Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 28 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 192 Fondazione 1881

AFFIORANO LE DIVERGENZE FRA I MINISTRI ECONOMICI

Tagli o investimenti? Finanziaria difficile

Quasi certamente il documento programmatico non potrà essere definito oggi

ROMA — Permangono nel governo contrasti sulla legge finanziaria. La riunione dei ministri economici ieri sera a Palazzo Chigi non si è conclusa con un accordo e, quindi, nonostante quanto annunciato in una nota della presidenza del consiglio, difficilmente oggi il consiglio dei ministri potrà definire il documento programmatico da inviare alle Camere per una preventiva discussione prima del varo della finanziaria.

Si rende necessario un ulteriore approfondimento, come hanno fatto capire i ministri presenti alla riunione; pertanto in base a quanto hanno detto sia il ministro del tesoro Goria che il ministro del lavoro De Michelis, l'appuntamento di questa sera potrebbe non essere sufficiente. In linea di massima, hanno detto sia Goria che il ministro del bilancio Romita, c'è intesa, non ci sono contrasti sull'entità della manovra, ma è affidato alle decisioni del governo come articolare la prospettiva di risanamento. Segno questo che nonostante le dichiarazioni di ieri sera non tutti i problemi sono stati risolti.

In discussione sono i tagli alla spesa e in particolare agli investimenti e alle prospettive per il 1987. «A mio giudizio — ha detto Romita — per il prossimo anno dovrebbe essere preventivata una crescita del prodotto interno lordo superiore al 3,5 per cento e ribadirò questa mia convinzione nel corso della riunione del governo. Al momento la questione è stata lasciata in sospeso». In ogni caso, ha aggiunto il ministro del bilancio, la manovra economica sarà limitata: «Secondo me potrebbero essere evitati ulteriori tagli e soprattutto occorre dare il segnale che si punta a un maggiore sviluppo».

Il problema dei tagli ai finanziamenti è stato sicuramente posto anche ieri sera, il ministro del lavoro De Michelis ha infatti detto che il problema da affrontare è quello di spendere i soldi investiti e non tagliare i finanziamenti. Tutti problemi che saranno oggi sul tavolo di Craxi e che dovranno essere definiti rapidamente, anche se, rispetto alle previsioni, ci sarà quasi sicuramente un ulteriore slittamento dei tempi.

L'intesa di massima riguarda i grandi numeri della manovra economica, la conferma dell'obiettivo di discesa dell'inflazione al 4 per cento, il tetto del deficit stabilito in 100 mila miliardi.

Goria ha riproposto la propria ricetta, ma parlando con i giornalisti ha chiarito che una decisione dev'essere presa dal governo nella sua collegialità e che il suo documento è una bozza contenente soltanto delle indicazioni. Come prevedibile la legge finanziaria è il primo vero banco di prova del nuovo governo, al suo interno si confrontano tesi diverse sul modo di risanare la finanza pubblica oppure giudizi diversi sulla gravità della situazione.

Goria e i repubblicani appartengono certamente al partito dei rigoristi, ma anche il Pli ha posto l'esigenza di interventi drastici. Ieri il Pli che ha riunito la propria segreteria ha criticato le proposte del ministro Goria. Secondo i liberali non c'è più in Italia una fase di emergenza congiunturale ma rimane l'emergenza strutturale, occorre quindi una legge finanziaria per ristrutturare il sistema.

Il segretario del Pli Altissimo ha detto di condividere le cifre del disavanzo pubblico indicate nella finanziaria del 1987, ma allo stesso tempo ha espresso preoccupazione per la genericità delle indicazioni dei mezzi con i quali modificare i meccanismi generativi della spesa pubblica.

I liberali denunciano inoltre la mancanza dei principi delle privatizzazioni annunciate nel programma di governo. «Stiamo arrivando — ha detto Altissimo — a un milione di miliardi di debito pubblico globale e non c'è nessun riferimento nella finanziaria '87 sul come affrontare il deficit nel suo complesso».

Il sottosegretario al tesoro Fracanzani rileva che i problemi economico-finanziari vanno affrontati con una visione globale evitando il rischio di focalizzare l'attenzione sui singoli aspetti. I comunisti invitano il governo a non sprecare la favorevole congiuntura per affrontare in modo deciso alcuni vincoli che minacciano lo sviluppo futuro dell'Italia.

Giuseppe Sanzotta

CRAXI INVIA A COSSIGA IL «DOSSIER» DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Ustica, il Dc 9 esplose

Accertato uno squarcio nella carlinga, ma restano i dubbi: bomba o missile? - Gli attimi che precedettero la tragedia (81 morti) - Nessuna relazione con i Mig di Gheddafi

Viviani in libertà provvisoria

VENEZIA — Il pretore di Venezia Manuela Romei Pasetti ha concesso nella tarda mattinata di ieri la libertà provvisoria al gen. Ambrogio Viviani, l'ex capo del controspionaggio militare arrestato venerdì scorso per reticenza dal giudice istruttore Carlo Mastelloni.

La vicenda su cui si basa l'accusa di reticenza riguarda la caduta dell'aereo «Argo 16» mentre aveva a bordo alcuni terroristi arabi arrestati a Roma. Vviani in una recente intervista affermò che l'aereo poteva essere stato abbattuto dagli israeliani che così intendevano dare un avvertimento al nostro paese «per dirci di smetterla con Gheddafi». Frattanto, Palazzo Chigi ha smentito che sulla vicenda sia stato apposto il segreto di Stato. *A pagina 4*

ROMA — Un non meglio precisato «ordigno esplosivo» fu la causa, secondo la commissione d'inchiesta del 1983, della sciagura aerea di Ustica che la sera del 27 giugno 1980 provocò ottantun morti: i passeggeri e l'equipaggio di un Dc 9 dell'Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo. Copia della relazione della commissione d'inchiesta è stata inviata da Craxi a Cossiga (un messo è partito da Palazzo Chigi per Auronzo) dopo che nei giorni scorsi il Capo dello Stato, sollecitato da sei parlamentari, aveva chiesto alla presidenza del Consiglio di compiere tutto il possibile per arrivare, dopo sei anni, alla verità sulla dinamica della tragedia.

In questa sua prima risposta, Craxi assicura a Cossiga che il governo è pronto a collaborare con l'autorità giudiziaria per ogni ulteriore adempimento e che farà quanto è nelle sue responsabilità per la sicurezza del volo e la prevenzione degli incidenti aerei.

Nella relazione, si legge che il Dc 9 era partito da Bologna alle 18.08 anziché all'ora prevista, le 16.15. In seguito, durante il volo, il pilota fu più volte in contatto con gli operatori del controllo radar. Alle 18.59 si ebbe l'ultimo segnale dal radar del Dc 9, che risultò sulla retta giusta.

Trascorsi inutilmente due minuti, scattarono le operazioni di ricerca e soccorso. A causa dell'oscuirtà e del mare mosso il recupero di parti dell'aereo e del suo carico (39 salme, la parte terminale del cono di coda, parti di rivestimento, scivoli, cuscini dei sedili, eccetera) cominciò solo il mattino successivo. Ma tra le parti recuperate non c'erano i registratori di bordo, la scatola nera, inabissatisi.

Per quanto riguarda le registrazioni radar sul volo, la commissione d'inchiesta poté lavorare su quello dei radar civili perché quelli militari, a causa delle loro caratteristiche tecniche, non fornirono indicazioni significative. Essi inoltre presentavano un vuoto di registrazione (otto minuti) a partire da quattro minuti dopo l'incidente. Un vuoto dovuto a un cambio di nastro effettuato per scopi di dimostrazione a un operatore.

Per l'analisi delle informazioni radar la commissione si rivolse al Nazional Transportation Safety Beard americano. Queste le sue conclusioni: un oggetto volante non identificato ha attraversato ad altissima velocità, da Ovest verso Est, la zona della sciagura circa nello stesso momento dell'incidente. Ma il Dc 9 non entrò in collisione con quell'oggetto e si disintegrò in volo.

In definitiva, la commissione si è detta convinta che: l'equipaggio era in regola, l'aereo era a posto, la documentazione di bordo era regolare e valida, le condizioni meteorologiche non erano tali da pregiudicare il normale svolgimento del volo, le comunicazioni tra il Dc 9 e i controllori si erano svolte regolarmente senza segni di preoccupazione da parte dell'equipaggio. E ancora: durante l'ultima fase del volo l'aereo procedeva regolarmente sulla rotta prevista, la fusoliera si è improvvisamente aperta in «brevissimo tempo» il che ha provocato una «decompressione esplosiva», l'aereo non è entrato in collisione con un altro velivolo né vi è stato alcun incendio nella cabina passeggeri. La quale «è stata squarciata dalla deflagrazione di un ordigno esplosivo».

Una bomba a bordo, dunque? L'ipotesi appare più probabile rispetto a quella secondo la quale il Dc 9 sarebbe stato abbattuto da un missile lanciato da un Mig libico. Anche perché la relazione della commissione d'inchiesta parla di un «oggetto non identificato» che però non è entrato in collisione con l'aereo. Ottantun morti, tanti misteri fra silenzi e segreti di Stato: ancora oggi la sciagura di Ustica propone inquietanti interrogativi rimasti senza risposta.

R. R.

Jumbo perde un motore

LONDRA — Uno dei motori di un aereo Jumbo della aviolinea statunitense Pan Am si è staccato poco dopo il decollo dell'aereo dall'aeroporto londinese di Heathrow.

Il pilota è riuscito a tornare a terra senza problemi nel giro di pochi minuti. Sull'aereo, volo Londra-San Francisco, si erano imbarcati 232 passeggeri.

CHIARO MONITO DI WASHINGTON AL REGIME DI GHEDDAFI

La «Forrestal» resta di pattuglia nelle acque al largo della Libia

WASHINGTON — La portaerei statunitense «Forrestal» ha ricevuto l'ordine di annullare la prevista sosta nel porto israeliano di Haifa, e di andare a incrociare nelle acque del Mediterraneo centrale, a Nord della costa libica, nei prossimi giorni, dopo la conclusione, prevista per oggi, delle manovre aeronavali congiunte egizio-statunitensi.

A quanto si apprende da fonti governative statunitensi, il contrordine è motivato dalla volontà del Pentagono di mantenere almeno una portaerei in navigazione in quel braccio di mare. Il Presidente Reagan vuole d'altro canto inviare un segnale significativo in merito alla volontà statunitense di procedere a rappresaglie militari in caso di atti di terrorismo fomentati da Tripoli.

Quattro mesi dopo aver bombardato Tripoli e Bengasi, gli Stati Uniti hanno di nuovo accusato questa settimana il leader libico Gheddafi di continuare a preparare attentati terroristici, e hanno detto di prevedere nuove sanzioni economiche contro la Libia.

Il «Washington Post» ha sostenuto ieri la tesi che l'amministrazione Reagan starebbe di proposito cercando di provocare Gheddafi nella speranza che il colonnello libico compia un passo falso, reagisca in maniera «irrazionale». In serata, tuttavia, la Casa Bianca ha smentito tale interpretazione, affermando che — secondo le parole del portavoce Larry Speakes — hanno le prove concrete» di una serie di recenti complotti terroristici libici. Preoccupante realtà, e cioè che Reagan vuole ridimensionare ancora il colonnello Gheddafi. E questo perché, a quanto si apprende, i servizi segreti americani avrebbero prove certe che i libici, di recente, hanno tentato di colpire obiettivi Usa, il primo dei quali doveva essere raggiunto circa due settimane fa in Africa, nella capitale del Togo, Lomé, dove un gruppo imprecisato di persone è stato arrestato perché trovato in possesso di armi ed esplosivi, che dovevano servire, appunto, per un attentato contro l'ambasciata Usa.

L'altro fallito attentato doveva svolgersi in Inghilterra ed esattamente a Farmingdale, durante una manifestazione aerea, alla quale assistevano numerosi militari e civili americani. Alcuni ordigni avrebbero dovuto esplodere tra la folla, ma l'attacco terroristico è fallito.

Da rilevare che diciotto bombardieri americani sono atterrati l'altra notte nella base aerea Nato di Boscombe Down, nello Wiltshire, a Ovest di Londra. Lo hanno reso noto oggi fonti bene informate a Londra.

Secondo la versione ufficiale, in Gran Bretagna, i dodici «F-11» e i sei «EF1/11» sono giunti secondo il programma delle esercitazioni Nato «Coronet», previste già da molto tempo.

Gheddafi, da parte sua, ha inaugurato una fabbrica, progettata da una società americana, che produrrà i tubi necessari alla costruzione di un grande acquedotto in grado di irrigare le zone desertiche attorno al golfo della Sirte.

Il leader libico, che i giornalisti occidentali non vedevano apparire in pubblico dal bombardamento americano del 15 aprile scorso, è apparso in forma.

Guerra dei nervi al colonnello

WASHINGTON — La Sesta flotta americana manovra davanti al Golfo della Sirte con obiettivi che non sono solo deterrenti e preventivi, come fa sapere da Santa Barbara il portavoce del Presidente Reagan. Conduce anche una «guerra di nervi», precisa a Washington l'entourage di George Shultz, segretario di Stato, che sulla Libia è più falco di Weinberger, segretario alla difesa. Il colonnello Gheddafi verrebbe spinto a «reazioni irrazionali», tali da aggravare lo stato di confusione psichica che lo ha colto all'indomani dei bombardamenti di Tripoli e Bengasi.

Le rivelazioni sono di fonte informata ma non precisata e sono riportate dal «Washington Post». Un piano dettagliato sarebbe stato elaborato alla fine di luglio fra Shultz e il direttore della Cia, i servizi segreti americani, William J. Casey.

A Casey sono pervenute informazioni che insistono sulla precaria salute mentale del colonnello libico. Durante un incontro con i capi dello Yemen del Sud, altro paese amico dell'Urss, il colonnello sarebbe apparso come svuotato di energie: profonde depressioni, cui succedevano scatti improvvisi e nuovi momenti di smarrimento. L'episodio è dell'inizio di luglio.

Altre informazioni, sulla cui attendibilità a Washington nessuno si pronuncia, parlano di sdoppiamento di personalità: dal 15 aprile in poi Gheddafi avrebbe fatto ricorso sempre più spesso a droghe e una volta si sarebbe presentato ai suoi collaboratori col volto truccato e con una lunga veste nera.

Giovedì scorso Gheddafi era alla televisione americana. Lo ha intervistato una troupe della «Nbc». È vero — gli ha chiesto il giornalista — che lei si traveste da donna? «È una domanda stupida. Non merita una risposta» ha ribattuto secco Gheddafi. È stata l'unica reazione decisa, nel corso di un colloquio intessuto di balbettamenti e incertezze.

Su questo sfondo le manovre navali egizio-americane che vogliono essere un monito per il capo tripolino. Battere il ferro fin che è caldo, approfittare del disorientamento del dittatore e della sua perdita di autorità per rianimare l'opposizione interna. Questa, a sua volta, si giova dell'implicito appoggio del Presidente egiziano Mubarak, cui Gheddafi ha più volte giurato di fargli fare la fine di Sadat.

Meno enfasi si pone invece sul ritorno della minaccia terroristica. Ne aveva parlato da Santa Barbara, California, dove il Presidente Reagan trascorre le vacanze, il suo portavoce Larry Speakes. Ieri, a Washington, fonti dell'amministrazione, citate dal «New York Times», hanno negato l'esistenza di «prove evidenti». «Temiamo che Gheddafi prepari qualcosa, non è uomo che possa cambiare, ma non abbiamo indicazioni concrete. In ogni caso la nostra presenza davanti alla Sirte non prelude ad attacchi militari».

Un'altra fonte del Pentagono ha aggiunto: «Agitiamo un po' la sciabola per impressionare Gheddafi e rincuorare chi lo vuol far fuori». Dal Pentagono era partito il suggerimento di spedire aerei supersonici in prossimità delle coste libiche: i bang avrebbero potuto accrescere tensione e confusione nella dirigenza libica.

I «wargames» sono stati opportunamente scartati. Sarebbero stati controproducenti sui sempre cauti alleati europei degli Stati Uniti. Inoltre avrebbero montato una pericolosa provocazione.

Per quanto abbattuto, l'esercito libico dispone di «Scud B», missili sovietici in grado di colpire obiettivi a 300 chilometri di distanza. I più prudenti toni americani trovano la loro spiegazione nella nuova missione esplorativa affidata all'ambasciatore Vernon Walters, uno specialista di questioni libiche. Walters sarà a Londra a fine settimana e da lì inizierà un giro nelle capitali europee. Intende tracciare un bilancio economico delle sanzioni contro la Libia, adottate in questi ultimi mesi.

Cesare De Carlo

La coda del diavolo nella partita al «Grezar»



(Italfoto)

Nella partita di Coppa Italia il Milan di Liedholm ha espugnato il terreno del «Grezar» superando per 1-0 la Triestina con una rete segnata a due minuti dalla fine da Virdis

COSÌ NELLA SECONDA GIORNATA

GIRONE 1		GIRONE 5	
Empoli-Como	1-1	Lazio-Napoli	0-2
Pescara-Fiorentina	0-0	Spal-Taranto	0-0
Casertana-Arezzo	1-0	Vicenza-Cesena	0-0
GIRONE 2		**GIRONE 6**	
Catania-Inter	1-4	Virescit-Messina	2-0
Catanzaro-Udinese	3-1	Palermo-Atalanta	0-3
Bologna-Cavese	3-0	Genoa-Brescia	2-1
GIRONE 3		**GIRONE 7**	
Reggiana-Sampdoria	0-2	Pisa-Avellino	1-2
Monza-Juventus	0-1	Modena-Cagliari	1-1
Lecce-Cremonese	1-0	Torino-Siena	1-0
GIRONE 4		**GIRONE 8**	
Triestina-Milan	0-1	Piacenza-Roma	2-4
Ascoli-Barletta	2-1	Campobasso-Verona	0-2
Sambenedettese-Parma	1-0	Perugia-Bari	0-2

Tumulti in Sud Africa provocano 13 morti

JOHANNESBURG — Almeno 13 persone sono rimaste vittime dei nuovi scontri scoppiati in Sud Africa e che ancora una volta hanno avuto il loro epicentro nella città satellite negra di Soweto.

Secondo i dati diffusi dall'ufficio informazioni del governo di Pretoria 12 negri sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco e 65 sono rimasti feriti l'altra notte a White City, una delle zone più povere di Soweto. Inoltre, stando a una notizia del giornale «The Sowetan» un consigliere municipale della «township» è stato ucciso a colpi d'ascia da un gruppo di persone dopo che si era sparsa la voce della sparatoria della polizia.

È questa la più grave esplosione di violenza che sia stata segnalata da quando il 12 giugno scorso in Sud Africa è tornato in vigore lo stato d'emergenza. Tra i feriti ci sono almeno cinque poliziotti.

A detta di alcuni residenti della zona, la violenza è stata scatenata dal timore che una nuova ondata di sfratti si abbattesse a White City sulle famiglie che non vogliono pagare l'affitto.

Winnie Mandela, moglie di Nelson Mandela, leader dell'Anc (in carcere da 24 anni), ha visitato ieri a mezzogiorno White City. In un breve colloquio con i giornalisti, ha dichiarato che la situazione tenderà a precipitare, e che i sowetani sono infuriati a causa delle nuove intimazioni di sfratto.

Le forze di sicurezza avrebbero fatto ricorso ai lacrimogeni per disperdere circa 500 persone che stavano marciando verso la sede del consiglio rionale di Jubulani, a Soweto, per protestare contro gli sfratti e numerosi elicotteri continuano a sorvolare la Township.

Domeniche proibite ora per tutti i «Tir»

ROMA — Da domenica prossima nei giorni festivi, nessun tipo di automezzo pesante potrà più circolare su strade e autostrade. Lo ha deciso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che, accogliendo un ricorso urgente dell'«Associazione utenti autostrade», ha sospeso l'efficacia della circolare del ministero dei lavori pubblici del dicembre scorso con la quale si consentiva nei giorni festivi la circolazione di alcuni tipi di automezzi pesanti, (soprattutto quelli adibiti al trasporto di generi deperibili), in deroga al divieto generale. Rimane in vigore un'unica deroga: quella per le autocisterne cariche che devono rifornire le stazioni di servizio.

Il provvedimento che, come tutti quelli emanati da un Tar, è valido per tutto il paese, tiene indubbiamente conto d'un dato impressionante: ogni giorno in Italia avvengono cento incidenti in cui sono coinvolti mezzi pesanti. Uno dei più tragici è quello accaduto lunedì scorso sulla Roma-Napoli (lo scontro fra due Tir e lo schiacciamento di un'auto con la morte di sette persone) che ha suscitato profonde impressioni anche negli ambienti governativi e parlamentari.

A pagina 4

Domani l'inserto mensile

«Il Piccolo Spesa»

ASPETTI COSTITUZIONALI DEL GRANDE DIBATTITO COLLETTIVO D'ESTATE

Tasse americane e iniquità fiscali italiane

Una curiosità che a tempo debito e con un po' di pazienza non sarebbe difficile soddisfare, riguarda la sorte delle grandi passioni collettive che d'estate, versione moderna del desueto «mostro di Loch Ness», pervadono la stampa e l'opinione pubblica con un'intensità e una diffusione sconosciute alle stagioni più fredde. Qualcosa probabilmente rimane, ma quanto?

Quanto rimarrà, per esempio, del Grande Dibattito sulla riforma fiscale di Reagan? Non moltissimo, saremmo portati a dire per quel che conosciamo dell'effettività del sistema politico-istituzionale italiano. Chiacchiere e magari grida d'ammirazione, tante. Ma anche se una più che benevola considerazione è venuta persino dal partito comunista (e non dal supplemento satirico dell'organo ufficiale) fortissime permangono le ragioni di fondo che ostacolano una traduzione in italiano della nuova filosofia fiscale americana.

Intanto, la spietatezza esemplare del fisco americano. Godibile a vedersi al cinema, perché essa ci consente di ricordare attraverso tanti film che Al Capone, il temibile gangster, alla fine non per altro venne incastrato per l'evasione all'imposta sul reddito, questa spietatezza troverebbe ammiratori assai più tiepidi nella realtà quotidiana dei cittadini-elettori e quindi dei partiti-legislatori. Vent'anni di carcere sono stati la richiesta dell'accusa federale, in queste settimane, in seguito all'accertamento di una deduzione fiscale infedele negli Stati Uniti. Se appena rammentiamo il grido di dolore che da tante parti d'Italia si levò per il provvedimento «manette agli evasori», il cuore ci dice che questo aspetto della fiscalità Usa desterebbe più ondate di antiamericanismo «dell'operazione Sigonella».

Altro motivo «di costume» che ostacola la traduzione in italiano è che la manovra fiscale di Reagan, come si sa, è l'altra faccia di una medaglia che consiste nella cospicua riduzione della spesa sociale, smantellando in notevole misura il Welfare State. Ora, è improbabile che l'elettore italiano sia favorevole a questo obiettivo. Ma è impossibile in ogni caso che lo siano partiti e sindacati, beneficiari diretti o indiretti delle elargizioni che proprio questo sistema consente al terziario politico parassitario, cioè eccedente.

Cosa può restare allora di quel che abbiamo annusato alla lontana della riforma americana? Ci basterebbe che restasse lo stato d'animo necessario per combattere subito, fin dai primi passi di questa ritardata «finanziaria», la incostituzionalità del nostro sistema impositivo, che è la versione antigiuridica delle sue pesanti iniquità sociali.

Sul fiscaldrag, per esempio, la nota ingiustizia dell'eccessivo prelievo fiscale proveniente da aliquote gonfiate per effetto dell'inflazione comporta una incostituzionalità oggettiva, se infatti la costituzione proclama che «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge», (art. 23), è stato giustamente osservato che l'incrudimento fiscale dall'inflazione non è voluto dalla legge, che è neutra, ma dalle circostanze di fatto. Le quali però non possono caricarci imposizioni extra, che producono un surplus di prelievo incostituzionale.

Ancora. Se «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» (art. 53) è di dubbia legittimità sottrarre a quei «tutti» alcune categorie di cittadini o di imprese, soggettivamente e spesso surrettiziamente attribuendogli una «capacità contributiva» di comodo: di comodo loro e delle forze politiche di riferimento.

Codesto stesso concetto, del resto, ha un'interpretazione anch'essa di comodo. Di fatto si assume per capacità contributiva l'assieme dei propri redditi, con scarso interesse però per le rendite finanziarie e per il patrimonio improduttivo e con nessun riguardo alle «facilitazioni» e servizi che pure sono spesso presenti e andrebbero valutati.

Quanto alla progressività delle imposte, che è un altro precetto costituzionale e che viene visto come superiore ragion d'essere per un sistema di aliquote fortemente differenziato, ha ragione Sergio Fois quando obietta che il criterio deve riguardare però tutta la fiscalità nel suo complesso. Altrimenti, se la progressività riguarda soltanto l'Irpef, la forzatura dei vari scaglioni posti aggressivamente a spirale distorce nei fatti il corretto concetto di «capacità contributiva», fra l'altro introducendo un criterio di sostanziale disparità che ha poco a vedere col principio di eguaglianza.

Ci sarebbe da essere soddisfatti, in conclusione, se dal gran dibattito estivo sulla rivoluzione fiscale americana restasse vivo questo sentimento (già di per sé, se si vuole, rivoluzionario): che con le iniquità così frequenti e massicce nel nostro sistema tributario, dire per la «finanziaria» che va assicurata la cosiddetta invarianza fiscale, è già un'offesa alla costituzione.

Silvano Tosi

DALL'INTERNO

PICCOLO GLOSSARIO PER CAPIRCI DI PIU' SULLA LEGGE FINANZIARIA

Dal capital gain al fiscal drag

I termini inglesi, spesso a sproposito, si sprecano, mentre l'Italia pratica la riforma reaganiana all'inverso: aliquote sempre più alte

ROMA — Ritorna la «finanziaria» e sono subito tempi duri per i lettori di giornali: tra aliquote, fiscal drag, fabbisogno e capital gain (pare che l'uso dell'inglese sia di rigore) si rischia di perdere il filo d'Arianna nel labirinto della legge più complicata che il Parlamento sia chiamato a esaminare ogni anno. Cos'è innanzitutto la legge finanziaria? È una legge di bilancio sostanziale, nel senso che non si limita a recepire i dati contabili (come avveniva fino al 1978, quando le Camere approvavano una legge formale), ma modifica gli impegni di spesa e la normativa che a essi si riferisce.

In appena nove edizioni la «finanziaria» è diventata talmente «sostanziale» che ha rischiato di diventare una legge-omnibus, con la quale si provvede a tutto, dalle prestazioni sanitarie agli stipendi dei precari della scuola. Con il disegno di legge per l'esercizio 1987 tutto questo dovrebbe cambiare: ci sarà una finanziaria vera e propria, documento di bilancio e di politica economica; e poi una serie di leggi di attuazione degli indirizzi generali. Ma ecco un vocabolarietto pratico per chi volesse seguire le complesse vicende del disegno di legge che oggi sarà discusso dal consiglio dei ministri.

ALIQUOTE — Quelle fiscali salgono molto rapidamente, come se volassero. Chi aveva un reddito di 20 milioni (in lire 1986) dodici anni fa pagava al fisco il 10,15 per cento del suo reddito; oggi paga il 18,79. Chi aveva un reddito di 40 milioni dodici anni fa pagava il 16,7 in imposte; oggi versa al fisco il 25 per cento. Come si vede, una riforma reaganiana all'inverso. Ma da quest'orecchio il ministro delle Finanze non ci sente.

BOT — I titoli di Stato non sono tutti Bot (Buoni ordinari del Tesoro, a breve termine). ma soprattutto Cct (Certificati di credito del Tesoro). Ma il termine Bot piace di più. Sono titoli al portatore e quindi non si sa quanti italiani ne detengano, ma i Bot sono tanti (circa 700 mila miliardi di lire, un importo pari al prodotto nazionale lordo) che si può dire tranquillamente: siamo tutti «Bot people».

COMARI — Non c'è finanziaria senza scene di «comari». Una volta c'erano Formica e Andreatta. Oggi si bisticciano Goria e Romita. Qualche anno fa c'era il «commercialista di Bari» (Formica), oggi c'è il «ragioniere di Asti» (Goria).

CAPITAL GAIN — Uno dei rari casi in cui l'espressione anglosassone è impiegata a proposito. In italiano si dice plusvalenze azionarie (differenze tra il prezzo di vendita e quello di acquisto), che molti vorrebbero tassare. Il solo fatto di parlare di un'imposta simile fa diminuire queste plusvalenze. Smentita del detto popolare che tra il dire e il fare...

DEFICIT — In questo campo l'Italia non teme rivali. Solo cinque anni fa l'Irlanda e il Belgio avevano un deficit di bilancio (differenza tra le entrate e le spese) superiore al nostro, in proporzione al prodotto interno lordo. Adesso guidiamo la classifica con largo distacco. Quest'anno il deficit italiano sarà oltre il 15 per cento del Pil contro il 12,5 del più immediato inseguitore, l'Irlanda. Gli Stati Uniti, dove si fa un gran parlare del deficit pubblico, sono ad appena il 4 per cento del Pil.

ESERCIZIO PROVVISORIO — Vi si ricorre quando la finanziaria non è approvata entro il 31 dicembre dell'anno. Mancano quattro mesi alla scadenza, ma non è detto che il termine sia rispettato. Alla provvidenza non c'è limite.

FABBISOGNO — È quel che serve allo Stato per colmare i buchi del bilancio. Quest'anno sarà poco più di centomila miliardi di lire, più del valore patrimoniale di tutte le aziende quotate in Borsa. L'anno prossimo si cerca di avere un deficit simile in cifra assoluta. Dato che l'inflazione programmata è il 4 per cento e il tasso di sviluppo previsto è del 3 per cento, questo vorrebbe dire ridurre di un paio di punti percentuali il fabbisogno sul Pil. Ma è un'impresa difficilissima.

FISCAL DRAG — Gli anglosassoni lo chiamano bracket creep (aliquota strisciante), ma fa così fino tradurre maccheronicamente in inglese «drenaggio fiscale», cioè il passaggio a un'aliquota superiore di un reddito gonfiato dall'inflazione.

GORIA — È il grande boia del Tesoro. Si parla molto in questi giorni della scure di Goria; nella migliore delle ipotesi dei «tagli» di Goria. Fa paura a tutti gli altri ministri e anche ai cittadini normali.

INDUSTRIALI — Sono preoccupati perché Goria ha parlato di ridurre i trasferimenti alle imprese. Ribattono che i cosiddetti «oneri impropri» previdenziali dovrebbero gravare sullo Stato e non sulle aziende.

LIMATURE — Questo termine da bottega di fabbro si usa per la riduzione impercettibile del rendimento dei titoli di Stato (il Bot-people non se ne dovrebbe accorgere).

MANCA — (Enrico) C'è sempre. È il responsabile economico del Psi e si prende cura di Goria e di Visentini. Qualche giorno fa ha auspicato di nuovo la tassazione del capital gain.

NOMINE — Con la finanziaria tecnicamente non c'entrano. Ma se ne parla contestualmente a essa. Ci sono banche che hanno presidenti scaduti da molti anni.

OCCUPAZIONE — Goria vuol convincerci che riducendo gli investimenti pubblici si accresce l'occupazione: un vero e proprio tour de force. L'occupazione è senza dubbio il problema centrale del Paese: insieme con la Spagna deteniamo il record della disoccupazione giovanile in Europa.

PIL — Prodotto interno lordo. Misura il valore dei beni e servizi prodotti in un anno ai prezzi di mercato. Per calcolarlo non si tiene conto dei prezzi dei prodotti intermedi, né degli ammortamenti.

ROMITA — È stato in questi giorni il più acceso critico di Goria. Peccato che lo schema della finanziaria che oggi esaminerà il consiglio dei ministri porti anche la firma del ministro del bilancio.

REAGANOMICS — È la politica economica di Reagan. In questi giorni si è parlato molto della sua riforma fiscale. Quando diventò Presidente degli Stati Uniti l'aliquota fiscale più alta era del 70 per cento: oggi è del 40, presto sarà del 28 per cento (da noi è del 60 per cento).

M. M.

CON L'AUMENTO DELLA TENSIONE MILITARE NEL MEDITERRANEO

Di nuovo in stato di allerta il nostro sistema difensivo

Vigilanza anche sul fronte interno per il pericolo di attentati terroristici

ROMA — L'Italia non può più farsi trovare impreparata di fronte a un attacco militare; tutto il nostro sistema difensivo deve essere pronto a reagire senza alcuna esitazione. Questa la raccomandazione che il presidente del consiglio Craxi ha fatto martedì al ministro della difesa Spadolini nel colloquio a due, prima dell'inizio della riunione del Ciis.

L'aumento della tensione militare nel Mediterraneo centrale (manovre congiunte Usa-Egitto al largo della Sirte, accuse americane alla Libia e minacce di Tripoli a Washington) rigettano l'Italia, nostro malgrado, al centro di una situazione di crescente pericolosità. Uno scontro tra americani e libici, anche se di modeste proporzioni, potrebbe riportarci in prima linea, come accadde nello scorso aprile.

La mancanza di una risposta italiana all'aggressione di Tripoli provocò non poche polemiche (molte delle quali rimaste all'interno del Palazzo) e ha costretto il Presidente della Repubblica a sollecitare un chiarimento sul comando delle forze armate in caso di emergenza. Craxi, di fronte all'aggravarsi della situazione e pensando al peggio, vuole che la nostra difesa non dia più segni di affanno. Spadolini ha garantito che il sistema militare è allertato da mesi e ha un grado di efficienza di tutto rispetto.

Nonostante la recente tensione, le forze armate dislocate nel Sud della penisola non hanno adottato misure straordinarie: «Il controllo del nostro spazio aereo e dei nostri mari è attentissimo ormai da mesi, dallo scorso ottobre, quando vi fu la crisi dell'Achille Lauro. Più di questo non si può fare», informano dal ministero della difesa.

Le unità navali di superficie, che hanno le loro basi a Taranto e Messina, continuano a effettuare i pattugliamenti nel Mediterraneo centrale, alternandosi tra loro ogni cinque, sette giorni. In modo autonomo un paio di sommergibili sorvegliano tratti di mare più lontani.

Il sistema di avvistamento radar è «H 24», in funzione costante, senza interruzione. Gli aerei da caccia e i ricognitori, in particolare dalle due basi più importante del Sud (Gioia del Colle e Trapani), continuano i pattugliamenti dello spazio aereo. Per quanto può servire, anche l'esercito fornisce il suo contributo a questo lungo allertamento. In particolare le unità di paracadutisti dislocate a Pantelleria (e in misura minore a Lampedusa).

Il ministero della difesa non ha confermato le notizie secondo cui nelle ultime ore ci sarebbe stata una spola tra Pisa e Pantelleria effettuata da alcuni Hercules C 130 per trasportare nell'isola uomini e mezzi. È certo, comunque, che da una decina di giorni anche nel Sud del paese è cresciuta l'attenzione nei reparti militari.

Dal fronte esterno a quello interno. Il ministro dell'interno Scalfaro ha confermato indirettamente quanto trapelato della riunione del Ciis sul pericolo di un ritorno del terrorismo. «L'allarme non è cessato», ha affermato il ministro. «Abbiamo passato un periodo veramente buono, merito di un'intelaiatura enorme, protettiva e preventiva, che va dai servizi alle forze dell'ordine, però il pericolo rimane, ed è interno e internazionale, specie mediorientale».

Si teme infatti che nel vertice di Tripoli tra Assad e Gheddafi sia stata decisa una nuova offensiva terroristica contro l'Occidente. Il presidente siriano, alle prese con grosse difficoltà di bilancio, avrebbe chiesto alla Libia un forte aiuto economico e promesso un incremento dell'attività dei gruppi terroristici. L'organizzatore della nuova ondata sarebbe Abu Nidal, capo di «Giugno nero» e al servizio alternativamente di Libia e Siria.

«Lo stato di massima allerta è sempre operante, dal dicembre scorso quando vi fu l'attentato a Fiumicino», affermano al Viminale. Ambasciate, aeroporti, stazioni ferroviarie, uffici pubblici e quelli privati più «esposti» sono costantemente sotto osservazione. Così com'è ininterrotta l'attività dei servizi di sicurezza per la raccolta di notizie sui gruppi terroristici e il loro controllo.

U. B.

SI AFFOLLANO LE PROPOSTE SULLA TESTA DEI NOSTRI SOLDATI

Un esercito molto dibattuto

Migliorare la leva dice Signori (Psi)

Il socialista Vincenzo Balzamo propone sull'Avanti di sotituire l'attuale esercito di leva con un esercito di volontari, di militari «professionali». Che cosa ne pensa il socialista Silvano Signori, sottosegretario alla difesa?

«L'esercito di leva presenta le lacune che ormai tutti conosciamo, dal nonnismo all'inadeguatezza delle caserme, ma non è detto che un esercito di mestiere non presenterebbe dei problemi, si pensi soltanto ai suoi costi economici».

Sulla proposta Balzamo si è avuta la reazione negativa di quasi tutti i partiti, e forse c'è qualche perplessità anche fra gli stessi socialisti.

«Questo è un argomento che non va affrontato con la solita contrapposizione tra i partiti, voglio dire con i soliti schemi. Le forze armate sono al servizio del paese, ed è con questa ottica che dobbiamo affrontare i problemi. Primo di tutto non si deve improvvisare, in secondo luogo bisogna procedere con cautela e avendo le idee chiare».

Ci sembra, senatore, che anche lei non sia sintonizzato con l'articolo di Balzamo. Insomma, l'esercito fatto da militari di professione non le piace?

«Balzamo ha espresso una sua opinione, alcuni la condividono altri no. Qui non m'interessa sapere se abbia o no il marchio ufficiale del partito. Per quanto mi riguarda, credo che l'esercito di leva abbia bisogno di correttivi, di riforme, di adeguamenti, ma che tutto sommato sia ancora il miglior sistema praticabile».

Quali sono le modifiche che lei apporterebbe al nostro «sistema militare»?

«Io incrementerei le specializzazioni, stimolerei i giovani a raffermarsi per conseguire conoscenze tecniche che poi dovrebbero essere riconosciute nella vita civile, darei una maggiore razionalità all'attività svolta nelle caserme».

Ma i mali che vi si annidano, o che secondo molti vi si annidebbero, non sono facilmente estirpabili a quanto pare.

«Certo, prendiamo a esempio il nonnismo. Nonnismo significa goliardia come quella che furoreggiava un tempo nelle università, ma significa anche di peggio, si arriva a comportamenti criminali. Allora occorre che il personale preposto venga scrupolosamente selezionato, occorre che nelle caserme ci siano degli psicologi che esaminano i giovani più fragili, i casi di fragilità che del resto esistono anche fuori. Poi bisogna essere duri e fermi con chi sgarra».

Già, ma le caserme italiane non sono luoghi ideali per dar vita a questo rinascimento dei costumi militari, non crede?

«Purtroppo, una parte consistente delle circa 500 caserme lascia a desiderare. Spesso gli edifici sono vecchi, in qualche modo riadattati».

Non che vada molto meglio negli ospedali militari.

«Eh sì, anche le strutture sanitarie devono essere portate all'altezza delle esigenze di un esercito moderno, non c'è dubbio. E cito a esempio l'ospedale militare di Padova, di cui andiamo fieri».

Porti anche l'esempio contrario.

«Il Celio di Roma. Ma finalmente è stato approvato il progetto per la sua ristrutturazione, che poi in pratica è una vera e propria ricostruzione di questo vecchissimo complesso. Il primo lotto di lavori andrà all'asta entro la fine dell'anno, e quando sarà finita l'opera costerà dai 90 ai 95 miliardi. Sì, questi recuperi costano parecchio ma il denaro non deve diventare un alibi per lasciare le cose come stanno».

Nuove caserme, ma anche una nuova mentalità.

«Certo, occorre abolire le camerate da 50-60 letti dove il nonnismo prospera. Occorre eliminare i tempi morti, i ragazzi non devono essere lasciati in balia di se stessi. Ci vogliono attività sportive, culturali, ricreative. E bisogna anche smettere di fare queste prediche per passare ai fatti. Le assicuro che i militari lo desiderano più di tutti gli altri».

ROMA — Esercito di leva o di mestiere? Il dibattito non è di oggi, nel nostro paese risale fin dai tempi della Costituente, ma adesso torna di attualità. La denuncia (talvolta esagerata) di gravi disfunzioni nelle caserme, alcuni preoccupanti casi di suicidio hanno portato in queste settimane a una riflessione sul problema. Inoltre l'on. Balzamo del Psi ha proposto di abolire la leva obbligatoria. Ipotesi che è sempre stata vista con favore dalla destra, ma che ha trovato una ferma opposizione nelle forze di sinistra e nella Dc. Dall'on. Pajetta dal Pci arriva un invito a non esasperare la situazione.

«Si tende a drammatizzare i 12 mesi del servizio militare — ha detto l'anziano esponente comunista — come se si trattasse di un regime di ferocia, come se si infierisse contro questi ragazzi ai quali si richiede di fare, nel rispetto dei loro diritti e della loro personalità, solo il loro dovere».

Per il momento il Msi sostiene la proposta di Balzamo mentre Andreotti è per una soluzione intermedia. Secondo il democristiano D'Amelio indubbiamente è necessaria una riflessione sull'argomento e intanto quanto meno bisogna procedere alla riduzione del contingente, alla regionalizzazione del servizio, all'utilizzo dei giovani in servizi civili e di protezione civile una volta assolta il breve periodo (due tre mesi al massimo) di addestramento alle armi.

Durissimo con Balzamo è l'indipendente di sinistra Milani, che giudica la proposta dell'esponente socialista «una buffonata pericolosa e avventurosa». Per Rognoni è meglio lasciare le cose così come stanno.

Se difficilmente si arriverà a un esercito di mestiere, qualcosa però può essere fatto — secondo il socialdemocratico Franza — per migliorare la condizione dei militari. Occorre uniformare la durata della leva nelle tre forze armate e adottare maggiori cautele nella selezione, inserendo nei consigli di leva una équipe di psicologi, e avviare la discussione sul servizio militare femminile. Ma su questo ultimo punto il liberale Battistuzzi la pensa diversamente: «Sarebbe — ha detto — come aggiungere un altro problema a quelli già esistenti».

Battistuzzi invita a non drammatizzare la situazione nelle caserme. «È riduttivo — ha detto — parlare delle caserme solo in occasione di suicidi, che peraltro avvengono anche nelle università. Il problema vero è quello della ristrutturazione delle forze armate, della loro efficienza, dei collegamenti interforze». Battistuzzi propone inoltre di equilibrare gli organici ai nuovi mezzi tecnici e ha proposto un reclutamento più selettivo, un miglior addestramento tecnico formativo per la società civile, un allungamento delle ferma, richiami di aggiornamento.

In discussione, dunque, temi e proposte diverse. Sull'argomento interviene anche il ministro degli esteri Andreotti, che tra le altre cose ha voluto ricordare la propria esperienza. Il problema, a giudizio di Andreotti, è quello di fare in modo che il periodo di costrizione sia utile anche per imparare e perfezionare un mestiere, per fare corsi di lingue, per assecondare razionalmente le attitudini sportive. La formazione militare, aggiunge Andreotti, non richiede tutto il tempo, per ragioni di economia è difficile che il giovane sia condotto più di una volta ai tiri, così le ore senza occupazione sono, salvo eccezioni, molte.

La ristrutturazione delle caserme — propone Andreotti — dovrebbe prima di tutto consentire di dare ai giovani una formazione che giovi loro anche nella vita borghese, mentre gradualmente dovrebbe essere affidato il servizio militare a personale di lunga ferma. Nulla è tabù e anche la revisione costituzionale per la leva obbligatoria può essere affrontata, scrive la «Voce repubblicana», avvertendo però che su questo terreno è necessaria una discussione molto più approfondita di quella che si è sviluppata in Italia in queste settimane e occorre tener conto anche dei valori della tradizione, a cui nessuno può rinunciare a cuor leggero.

G. S.

DOPO IL DEMONIO, IL PAPA AFFRONTA UN ALTRO «TEMA SCOMODO»

Wojtyla: «Il male è il peccato»

CITTÀ DEL VATICANO — Dopo il demonio, il peccato: per nulla scalfito dalle polemiche sui «temi fuori moda» dei suoi discorsi estivi, Giovanni Paolo II continua a presentare la fede tradizionale della Chiesa cattolica senza tralasciare i punti che risultano più ostici alla comprensione degli uomini d'oggi, abituati forse al linguaggio dei computers, ma spesso digiuni di «catechismo».

Del resto, e lo ha ricordato ieri durante l'udienza generale a San Pietro, questi temi non sono propri solo dei cattolici, ma costituiscono un «terreno comune», sul quale il cristianesimo intende gettare luce, «della filosofia, della letteratura, delle religioni, che non poco trattano delle radici del male e del peccato, e spesso anelano a una luce di redenzione».

In ogni caso, «la verità sul peccato — secondo il Papa — rientra nel nucleo centrale della fede cristiana». Infatti, «peccato e redenzione sono termini correlativi nella storia della salvezza: bisogna dunque riflettere prima di tutto sulla verità del peccato — ha spiegato papa Wojtyla — per poter dare giusto senso alla verità della redenzione».

Insomma: «È la logica stessa della rivelazione e della fede che impone di occuparsi del peccato». E occuparsene, per Giovanni Paolo II, significa ribadire che «il peccato è il male principale e fondamentale, perché in esso è contenuto il rifiuto della volontà di Dio, quale si è rivelata già nell'opera della creazione, e soprattutto nella creazione degli esseri razionali e liberi, fatti a immagine e somiglianza del creatore».

Secondo il Papa, in questa epoca l'uomo «usa contro Dio» il fatto di essere a sua «immagine e somiglianza», perché «l'essere razionale con la propria libera volontà spinge la finalità dell'essere e del vivere che Dio ha stabilito per la creatura. Nel peccato — dice Giovanni Paolo II — è contenuta una deformazione particolarmente profonda del bene creato».

Ma non bisogna disperare, perché «tutto ciò che ha creato, Dio lo conserva e lo dirige con la sua provvidenza».

Il più ricco è Andreotti

ROMA — Si parla di riforma fiscale, del fisco che pesa soprattutto sui lavoratori dipendenti; ma anche i politici, in quanto parlamentari e membri del governo, sono almeno in parte «a stipendio».

Tra questi chi paga (ma anche chi guadagna) di più è il ministro degli esteri Giulio Andreotti con un reddito complessivo dichiarato di 272.513.000 (in gran parte proventi dell'attività di scrittore e giornalista) e 134.396.000 di Irpef. Segue il segretario del Pli Renato Altissimo con un reddito di 164.089.000 e un'Irpef di 71.578.000. Terzo il presidente del consiglio Craxi con un reddito di 152.362.000.

SALAMONICA DECISIONE DEL TAR SU CASTELPORZIANO

Capocotta sarà annessa alla tenuta presidenziale

ROMA — Via libera all'annessione della tenuta di Capocotta al comprensorio presidenziale di Castelporziano, ma obbligo per la pubblica amministrazione di non demolire le ville sorte abusivamente negli ultimi anni nella zona.

Con questa salomonica decisione il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha ritenuto di metter fine alle polemiche che negli ultimi tempi hanno avuto per tema la tenuta di Capocotta, destinata ad essere inserita, con un decreto di esproprio, tra le dotazioni del Capo dello Stato.

Toccherà ora attendere la motivazione dell'ordinanza, per comprendere lo spirito che l'ha determinata. Secondo una prima interpretazione, si può dire che non ci sono vincitori né vinti, in quanto i proprietari delle villette costruite abusivamente nella rigogliosa macchia mediterranea, potranno continuare a disporre degli immobili. Forse qualche perdente però c'è: sono coloro che ancora non sono riusciti a costruirsi una casa e hanno cercato di bloccare la situazione collocando sui lotti acquistati rottami di autobus, capanni da spiaggia, roulottes, ecc. Questa accozzaglia di cose eterogenee verrà spazzata via, poiché nell'ordinanza del Tar si specifica che devono essere salvati soltanto i manufatti adibiti ad abitazione.

Quella di Capocotta è una tipica storia all'italiana. Una volta appartenente con Castelporziano a Casa Savoia, all'inizio degli anni Cinquanta al centro del famoso «caso Montesi», la tenuta fu, a partire dal 1960, terreno di speculazioni. Fu chiesta al Comune di Roma l'autorizzazione per lottizzare oltre mille ettari, ma il permesso non è stato mai concesso.

Tuttavia si cominciarono a costruire strade, a procedere con gli sbancamenti, a costruire le prime ville. Alcune società, dietro le quali, secondo gli avvocati del Comune, si celerebbero alcuni Savoia, presero a vendere i lotti, molti dei quali, come si è detto, sono stati utilizzati per innalzare capanne e tettoie, per piazzare roulettes, per installare addirittura pullman con annessi impianti igienici. Insomma, una baraccopoli a due passi dalla tenuta presidenziale.

Sergio Geraldini

ITALIA IN BREVE

Divorzio a Carrara tra Pci e Psi

CARRARA — Divorzio, a Carrara, dopo 30 anni di governo comune, fra socialisti e comunisti. A rompere la coalizione, che ha portato alle dimissioni della giunta, è stato il partito socialista. La rottura avviene a una ventina di giorni di distanza dalla vicenda di Massa dove i comunisti hanno posto fine alla coalizione col Psi, che durava da una decina di anni, per formare una giunta di programma — la prima del genere in un capoluogo di provincia italiano — con Dc, Pri e Psdi.

I motivi del divorzio di Carrara — secondo i socialisti — vanno ricercati negli impegni e iniziative insabbiate, nel totale scollamento e nella diffidenza perenne. I socialisti auspicano ora una coalizione quadripartita, alla quale avrebbero già dato la loro adesione democristiani, socialdemocratici e repubblicani.

I parmigiani rivogliono Cossutta

PARMA — L'esclusione dalla direzione politica del partito comunista di Armando Cossutta non è piaciuta a molti iscritti della federazione di Parma. Dopo aver discusso il caso nei congressi di sezione e in diverse manifestazioni pubbliche, i «cossuttiani» parmigiani hanno deciso di rivolgersi direttamente al segretario del partito Alessandro Natta.

«La rimozione di Cossutta — scrivono i trecento comunisti — è un atto che punisce il dissenso, nonostante le solenni affermazioni delle tesi congressuali, e non considera la sensibilità dimostrata dall'esponente del Pci nella lotta antimperialista, patrimonio politico di tutto il partito».

A Natta gli iscritti, tra i quali l'ex assessore Mario Tommasini, chiedono di riconsiderare la vicenda e di riammettere il leader filosovietico nella direzione politica.

Carlo d'Inghilterra a Verona

VERONA — Il principe Carlo d'Inghilterra, giunto martedì pomeriggio in visita privata a Verona, ha trascorso la notte nella villa Guarienti a Punta San Vigilio, in uno dei posti più suggestivi della sponda veronese del lago di Garda. Attorno alla villa è stato predisposto un eccezionale servizio di vigilanza che ha impedito a chiunque di avvicinarsi. Natanti dei carabinieri controllano le vie d'accesso dal lago, mentre elicotteri sorvolano in continuazione la zona.

Il programma del principe Carlo comprendeva ieri la visita di Verona e la serata all'Arena per assistere alla rappresentazione dell'opera «Un ballo in maschera».

Sequestrati fucili giocattolo

SUSA — Il pretore di Susa Giorgio Bianco Dolino ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale di un particolare tipo di fucili e pistole ad aria compressa, quelli prodotti dalla ditta «Savico», in provincia di Milano.

Secondo il magistrato, proprio il particolare funzionamento delle armi «Savico» ad aria compressa le renderebbe pericolose, soprattutto nelle mani dei bambini, che con esse possono sparare pallini di gomma, ma anche spilli. Il provvedimento del magistrato è scattato dopo che 12 fucili e 9 pistole di questo tipo erano stati sequestrati nel negozio del commerciante di Susa Antonello Moreno.

ACCUSA DI «PROVVEDIMENTO TROPPO PARZIALE» DA PARTE DELLA CGIL

Il calendario scolastico non piace ai sindacati

ROMA — Sul calendario scolastico accusa di «provvedimento troppo parziale» da parte della Cgil, che in una nota sostiene che «svincolata dal bisogno riconosciuto di estensione del tempo scuola, di riorganizzazione del tempo educativo dei ragazzi, di ristrutturazione del tempo di lavoro dei docenti sulle attività importanti per qualificare l'insegnamento (programmazione, valutazione e aggiornamento), la riduzione configura un ulteriore indebolimento della scuola pubblica».

«Una flessibilità del calendario scolastico», ha detto Dario Missaglia della Cgil «per essere efficace non poteva essere effettuata in tempi così brevi e oltretutto dalle date proposte dalle singole regioni per l'apertura dell'anno scolastico, mi pare che l'atteggiamento prevalente è quello di rendere un po' troppo ampio l'intervallo estivo».

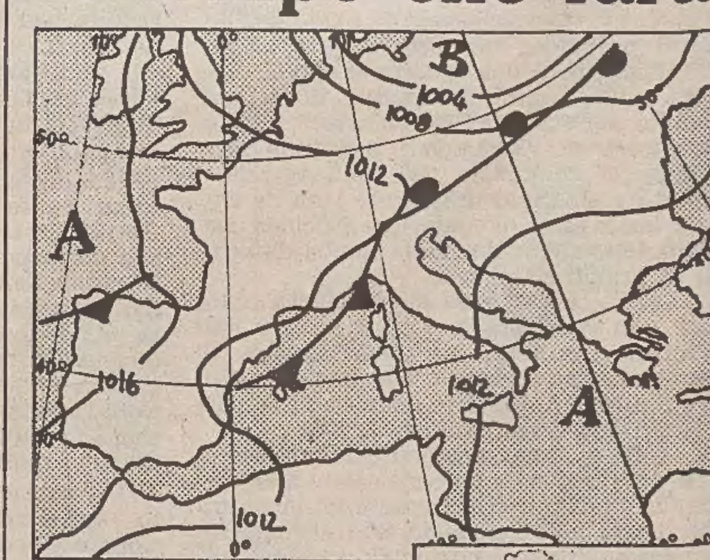
Missaglia sostiene che «una pausa estiva troppo prolungata è sconsigliabile sul piano didattico-pedagogico, in funzione del processo di apprendimento che subisce così un vuoto di impegno eccessivo». Per il sindacato confederale, infine, «è decisivo che il Parlamento proceda tempestivamente ai progetti di riforma più urgenti e che il governo riapra al più presto le trattative per il contratto di lavoro».

Critiche, perplessità, richieste di chiarezza nell'indicazione di date, controproposte e alternative: le disposizioni ministeriali sul nuovo calendario scolastico stanno «riscaldando» ulteriormente queste ultime settimane d'estate. L'attacco più diretto al ministro per la pubblica istruzione proviene dal sindacato autonomo Snals, il cui segretario nazionale, Nino Gallotta, ha accusato la Falcucci di aver voluto «dopo duemila anni, far ritorno al calendario di Numa Pompilio (che era appunto di 355 giorni» dimostrando «ancora una volta una mancanza di buonsenso che costerà molto di più di quanto sarebbe costata la previsione di adeguate norme transitorie di salvaguardia».

La preoccupazione di Gallotta «oltre alle gravi ripercussioni che la recente legge sul nuovo calendario provocherà sulla programmazione didattica», è rivolta alla posizione in cui la nuova normativa ha costretto i supplenti annuali. «Poiché è venuto a modificarsi — è questa la tesi sostenuta dallo Snals — il termine fissato al rapporto di lavoro dal 9 settembre 1986 al 31 agosto 1986, l'amministrazione della p.i. avrebbe dovuto dare ai supplenti, in ottemperanza agli articoli 2118 e 2129 del codice civile e del regio decreto n. 1825 del 1924, il preavviso di legge o, in alternativa, pagare loro l'indennità sostitutiva, pari a un mese di stipendio».

Proprio sulla questione-supplenti, lo Snals ha chiesto a Franca Falcucci un incontro urgente nel corso del quale chiederà «la rapida emanazione di apposite istruzioni.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione diminuisce. Una perturbazione atlantica nel suo lento moto orientale viene a interessare le nostre regioni a iniziare da quelle sttentrionali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna, in estensione alle restanti regioni centrali tirreniche e alla Campania molto nuvoloso con piogge estese e isolati temporali, più frequenti al Nord. Sulle restanti regioni prevalentemente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, pressoché stazionaria sulle restanti regioni.

Venti: moderati meridionali con rinforzi sulle regioni settentrionali. Tendenza a divenire settentrionali sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna.

Mari: mossi i bacini centro settentrionali, il Tirreno meridionale e i canali, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 23; Bolzano 16, 24; Verona 19, 27; Venezia 18, 25; Milano 18, 24; Torino 15, 24; Mondovì 15, 20; Cuneo 15, 20; Imperia 20, 27; Genova 20, 26; Bologna 20, 30; Firenze 18, 27; Pisa 19, 27; Falconara 17, 29; Perugia 16, 25; Pescara 16, 29; L'Aquila 12, 27; Roma Urbe 16, 30; Roma Fiumicino 16, 30; Campobasso 16, 27; Bari 18, 28; Napoli 17, 30; Potenza 14, 26; S.M. di Leuca 23, 27; R. Calabria 24, 32; Messina 24, 30; Palermo 22, 31; Catania 21, 31; Alghero 20, 29; Cagliari 19, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 8; Berlino n. 10, 20; Bruxelles n. 8, 18; Chicago s. 19, 30; Copenaghen n. 6, 16; Dublino n. 11, 15; Francoforte p. 14, 23; Ginevra n. 11, 23; Helsinki s. 10, 16; Gerusalemme s. 17, 28; Johannesburg s. 9, 23; Lisbona n. 20, 25; Londra n. 10, 16; New York n. 17, 26; Olso n. 8, 16; Perth n. 7, 16; Rio de Janeiro n. 16, 27; Santiago s. 4, 22; San Paolo n. 15, 23; Seul p. 23, 24; Singapore p. 25, 31; Stoccolma n. 8, 14; Sydney s. 10, 20; Taipei s. 26, 33; Tel Aviv s. 22, 30; Tokio s. 25, 33; Toronto n. 14, 26; Vancouver n. 14, 26; Vienna n. 11, 20.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 27 agosto 1986 è stata di 73.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL MICRONAZIONALISMO DI QUESTI ANNI E I SUOI EFFETTI DOLOROSI

Piccole patrie insanguinate

Se diamo un'occhiata, anche superficiale, alla storia di questo secolo, notiamo subito che la prima metà di esso è stata caratterizzata da un macronazionalismo, mentre la seconda è piuttosto risonante di micronazionalismi, molto chiassosi e petulanti, spesso con le mani insanguinate. Il macronazionalismo fu una delle cause che condusse alle due terribili guerre mondiali, che produssero milioni di morti e la sconfitta storica dell'Europa, cioè la distruzione definitiva del primato politico ed egemonico del nostro continente sul resto del mondo.

Comunque, accanto ai terribili effetti negativi, le due guerre mondiali sembrano aver prodotto almeno un risultato positivo: quello di aver guarito gli stati europei dal nazionalismo patologico e generatore di conflitti. Ho sentito tante definizioni del nazionalismo. In un film di Stanley Kubrick, «Orizzonti di gloria», gli è dedicata una frase piuttosto pesante, ma non troppo lontana dal vero: «l'ultimo rifugio delle canaglie».

Il nazionalismo è una forma di febbre e di follia, una deformazione virulenta del pensiero e dei sentimenti, la quale annulla la ragione e può spingere l'uomo a qualunque insensatezza. È l'esasperazione sclerotizzata e la corruzione morbosa del sentimento di nazione e di patria, cioè del legame salvifico con la propria terra. Il nazionalismo non è un sentimento che salva, una boa alla quale afferrarsi nel male oscuro dell'essere, ma piuttosto una miscela esplosiva, una mina che può deflagrare da un momento all'altro.

Spesso è nient'altro che una copertura ideologica che la violenza innata in certi uomini si dà per nobilitare se stessa e fornirsi di una giustificazione. Per spiegarlo, e capire certe sue manifestazioni morbose, si devono scomodare le dottrine del dottor Freud sulle malattie della psiche. È in quest'ottica che vanno visti i micronazionalismi della seconda metà del secolo, che hanno prodotto, e continueranno a produrre, tanti disastri; che imbottiscono le automobili di tritolo e tingono di sangue le strade.

Prima ancora di andare a esaminare i problemi politici che ci sono sotto, io credo che nel micronazionalismo che si esprime in forme terroristiche, sia da vedere una delle espressioni della violenza. Per quanto sia terribile ammetterlo, bisogna riconoscere che certi uomini sono portati per istinto alla violenza. Non possono farne a meno. La cercano, la esercitano, se ne nutrono, perché fa parte della loro struttura psichica. Una volta lo si notava di meno perché ogni generazione aveva la sua brava guerra, in cui l'istinto alla violenza aveva ogni agio di smaltirsi, e anche di meditare sopra i propri terribili effetti. Leggendo la «Historia longabardorum» trovai una frase che mi colpì molto. Paolo Diacono racconta a un certo punto che una popolazione germanica una volta decise di cominciare una guerra perché da vent'anni viveva in pace, e della pace era stanca. La violenza dei terroristi dei nostri tempi, secondo me, è innanzi tutto il frutto di un istinto alla violenza che certi uomini si portano dentro per fatali ragioni di evoluzione, di ereditarietà, di incultura. Poi, a posteriori, questa violenza si ammanta di ragioni nazionalistiche, cui si sommano anche motivazioni sociali, rivoluzionarie e così via.



Tutto negli uomini ha la sua radice nell'istinto vitale. Poi la ragione e la cultura pensano a dare a questi istinti una motivazione ideologica, nazionale, sociale. Noi uomini commettiamo in maniera diffusissima quell'errore che i greci chiamavano «isteron proteron». Scambiamo cioè ciò che è conseguenza, l'aposteriori, con la causa l'a priori.

Ecco perché oggi ci sono tanti terrorismi esasperati incrociati intersecati. Ecco perché il terrorismo è una piaga così diffusa, una sorta di guerra strisciante, che colpisce qua e là, a casaccio. Ecco perché, nonostante le loro diverse etichette e le diverse giustificazioni, i terrorismi si somigliano tutti. Ecco perché è molto probabile che abbiano ragione quelli che sostengono che tutti i terrorismi sono collegati tra di loro, e si scambiano armi e simpatia: l'Eta, l'Ira, la Rote Armée, le Brigate Rosse, Ordine Nuovo, tutte le organizzazioni terroristiche palestinesi e mediorientali.

Ecco perché i vari terrorismi trovano il modo di collaborare con le forme violente della malavita. Mentre l'opinione che si tratti di una manifestazione dell'istinto alla violenza spiega molte cose, le motivazioni politiche del terrorismo sono povere e insensate. Spesso, per non dire sempre, per i micronazionalismi non ci sono soluzioni possibili. Basta dare un'occhiata alle varie situazioni. L'Ira vuole che l'Ulster diventi parte dello Stato irlandese? Ma, se ciò avvenisse, il problema sarebbe ben lontano dall'essere risolto. Infatti, accontentati i cattolici, si creerebbe l'estrema insoddisfazione degli anglicani e dei protestanti, che in quella regione sono la maggioranza. Verrebbe poi il loro turno di esercitare la violenza e il terrorismo, per ottenere di nuovo l'indipendenza. Per giungere a una soluzione finale bisognerebbe ipotizzare una deportazione in massa di centinaia di migliaia di famiglie, che nell'Ulster risiedono da centinaia di anni, che lì hanno la loro vita, i loro interessi, le loro radici, in Inghilterra. Se il terrorismo dell'Ira vincesse, niente sarebbe risolto. Tutto ricomincerebbe daccapo, per una sorta di cupa maledizione storica.

E i baschi? Essi hanno una regione a statuto speciale, possiedono tutte le autonomie che una comunità moderna, con caratteristiche di nazione, può desiderare. Che vogliono di più? Uno Stato sovrano? Ma la Spagna non può amputarsi da sé di un proprio territorio. Se lo facesse, si innesterebbe probabilmente una reazione a catena inarrestabile. Se i baschi ottenessero di diventare uno Stato, poi lo vorrebbero probabilmente i catalani, gli andalusi, i galiziani, e via discorrendo.

La Spagna unitaria, nata in secoli di lotte, dalle imprese del Cid alla conquista di Granada, finirebbe di nuovo in pezzi. Il processo di divisione, una volta instaurato, non finirebbe più. È una delle eterne illusioni storiche dell'uomo quella che, operata una divisione, tutti i problemi politici e culturali di una regione sarebbero risolti. Ma, di divisione in divisione, si tornerebbe al comune rustico, alle rivalità tra le contrade.

La soluzione del problema, evidentemente, non consiste nelle divisioni, nel tornare dagli Stati nazionali a quelli regionali, provinciali, comunali. Il problema si risolve con la creazione di una nuova cultura, quella della convivenza. Ci vuole la volontà di andare d'accordo e di tollerare il diverso, con spirito liberale e cristiano. Anche la violenza innata nell'uomo può diminuire pian piano, con la cultura della non violenza e della tolleranza. Nei secoli passati gli uomini in genere erano molto più violenti di oggi. Ciò vuol dire che la cultura riesce a trasformarli, finisce col riuscire a dominare gli istinti.

Tutti i problemi politici del micronazionalismo di oggi possono essere risolti con lo sviluppo della cultura della convivenza, dell'accettazione del diverso. Con la violenza e il terrorismo non si ottiene altro che la distruzione e la «libanizzazione» di una regione. In Libano si uccide e si distrugge da dodici anni, e nessun problema è stato risolto. Senza dubbio vi sono tante situazioni politicamente, culturalmente ed etnicamente ingiuste, perché esse sono sempre il risultato delle violenze e delle guerre del passato, e dell'eterna irrazionalità della storia.

Ma secondo me non ha molto significato dire che l'Ulster, o lo Stato d'Israele, sono nati con la rapina e le guerre, perché, purtroppo, quasi tutti gli Stati del mondo, compreso quello italiano, son nati in quel modo. Non è pensabile che si possa modificare e rimodellare la situazione del mondo intiero, a prezzo di un'infinità di guerre e di terrorismi senza fine.

Da questa terribile, irrazionale spirale della storia non si esce se non attraverso una cultura diversa. Un massimo di autonomia locale (che è la forma moderna dell'amministrare) deve coniugarsi con un massimo di volontà di convivenza. Il resto è utopia senza soluzione, sogno visionario di fanatici e di terroristi sanguinari.

Carlo Sgorlon

Nella foto di Donald McCullin, soldati inglesi nell'Irlanda del Nord.

TITOLI E PROPOSTE PER I GIOVANISSIMI (E QUALCHE UTILE NOVITÀ)

Bambini, leggete qui

Istruzioni con divertimento, immagini con favole e un'idea per la «nuova» scuola

I libri per ragazzi, si sa, nel nostro paese più che altrove sono afflitti dalla funesta fama di essere un prodotto stagionale. E il mese d'agosto, che per quasi tutti i giovanissimi è sinonimo di vacanze, sembra sia particolarmente amico anche della lettura.

Si potrebbe storcere il naso, obiettare che una concezione sana e più matura dovrebbe consigliarci di proporre libri ai nostri ragazzi con regolarità, fin dai loro primi anni di vita. Si potrebbero citare significative inchieste e pareri autorevoli per dimostrare che solo ragazzi assidui fruitori del libro hanno la prospettiva di essere buoni lettori da adulti, ma la stagione consiglia di prendere le cose come vengono. Non bisogna dimenticare, dopo tutto, che la crisi del settore giovanile è in editoria così grave da far apprezzare ogni minimo incentivo, sia pure saltuario e scoordinato, alla lettura.

Ecco, quindi, in questa stagione di vacanze, una panoramica su alcune interessanti novità. Per chi alle spiagge o alle montagne ha preferito mete più dense di richiami culturali, e in particolare le grandi metropoli europee, riuscirà gradita, per esempio, l'iniziativa dell'editrice Piccoli di pubblicare guide turistiche realizzate per i lettori dagli otto anni in poi.

Roma, Parigi e Londra (lire 9000 ciascuno, i primi titoli di tale collana, realizzata sotto l'auspicio del prestigioso editore delle Guide blu francesi), cesseranno di essere per i più giovani un intrico di interminabili, faticose camminate per musei o monumenti, e sveleranno qualche segreto (fra la storia, l'arte, ma anche le curiosità), anche ai piccoli viaggiatori.

Sempre la Piccoli cura poi la pubblicazione di una serie di quaderni di giochi, dedicata ai bambini dai sei anni in poi, che illustrano con minori pretese scientifiche ma con divertimento assicurato la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, la Svizzera, la Germania, la Grecia, gli Stati Uniti e l'Italia (ogni fascicolo 5000 lire).

Ancora nell'ambito del catalogo dello stesso editore e dei libri che fanno viaggiare — ma questa volta per i più piccini —, da ricordare «Orsetto e bambolina fra le favole» e «Orsetto e bambolina negli abissi marini» (lire 16.000), di Richard Fowler, e due storie bibliche, magnificamente illustrate da Peter Spier, «L'arca di Noè» e «Il libro di Giona» (15.000 lire ciascuno).



Ma chi volesse orientarsi alle favole illustrate, non potrà dimenticare gli straordinari volumi delle edizioni Arka, che sugli scaffali delle nostre librerie stanno portando, lentamente e faticosamente, alcune delle storie più affascinanti e meglio illustrate, con un occhio di riguardo per la produzione del centro Europa.

Fra i tanti titoli che luccicano, nelle loro Collana delle perle (tutti in vendita all'onesto prezzo di 12 mila lire), da segnalare «La favola del pescatore» e «L'unicorno e il mare», di Fiona Moodie, «La montagna degli orsi», di Max Bolliger e Josef Wilkon e «L'elefantino verde» di Franz Huebner ed Eugen Sopko. Sono libri, questi, che per la loro qualità possono affascinare i lettori più piccini e appassionare in egual misura anche gli adulti.

Altre letture per l'estate da non tralasciare sono i volumi delle edizioni E. Elle di Trieste, in particolare quelli, molto riusciti, dedicati all'esplorazione naturale e all'approfondimento delle conoscenze. La collana «Il primo libro della natura» (lire 4.000 a volume), si rivolge ai lettori dai quattro anni in su per iniziarli ai segreti degli elementi, delle cose e degli animali: l'acqua, l'aria, la terra, il lombrico, il moscerino, il rospo, il formicaio.

La serie prestigiosa «Un libro per sapere» (lire 6000 a volume) è invece dedicata a chi già legge scorrevolmente, e con gli oltre quindici volumi pubblicati in pochi mesi sta dando forma a una enciclopedia monografica di valore, rigorosa e ricca di originalità.

Sempre della E. Elle, i quattro deliziosi volumetti della «Collana ghiotta» (lire 3800 cadauno), intenzionata a far scoprire ai bambini delle elementari le gioie della cucina. «Freschi e gelati», «Pic-nic», «Una festa dolce dolce» e «Tre pasticcini e via», i titoli.

Lontani dai banchi, però, non bisogna credere che i bambini si dedichino solo alle avventure e ai giochi. Uno dei generi che si vende meglio d'estate, infatti, è proprio quello dei fascicoli di recupero e di preparazione al lavoro scolastico. Un tempo rappresentativo delle categorie più becere dell'editoria per ragazzi, oggi tale genere conosce nuovi impulsi, grazie soprattutto alla tendenza pedagogica di anticipare i tempi dell'apprendimento e alla riforma della scuola elementare di prossima attuazione, che dimostrerà l'abissale inadeguatezza delle nostre strutture educative rispetto alle esigenze del tempo presente, e la necessità di riguadagnare — anche in privato, dove possibile — il terreno perduto.

Gradevole e interessante, in questo campo, il fascicoletto della Piccoli «Imparare prima» (lire 4500), che si affianca a una già vasta produzione. Ma la riforma delle elementari, in vigore dall'anno scolastico 1987/88, causerà ben altri sconvolgimenti nel settore dell'editoria giovanile e di quella scolastica. Tutti gli operatori seguono con interesse il terremoto che sta per prodursi sul segmento dell'istruzione obbligatoria e alcuni hanno già cominciato a muoversi.

La Giunti Marzocco, in particolare, presenterà già da quest'anno scolastico una novità, il progetto Elle, che per il nostro paese ha del sensazionale. Si tratta di un percorso didattico per il consolidamento e l'arricchimento della lingua italiana per i bambini dai cinque agli undici anni.

Attraverso giochi strutturati, esercitazioni e indicazioni operative, mai noiose o deprimenti, ma, anzi, particolarmente stimolanti per i bambini in età scolastica, si vogliono esercitare e rafforzare le capacità logiche che presiedono lo sviluppo del linguaggio. L'opera è organizzata in approfondite guide per gli insegnanti (che possono però interessare anche i genitori), scatole contenenti il materiale dei giochi didattici e quaderni di lavoro, suddivisi secondo le varie fasce d'età.

Altra significativa novità introdotta dal progetto è l'estensione del programma di lavoro all'ultima classe degli asili, quella frequentata dai bambini di cinque anni, che sulle tracce di quanto già avviene nei paesi avanzati presto saranno scolarizzati a pieno titolo per sfruttare potenzialità di apprendimento che dopo la primissima infanzia si vanno restringendo.

Al materiale del progetto Elle, la Giunti Marzocco, che è fra i primi editori italiani del settore scolastico, ma che vanta anche un catalogo di letteratura giovanile di tutto rispetto, affianca anche nuovi testi didattici, come «La fantasia e le cose» e «L'esperienza e le cose», di taglio tradizionale, ma significativamente riformulati e riorganizzati.

Alcune segnalazioni, per concludere, dall'estero, e in particolare dal mondo di cultura tedesca, da cui in campo di editoria infantile abbiamo ancora molto da imparare. Le edizioni Sauerländer, con due romanzi di prima qualità come «Regula radelt rum» (Regula gironzola in bici) e «Der blaue Elefant» (L'elefante blu), rispettivamente di Michael Keller e Rudolf Herfurtner e di Ota Hofman e Dorothée Duntze, danno ancora una volta dimostrazione di come libro di qualità (si tratta di storie di alto valore letterario, felicemente illustrate) e successo commerciale, possano convivere.

Non resta che augurarsi che qualche editore nostrano si faccia coraggio e le traduca per i nostri ragazzi, come pure si vorrebbero vedere in italiano i bei libri documentari della Kinderbuchverlag di Lucerna, che quest'anno, a fianco ai tradizionali, bellissimi volumi documentari sugli animali («Dergrosse Panda», Il grande panda, e «Hirsche», Cervi), riserva agli appassionati una sorpresa particolare.

«Bilder von Innen», Immagini dal di dentro, di Yohei Nishimura, è lo spettacolare resoconto fotografico di come un gruppo di bambini ciechi, in Giappone, riesca a scolpire traendo energia dal proprio mondo interiore. È un libro che sembra fatto al fine di ridare coraggio, di far rinascere l'entusiasmo, l'amore e la voglia, troppo spesso sopita, di fare qualcosa con i nostri ragazzi.

Guido Vitale

Sopra, foto di Yohèi Nishimura, dal libro «Bilder von Innen» (Kinderbuchverlag editrice).

Taccuino

L'uva ironica

L'incauto viaggiatore che si trovasse alle ore 19 di sabato 30 agosto a passare davanti alla Casa veneta di Muggia, con ogni probabilità si chiederebbe cosa vuol dire «L'uva di Giuseppe», titolo della mostra ivi ospitata: io non glielo spiegherei, perché l'arte è anche suggestione indecifrabile, l'uva mi piace e Giuseppe è il nome del mio bisnonno contadino. Tanto mi basta: ma un cortese volantino informa che i quattro protagonisti della mostra (Iannini, Iodice, Massini e Merlino) si relazionano tra loro e col particolare lavoro che presentano come i chicchi d'uva nell'insieme di un grappolo.

Roberto Vidali, che coordina l'operazione, da tempo segue con affetto i quattro artisti napoletani: Giuseppe era passato clandestinamente quest'inverno alla Cappella (chiusa al pubblico dalla solerzia illuminata della burocrazia) e già avevamo visto qualcosa di particolare, pezzi a quattro mani in cui gli autori si erano cimentati scambiando ogni volta le coppie.

Ora a Muggia ancora un comune denominatore, il supporto cartaceo delle opere, presentate questa volta per singolo artista: sul numero speciale di Juliet dedicato alla mostra Vidali fa una sorta di excursus sul tema del disegno nella storia dell'arte e oggi, sul ruolo di ciò che di volta in volta è stato considerato semplice appunto per l'opera finale, o opera essa stessa anche se su di un materiale «povero».

Il perfetto e l'imperfetto, cosa viene prima e cosa dopo, cos'è mai l'opera compiuta: preferiamo l'ottima tecnica dei giovani neo/manieristi o l'irrequietezza sbavata di altri giovani, per così dire più «sporchi» e meno coerenti? Dove finisce l'appunto veloce dell'intuizione e dove comincia la dirittura d'arrivo del prodotto finale?

È il tema della mostra: Claudio Massini traccia a inchiostro le sue figure di diavoletti lubrici, dediti a cerimoniose pratiche estremo/orientali in cui si mescolano sogno e fumetto e ombre tatuate. Ernesto Iannini traccia studi e progetti per forme concluse ma nel contempo inquiete, la superficie elettricamente increspata da brividi di voglia di andar via con l'incertezza del non sapere dove.

Annamaria Iodice osa il contrasto della materia, pittura a colori sulla cartavelina che s'increspa e si tende, vuole rompersi: delicatamente poche figure segnano il foglio stremato, obbligano l'artista a rinunciare all'esuberanza per la poesia. Silvio Merlino colleziona se stesso ed espone brandelli della propria ricerca fra due tratti di penna, occasionali bancarelle, molto forte e sicuro nell'offerta.

Gli artisti sono bravi e hanno il merito non indifferente dell'originalità che oggi, a voler ben guardare in giro, si raggiunge attraverso l'ironia: forse questa è l'uva, che è colta da Giuseppe ma non dai seriosi, a cui invece è dedicata la favola di La Fontaine.

P. Cor.

Gioie d'annata



AREZZO — Tra le arti minori, quella dell'oreficeria è senza dubbio una delle più illustri per la sua tradizione multimillenaria. Ne sa qualcosa Arezzo, una delle capitali mondiali dell'«arte aurea», dove anche quest'anno si svolgerà — dal 6 al 21 settembre — una mostra tematica (dopo quelle dedicate ai «Cento preziosi etruschi» e ai «Sessanta anni di arte orafa»): intitolata «Arte aurea aretina», sarà ospitata nel sottochiesa di San Francesco, e testimonierà come in terra toscana questa tradizione di creatività sia sempre stata presente, dal quinto secolo avanti Cristo a oggi.

Saranno presenti in mostra preziosi gioielli archeologici di epoca etrusca e romana (orecchini a bauletto, buffa incisa, diadema a foglie d'alloro cesellato ecc.), del periodo bizantino e del tardo Medioevo. Anche il gotico sarà rappresentato con lavorazioni di ispirazione religiosa (crocifissi incisi, calici, reliquiari, turiboli), così come tutta l'epoca rinascimentale, culminante in un preziosissimo reliquiario, a forma di disco raggiato con placchette smaltate, ispirato agli affreschi di Piero della Francesca. Di questo periodo, la mostra offrirà uno studio comparato con le oreficerie delle scuole senesi e fiorentine (gli artigiani aretini si costituirono in corporazione con lo statuto del 1356).

Nell'esposizione ben documentati risulteranno anche i lavori delle botteghe orafe del XVIII e XIX secolo, tra le quali spiccano quelle del Pierleoni, dell'Ercolani, del Salmi, del Cipolli, che si dedicarono soprattutto alla medaglistica, alla cesellatura e agli anelli «chianini» tipici anelli matrimoniali arricchiti con perle scaramazze, per le classi nobili, mentre per la plebe l'ornamento era fatto in vetri colorati). Per il '900 saranno infine presenti tutti gli artisti che hanno prodotto gioielli di classe: Bini, Galoppi, Scatragli, Forlivesi, Badii, Manzù.

DA SABATO A VENEZIA (PALAZZO DUCALE) UN'ALTRA ECCEZIONALE RASSEGNA

Vecchia Cina, sei proprio un tesoro

Centoquarantun pezzi dal 25 al 1279 d.C.: una sfilata di oggetti d'inestimabile valore storico e documentale

VENEZIA — Il giocatore, saldamente in sella al suo cavallo, sta per ricevere la palla; impugnando la mazza, osserva la sfera rotolare verso di sé, attendendo l'attimo opportuno per colpire: ha bloccato la propria cavalcatura, addestrata a volgere il capo dall'altra parte per lasciargli la massima libertà di visione e di movimento.

Non stiamo descrivendo una scena che si sta svolgendo in un esclusivo circolo britannico durante un'accesa partita di polo: stiamo invece parlando di una statuina di terracotta dipinta, risalente a più di mille anni fa e rinvenuta a Xi' An, nella provincia cinese dello Shanxi. Il polo era infatti uno sport molto diffuso tra l'aristocrazia della Cina nella dinastia dei Tang. La statuina del giocatore di polo, facente parte di un gruppo di cinque sculture fittili di analogo soggetto, è forse uno dei pezzi più curiosi che si potranno ammirare nella grande esposizione «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo (25/1279 d. C.)», che l'assessorato alla cultura del Comune di Venezia organizza nello storico appartamento del Doge di Palazzo Ducale.

La mostra verrà inaugurata sabato, 30 agosto e potrà essere visitata fino al 1.o marzo 1987. Dal punto di vista storico costituisce la continuazione ideale di «Settemila anni di Cina a Venezia: la civiltà cinese antica dal neolitico alla dinastia degli Han anteriori», che fu allestita, sempre a Palazzo Ducale, tre anni orsono.

I centoquarantuno pezzi in esposizione, la maggior parte dei quali esce per la prima volta dai confini della Repubblica popolare cinese, mirano a documentare quello che va considerato come il periodo più affascinante della millenaria storia cinese sotto il profilo storico e artistico, quello che va appunto dalla seconda parte della dinastia Han a quella dei Song, durante la cui supremazia Marco Polo giunse in Cina.



Gli Han anteriori avevano portato a termine il grandioso processo di unficazione e consolidamento dell'Impero cinese. Nel periodo preso in considerazione dalla mostra di Palazzo Ducale assistiamo invece alla crisi dello stato unitario e alla sua frantumazione, cui segue un nuovo periodo di riaggregazione territoriale e accentramento politico.

Molteplici sono le influenze esterne, le dominazioni di popolazioni barbariche, le penetrazioni e gli scambi culturali, religiosi e artistici che diedero luogo a questa straordinaria fase di sviluppo scientifico ed estetico. Elemento decisivo dell'eccezionale fenomeno fu peraltro sicuramente la penetrazione del buddismo, avvenuta tra il VI e il VII secolo soprattutto a opera di monaci — come il celebre Xuan Zang — che viaggiavano verso i paesi dell'Asia centro/meridionale, culla del buddismo.

Il contatto con le dottrine di Budda sembrò assecondare in modo meraviglioso le doti di creatività del popolo cinese, che seppe cogliere l'occasione per portare la propria civiltà ai vertici dello spirito umano.

I reperti più antichi, appartenenti appunto al periodo degli Han posteriori, provengono per la maggior parte da rinvenimenti tombali che costituiscono un patrimonio documentale d'inestimabile valore. Non testimoniano soltanto il già notevole grado di sviluppo di una civiltà estetica, ma ci forniscono anche un eccezionale spaccato della società cinese dell'epoca nei suoi vari aspetti, anche quotidiani.

Attraverso i modellini in terracotta di costruzioni civili e militari possiamo farci un'idea assai concreta delle tipologie architettoniche proprie del periodo. A questo proposito, uno dei pezzi più importanti dell'esposizione, orgoglio dei curatori, sarà il grande modello di torre di guardia (ineguagliato per dimensioni: è alto circa un metro e mezzo), fra i rinvenimenti di maggiore spicco effettuati nella Repubblica popolare cinese.

La tipologia della torre di guardia è di estrema importanza nella storia dell'arte cinese, perché rappresenta il prototipo di una costruzione a carattere religioso diffusasi poi in tutta l'Asia orientale e assai nota, fino all'oleografia, anche da noi: la pagoda.

La dinastia degli Han aveva assicurato alla Cina un periodo di unità e stabilità; alla sua caduta, avvenuta nel 220 d. C., segue un lungo periodo di disordini e frammentazione politica durato per oltre tre secoli, sino all'avvento della dinastia Sui che segna la riunificazione del paese. Paradossalmente, sono proprio la disunione territoriale, il rapido succedersi di principati e dinastie politicamente e militarmente deboli e le conseguenti invasioni e dominazioni straniere a favorire un più intenso sviluppo creativo nel campo delle arti.

Si crea infatti, tra le varie parti del paese, un'intensa corrente migratoria che coinvolge artisti e artigiani e che induce a un intenso processo di scambi di esperienze e stili che si rivelerà estremamente prolifico.

Se è vero che la Cina è la patria della porcellana, l'epoca Tang costituisce forse il massimo momento della sua fioritura: è sotto questa forte dinastia, impostasi a partire dal 618, che vengono creati i numerosi capolavori in terracotta a tre colori, frutto di un processo di lavorazione particolarmente complesso e delicato, che il museo della storia cinese di Pechino, organizzatore della mostra assieme all'assessorato alla cultura, ha inviato a Venezia.

Sarebbe troppo lungo elencare tutti i tesori artistici che i curatori sono riusciti a radunare per questa esposizione. Si tratta certamente di un'occasione unica per entrare in contatto diretto con un mondo tanto straordinario quanto poco conosciuto, che ha dato all'Occidente un contributo scientifico e culturale decisivo per la nostra civiltà.

Basti pensare che dalla Cina, dov'erano conosciuti e usati nei tempi più antichi, ci sono giunti la bussola e la polvere da sparo, il sismografo e la carta, per non parlare di quell'autentico pilastro del mondo civile che è la stmpa a caratteri mobili.

Andrea de Marchi

Sopra, alcuni fra i pezzi che saranno esposti da sabato a Venezia.

DALL'INTERNO

«SEMPLICI OPINIONI» LE SUE IPOTESI SULLA FINE DELL'AEREO MILITARE «ARGO 16»

Libertà provvisoria al gen. Viviani Tornano in scena le lettere di Moro

Il radicale Teodori e il missino Nicolai ricordano le trame tra i servizi segreti e i palestinesi

VENEZIA — La vicenda del generale Ambrogio Viviani esce dagli uffici giudiziari e diventa sempre più un caso politico. Ieri mattina l'ex capo del controspionaggio militare ha ottenuto la libertà provvisoria dal pretore Manuela Romei Pasetti: era in carcere da venerdì per reticenza.

Quasi nelle stesse ore, a Roma, il radicale Massimo Teodori chiamava in causa Moro e Andreotti, «i veri protagonisti dell'uso strumentale dei servizi segreti». E un ex deputato missino, Giuseppe Nicolai, ricordava alcune lettere di Aldo Moro dal carcere delle Br per sostenere come il leader dc abbia giocato un ruolo nella vicenda che ha portato in carcere Viviani, cioé i rapporti fra il nostro controspionaggio, alcuni paesi arabi e l'Olp, con presenze anche dei servizi segreti di Israele.

Da Viviani il pretore voleva sapere i motivi per i quali il generale aveva tirato in ballo in un'intervista i servizi segreti israeliani a proposito della caduta dell'aereo «Argo 16» a Marghera, il 23 novembre 1973, con la morte di quattro soldati italiani. Il velivolo era servito per portare in Libia tre terroristi sorpresi a preparare un attentato a un aereo di linea israeliano, a Roma. Fu ritorsione, la caduta dell'«Argo 16»? Anche ieri Viviani ha ripetuto di aver riferito sul fatto «semplici opinioni» raccolte fra i colleghi.

Intanto da palazzo Chigi arrivava una nota con cui si definiva «totalmente inesatto» che sulla vicenda dell'aereo caduto sia stato apposto il segreto di Stato. Questo particolare era stato sostenuto da Viviani per non rispondere al giudice Mastelloni, titolare di una corposa inchiesta sul terrorismo, traffici d'armi, «coperture» prestate da branche dei servizi segreti.

Poco prima del generale il pretore aveva sentito l'ex ambasciatore Roberto Gaia, collaboratore di Moro quando era ministro degli esteri. La dottoressa Romei Pasetti voleva aver conferma delle dichiarazioni fatte tempo addietro da Gaia al giudice Mastelloni: che Moro stesso aveva ipotizzato che a far cadere l'«Argo 16» fossero stati gli israeliani. Commissioni d'inchiesta dell'epoca esclusero sabotaggi.

«La vicenda deve essere ricondotta alla guerra per bande fra sezioni dei servizi segreti italiani, ai loro collegamenti internazionali e ai patronaggi politici», dice adesso Massimo Teddori. Il deputato radicale ricorda i tanti agenti segreti coinvolti nella faccenda, parla di Moro e Andreotti, di «uso politico» dei servizi, di «burattinai», fino a concludere: «Il generale Viviani ci sembra oggi più una vittima che un protagonista delle faide di quegli anni».

Il missino Giovanni Nicolai, invece, ricorda l'Aldo Moro che dalla prigione delle Brigate Rosse scriveva che già altre volte lo Stato per «salvare altre vite umane aveva proceduto allo scambio di prigionieri». Nicolai è stato relatore di minoranza, per il suo partito, nella commissione parlamentare sulla morte dello statista democristiano.

«Non una ma più volte — scriveva ancora Moro — furono liberati con meccanismi diversi palestinesi detenuti e anche condannati, allo scopo di stornare gravi rappresaglie». E, infine, all'ambasciatore Cottafavi: «La supplico, intervenga con urgenza. Convinca il governo a comportarsi con me come è stato fatto con i palestinesi».

M. M.

CHIESTE DURE SANZIONI PER GLI IRRESPONSABILI

Scalfaro: «Adesso basta con i massacri dei Tir»

I «bisonti della strada» coinvolti in cento incidenti al giorno

ROMA — Il ministro dell'Interno Scalfaro è deciso a combattere una volta per tutte il «Tir selvaggio». Ogni giorno sulle strade e sulle autostrade italiane avvengono circa cento sciagure nelle quali sono coinvolti i mezzi pesanti. Infatti lo scorso anno l'Istat ha registrato 36.400 incidenti, perlopiù provocati dai cosiddetti «bisonti della strada». Se si considera, però, che per 52 domeniche e nei giorni di grande esodo i mezzi di portata superiore a 50 quintali — tranne le deroghe finora vigenti — non possono circolare, le cento disgrazie al giorno sono calcolate per difetto.

Il ministro Scalfaro sembra intenzionato a non perdere tempo e ha annunciato che convocherà al più presto al Viminale i ministri Signorile e Nicolazzi, responsabili dei Trasporti e dei Lavori pubblici. Con loro studierà un piano legislativo che riesca a fermare questo vero e proprio massacro. Scalfaro si è mosso, in pratica, sull'onda della commozione che in tutta l'opinione pubblica ha suscitato il terribile incidente che ha coinvolto, sull'autostrada Roma-Napoli, due Tir e un'automobile e ha causato la morte di sette persone.

Ma le novità non finiscono qui. Come riferiamo in prima pagina, da domenica prossima nessun «bisonte» potrà più circolare sulle strade e autostrade nei giorni festivi. Lo ha deciso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sospendendo l'efficacia della circolare del ministero dei Lavori pubblici del dicembre scorso, con la quale si consentiva la circolazione nei giorni festivi dei mezzi pesanti adibiti al trasporto di merci deperibili.

Immediata è stata la replica dell'Anita, l'associazione che riunisce le imprese di trasporti automobilistici, che ha già minacciato di costituirsi parte civile in giudizio per difendere gli interessi degli autotrasportatori se la neonata Associazione degli utenti della strada ricorrerà al Tar per contestare le disposizioni vigenti sulla circolazione dei veicoli industriali. Sta di fatto, però, che una prima vittoria l'Associazione degli utenti della strada l'ha già ottenuta.

Ma che cosa si può fare, dal punto di vista legislativo, per combattere l'esigua minoranza di trasportatori e conducenti dei Tir che, in pratica, hanno licenza d'uccidere? Secondo Scalfaro, occorre intensificare la presenza della polizia sulle strade e poi ricorrere a vere sanzioni: non più, quindi, semplici multe, bensì ritiro della patente.

Il ministro dell'Interno ha ricordato, a tale proposito, di aver già lanciato una simile proposta in passato, quando era ministro dei Trasporti. Ma gli vennero fatte delle obiezioni, sostenendo, fra l'altro, che una tale soluzione avrebbe finito col dare alle forze dell'ordine «un potere di valutazione particolarmente delicato», tale da potersi tradurre in un abuso. Ebbene — ha detto Scalfaro — occorre «trovare la strada che garantisca e impedisca gli abusi». Però — ha avvertito il ministro — non dimentichiamo che per il timore di possibili abusi abbiamo avuto un'estate le cui vittime sono state quelle di una guerra.

Il Partito radicale, intanto, è sceso in campo contro la politica attuata fin qui dal governo per combattere il «Tir selvaggio» e ha annunciato per oggi una conferenza stampa, nel corso della quale presenterà un proprio «pacchetto» di proposte per la sicurezza «concreta» sulle strade e sulle autostrade. Si vuole che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, invece di «versare poi lacrime di coccodrillo». Per l'on. Rutelli è «immorale» che ogni agosto ci si scandalizzi della criminale anarchia che regna sulle strade, mentre negli altri undici mesi dell'anno «si decreta e si legifera proprio al fine di tutelare enormi interessi economici che sono legittimi, ma che non possono calpestare il diritto alla vita e alla sicurezza di milioni di cittadini».

INTERROGATORIO-FIUME A TORINO

Il camionista confessa: ha ucciso 8 prostitute

TORINO — Si è accusato di sette omicidi Giancarlo Giudice, il camionista torinese di 33 anni, in carcere dalla fine di giugno per aver ucciso Maria Rosa Paoli, una prostituta astigiana ex militante dei Nap.

Nel corso di un interrogatorio-fiume durato una notte intera, Giudice ha dapprima ammesso i cinque delitti contenuti nel rapporto su di lui redatto dalla squadra mobile, che gli venivano contestati dal sostituto procuratore Francesco Saluzzo. Sono: l'uccisione, avvenuta in data da precisare, di una donna rimasta senza nome e ritrovata semicarbonizzata nel baule di una «Bianchina» il 1.o gennaio dell'84; quella di Annunziata Pafundo, ritrovata il 10 gennaio dello stesso anno ai bordi della superstrada (la donna, una prostituta di 48 anni, è stata strangolata); l'omicidio di Maria Corda, altra prostituta torinese, 44 anni, il cui cadavere affiora il 2 marzo dell'86 nel canale Depretis, al confine con la provincia di Vercelli, uccisa a martellate; quello di Addolorata Benvenuto 47 anni, prostituta, strangolata e gettata nel Po, dove viene ritrovata dopo un mese, nell'aprile dell'85; e quello di Maria Galfrè, prostituta di 42 anni, trovata semicarbonizzata in una baracca alla periferia di Torino il 3 aprile dell'86.

Poi, dopo aver fornito «numerosi e credibili» particolari sui cinque delitti, Giancarlo Giudice ha dichiarato al magistrato che lo interrogava di «volersi liberare da un incubo». E si è attribuito altri due delitti: quello di Clelia Mollo, una prostituta di 58 anni trovata strangolata il 22 maggio di quest'anno nel suo pied-a-terre di Torino; e quello di Giovanna Bicchi, 64 anni, trovata il 7 aprile dell'85 nel Po. La donna, che è stata soffocata, si prostituiva per pagare i debiti del figlio tossicomane, e per il suo omicidio era stato indiziato anche lo spacciatore che riforniva il ragazzo.

Quella del camionista non è stata una confessione travagliata. Non appena si è deciso a parlare, con calma e tranquillità ha fatto un racconto dettagliato.

Ambra, triestina diciottenne E' lei la nuova «Lady Italia»

CORTINA D'AMPEZZO — La triestina Ambra D'Jorio, 18 anni, e la tedesca orientale Sara Mutawill, 25 anni, sono state elette a Cortina rispettivamente «Lady Italia» e «Lady Europa». A sceglierle, nel corso della serata di gala della finale dei due concorsi, è stata una giuria presieduta dalla cantante lirica Giulietta Simionato.

Nella scelta delle due «Lady», la giuria ha tenuto conto, oltre che della bellezza delle concorrenti — quindici per il concorso di «Lady Italia» e trentasei per quello di «Lady Europa» — anche della cultura, dell'eleganza, della classe.

Ambra D'Jorio, fotomodella, è appassionata di fotografia e ama scrivere poesia. Come «vallette», la giuria ha scelto «Lady Liguria», Simona Pletto, 27 anni, indossatrice, e «Lady Romagna», Patrizia Zanca, 22 anni, segretaria.

Nella telefoto, la triestina Ambra D'Jorio è al centro assieme alle sue «damigelle d'onore».



PRESENTATA AL «CENTRO MAJORANA» DI ERICE

Il Friuli a «grande rischio» nella nuova mappa sismica

ERICE — Per la prima volta «una mappa oggettiva e ben definita» delle aree in cui si concentra l'attività sismica è stata messa a punto dall'Istituto nazionale di geofisica e presentata ieri a Ezrice, al «Workshop» promosso dal Centro scientifico «Ettore Majorana» diretto da Antonino Zichichi, che ha incluso il rischio sismico tra i temi del suo progettato «World Lab».

Secondo questa «mappa», le zone in cui si verificano i «terremoti più forti» — indicati nella scala Richter di magnitudo maggiore di 5,5, e cioè con «forti potenzialità distruttive» — sono: Friuli, Garfagnana, Appennino umbro-romagnolo-abruzzese e Appennino meridionale (da Benevento a Policastro), medio Adriatico al largo di Rimini, Gargano, Calabria, Basso Tirreno, Sicilia orientale, valle del Belice.

La «mappa» ha anche catalogato le zone di magnitudo comprese tra 5,0 e 5,5, con eventi di media grandezza e potenzialità distruttiva rilevante (Golfo di Napoli a Nord, Irpinia, Sila settentrionale, Nord-Est del Lago di Garda, Val Padana meridionale) e da 4,5 a 5,0, con eventi di modeste potenzialità distruttive (Alpi di Belluno, Emilia meridionale, Romagna e Mugello, Chianti Valdarno, Colli Albani).

Gli studiosi e ricercatori che hanno disegnato la «mappa» (Mulargia, Gasparini, Tinti) sottolineano «marcate differenze» da zona a zona: alcune con terremoti frequenti ma di modesta entità, come quelli dei Colle Albani o in Emilia-Romagna, altre dove, di tanto in tanto, il terremoto fu brutti scherzi. E sono la Garfagnana, il Tirreno centrale a Nord di Ischia, il basso Tirreno, l'Appennino meridionale, la Calabria.

Una delle prime conseguenze che è possibile trarre dalla «mappa» riguarda la localizzazione delle centrali nucleari, per le quali si impone la «massima sicurezza», come ha detto al convegno — che vede la presenza di 180 partecipanti, tra i quali numerosi scienziati anche stranieri — Sergio Martinetti, del dipartimento «Siti e ambiente» dell'Enel. «Nelle aree candidate alla localizzazione degli impianti — ha detto Martinetti — abbiamo condotto approfondite ricerche, per una sempre più accurata e affidabile valutazione del rischio sismico».

NUOVE SCOPERTE E NUOVE STATISTICHE SULLA TERRIBILE SINDROME

Insetti portatori di Aids in Africa Scendono i casi di morte in Italia

ROMA — *È con una certa dose di scetticismo che gli ambienti scientifici italiani che si occupano di Aids hanno accolto la notizia, rimbalzata a Roma da Parigi, secondo la quale il virus si trasmetterebbe soprattutto attraverso le punture degli insetti. Infatti la notizia della scoperta non solo ha lasciato sostanzialmente freddo Robert Gallo, lo scienziato italo/americano che è considerato tra i massimi esperti della «sindrome da immunodeficienza acquisita», ma è stata ridimensionata anche dagli scienziati parigini.*

«L'averne scoperto specie di insetti dell'Africa centrale portatrici di virus, non significa necessariamente che tali animali possano trasmettere la malattia», ha detto in un'intervista il dottor Jean-Claude Chermann del famoso Istituto Pauster, spiegando che la presenza negli insetti del gene del virus dell'Aids non prova infatti che questi animali possano a loro volta trasmetterlo all'uomo.

Ma a Roma si fa osservare anche un altro aspetto della questione. Il virus circolante in Africa, pur essendo portatore del gene dell'Aids, è di ceppo diverso da quello circolante in Europa: quindi è possibile che le esperienze compiute su insetti africani non siano valide per il nostro continente.

L'evolversi della situazione che riguarda la diffusione dell'Aids in Italia è seguita con attenzione dagli organismi sanitari competenti. Fino al 30 giugno dell'anno in corso sono stati segnalati nel nostro Paese 300 casi di «sindrome da immunodeficienza acquisita», e il numero dei casi che hanno avuto conseguenze mortali è stato complessivamente di 152.

Il primo semestre di quest'anno ha fatto registrare un calo drastico dei casi di malattia che hanno avuto conseguenze letali. Solo 28 dei 92 casi registrati di sono infatti conclusi con la morte del paziente: una situazione migliore di quelle di analoghi periodi precedenti: infatti, nel secondo semestre del 1985 i casi con esito letale erano stati 49 su 98 segnalati, e nel semestre gennaio-giugno 1985, 46 su un totale di 71. La diminuzione dei decorsi di malattia con esito mortale — come si vede — è notevole, anche se naturalmente questo non deve permettere di abbassare la guardia.

La tipologia dell'Aids in Italia ha poi un aspetto notevolmente diverso da quello di altri paesi: tutti sappiamo che questa malattia è stata chiamata — sempre con una certa imprecisione — la «peste degli omosessuali» dato che questa è considerata in tutti i paesi la principale, ma non l'unica categoria a rischio.

In Italia, e — secondo le informazioni che vengono fornite dall'Istituto superiore di sanità — anche in Spagna e in Grecia, la prima categoria a rischio non sono però gli omosessuali, bensì i tossicodipendenti: sui trecento casi di Aids complessivamente segnalati, 153 riguardano infatti i drogati; questi, quindi, sono complessivamente il 51 per cento degli ammalati, gli omosessuali il 29,3 per cento, mentre un ulteriore 6 per cento di casi riguarda persone che sono contemporaneamente omosessuali e tossicodipendenti.

Quattordici casi sempre nel primo semestre di quest'anno, hanno riguardato inoltre persone amofiliache o che debbono far ricorso a trafusioni.

Il problema, però, per quanto riguarda queste categorie è avviato a soluzione: si è scoperto che portando il sangue a una certa temperatura il virus muore e le trasfusioni possono venire effettuate con sicurezza.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, la regione italiana più colpita è la Lombardia, che con 116 casi (naturalmente non tutti mortali), ha un'incidenza della malattia tripla rispetto all'Emilia Romagna (32 casi) e al Lazio (31 casi), che la seguono in graduatoria. In Toscana sono stati segnalati finora solo 15 casi, e addirittura appena 2 per ciascuna regione in Umbria e nelle Marche.

F. N.

STORIE DI ORDINARIA FOLLIA GEOLOGICA DA ZAMBANA VECCHIA, COMUNE FUORILEGGE E DIMENTICATO

Quel paese del Trentino all'ombra del «diedro»

ZAMBANA VECCHIA — Mentre i raggi dell'ultimo sole, lassù sulla Paganella, a quota 1400, colorano di rosa il «diedro» — una roccia pesante migliaia di tonnellate, battezzata così per la sua forma geometrica — l'operaio cassintegrato Paolo Bonadiman, 35 anni, consigliere comunale di una lista civica a Zambana (quella Nuova) me lo indica con la mano, ed esclama: «Lo vede com'è tranquillo! Sono quarant'anni che predicano che ci salterà in testa, ma — mi creda — non verrà mai giù. E così noi continuiamo a vivere in questo paese: abbiamo ristrutturato 30 delle 51 case rimaste in piedi dopo la frana del 1955 e ci siamo organizzati un minimo di vita sociale ed economica».

Elenca puntiglioso: «C'è un negozio dove si può acquistare tutto, dall'ago alla salsiccia e ai collant, poi un cementificio, un magazzino dove si costruiscono prefabbricati, un altro di mobili, un terzo di articoli per fiorai, un'officina per le auto. Tutti con operai. Poi c'è la campagna qui intorno, coltivata a frutteti, soprattutto mele, dove sono stati installati negli anni scorsi impianti di irrigazione del costo di miliardi, con il contributo della Provincia autonoma di Trento».

Bonadiman si arrabbia: «Ecco perché siamo stufi di essere considerati dei fuorilegge. Addirittura ignorati dalle autorità, come se non esistessimo. È lo "sport" preferito dal comune di Zambana Nuova, costruita nel 1957 a poco più di tre chilometri da qui, al di là del torrente Noce e dell'Adige, dieci chilometri da Trento, che non ci ha tagliato l'acqua potabile, ma non fa nuovi allacciamenti e non ci manda le bollette da pagare proprio per dimostrare che per loro noi siamo fantasmi. Peccato che invece l'Enel ci dia la luce e ce la faccia pagare, e così pure la Sip per i telefoni».

Fin qui la vicenda di queste trenta famiglie — novanta persone, tra cui venti bambini — che insistono, nonostante il pericolo del «diedro», ad abitare a Zambana Vecchia. Sembrerebbe una storia di ordinaria follia burocratica, se non ci fosse di mezzo una severa ordinanza del presidente della giunta provinciale del Trentino: «Il paese di Zambana (Vecchia, n.d.r.) è dichiarato inabitato. Al ponte sul Noce è stabilito un posto di blocco con divieto di passaggio per chiunque, esclusi i tecnici dello Stato, della Regione e della Provincia».

«Ma questo "editto", che porta la data scandalosa del 19 aprile 1956, non è mai stato fatto eseguire. Tanto che, proprio questa estate, invece del posto di blocco, il ponte sul Noce è stato risistemato dal Comune con una spesa di oltre 200 milioni, per farci passare meglio. E anche il cimitero, che serve Zambana Nuova, lo stanno allargando in barba all'ordinanza». Così si scalda Franca Pedrini, 43 anni, sposata con un camionista e madre di quattro figli, titolare dell'unico negozio di Zambana Vecchia e «pasionaria» a tempo pieno nella lotta per il diritto all'esistenza del paese.

«Ma per capirci meglio — insiste Franca Pedrini — le devo raccontare brevemente la storia dall'inizio. Cioè dalla frana del 7 agosto 1955, quando una fetta di roccia si staccò dalla Paganella arrivando alle porte del paese che, come vede, sorge quasi sotto la montagna».

La «pasionaria» serve una cliente, poi riprende: «La frana si è ripetuta il 25 novembre 1955, quando un masso si staccò dalla parete e arrivò giù in poltiglia, sommergendo le case più vicine alla Paganella. Per fortuna non ci furono morti, ma, a 36 ore di distanza, il presidente della giunta provinciale ordinò lo sgombero della zona. E nell'aprile successivo, emise l'ordinanza che lei conosce».

La donna continua a spiegare: «Ritagliando alcuni ettari dal comune di Lavis, dall'altra parte dell'Adige, fu creato il nuovo comune di Zambana, che adesso ha 1650 abitanti. Ma in trenta famiglie, pian piano, siamo ritornati ad abitare nel nostro vecchio paese e nessuno ci ha mai detto niente. Solo l'anno scorso, dopo la tragedia di Stava, quei signori di Trento si sono sentiti il fuoco sotto i piedi e hanno cercato di sfrattarci. Per fortuna solo a parole, mentre, in sostanza, hanno tollerato che continuassimo a vivere e a riadattare le nostre case, sia pure senza mai concederci licenze edilizie, perché qui c'è il divieto più assoluto di effettuare qualsiasi costruzione o riparazione di edificio».

Franca Pedrini sospira: «Per quanto riguarda il "diedro", dopo quarant'anni noi siamo più che tranquilli. Vorremmo solo che si facessero tutti quei lavori necessari a scongiurare anche il più remoto pericolo e le autorità, dopo aver revocato l'ordinanza, ci dessero la possibilità di vivere con i diritti di tutti gli altri cittadini». Poi minaccia: «Noi da qui non ce ne andremo mai. Neanche se mandano l'esercito con i carri armati».

Come finirà questa storia? domando. Risponde Mario Scudiero, 48 anni, sindaco dc di Zambana Nuova dal 1985: «Mi auguro che la Provincia autonoma al più presto ci dia tutte le indicazioni tecniche per ridiscutere l'ordinanza in senso riduttivo. Cioè fissando la zona realmente pericolosa e ridando via libera in tutta l'altra».

Sì, ma se intanto vien giù un'altra frana? Walter Micheli, 42 anni, socialista, assessore provinciale al territorio da nove mesi, sembra tranquillo: «Un grosso rischio non può esserci. Quest'anno abbiamo fatto installare sul "diedro" delle apparecchiature che trasmettono i dati direttamente al nostro servizio geologico. Se ci fosse pericolo, perciò, lo sapremmo prima e saremmo in grado di fare sgomberare. Con questi dati, poi, entro settembre speriamo di portare avanti il disegno di legge in discussione, che fisserà cosa fare di Zambana Vecchia. Entro l'87 il problema dovrà comunque essere risolto».

U. M.

---

†

Il giorno 26 agosto 1986 ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria Weis ved. Balbi (Mariuccia)

La piangono la sorella STELIA, i fratelli EDOARDO, GIOVANNI e UMBERTO con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un grazie ai medici curanti dott. SAMMARTINI e dott. BARISANI, ai medici e paramedici del Sanatorio Santorio di Opicina e uno particolare a suor TIZIANA che ha profuso tanto amore e benevolenza.

I funerali seguiranno venerdì 29 agosto, alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1986

Piangono la cara zia

Marucci

i nipoti SERGIO, NIVES, SILVA e TERESA MARIA e famiglie.

Ottawa Quebec (Canada), 28 agosto 1986

Partecipano addolorati i nipoti GIULIANA, FULVIO, ROBERTO e famiglie, GIORGIO con la moglie MARIELLA e loro figli, NORITA, ORIETTA e famiglie.

Trieste, 28 agosto 1986

Partecipano al dolore per la perdita di

Marucci

ADA, LICIA e MARGHERITA

Trieste, 28 agosto 1986

Marucci

Ti ricorderò sempre — MARIUCCIA

Trieste, 28 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie GUSTINI, PILATI, NORIO.

Trieste, 28 agosto 1986

†

Il giorno 26 agosto mi ha lasciato il mio caro papà

Eraldo Sartori

Ne dà il doloroso annuncio la figlia ANNAMARIA.

Un particolare ringraziamento al dott. ODINO TIMUNIN per l'affettuoso interessamento.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie MARCHI e MARCHESINI.

Trieste, 28 agosto 1986

Partecipano al dolore della figlia le famiglie BORTOLIN, SAI, SPINA, PEZZOLATO, RADIONI, GAETTANI, LAPO.

Trieste, 28 agosto 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Milenka Prodan Dessardo

Lo annunciano con profondo dolore il marito SERGIO, il figlio FEDERICO, la mamma, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti, la suocera e parenti tutti.

La S. Messa verrà celebrata alle ore 11 nella Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 28 agosto 1986

†

Il 27 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Benvenuti

Ne danno il doloroso annuncio la sorella NEREA, i cognati ROMA e DUILIO, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 30 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le tante attestazioni di affetto e cordoglio tributate al loro caro

Enrico Giorgio Bidoli

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1986

I familiari di

Bruno Iarz

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore parenti e amici.

Un grazie vada allo stabile di via A. Grego 9.

Trieste, 28 agosto 1986

Il marito di

Luigia Manfredi nata Giraldi

sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 28 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emilio Giuntini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 28 agosto 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ottilia Pellizzari in Vettor

Ne danno il triste annuncio il marito ARDUINO, il figlio GIORGIO, la nuora BIANCASTELLA, la sorella ANNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 29 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 agosto 1986

†

Il 22 agosto è mancato

Lino Coppi

Lo annuncia, a tumulazione avvenuta, la moglie GAETANA unitamente agli altri parenti.

Un sentito grazie a tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al mio dolore.

Trieste, 28 agosto 1986

†

È spirato

Luciano Valente

di Portorose

A tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio i parenti tutti.

Trieste, 28 agosto 1986

ANNA e RAFFAELLA vicine nel dolore abbracciano con tanto affetto l'amica SILVIETTA per la perdita della cara mamma

Marina Bravin

Trieste, 28 agosto 1986

Emma e Luciano Belli

vivete sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 28 agosto 1986

30.8.77 30.8.86

Ad Memoriam.

E' buio il mattino che passa senza la luce dei tuoi occhi

Giulio

Il doloroso rimpianto per la tua vita troncata ci accompagna sempre.

Per

Giulio Papucia

una Messa verrà celebrata nella Chiesa di Barcola, sabato 30 agosto alle 19.

La famiglia

Trieste, 28 agosto 1986

Nel terzo anniversario della morte di

Maria Grazia Zito

i familiari la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 agosto 1986

Giovedì, 28 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

OGGI INCONTRO COL PENTAPARTITO

LpT: qualcuno vuole elezioni

Inutile - si dice - proporre nomi già rifiutati

L'esecutivo della Lista, riunitosi martedì dopo il vertice dei partiti della maggioranza regionale, esprime perplessità e il segretario politico del movimento, Staffieri, di essa si fa portavoce. «Dall'incontro del pentapartito non è stata emessa alcuna comunicazione ufficiale — dice — e nemmeno a noi sono state annunciate le decisioni prese. Che si siano dimenticati della maggioranza relativa all'interno del Comune?».

Oggi comunque si va all'incontro con la LpT e anche se non è trapelato nulla di ufficiale, pare che Dc, Psi, Pli, Pri, Psdi e Us proporranno alla Lista la candidatura a sindaco di Richetti, un nome sul quale i socialisti hanno detto sì. Anche se sembrerebbero intenzionati, al contrario dei democristiani, a orientare successivamente il pentapartito su un altro candidato nel qual caso la Lista per Trieste non si accordasse su un democristiano. Staffieri, cosa ne pensa?

«Posso fare tre considerazioni. Innanzitutto che ci sono alcune forze le quali non hanno rinunciato alle elezioni anticipate; in secondo luogo vorrei sapere se a Trieste, da quanto si apprende dalla stampa, il pentapartito esiste ancora. Terzo i partiti della maggioranza regionale ci propongono in ipotesi una soluzione politica da noi giudicata impraticabile un mese e mezzo fa».

— L'incontro odierno è dunque senza sbocchi?

«Con queste premesse dovrebbe risultare l'ennesimo tavolo improduttivo».

— Qual è la posizione attuale della LpT?

«Avevamo già detto di no a un sindaco democristiano, ci siamo pronunciati contro le minoritarie e nell'ultimo consiglio comunale, con un escamotage politico, abbiamo votato Agnelli per riproporre una soluzione maggioritaria. Adesso alla Lista non si possono proprio imputare responsabilità considerato che, pur di evitare le elezioni, noi, definiti dalle opposizioni partito conservatore e reazionario, abbiamo espresso un sindaco socialista».

— Cosa dovrebbero fare i partiti della maggioranza regionale?

«Proporre semplicemente alla Lista soluzioni logiche e organiche che noi esamineremo».

Oggi dunque si scriverà un ulteriore capitolo di questa tormentata vicenda, la cui risposta pare sia solo nello specchio magico che possiamo aggiornare. Ricordate? Specchio, specchio delle mie brame, chi sarà il sindaco del reame?

F. C.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Agostino. — Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.52; la luna si leva alle 23.53 e cala alle 15.52.

Maree: alta alle 14.04 con cm 20 sopra il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.

ACCORDO DI MASSIMA FRA ENTI LOCALI, PORTO E CAPITANERIA

La discarica trasloca Piena l'area ex Esso

Il trasferimento (per un anno) alle foci dell'Ospo - Sfrattato il tiro al volo

A settembre si chiude. La discarica pubblica dell'area ex Esso, in zona industriale, alla foce del canale navigabile, è ormai satura. L'area di imbonimento si è esaurita e gli enti locali, di concerto con le autorità marittime e l'Ente porto, hanno dovuto affrontare in questi giorni con l'acqua alla gola il problema di una nuova area per lo scarico dei rifiuti della provincia. La scelta non è stata difficile, anche per assenza di alternative: si tratta del fronte a mare della valle delle Noghere, non lontano dallo sbocco del rio Ospo nel vallone di Muggia.

Scelta obbligata, si è detto: oltre a essere facilmente accessibile, quell'area ha il vantaggio di essere in regola dal punto di vista urbanistico. L'intervento è infatti conforme al piano regolatore del Comune di Muggia (nella cui giurisdizione si trova la valle delle Noghere), al piano particolareggiato dell'Ezit e soprattutto ai piani dell'Ente porto, che da tempo aveva previsto la possibilità di interramenti in quella zona. Da qui la decisione, maturata in due successivi incontri nelle ultime settimane.

La soluzione Noghere resta però una soluzione-tampone. L'interramento consentito ricoprirebbe una fascia larga appena settanta metri e la discarica, così programmata, potrà accogliere materiali per un anno soltanto. Ne consegue che a tempi brevi va ricercata una soluzione definitiva che garantisca una risposta più articolata e soprattutto più duratura al problema di un corretto smaltimento dei rifiuti in provincia di Trieste.

Ma quale tipo di rifiuti potrà essere scaricato alle Noghere? Il Comune ha chiesto all'Ente porto la disponibilità dell'area (area che lo stesso comune capoluogo gestirà anche a nome di quelli minori) e ha programmato di smaltirvi non solo materiali di demolizione e di scavo, ma anche le scorie dell'inceneritore, materie plastiche varie e materiale organico di varia natura. Ma l'Ente porto non è molto propenso a una concessione così larga. La discarica dell'ex Esso infatti, attuata senza i prescritti muri di contenimento, ha provocato seri problemi sia ai fondali che alla qualità delle acque di una costa già inquinata da fogne e industrie. E l'Eapt è deciso a fare in modo che lo scempio non si ripeta.

Ma non è questa la sola gatta da pelare. La creazione della discarica implica lo sfratto immediato della Società triestina del tiro al volo, la quale a suo tempo aveva avuto la concessione in zona dallo stesso Eapt che ora si vede costretto a revocarla per esigenze di pubblica utilità. «È chiaro che non possiamo opporci — dice il responsabile della società — chiediamo almeno che ci aiutino a trovare un'altra collocazione. L'unico spazio decente in zona è costituito dal Monte d'Oro.

Oggi, proprio per affrontare il problema, ci sarà un incontro fra i responsabili del demanio portuale e la società su cui grava l'ingiunzione di sfratto.

Malato, mestiere difficile

La sezione di Trieste del Tribunale per i diritti del malato nel comunicare che la sede di viale XX Settembre 56 (telef. 567878) è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.30, informa che sono ancora disponibili copie del volumetto «Malato, mestiere difficile».

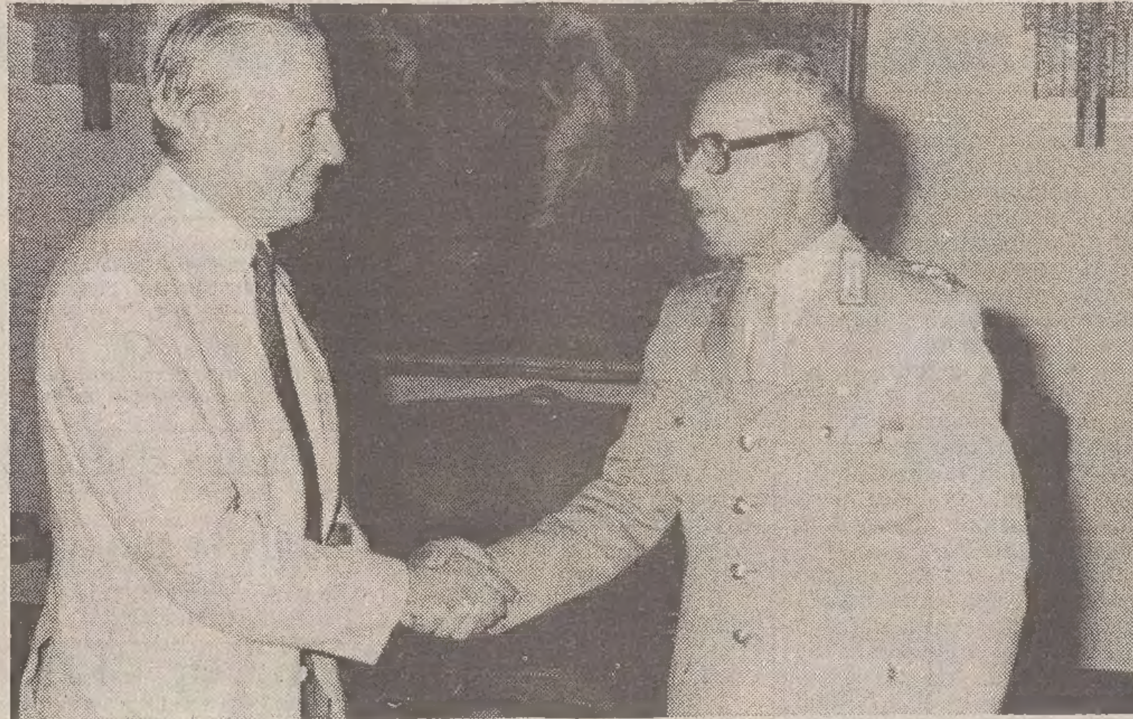
Comincia la Festa dell'Amicizia

Domani, nel piazzale del Ferdinandeo, comincerà la «Festa dell'Amicizia 1986» promossa dal Comitato provinciale della Democrazia cristiana.

Per la giornata conclusiva del 31 agosto, tra l'altro, è previsto un intervento dell'on. Mino Martinazzoli

Nella giornata di domani sono previsti: dalle 17 alle 18 e dalle 20.30 alle 23.30 musica con i complessi «Duo Astro», orchestra «I Reali», dalle 18 alle 20 tavola rotonda nel salone del Ferdinandeo sul tema: «Trieste, economia, sviluppo e ambiente» con la partecipazione di Dario Rinaldi, Francesco Zacchigna, Alvise Barison, Sergio Brischi, Renato Mezzena, Pierpaolo Acunzo, Lucio Fonda. Alle 20.30 circa, apertura ufficiale della manifestazione del segretario provinciale Raoul Pupo. Alle 22 circa, un breve intervento del deputato triestino on. Sergio Coloni.

Il colonnello in partenza



Il colonnello Schirosi, comandante dei carabinieri di Trieste è in partenza e in questi giorni sta effettuando le visite di congedo. Nella foto il saluto al presidente del Consiglio regionale Solimbergo *(Foto Rizzo)*

UN ECCEZIONALE COLLEGAMENTO FRA RADIO PRIVATE

Da Trieste a tutta l'Italia un messaggio per Giuliana

Della ragazza scomparsa oltre un mese fa ancora nessuna notizia

Una catena di solidarietà radiofonica s'è intrecciata l'altra sera fra Trieste e oltre 350 città grandi e piccole d'Italia per rilanciare su tutto il territorio nazionale un appello a Giuliana Midolo, la diciassettenne allontanatasi da casa oltre un mese fa e della quale non si è più avuta notizia alcuna.

Donato, di Trieste Radio Express è riuscito, d'accordo con Luciano Mecarozzi, presidente della commissione europea per la libertà delle radiodiffusioni, a creare un ponte telefonico con Tolmezzo, a sua volta collegata con una ventina di emittenti private dislocate dalla Lombardia alla Sicilia, dal Trentino alle Marche, ognuna delle quali collegata a un imprecisato numero di altre radio. Il tutto per una potenziale audience di 12-14 milioni di ascoltatori. E' stato così possibile rilanciare capillarmente i messaggi che il padre e la sorella di Giuliana hanno letto fra i singhiozzi, mentre il conduttore della trasmissione ha ripetutamente sollecitato informazioni su questa ragazza scomparsa.

«Giuli, sono il tuo papà — ha detto il signor Salvatore Midolo — ti prego dammi tue notizie perché tutti in famiglia stiamo soffrendo per l'assenza. Soprattutto io, perché il cuore comincia a tradirmi a causa di questa tua fuga improvvisa. Giuli ti prego dammi notizie prima che sia troppo tardi e che avvenga l'irreparabile. Se avevi un desiderio potevi dirlo, in ogni cosa sono sempre disposto ad accontentarti, qualsiasi sia la tua richiesta. Ti prego rispondi a questo mio appello. Pensa che in famiglia siamo in pena per te, soprattutto io e Maurizio al quale ti sei dimenticata di fare gli auguri per il compleanno. Ti abbraccia il tuo papà che ti pensa sempre. Dammi tue notizie». E' stata poi la volta della sorella, Renata, che con commozione ha informato Giuliana che «...la mamma sta male e va poco a lavorare perché è in pensiero per te...».



Giuliana Midolo

Sono stati inoltre ripetuti più volte i dati somatici di Giuliana, altezza un metro e sessanta, occhi e capelli neri; è stato ricordato il giorno della sua fuga, le modalità. La ragazza ha aspettato che il padre partisse per la Jugoslavia salutandolo con un «Ritorna più tardi che puoi», poi ha chiuso i fratelli in una stanza e se ne è andata portandosi dietro qualche milioncino di risparmi familiari, in un valigione tutto il guardaroba estivo ed invernale e, quel che appare più significativo, tutte le fotografie che indubbiamente avrebbero di molto favorito una ricerca. L'unica foto rimasta è quella del lasciapassare che si trovava in mano al padre.

I messaggi a Giuliana sono stati intervallati da un breve dibattito presenti il procuratore della Repubblica dei minorenni, dott. Rosario, l'assistente sociale Loredana Verani e un giornalista. Nel frattempo qualche telefonata è giunta alla radio dalla Liguria e dalla Toscana, ma le segnalazioni non corrispondevano alla ragazza ricercata. Altre telefonate sono giunte dalla nostra città: c'era qualcuno che era sicuro di avere visto Giuliana in questa o in quella casa, in questa o in quella via.

Un particolare curioso: sia in casa Midolo, sia l'altra sera a Radio Express il telefono ha ripetutamente squillato ma al di là del filo il silenzio più totale. C'è qualcuno che evidentemente sa, o forse è la stessa Giuliana che telefona, ma quando sente il «pronto» non ha più il coraggio di parlare. Resta il fatto che una diciassettenne, un giorno d'estate, ha deciso di andarsene, di rompere traumaticamente con la famiglia, e di lei non si sa più nulla. Gli appelli e i messaggi non sono serviti e il dramma continua.

LA VICENDA DI UNA GIOVANE INGLESE ASSISTITA DA UN CIM

Cerca il suicidio in mare ma i finanzieri la salvano

Una giovane donna inglese, Elisabeth Herrington, di 34 anni, giramondo di professione, avrebbe voluto concludere a Trieste la sua esistenza annegando nelle acque del porto. Per fortuna qualcuno ha veduto ieri mattina la giovane donna lanciarsi in acqua vestita dal molo Pescheria e ha dato l'allarme immediatamente. Altra coincidenza fortunata: nelle vicinanze c'era una motovedetta della squadriglia della Guardia di Finanza che in quel momento aveva terminato il pieno di nafta per cui era pronta a salpare.

Il comandante, brigadiere Masini, ha diretto la prua della «5506» verso il molo Pescheria e, ha cercato con il binocolo la donna inquadrandola subito: Elisabeth stava nuotando verso il largo; avrebbe nuotato fino a quando le forze non l'avrebbero abbandonata e poi si sarebbe lasciata andare. Ma il destino ha voluto che per lei, le cose non andassero così. La motovedetta le si è avvicinata, ma la donna gridava di essere lasciata in pace. I finanzieri sono scesi sul ripiano che si trova sopra i bocchettoni d'uscita dei motori e hanno più volte tentato di bloccarla, lanciandole una cima.

Quando un finanziere stava già per lanciarsi in mare, Elisabeth si è arresa: ha afferrato la corda e si è lasciata issare a bordo. Tremava dal freddo, era blu. Via radio è stato chiesto l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale Maggiore, dove è stata accolta per un principio di assideramento. Le sue condizioni, comunque non sono preoccupanti.

Una decina di giorni or sono Elisabeth era già entrata nello stesso nosocomio: era stata raccolta per strada in preda a un malore. I medici l'avevano poi affidata alla guardia psichiatrica e quindi al centro di igiene mentale di via San Vito, da dove, ieri mattina, è uscita decisa a farla finita con la sua vita.

«Una crisi esistenziale — ci ha detto la dottoressa che la stava seguendo — grossi problemi di miseria e solitudine. Senza soldi e senza casa. E la preoccupazione per il suo ritorno in Inghilterra». L'équipe dei medici del centro di igiene mentale di San Vito si stanno infatti interessando per organizzarle il ritorno con l'aiuto delle autorità consolari britanniche.

STATO CIVILE

NATI: Almesberger Azzurra, Loschiavo Luca, Marassi Micol, Gelmini Chiara.

MORTI: Degrassi Giovanni, di anni 71; Petruzzi Antonio, 85; Bergodaz Olga, 81; Prodan Milenka, 36; Marsi Teresita, 77; Carlet Ernesto, 79; Tremuli Umberto, 56; Fabjan Matilde, 90; Crecich Giovanna, 85; Ramann Marcello, 80; Braiuca Renata, 51; Bonivento Bruna, 72.

DI MATTINA SULLO STESSO PIANEROTTOLO

I ladri svaligiano due appartamenti

Doppio colpo al secondo piano di via Oriani 4, dove ignoti ladri hanno fatto irruzione in due appartamenti adiacenti, entrambi lasciati incustoditi dalle dieci del mattino a mezzogiorno e mezzo. Nell'intervallo di queste due ore e mezzo, gli ignoti hanno fatto man bassa di oggetti preziosi per un valore complessivo di una decina di milioni di lire.

Ad accorgersi per primo del furto è stato Domenico Belci, di 57 anni, rientrato poco prima delle tredici. Egli ha trovato la porta del suo alloggio accostata e nell'interno un disordine indescrivibile. I malviventi avevano frugato in ogni angolo, asportando dalla camera da letto la somma in contanti di seicentomila lire; in un mobile hanno quindi trovato un orologio d'oro, un girocollo, vari oggetti d'oro, una fede, un anello e una catenina. Il tutto, secondo il derubato, per un valore di circa sei milioni di lire.

Passato il primo attimo di smarrimento Domenico Belci ha afferrato il telefono e ha chiamato il «113». Una pattuglia è subito intervenuta e i poliziotti hanno compiuto un minuzioso sopralluogo. Quindi hanno scoperto che la porta dell'alloggio vicino presentava segni di scasso ed era aperta.

Con un cacciavite i ladri hanno infatti forzato l'uscio dell'appartamento occupato dalla pensionata Sofia Turco in Crepaldi di 76 anni. Dalla camera da letto sono stati asportati preziosi per un valore di cinque milioni di lire custoditi in un portagioie.

■ CADUTA — Con il proprio miniscooter è accidentalmente caduto la scorsa notte il diciannovenne Mario Cran, abitante in via del Prato 1. Nell'incidente, avvenuto in via Cologna, all'altezza dello stabile numero 57, ha riportato una ferita lacero contusa al gomito destro, giudicata guaribile in dieci giorni. È stato medicato e quindi dimesso all'astanteria dell'ospedale di Cattinara.

IN UN'AFFOLLATA CONVIVIALE DEI DUE ROTARY CONFERENZA DEL GENERALE LALLI

L'uniforme non è quieto vivere



Il generale Lalli

«Il soldato non deve stare in caserma, ma in campagna. Farlo rimanere chiuso tra quattro mura è un errore fondamentale, così si fa un esercito di guarnigione». L'affermazione è del generale Gianfranco Lalli, comandante delle Truppe Trieste, ed è emersa, tra molte altre, nel corso di un'affollata riunione congiunta dei Rotary Club Trieste Nord e Trieste Centro. Il tema del resto era dei più stimolanti. Il dibattito in corso a livello nazionale sul servizio di leva e sul «nonnismo», innescato da alcuni tragici fatti di cronaca, è infatti ben lungi dal fornire risposte concrete.

Il generale Lalli ha cercato di farlo, rovesciando in partenza i temi dell'attuale discussione. «Ci si preoccupa tanto, in questo periodo — ha detto — di come si mangia, si dorme, si vive in caserma, ma nessuno fa mai un cenno al problema dell'efficienza e quindi dell'efficacia dell'esercito». Ed è proprio questo, secondo Lalli, uno dei rischi della polemica in atto.

«Il problema della condizione militare — ha affermato — può in realtà nascondere un'escamotage per raggiungere risultati diversi». Quali siano questi risultati Lalli non lo ha detto, ma lo ha lasciato capire. Gli stanziamenti per la difesa potrebbero venir ulteriormente ridotti, e si arriverebbe dritti sulla via dell'obsolescenza programmata, «perché con 18.000 miliardi (il budget della difesa, ndr) non si mantengono 26 brigate».

Tornando al discorso di partenza, Lalli ha ammesso una cosa fondamentale: i giovani, i soldati di oggi sono diversi. «Molti provengono da realtà di disoccupazione, da situazioni familiari difficili, ma nella media bisogna dire che si tratta di ragazzi viziati, che godono di una condizione di vita invidiabile». E qui si innesta il discorso della caserma, «un mondo un tantino diverso» dove i più fragili si trovano in difficoltà. Ed è in questo ambiente che si sviluppa il «nonnismo». Favorito magari da certi vuoti di potere che possono crearsi.

«È fondamentalmente una questione di "quadri" (gli ufficiali, ndr), laddove oggi si registrano delle carenze. Gli ufficiali del resto, anno dopo anno, hanno visto il loro potere ridursi in maniera sensibile. La parte politica ci ha imposto certe scelte — ha continuato Lalli — dando ragione ai soldati. Si è cominciato con il concedere la libera uscita in borghese. Inoltre è diventato quasi impossibile "punire" un soldato senza imbastire dei veri e propri processi. Siamo arrivati al punto che l'ufficiale si è trovato in mano la sola "arma" delle licenze da concedere o meno per tenere a bada la truppa. Qualcuno ha lasciato andare — ha aggiunto il generale — ed ecco che si è creato il vuoto di potere. E dove ci sono questi vuoti, nascono fenomeni di prevaricazione».

Ma le «persecuzioni da camerata possono realmente portare al suicidio?» Lalli lo ha escluso, individuando dietro alle morti «problemi esistenziali precedenti al servizio militare». E gli psicologi, che molti invocano per appianare i disagi della naia? Idea interessante, secondo il generale, ma difficilmente realizzabile «perché non possiamo mettere uno psicologo in ogni caserma». Al massimo, è stato aggiunto, si potrebbe arrivare a degli studi legati all'ambiente-caserma nel suo complesso. «E comunque, ha precisato Lalli, i suicidi sono stati numericamente gli stessi dell'anno precedente, anche se nessuno l'ha detto».

Il generale ha quindi concluso rilanciando a una platea attentissima una domanda fondamentale. «Bisogna decidere se vogliamo un esercito efficiente — ha detto — o dodici mesi di quieto vivere per i nostri giovani. Credo che presto si uscirà dall'equivoco, ma è di importanza vitale che i quadri vengano riportati a un giusto livello».

F. B.

GIORNALE DI TRIESTE

SI CELEBRA OGGI LA FESTA DEL PATRONO DI CITTANOVA

Nel nome di San Pelagio

La comunità di Cittanova torna a celebrare anche quest'anno, con grande solennità, una ricorrenza per secoli ricordata nella cittadina istriana: il patrono San Pelagio.

Oggi, con inizio alle 18, una messa sarà celebrata dal concittadino monsignor Luigi Parentin nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini con la benedizione della nuova statua di San Pelagio.

Il vero e proprio raduno regionale dei cittanovesi si terrà domenica nella chiesa della Beata Vergine della Marcelliana di Monfalcone con la messa solenne, accompagnata dal coro parrocchiale di Sistiana, che inizierà alle 17.

Alla fine del rito religioso, il ritrovo dei cittanovesi è fissato nel vicino oratorio, dove è prevista, dopo l'indirizzo di saluto del presidente Piero Parentin, la tombola gastronomica e una serie di manifestazioni sportive, con ricchi chioschi enogastronomici.



Per alcune notizie storiche sul patrono di Cittanova dobbiamo ricordare l'antica Emonia, grande città che sorgeva alle foci del fiume Quieto, dove, secondo la tradizione, il giovanetto Pelagio ebbe i natali. Ma se Emonia era così estesa e così ricca come vuole l'antica storiografia (taluno la crede fondata dai Colchi, altri addirittura dagli Argonauti) chi la distrusse? Non certo gli Unni, che non scesero in Istria e neppure alcune incursioni di pirati narentani avvenute verso il 900; non può dunque che essere stata la malaria a costringere la popolazione ad abbandonare una terra inabitabile e a stabilirsi nella magnifica posizione attuale.

Nei difficili tempi delle persecuzioni contro i cristiani Pelagio professò coraggiosamente il suo apostolato e fu martirizzato il 28 agosto dell'anno 284. Fu sepolto nella chiesa di S. Croce, eretta in suo onore fuori dalle porte di Cittanova, finché nell'anno 1146 il vescovo Adamo fece trasportare il corpo del Santo nell'antica chiesa principale, dove si trova tuttora sotto il coro.

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute

Oggi, alle 9.30 presso la «Residenza Valdirivo» di via Valdirivo 11 a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa ed il controllo cardiovascolare agli anziani.

Corso di rilassamento

Continua nel mese di settembre il corso di rilassamento nell'acqua per persone tese o con problemi vari. Le iscrizioni si effettuano ogni giorno dalle 9 alle 11 al bagno «Sirena» di Grignano.

Maestri del Lavoro

Il consolato provinciale di Trieste invita coloro che hanno aderito al sedicesimo convegno nazionale dei Maestri del Lavoro d'Italia ad Ancona, a partecipare alla riunione del 5 settembre alle 17 presso la «Sala Maggiore» dell'Associazione Industriali di Trieste piazza Scorcola 1 per provvedere al saldo della quota di partecipazione e ricevere i documenti di viaggio e le istruzioni finali.

Festa a Banne

Sabato e domenica festa paesana nella piazza di Banne. Specialità gastronomiche, dolci, buon vino. Sabato ballo con «I nuovi baroni», domenica con i «Taims».

Raduno chersino

Domenica 14 settembre avrà luogo a Sottomarina di Chioggia il decimo raduno generale della comunità di Cherso. Vi parteciperà l'arcivescovo di Gorizia monsignor Bommarco. Un pullman sarà a disposizione dei chersini in piazza Oberdan. La partenza è prevista per le 7. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi agli uffici dell'Utat.

Sagra sul Rio Ospo

Nella zona costiera di Muggia, presso il rio Ospo da oggi a domenica, ogni sera saranno in funzione vari servizi enogastronomici, spettacoli di musica dialettale triestina, intrattenimenti musicali con orchestre locali. È in allestimento anche un festival della fisarmonica (iscrizioni gratuite).

Corsi di yoga

«Dal 1° settembre si riaprono le iscrizioni ai corsi di yoga, astrologia, Tai-chi-chuan, giocomusica nella sede della Fondazione S. Raynaud de la Ferriere, via S. Lazzaro 5. Tel. 65943.

Corsi di nuoto

L'Associazione sportiva Edera apre dal 1° settembre le iscrizioni ai suoi corsi di nuoto che si svolgeranno alla piscina «Bruno Bianchi». Per informazioni telefonare tra il lunedì il venerdì dalle 16.30 alle 19 al 303077.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/6/86).

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Gite e soggiorni

Sella — La sottosezione di Muggia del Cai-Sag organizza per il 6 e 7 settembre un'attraversata del Gruppo del Sella. Salita al rifugio Boé per il pernottamento attraverso la ferrata «Br. Tridentina»; domenica salita al Piz Boé e discesa al rifugio Monti Pallidi. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale di via Battisti 17, a Muggia.

Rimini e San Marino — Il Circolo Calegari ha organizzato per il 12, 13, 14 settembre una gita in pullman a Rimini e San Marini. Iscrizioni in via delle Zudecche (telefono 762132) entro il 30 agosto.

Piccolo albo

Un cane lupo con collare, di circa un anno di età, è stato trovato abbandonato in via Tor San Piero nella mattinata di martedì. Un gruppo di giovani ha provveduto ad accompagnarlo al rifugio dell'Astad. Il cane, privo di piastrina di riconoscimento, cerca naturalmente il suo padrone.

Mostre d'arte

Galleria Rossoni
Espone
LICIA CIONI

SEGNALAZIONI

Santa Croce: la pineta che brucia

La pineta della riviera di Santa Croce continua a bruciare. Si tratta della più bella e più vasta pineta a «pini mediterranei» (pini d'Aleppo) di tutta la costa triestina. Nei primi mesi del 1986 si sono verificati già cinque incendi che hanno distrutto migliaia di metri quadrati di queste piante, oltecché di lecci, querce, olmi e altri arbusti.

Perché si verificano questi incendi? Al di là delle cause che possono provocarli e che possono andare dalla distrazione di un passeggiante che butta il mozzicone di sigaretta, alla mania incendiaria di qualche piromane, fino alle scintille — ed è la causa forse più frequente — che si sprigionano dalla frenatura dei treni, si tratta qui di vedere qual è il motivo o il pretesto che consentano alla pineta di incendiarsi così facilmente.

Questi vanno ricercati esclusivamente nel fitto e a tratti impenetrabile sottobosco costituito da ginestre, sommaco, asparagine, ma soprattutto rovi, e rampicanti, che cresce sotto le piante ad alto fusto e che, oltre a costituire un degrado dell'ambiente naturale, facilita, anche con l'abbondante presenza di essenze secche, lo scoppio dei devastanti incendi. Inoltre questo fitto sottobosco impedisce ai pini di nascere, perché là dove cresce la sterpaglia difficilmente crescono gli alberi. Poi, sempre in occasione degli incendi, la sterpaglia brucia molto spesso, non solo con i vecchi pini, ma ciò che è ancor più grave, con i rari pini giovani, impedendo così al bosco di rinnovarsi.

Quali rimedi a questi guai e ai conseguenti pericoli?

In primo luogo è indispensabile una seria ripresa, dopo anni di abbandono, delle amministrazioni comunali di Trieste e Duino-Aurisina, (trattandosi di una pineta a cavallo dei due Comuni), in un'attività di cura e pulizia annuale dei boschi demaniali, effettuata con squadre di operai bene addestrate, per sfoltire il sottobosco e ripulirlo da questi rovi, sterpi e rampicanti.

In secondo luogo, si rende necessaria una più stretta collaborazione degli enti locali con il Corpo forestale regionale, che, già in occasione delle autorizzazioni al taglio di piante ad alto fusto per uso combustibile, che vengono annualmente date ai residenti di S. Croce, titolari dei diritti di usi civici, obbliga contemporaneamente questi ultimi anche a una adeguata pulitura del sottobosco.

Naturalmente queste autorizzazioni vengono date per quelle zone che presentano una intensa presenza di piante ad alto fusto, con un sottobosco poco sviluppato, per cui nei casi in cui si presenta la situazione inversa (cioè predominio del sottobosco) è logico che non si verifica alcun intervento di taglio di alberi, né tantomeno di sottostante ripulitura.

Infine un intervento più deciso delle Ferrovie dello Stato, perché provvedano anche loro a tenere più puliti i lati della ferrovia e perché assicurino una migliore manutenzione ai vecchi carri ferroviari che con la loro frenatura, non solo sprigionano lunghissime scintille incendiarie, ma, a detta delle guardie del Corpo forestale, scaraventano in mezzo alla sterpaglia pezzi di pattini incandescenti che si staccano dai freni dei carri stessi.

Comunque il lavoro più importante spetta ai Comuni di Trieste e Duino-Aurisina, sui quali incombe l'onere di un'attività di prevenzione contro gli incendi, di salvaguardia dell'ambiente boschivo, di tutela della salute pubblica in generale e di incolumità di quella dei residenti di S. Croce in particolare, che vivono in prossimità se non addirittura in mezzo alla pineta stessa.

A tal proposito, in occasione dell'ultimo incendio sviluppatosi nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Croce, gli abitanti della zona hanno dovuto spostare le automobili in zona più sicura, perché le fiamme erano arrivate a meno di cento metri dalle loro case che sono costruite in mezzo alla pineta. Ora gli abitanti vivono nella paura dello scoppio di un altro incendio che potrebbe investire le abitazioni stesse.

È necessario quindi che le amministrazioni comunali interessate intervengano, e in alcuni casi anche con urgenza, prima dello scoppio di incendi e che i loro interventi sul territorio boschivo si improntino per il futuro soprattutto in valide ed efficienti attività di prevenzione i cui costi, tra l'altro, sono sempre minori e più proficui, sia in termini di denaro sia in termini di benefici generali, di qualunque altra attività fatta a posteriori per il salvataggio o il recupero del bene pubblico danneggiato.

Se è conosciuta la pesante situazione dei due Comuni per quanto concerne la disponibilità di adeguato personale, d'altra parte la particolare gravità del problema in argomento e la necessità di una sua urgente soluzione impongono delle scelte non più dilazionabili.

L'assunzione di personale stabile o stagionale da adibire a questo tipo di interventi deve costituire una strada obbligata per le due amministrazioni comunali, che devono porsi come uno dei loro obiettivi primari, la tutela del verde carsico. Infatti, proteggere questo patrimonio non vuol dire solo prodigarsi per sottrarlo all'insediamento di industrie più o meno inquinanti, ma vuol dire anche salvaguardarlo da questi disastrosi incendi.

Renato Busetti

«Di naja non si muore»

«Di naja si muore»... questa maledettissima frase è stata letta dallo speaker di Radiouno al termine del notiziario delle 8, la mattina di domenica 24 agosto. In precedenza aveva letto queste parole: «Esercito: un altro soldato di leva si è suicidato...».

Si potrebbe definire delittuoso questo modo di suggestionare la popolazione su tali drammatici fatti, se non si considera il fatto che è abitudine generale non dar peso alla suggestione ritenendola fuori della realtà.

Purtroppo, così come siamo «costruiti», non siamo capaci di afferrare la realtà ma solo di subire la suggestione dei fatti. Ciascuno di noi si costruisce una realtà, quasi sempre diversa da quella degli altri, conseguente a una infinità di fattori tra i quali la cultura, la predisposizione mentale, i preconcetti, gli interessi di parte, per citarne solo alcuni.

Troppi giovani di leva si suicidano; questo è un grave fatto.

Ma non ingarbugliamo le cose con troppa emotività o leggerezza: oggi i giovani hanno problemi personali, sociali, a volte anche familiari molto gravi e la «naja» li costringe a rinviare la possibilità di affrontarli subito.

Il giovane, lo sappiamo bene, traduce il «non subito» in «mai». Da questo deriva la perdita della speranza, l'angoscia e, a volte, la disperazione.

Stiano sereni i giovani di leva, quelli di oggi e quelli di domani, stiano serene le loro mamme o le altre persone che li hanno cari. Nelle caserme non albergano demoni; il nonnismo, quello sano, esiste in tutte le caserme, ma anche nei luoghi di studio o di lavoro perché esiste nella natura umana, ma non uccide... semmai tempra.

Educhiamoci tutti a coltivare suggestioni positive, aiutiamo così i giovani a essere capaci di affrontare le cose, tutte le cose della vita, così come sono, fin da prima che abbiano vent'anni.

Quasi duemila anni fa un Uomo ci ha lasciato un messaggio, eternamente valido, per credenti e non credenti.

Il messaggio esiste, impariamolo e mettiamolo in pratica.

Gian Giuseppe Cappello

Ospedalieri multati

Sono una dipendente dell'Usl. Il giorno 6 agosto, terminato il mio turno di lavoro, alle 20.30, mi aspettava all'uscita una amara sorpresa: un multa di 24 mila lire per aver posteggiato (sembra) in sosta vietata. Ho ben controllato dove mai fosse tale divieto.

C'era sì un cartello di divieto di transito, perché strada a senso unico, ma non riguardava la zona dove io avevo posteggiato, Ho chiesto allora ai portieri del nosocomio se avessero chiamato loro i vigili urbani causa un possibile intralcio della mia auto. Nessuno aveva fatto ricorso ai vigili.

Molte volte noi ospedalieri purtroppo non riusciamo a trovare un posteggio, sia nell'area per il personale ospedaliero che in quello concesso a tutti, non custodito.

Siamo così costretti a posteggiare dove capita, non creando intralcio alcuno e subendo le conseguenze sopra descritte. Con il traffico cittadino di ogni giorno, vedi «via Giulia», «via Canova», «via del Coroneo», «via Rossetti» ed altre che non elenco, i vigili urbani si fanno notare e multano a Cattinara. Voglio concludere aggiungendo che altri miei colleghi hanno subito la mia stessa ingiustizia.

Lettera firmata

Ricevute fiscali in Carso

Quale triestina amo molto il Carso; in primavera faccio frequenti passeggiate insieme ai miei familiari e d'estate, di sera, mi reco (spesso) a «prendere il fresco» nelle varie e caratteristiche trattorie della zona. Fin qui tutto bene, però vorrei sapere una cosa: perché al pagamento della consumazione (sia essa di alcune o di diverse migliaia di lire) quasi sempre non viene rilasciata al cliente la relativa «ricevuta fiscale», se non erro, obbligatoria?

Al contrario, nella maggioranza dei locali pubblici cittadini il predetto rilascio avviene regolarmente.

Lettera firmata

Elargizioni dei lettori

In memoria di Augusto Abrami per l'onomastico (28/8) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro movimento apostolico ciechi.

In memoria di Vildo Calzolari nell'VIII anniversario (28-8) dalla moglie Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del prof. Aldo Carvin nel VI anniversario (30-8) da Emy 10.000 pro Astad.

In memoria di Ugo Cirilli nell'anniversario (28-8) dalla moglie Jolanda e dalla cognata Nilde 300.000 pro Scuola medico ospedaliera (fondo dott. E. Licen); da Ida Buffon 50.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Eusebio Favetta per il compleanno (31-8) dalla figlia Vittorina Favetta 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigia Fritsch nel XX ann. dalla figlia Mary Fritsch 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Giacinto Gallina nel I anniversario da Diana e Silvano 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gino Lanzetta (28-8) dalla moglie e dalle figlie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giovanna Lenarduzzi nel I anniversario dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori Matilde Meucci nel I anniv. e Primo Tanganelli nel IV anniv. dalla figlia Leda Bolle 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 50.000 pro Comunità S. Martino al campo.

In memoria del dottor Manlio Miccoli per il compleanno (28-8) da Clara, Giovanni, Ninetta e Barbara 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Giulio Pagani nel IV anniversario (28-8) dalla moglie 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria del col. Antonio Pagliuca nel X anniversario (28-8) dalla nipote Valentina 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Agostino Rubessa per l'onomastico (28-8) dalla moglie Adalgisa Rubessa 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cesarina Saccheri ved. Carli per il compleanno (28-8) dalla figlia Vittorina e famiglia 65.000 pro Casa di riposo di Muggia.

In memoria di Dante Timeus per il XII anniversario (28-8) dalla moglie e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Zamparo ved. Ciano nel X ann. (27-8) dalla sorella Nerina 20.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Itis.

In memoria dell'ing. Marino Tassinari dalla famiglia Giacomo Costa 50.000 pro Fondo Tassinari.

In memoria di Olga Zadnik Venturini dalla cognata Pina e nipote Oscar 10.000 pro Istituto italiano di Grafologia (premio studio), 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Libera Radollovich ved. Loporchio da Emma, Graziella, Lidia, Livia, Mariagrazia, Marisa e famiglie 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In Anita Rizzatto in Giorgini dalla sorella e nipoti 100.000, dalla famiglia Canitano 100.000, da Manlio e Serena Vitri 30.000 pro Pro Senectute; dall'ing. Giorgio e Mariuccia Zmaievich 20.000 pro Astad.

In memoria di Vittorio Ruzzier dalla famiglia Natale Vallon 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Scabar dalla famiglia Tassinari 50.000; dalle famiglie Cerdonio, Cuccagna, Deluisa, Divora, Fermeglia, Gollo, Legovich, Linari, Moliterni, Pastori, Samer 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro ed Elena Janousek da Gino, Giovanni e Tonin 60.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Anita Giorgini v. Rizzatto da Gastone Omegna 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Romano Illincig da Pepi Capponi 20.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Etta e Maria 15.000 pro Cest 15.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Koda Ausilia da un'amica 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Livio Lughi da Laura e Sergio Pezzer 30.000 pro Airc.

In memoria di Maria Mascarin da Giorgina Laghi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro Massaini da moglie e figlio 50.000 pro Domus Lucis «Sanguinetti».

In memoria di Paola Miloch ved. Mauro dai figli Alfio, Rina e Lucio 300.000 pro Centro cardiovascolare (dr. Scardi).

In memoria di Santa Moratto ved. Baitz dalla sorella Augusta 100.000 pro Pro Senectute; da Ricciotti Stringher 10.000 pro Mac.

In memoria di Adriano Osbich da fam. Reginato 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo.

In memoria di Anna Pertot ved. Aita da Ondina Miniussi 5.000 pro Centro tumori Lovenati; da fam. Deponte e Clari 40.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Pluarish da un'amica 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei nonni Anna, Alberto, Giacomo ed Enrichetta da Gianni e Marina Ramponi 10.000 pro Anfaa.

In memoria di Nicola e Andreina Robles da figlia Natalina 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria del Dr. Comm. Domenico Rocco da Jole e Alda Gasparini 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Rukin da famiglia Falconi (Aurisina) 40.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Emilia Sossi in Vremec dagli amici Del Ponte, Sello, Caputi, Dapretto, Derobertis, Gasparini, Gullini, Patrono, Pocecco, Sterle, Tevini, Tosolini, Zgagliardich 240.000 pro Chiesa di «S. Bartolomeo Apostolo», Opicina.

In memoria di Albino Tamaro dagli amici «Del Prato» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Tassinari da Fausta e Libero Pinamonti 50.000 pro Fondo Tassinari.

In memoria del gen. Arturo Torriano dalla fam. Torriano 50.000 pro Chiesa di S. Bartolomeo, 50.000 pro Chiesa di S. Eufemia e Tecla.

In memoria di Giuliano Veglia da Duda Schizzi Stoelker 20.000 pro Agmen; da Bruna e Bruno Galvani 20.000 pro «Domus Lucis» Sanguinetti.

In memoria di Luigi Vendramelli da Cannaruto, Del Piero, Edera, Farci, Glavina, Guglia, Russo, Tagliapietra 80.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di Antonia Videri da Alessandra Csepely 50.000 pro Astad.

In memoria dei suoi cari defunti da Mario Tomasi 10.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria dei Suoi cari defunti da Bruna Napoli e Bianca 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti da M. P. 20.000 pro Enpa.

In memoria di Vincenzo Anselmo dalla cugina Rita Ratissa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Antonaz dai condomini di via Tacco 16, 140.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Lodovico Bari da Odinea e Fulvia Barisi 100.000 pro Chiesa S. Apollinare.

In memoria di Silva Bassani da Maria Carrara 25.000, da Adelina Carrara 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giuseppina Bernardis da Erminia ed Etta Frandolli 20.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Enrico Giorgio Bidoli dai condomini e inquilini dello stabile n. 6 di via Mantegna 30.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro, 30.000 pro Uildm.

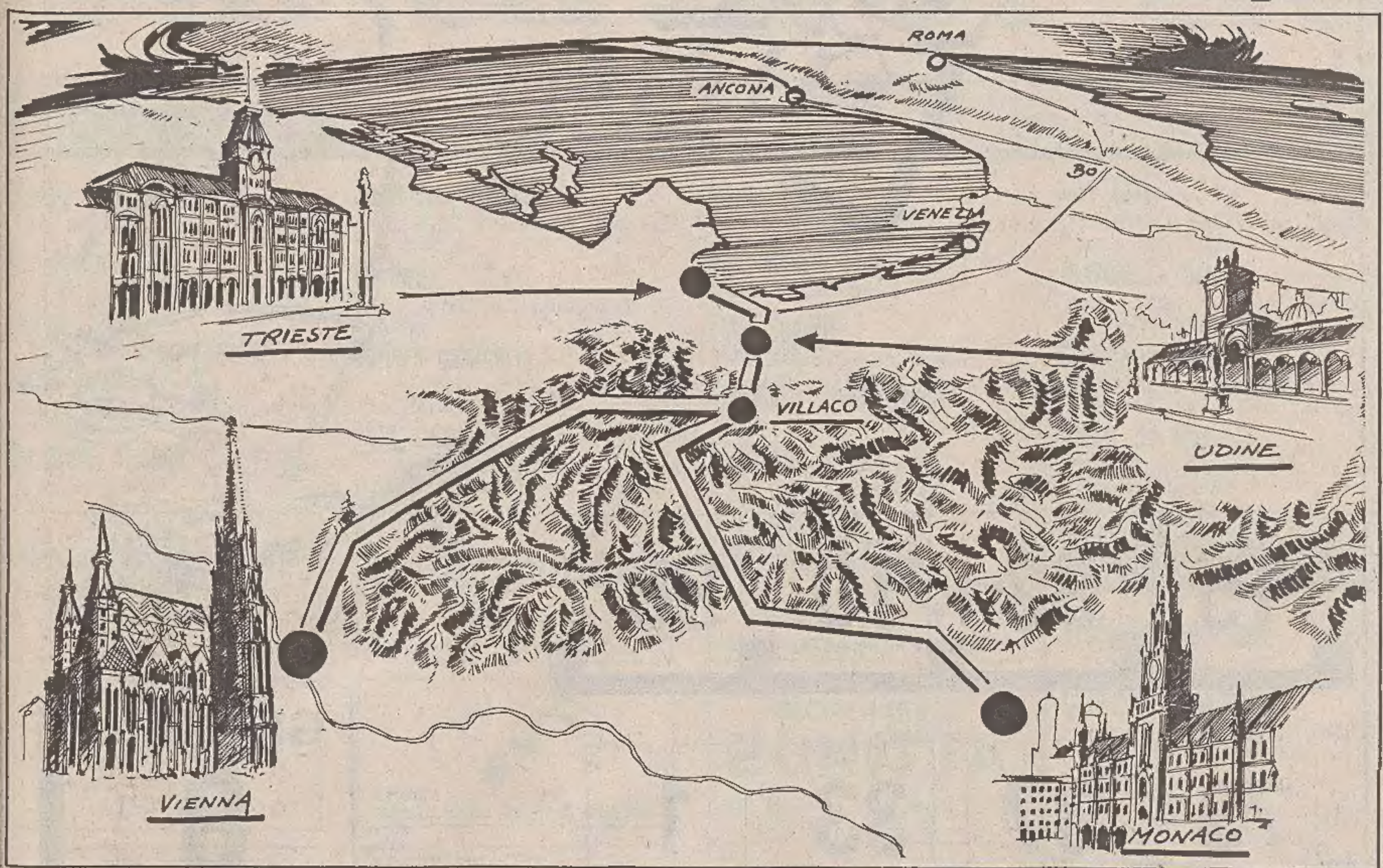
In memoria di Paolo Cafagna dai colleghi del figlio della GmT 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Plinio Ciabatti dalla moglie Adelina Meschi 100.000, da Maurizia e Roberto Pozzi-Mucelli 50.000 pro Orfanelle di San Giuseppe; da Luciano e Fiorella Rupini 50.000, da Paolo e Gigliola Bari 50.000, da Giorgio e Lella Bari 50.000, da Nicoletta e Paola 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Bruno e Ursula Rupini 50.000 pro Croce rossa italiana.

L'elargizione di lire 50.000 pro Fondo Tassinari, in memoria dell'ing. Marino Tassinari, pubblicata sul Piccolo del 27/8 è stata versata da Liana e Arrigo Ferraris.

DALLA REGIONE

Così ci vedono da Oltralpe



Questa la prospettiva dischiusa ai Paesi d'Oltralpe dall'apertura dell'autostrada Alpe-Adria. Le montagne e la conca danubiana in primo piano, e sullo sfondo Trieste, terminal della grande via d'acqua adriatica, porto più settentrionale del Mediterraneo. L'immagine, che ricalca i manifesti diffusi in Austria e Germania per il lancio del nuovo asse di penetrazione Sud, suggella il collegamento definitivo fra la regione e il suo hinterland *(Disegno di Giulio Stagni)*

PROPOSTO UN «CENTRO DI COMPENSAZIONI» AL SERVIZIO DELLA REGIONE

Trieste riscopre il baratto per rilanciare i suoi traffici

Definitivamente collegata al suo retroterra attraverso l'autostrada Alpe-Adria, Trieste è alla ricerca di strumenti nuovi che rivalutino la sua funzione di perno dei commerci internazionali. Le proposte e i progetti in questi ultimi mesi si sono moltiplicati: si va dalle speciali tariffe ferroviarie ai pagamenti in valuta non convertibile, dal pagamento differito dei noli alla convenzione con le navi del Lloyd per pubblicizzare in tutto il mondo i prodotti del Friuli-Venezia Giulia.

L'ultima novità in materia ha un nome antico. Si chiama baratto. Ma è un'anticaglia solo in apparenza, per una ragione molto semplice. La ragione è che il baratto è l'unico sistema per penetrare i mercati privi di valuta convertibile. I quali, da soli, fanno circa gli otto decimi dei Paesi del mondo. Uno strumento moderno dunque, che oggi si ripresenta nell'era dei computer travestito con un nome nuovo: «intermediazione», lo stesso strumento già collaudato con il conto autonomo fra Italia e Jugoslavia.

L'idea di creare a Trieste un centro delle compensazioni è partita dal consorzio regionale Friulgiulia, l'azienda a partecipazione pubblica che offre i suoi servizi nel campo del marketing alle principali ditte esportatrici della regione. Un progetto dettagliatissimo in questo senso è stato diffuso presso tutte le sedi competenti. Costo di avvio dell'operazione, undici miliardi in tre anni, ovviamente riferiti a una struttura a produttività ottimale.

Il ragionamento su cui si basa la proposta Friulgiulia — la società si autocandida alla gestione del centro — è di una stupefacente ovvietà. Una larga fetta degli scambi mondiali avviene attraverso il baratto. Si tratta in gran parte di paesi del Terzo mondo o di paesi del blocco comunista. Ebbene, Trieste si trova in posizione baricentrica fra questi potenziali mercati. Aprire un centro di compensazioni amplierebbe enormemente, di conseguenza, le possibilità di intermediazione del Friuli-Venezia Giulia.

Il fatto è che lavorare su compensazione è un affare maledettamente serio. Le variabili e le incognite sono enormemente superiori di quelle che condizionano qualsiasi altro tipo di scambi. Non solo perché la valuta, non essendo convertibile, non è quotata sul mercato. Ma soprattutto perché gli attori dello scambio di compensazione sono numerosi e tutti vogliono garantita la loro quota di guadagno. Calcolare la convenienza di un'operazione, in queste condizioni, richiede conoscenze valutarie, economiche e commerciali di livello straordinario. Quali nessuna piccola azienda è in grado di avere.

Un esempio. Un'industria siderurgica dello stato A vende a un'acciaieria dello stato B. In cambio, una ditta produttrice di cotone dello stato B vende a un'industria tessile dello stato A. Un giro complesso con passaggi incrociati, percorso senza il punto di riferimento della valuta. Altro esempio: un'azienda impiantistica dello stato A costruisce chiavi in mano un'acciaieria per lo stato B. Il quale, in cambio, non potendo pagare in valuta, consente all'impresa dello stato A di vendere e commercializzare il prodotto della stessa acciaieria per un certo numero di anni.

Anche qui, le difficoltà sono grandissime. Si tratta di calcolare la tenuta a lungo periodo di un prodotto, l'andamento dei mercati valutari e dei commerci internazionali. Operazioni complesse, che richiedono una struttura snella, manageriale, capace di agire con rapidità, ricca di corrispondenti e informatori all'estero.

Il Friuli-Venezia Giulia possiede circa quattrocento case di commercio estero. Una struttura vastissima, una frammentata, che richiede l'assistenza esterna di un centro capace di fornire consulenza qualificata. Oggi i mercati mondiali non si affrontano più con la valigetta dei depliant e dei mini-campioni, ma con una costanza di presenza e quindi con punti operativi permanenti all'estero, il costo dei quali — osserva la Friulgiulia — non è sostenibile dalle attuali case di commercio estero, così come non lo è per le piccole e medie industrie.

Il centro triestino per il «counter trade» dovrebbe disporre innanzitutto di una sofisticata banca dati, in grado di fornire informazioni in tempi minimi sui prodotti offerti (per qualità, quantità ed epoca di consegna), sulle ditte offerenti, sui Paesi esteri, sui prodotti richiesti in contropartita (anche questi divisi per qualità, quantità ed epoca di consegna). Essenzialmente poi, un servizio legale specializzato in grado di fornire assistenza nella negoziazione e stesura definitiva degli accordi di compensazione.

«Si tratta di attuare un programma — si legge nella lunga relazione della Friulgiulia — che per ogni politico sensibile non può non essere considerato addirittura entusiasmante, qual è l'aratura e la messa a coltura di un terreno (quello dell'intermediazione, n.d.r.) sulla cui fertilità non esistono dubbi».

P. R.

ECCO I RISULTATI DELLE ULTIME STATISTICHE ISTAT

Una regione di anziani

Un abitante su otto ha raggiunto o superato i settant'anni Solo la Liguria batte, cifre alla mano, il nostro record

Nel Friuli-Venezia Giulia, un abitante su otto ha raggiunto o superato il settantesimo anno di età.

I settantenni e ultrasettantenni, infatti, sono — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — complessivamente 153.006 e costituiscono il 12,5 per cento (cioè, un ottavo) della popolazione residente nella regione.

Fatta eccezione per la Liguria (nella quale coloro che hanno varcato la soglia dei settant'anni rappresentano il 13,7 per cento della popolazione), in nessun'altra regione italiana si riscontra una frequenza di persone anziane altrettanto elevata. Percentuali elevate (ma inferiori, comunque, a quella riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia) si registrano — come si desume dall'unita tabella anche in Toscana, nell'Emilia-Romagna, in Piemonte, nell'Umbria e nelle Marche.

Complessivamente, in Italia i settantenni e ultrasettantenni sono attualmente oltre 5 milioni e 330 mila.

L'elevata incidenza di anziani residenti nella nostra regione accentua e acuisce localmente i problemi connessi con l'assistenza alla «terza età» — sia per quanto attiene ai soggetti autosufficienti, sia per quanto concerne quelli non autosufficienti — e comporta la realizzazione e l'organizzazione di strutture ricettive idonee a soddisfare le loro esigenze.

In merito a quest'ultimo aspetto del problema, va ricordato che già quattordici anni fa l'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia emanò la legge n. 3 («Interventi regionali per agevolare la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di case e di centri diurni di asssistenza per anziani, nonché l'assistenza domiciliare a favore delle persone anziane indigenti»); un provvedimento grazie al quale varie nuove case di riposo per anziani sono sorte in diverse località della regione e altre, preesistenti, sono state ammodernate e rese più accoglienti e funzionali.

Va tuttavia rilevato che non pochi di questi istituti sono travagliati da problemi di natura finanziaria, in conseguenza delle loro crescenti spese di ricovero e di gestione; i cui costi sono, peraltro, sensibilmente inferiori a quelli che — qualora tali strutture non esistessero — comporterebbe il ricovero di questi anziani in ospedale.

Varie indagini espletate nell'arco di questi ultimi anni hanno rivelato che, anche negli ospedali della nostra regione, molti posti-letto sono occupati (con un non trascurabile aggravio della spesa sanitaria) da anziani, i quali non hanno effettivamente la necessità di continuare a essere ricoverati, ma non possono essere dimessi in quanto non hanno un luogo dove vivere.

Da qui, la necessità di potenziare e sviluppare la rete delle case di ricovero. «Bisogna puntare dove è possibile — ha dichiarato, l'assessore alla sanità Renzulli nel corso di un convegno sui problemi della «terza età», con riferimento alla legge n. 83 del 1981 — al mantenimento dell'anziano nel proprio ambiente familiare o comunque a una situazione di libertà abitativa, senza confinamenti in case di riposo. Per questo, vanno privilegiate le costruzioni di mini-alloggi per anziani (e gli Iacp si stanno muovendo in tal senso) e di alloggi protetti. Le case di riposo — ha precisato ancora l'assessore — dovranno essere riviste nella loro funzionalità, per divenire dei momenti di riposo e di servizio per l'anziano, che deve poter accedervi per cure, mensa o per trovare compagnia; poi deve essere libero di ritornare a casa. Il concetto di casa di riposo appare comunque insostituibile, nel caso di anziani non autosufficienti; per essi è impensabile continuare a pensare all'ospedalizzazione, con gli altissimi costi che ciò comporta».

Giovanni Palladini

La terza età in Italia

REGIONI	Sessantenni e ultrasettantenni per 100 abitanti
LIGURIA	13,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**12,5**
TOSCANA	12,2
EMILIA-ROMAGNA	11,7
PIEMONTE	11,4
MOLISE	11,0
UMBRIA	10,8
MARCHE	10,8
ABRUZZI	9,9
VALLE D'AOSTA	9,6
TRENTINO-ALTE ADIGE	9,6
MEDIA NAZIONALE	**9,3**
VENETO	9,1
BASILICATA	9,1
LOMBARDIA	9,0
SICILIA	8,3
CALABRIA	8,1
LAZIO	8,0
SARDEGNA	7,7
PUGLIA	7,3
CAMPANIA	6,6

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	17,9	22,7
Gorizia	16	20,5
Monfalcone	19	23,1
Pordenone	19	23
Udine	16,6	22

CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA PRO LOCO

Tre giorni di folclore da domani a Gorizia

Rappresenteranno Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Romania e Spagna i dieci gruppi folcloristici che da domani a domenica, nella sala maggiore dell'Unione Ginnastica Goriziana, prenderanno parte al XVI concorso internazionale «Castello di Gorizia» organizzato dalla Pro Loco.

È una tre giorni che vedrà nelle prime due serate i gruppi salire sul palco, alle 21, sotto gli occhi attenti della giuria internazionale, mentre domenica, sempre alle 21, tutti i partecipanti daranno vita a un «gran galà».

Questo appuntamento internazionale avrà senza dubbio nella parata che si snoderà per le vie di Gorizia, domenica, alle 16.30, il momento di maggior richiamo. A questa XXI edizione fra complessi bandistici, majorettes, sbandieratori e gli stessi protagonisti del concorso, sfileranno diciannove gruppi in costume. Ma la tre giorni del folclore sarà aperta già stasera con il concerto del complesso «Galaxy Combo» della Usafe Band.

L'appuntamento è alle 21 in piazza Battisti dove è stata organizzata tra l'altro la prima festa internazionale del folclore.

Va ricordato che contemporaneamente al concorso e alla parata, da domani al 30, studiosi di fama internazionale prenderanno parte al XIII concorso di tradizioni popolari (l'inaugurazione è fissata alle 9.30 di domani nella sala consiliare della provincia) sul tema: «Canti, storie e cantastorie».

INTERVENTO DI VESPASIANO A TARVISIO

Dare risposte adeguate alle esigenze montane

Intervenendo l'altra sera a Tarvisio alla prima serata del ciclo dei concerti del coro polifonico di Ruda, patrocinato dall'azienda regionale per la promozione turistica, l'assessore regionale, Carlo Vespasiano, dopo avere sottolineato la rilevanza delle manifestazioni di carattere culturale quale quella in programma, ha sottolineato la necessità che vengano raccordati vari settori del contesto economico del Friuli-Venezia Giulia, per fornire risposte adeguate alle esigenze produttive dell'intero territorio montano.

In particolare il rappresentante dell'esecutivo ha detto che «uno stretto raccordo tra le produzioni di carattere artigianale, l'offerta turistica e quant'altro possa avvicinare il pubblico e gli utenti delle località montane, potrà dare i frutti sperati e incrementare l'attività ricettiva, a vantaggio pure delle altre categorie economiche interessate».

Quest'anno la direzione regionale del turismo ha cercato la collaborazione delle strutture locali di settore (Pro loco-comuni ecc.) per un più valido inserimento delle iniziative nelle comunità locali. «Si trattava — ha soggiunto Vespasiano — di incrementare il patrimonio culturale della cittadinanza e la diffusione di quello artistico regionale; in questo contesto il coro di Ruda rappresenta un esempio rilevante.

«Attraverso le manifestazioni patrocinate dall'azienda regionale infine — ha concluso l'assessore — è possibile apprezzare il valore strumentale degli organi presenti negli edifici di culto».

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI TELEFONICI REGIONALI

Dieci miliardi di spesa per nuove centrali Sip

Dopo la recente attivazione della nuova centrale numerica di Tarvisio, avvenuta il 4 giugno scorso, che ha consentito agli utenti del distretto telefonico l'accesso alla teleselezione intercontinentale, è stata attivata nei giorni scorsi una nuova centrale numerica, tecnologicamente all'avanguardia, a Cervignano.

Nei prossimi giorni verrà inoltre attivata una successiva centrale sempre del tipo numerico a Spilimbergo consentendo quindi anche agli utenti di questo distretto l'accesso alla teleselezione intercontinentale (Arabia Saudita, Iran, Israele, Kuwait, Canada, Usa, Messico, Venezuela, Argentina, Brasile, Sud Africa, Giappone, Australia).

Per dare un'idea dello sviluppo telefonico basta ricordare che l'utenza nel decennio '76-86 è triplicata portando la densità telefonica a valori vicini alla media nazionale a eccezione del distretto di Spilimbergo.

Entro il 1990 tale densità dovrebbe assestarsi, secondo stime Sip, intorno al 40%, il che significa che nel prossimo quinquennio un incremento di altri 10.000 utenti.

Entro il 1990 anche il 20% dei numeri di centrale saranno elettronici ovvero attestati a centrali di commutazione senza alcun organo in movimento, comandate da un calcolatore. Queste centrali sono in grado di fornire una migliore qualità nelle comunicazioni telefoniche e nuovi servizi, quali: documentazione addebiti; teleletture del contatore d'utente; avviso di chiamata; chiamata ripetuta; segreteria automatica; selezione abbreviata; disabilitazione alla teleselezione; sveglia automatica.

Gli investimenti sono stati consistenti. Per realizzare le 3 centrali numeriche centro di distretto a Cervignano, Spilimbergo e Tarvisio si sono spesi oltre 10 miliardi di lire.

■ SCUOLA MATERNA — Il sindacato autonomo dipendenti comunali di Trieste Fiadel-Cisal organizza a Piancavallo (Pn), per i giorni 3, 4 e 5 settembre 1986, un Convegno nazionale per insegnanti di scuola materna dal titolo «Il ruolo delle insegnanti della scuola materna e la loro funzione docente». Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede del sindacato, largo Granatieri n. 2, V piano, dalle ore 9.30 alle 14.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/8	13.00	SOCARSEI	Monfalcone	45
27/8	19.00	NUOVA VENTURA	Venezia	47/49
27/8	19.30	AETOS	Alessandria	57
28/8	matt.	HADAR	Haifa	50
28/8	matt.	NEHAJ	Capodistria	36
28/8	10.00	ROSE DALLIA	Zueitina	Siot 1
28/8	matt.	CITTÀ DI RAVENNA	Ravenna	Ars. tr.
28/8	sera	TIEPOLO	Durazzo	26

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/8	13.00	SHOKO MARU	Siot 1	ordini
27/8	13.00	LUCY BORCHARD	49	Ravenna
27/8	14.00	BIOKOVO	50	Capodistria
27/8	sera	WORLD NOMAD	Terni	Venezia
27/8	sera	CIKAT	rada	ordini
27/8	sera	SISY H	44	Algeri
28/8	12.00	INTERMAR ATLANTIC	Siot 4	ordini
28/8	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
28/8	14.00	NUOVA VENTURA	49	Alessandria
28/8	14.00	OSTESUN	51	Pireo
28/8	14.00	AETOS	57	Venezia
28/8	sera	HADAR	50	Venezia
28/8	sera	NEHAJ	36	Fiume

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/8	13.00	BODROG	rada	34

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
EL CINCO (inoperoso)
Punto franco nuovo
APULIA (att. ordini)
BLU MARLIN (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
SISY H. (imb. carta)
YUSUF ZIYA ONIS (att. ordini)
LUCY BORCHARD (sb/imb. cont)
BIOKOVO (sb/imb. cont)
OSTESUN (att. merce)
SOCAR 5 (att. ordini)
Italsider
WORLD NOMAD (sb. carbone)
SIOT 1
SHOKO MARU (sb. gregg.)
INTERMAR ATLANTIC (sb. gregg.)
Punto franco olii min.
G.M.T.
TRANSPORTER III
Frigomar
PACIFIC LADY (sb. tonno cong.)
Ars. Tr. San Marco
CASTORO 8
FRECCIA DELL'OVEST
Sidemar
TRIESTE
SERENA
GIANNIESSE
PINGUIN
THEODOR DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

AURELIA (Italia), prov. Venezia; NERONE (Italia), prov. Venezia; SOCARTRE (Italia), prov. Trieste.

NAVI IN PARTENZA

SIGUDA (Unione Sovietica); TRITON (Italia), dest. Trieste; RMS LAGUNA (Germania Ovest), dest. Ravenna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; DOCK EXPRESS 10 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega; ANANGEL ENDEAVOUR (Grecia), ag. Cattaruzza, sbarco cellulosa, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

Concorsi banditi dalla Cee

L'assessorato regionale del Friuli-Venezia Giulia ai rapporti con la Cee rende noto che sulla Gazzetta ufficiale C 210 del 21 agosto scorso sono stati pubblicati i bandi di concorso per giuristi linguistici e dattilografi presso la Corte di giustizia della Comunità europea in Lussemburgo.

I candidati giuristi (limite massimo di età 38 anni) devono possedere il diploma di laurea in giurisprudenza, un'approfondita conoscenza della lingua francese, nonché buona padronanza della lingua tedesca.

Ai candidati dattilografi (d'età compresa tra i 21 e i 36 anni), è richiesto il diploma di scuola media inferiore e almeno quattro anni di pratica professionale, requisiti uniti a una conoscenza soddisfacente di un'altra lingua comunitaria.

Gli interessati potranno rivolgersi, per prendere visione dei relativi bandi, all'Ufficio affari comunitari.

■ CONVEGNO — Si svolgerà venerdì 5 settembre a Udine con inizio alle 9, nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale un convegno sindacale sul tema «Riforma, decentramento, contrattazione della Pubblica amministrazione». Ai lavori del convegno, che è organizzato dalle segreterie regionali della Cisl e della Ffp (Federazione della funzione pubblica) presenzierà Sergio D'Antoni, segretario confederale Cisl.

Area artigianale a Duino-Aurisina

Tra non molto tempo sorgerà, nel comune di Duino-Aurisina, una nuova area artigianale che troverà spazio in terreni di proprietà dell'amministrazione comunale che si trovano fra la ferrovia e la strada provinciale. Il problema è stato recentemente discusso dal presidente dell'Esa, Carlo Faleschini, dal sindaco di Duino-Aurisina Brezigar e dagli assessori comunali ai lavori pubblici Vittorino Caldi e dall'urbanistica Rita Contenti.

Dopo aver ispezionato l'area dove sorgerà la nuova zona artigianale per la quale ci sono già più di dieci richieste avanzate da altrettanti artigiani, il presidente dell'Esa Faleschini ha illustrato le normative adottate per sostenere la nascita di nuove aree artigianali. «Due — ha spiegato Faleschini — le strade praticabili: il consorziamento fra almeno 9 imprese artigiane che prevede finanziamenti per l'acquisto del suolo, delle macchine e degli immobili con il 30% del costo totale a fondo perduto e la parte restante con un mutuo con l'Artigiancassa al 7%, oppure l'utilizzazione della legge 48 dell'85 che prevede contributi per ogni singolo artigiano nella misura del 20% in conto capitale e la parte rimanente con un mutuo attraverso l'Artigiancassa per l'acquisto e l'urbanizzazione e per la costruzione di nuove botteghe e l'acquisto di nuovi macchinari».

DEFINITIVO: SONO VENTINOVE I FORTUNATI PER LA SETTIMA EDIZIONE DEL CONCORSO

Megapremiazione al «Mandracchio»: Tre «Fiat Uno» sono andate a segno

Domani la cronaca della serata e le immagini della festa alla discoteca di Trieste

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline. Ma quasi quotidianamente il giornale vi fornisce gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo»; sono i negozianti che hanno aderito al concorso.

I vincitori del gioco 7

MICELLI DINA - Campoformido (Udine)
PADOVAN ROSALIA - Opicina (Trieste)
PIERI PAOLA - Ronchi dei Legionari
FERONE DANILO - Monfalcone (Gorizia)
BERGAMASCO FLAVIO
Muzzana del Turgnano
SPONZA ALIGI - Trieste
SARACINELLI GIUSEPPE - Trieste
ZIKOVIC FANICA - Trieste
TRIPAR FRANCO - Trieste
PIRAN NORDILIA - Staranzano (Gorizia)
MELONI MARIA - Fogliano-Redipuglia
MARCHESAN LUCIA - Muggia (Trieste)
RINALDIS LINA - Trieste
DEGRASSI PATRIZIA - Trieste
COVERLIZZA MARA - Trieste
PAOLI GIUSEPPE - Trieste
GALEOTTO SILVANO - Gorizia
BOTTERI GIANCARLO - Trieste
CESCA DANIELE - Paolo di Morsano al Tagliamento (Pordenone)
PIZZONI FAUSTO
Corno di Rosazzo (Udine)
ZANITZER MANUELA - Gorizia
CANNATA D'AGOSTINO MICHELE - Trieste
ENNIO FERFILA - Trieste
ANSELMO GIOVANNI DOMENICO - Trieste
FERUGLIO ANTONIO
Caneva di Tolmezzo (Udine)
SUSSA MARISA - Trieste
BARTOLUCCIO EUGENIO - Trieste
PICCOLI ADA - Trieste
GRETI AURELIA SCHNELL in STAICOVICI
Trieste

Oggi il coniglietto pubblica l'elenco definitivo dei vincitori del gioco sette. Sono ventinove: undici in più rispetto all'ultima tornata. Le vacanze hanno forse distratto un po' i giocatori, ma fa molto piacere al portafortuna vedere che al rientro in città l'entusiasmo per il grande concorso si rinnova.

Perciò se avete dubbi o volete chiarimenti per rinfrescare la memoria sulle regole del «SuperBingo estate», come sempre ve le riproponiamo a fondo pagina. Ma anche la centrale del gioco è a vostra disposizione. I numeri sono:

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, il prefisso è lo 040.

Ieri si è svolta una grande festa al «Mandracchio», la discoteca di Trieste che ha già visto protagonisti tanti giocatori per le premiazioni susseguitesi.

Ieri sera il locale è stato gremito dai fortunati delle edizioni 4, 5 e 6. E così sono state consegnate ben tre «Fiat Uno». Ma il coniglietto vi racconterà tutto domani e potrà anche farvi vedere sul giornale le immagini di questo bellissimo incontro.

Il SuperBingo ultimamente ha soltanto un piccolo cruccio. Non potendo muoversi da Trieste per il troppo lavoro non è riuscito a recarsi a Corno di Rosazzo, in provincia di Udine per visitare un simpaticissimo vincitore, Fausto Pizzoni.

Il signor Pizzoni, ha centrato la fortuna per il settimo gioco, ma si era impegnato già da tempo nelle edizioni precedenti. Di professione coiffeur, ama il calcio e tifa il Milan, ma soprattutto è un intenditore di vini. Ha spiegato così al coniglietto, che si era messo in contatto telefonicamente, quanto è speciale la zona dove abita in quanto a Cabernet, Picolit e Merlot.

D.M. 4/278393 del 24/6/85

SUPER BINGO

15	83	10	85
79	37	33	1

GIOCO n. 8

Chi gioca al SuperBingo ha una marcia in più



Alla «Fiat» di Campo Marzio è sempre esposta la macchina dei vostri sogni. Ma anche là c'è il mezzo per ottenerla: le magiche cartelline del «SuperBingo estate»

Pamela: dispettosa quasi quanto la «fortuna»



Rieccoci in compagnia di Pamela, «la più bella» del Friuli-Venezia Giulia. Nell'immagine è un po' dispettosa con il coniglietto, ma in realtà è una sua grande amica. Certo sarà tutto da vedere se la fortuna, la dea bendata, scherzerà egualmente con i giocatori della settima edizione, facendoli sospirare o comunicando presto quale premio hanno ottenuto.

Nel frattempo, in quanto a premi, bisogna cominciare a fare il tifo per Pamela. Infatti la bellissima difenderà i colori della regione al concorso di Milano confrontandosi con altre diciannove finaliste. E la data si avvicina. La kermesse nel capoluogo lombardo è prevista per il 13 e il 14 settembre.

In quell'occasione Pamela avrà modo di mettersi in luce ripresa dalla Rai e dai maggiori networks privati. Dovrà sfilare, assieme alle altre partecipanti, per le vie di Milano su auto d'epoca, intervenire a due serate molto speciali con ospiti d'onore famosi nel campo dello spettacolo. Sarà infine sottoposta alla scelta della giuria presieduta dallo stilista internazionale Giorgio Armani.

In realtà la monfalconese non è per nulla apprensiva. Ci ha già raccontato di aver partecipato al concorso di bellez-



za per una scommessa fatta con un amico. Dal suo punto di vista, anche se non dovesse essere proclamata «la ragazza più bella d'Italia», le rimarrebbe il ricordo di un'esperienza «diversa».

Anche se non conosciamo le altre finaliste c'è da dire che la «bellezza», scelta dal Piccolo, ha notevoli frecce al suo arco: oltre a delle splendide misure infatti, conosce due lingue, frequenta con profitto la facoltà di Scienze politiche a Trieste, e ha una buona cultura.

Per il suo futuro, a parte l'esito del concorso a Milano, è incerta tra la carriera di stilista, manager e diplomatica.

Intanto, per i prossimi giorni, una sua decisione sicura è di fare compagnia dalle pagine del quotidiano, agli amici del coniglietto, per incoraggiarli a tentare la dea bendata con il super gioco. Forse la fortuna non è poi così dispettosa come la si dipinge...

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE

parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'intestazione "omaggio".

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonchè il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonchè i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Essegi lampadari
Via Rossini 4, Trieste

The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828

Salone Piero
Via Donota 1, tel. 62567

Adria Auto
Autoforniture. Via Cassa Risparmio 4

Calzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi

Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»

Botteri camiceria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8

Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12

Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4

Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste

Calzature Nimmerrichter
Corso Italia 10, Trieste

Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10, Trieste

Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi-Intimo-Moda mare

Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo. Via Mazzini 40, Trieste

Buffet da Mario
Via Torrebianca 41. Forza Sportivi Trieste

ROSSETTI • ROZZOL

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7

Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209. Vendita e riparazioni

Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874. Frutta, verdura, salumi

Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18

Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello

Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12

Melara
Associazione sportiva culturale, via Pasteur 16

Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48

Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

BAIAMONTI • SERVOLA

Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64

Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti

Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure

Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova

Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane

Ghirardi
Via Soncini 38, casalinghi articoli da regalo ferramenta

Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigiotteria

Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia

Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829

Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche. Via S. Zenone 12 A

Confezioni Fides
Via dell'Istria 19

Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupl. chiavi

Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6

Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert. Trieste, via Bramante 6

Salone Flavio
Il tinturiere dei tuoi capelli. Via della Guardia 16

Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13 B. Tutto per la casa

La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19 D

La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234

Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26

Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E, Trieste

Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorzutti 2. Articoli da regalo

Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi

Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 13, tel. 830130

Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2

Radio Tv Eletronic
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2

Bar Angela
Toast-pizzette. Via Bramante 1, tel. 772715

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta. Tel. 744534. Via Giuliani 25

Drogheria Ceconi
Via Ponziana 8. Tutto per la pulizia della casa

Pasticceria Zacchigna
Via Capodistria 5. Per i tuoi peccati di gola

Oreficeria Carlin
Via Ponziana 5. Laboratorio, lavori di riparazione

Plastigioco
Via Flavia 24, Trieste

Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3 A, Trieste

Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76, Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via Caprin 1, tel. 768604

Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee per la tua pazza estate

Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86 B

Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

MUGGIA

Biancheria Grilli
p.le Foschiatti, Muggia. Corredi casa-Intimo-Moda mare

El Tor
Pasticceria, panetteria. Corso Puccini 24, Muggia

Pasticceria Gei
di Zgur Luisa. Via Flavia di Aquilinia 73

BARRIERA VECCHIA • IPPODROMO

Arti Orientali di Ghidei:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40

Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 50, tel. 392205

S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.

Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici

Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688

Magris Casalinghi
Cristalleria. Via Caccia 17

La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800

Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste

Alimentari - Despar
Edvino Meden. Via Lamarmora 8, Trieste

Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fotessere colori con ritocco!

Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Favoloso yogurt greco

Autofficina O.R.A.
Via Bartoletti 4, tel. 393148. Assistenza Renault

Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

Concessionario Guzzi
Aprilia, via Limitanea 11. Accessori e ricambi

Pelletterie Raffaella
Viale D'Annunzio 4, tel. 724382

Filifolli
I nuovi filati moda. Via della Tesa 27

Drogheria Profumeria
Paladin Carmasin. Via Conti 8

Primaria Macelleria
di Finzi Stelio. Via Vergerio 22, tel. 948354

Panetteria Cecchi
Via Vergerio 10. Assortimento dolci produzione propria

Kiss Me
Via Pascoli 4. La bigiotteria che fa moda

Ferramenta Damiani
Via Fonderia 1, Trieste

Drogheria Rovatti Annamaria
Profumeria-bigiotteria. Viale D'Annunzio 56

Drogheria Tre
di Pagan Diva. Via Piccardi 45

Reitinger
Via Ghirlandaio 16, tel. 945005. Laminati plastici

Macelleria Contino
Via Ghirlandaio 14. Carni bovine fresche

Pulisecco Sissi
Via Ghirlandaio 22, tel. 945025. Pulitura pellicce

Edda Desco
La scuola di taglio e cucito. Via del Destriero 11.

Ceramiche Casa
Via Gambini 4 2, tel. 764385. Ceramiche-sanitari

Salumeria Jurisevic
Formaggeria. I salumi di un tempo. Via Madonnina, 2

Il Salone Lei
è aperto tutta l'estate. Via Madonnina 37, tel. 750153

Fotocolor Ghersa
Viale D'Annunzio 2, Trieste

Panetteria Cecchini
Pasticceria. Viale D'Annunzio 56, tel. 947048

Macelleria Saverio Sfreddo
Piazza Perugino 7, tel. 391439

Pelle & Cuoio Bazar
Via Pascoli 4, Trieste

Aria Libera
Via Settefontane 14. Per il tuo tempo libero

VENEZIAN • C.PO MARZIO • C.PI ELISI

Ad. Schmitz
Via Cavana 12, articoli da regalo casalinghi

Pinocchio abbigliamento
Via Combi 20, tel. 304955

Italfoto
Via Combi 12

Beauty Center Car
di Montenesi Arles, autoaccessori via Locchi 26 2

Pulisecco Marina e Grazia
Via Felice Venezian 24

Profumeria drogheria
da Elda sconti su tutti i prodotti, via San Michele 1

Luisa Gelleti
Via Venezian 10

Al Risparmio
Via del Teatro Romano 9 2, via Giulia 64

La Cornice
Tutte le cornici, alla Cornice Trieste, via Malcanton 4

Frutta verdura Salvadei
Via Tacco 18, rapidità e cortesia

Paninoteca da Barbanane
Panini, hamburger. Via Felice Venezian 27, tel. 303984

Laura cartoleria
Merceria giocattoli, via Franca 4

ROIANO • GRETTA • BARCOLA

Latteria Laura
Via Commerciale 21, Trieste

Latteria Gomolj Daniela
Strada del Friuli 45, Trieste

Caffè latteria Doz
Via Commerciale 104

Fontanot e Svara
Panetteria. Viale Miramare 151, tel. 421804

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51, Trieste

Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407

Drogheria profumeria Renato
via Battisti 24, Trieste

La matassa
via del Toro 7, telefono 764034

Tuttosport
Viale XX Settembre telefono 727460

Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43, Trieste

Filati lane Pingouin
Viale XX Settembre 5, Trieste

Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via Slataper 6, Trieste

Arianna Modisteria
e corsetteria, via Battisti 10, Trieste

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32, Trieste

Latteria alimentari
da Claudia, via Cologna 18, Trieste

Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3.

Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26, tel. 568994, Trieste

Ottica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a contatto, viale XX Settembre 13

Mercerie Giuliana
via Giulia 84, Trieste

OPICINA

ECONOMIA E FINANZA

RESPINTE DA SUMITA LE SOLLECITAZIONI AVANZATE DA PARTE DI WASHINGTON

Tokio non si allinea agli Usa sul taglio del tasso di sconto

In Giappone il costo del denaro è già troppo basso - I rischi connessi al «superyen»

Dollaro in rialzo: 1420 lire

ROMA — Alla vigilia della cruciale riunione del consiglio direttivo della Bundesbank il dollaro ha recuperato nettamente su tutte le valute, ritornando sui valori precedenti alla riduzione del tasso di sconto americano della scorsa settimana. In Italia è stato fissato a 1420,225 lire, quasi undici in più di ieri l'altro (1409,5) e a Francoforte ha quotato 2,0595 marchi, guadagnando quasi un pfennig e mezzo sui 2,0453 precedenti, e premendo sulla soglia dei 2,06.

Secondo gli operatori, il recupero del biglietto verde, avvenuto in gran parte sulla piazza di New York l'altra sera, è dovuto a tutta una serie di ricoperture e aggiustamenti di posizioni indotti dall'approssimarsi della fine del mese e dall'imminenza della riunione della Bundesbank, dalla quale potrebbe sortire la decisione di ridurre il tasso di sconto, sotto la spinta delle pressioni americane e dei settori industriali tedeschi. Tuttavia, la Bundesbank ieri ha reso noto che la riunione del consiglio direttivo non sarà seguita da una conferenza stampa, il che dovrebbe indicare che non si prevedono novità importanti, come sarebbe una modifica del tasso di sconto.

Sui mercati asiatici il dollaro si è mantenuto su livelli più elevati rispetto a quelli europei di ieri l'altro, ma cedendo terreno rispetto ai valori toccati a New York. A Tokio ha aperto a 155,15 yen e ha chiuso a 155,40. La Banca del Giappone continua a tenersi fuori del mercato, che ha visto un giro di affari molto intenso, per un totale di 3.497 milioni di dollari scambiati, contro i 1.546 di martedì. Sul marco a Tokio il dollaro ha chiuso sui 2,0550 contro 2,0575 a New York e 2,0453 al fixing tedesco di ieri l'altro.

TOKIO — Il governatore della banca centrale del Giappone ha smentito la possibilità di una riduzione del tasso ufficiale di sconto, respingendo le sollecitazioni in tal senso avanzate dagli Stati Uniti. In una conferenza stampa, Sumita ha detto che «non esiste alcuna necessità di misure monetarie aggiuntive» dal momento che il costo del denaro in Giappone è ai minimi storici. Il tasso ufficiale di sconto è attualmente del 3,5%. Dopo tre consecutivi ribassi nei primi mesi del 1985 che lo hanno portato dal 5 al 3,5%.

Il 20 agosto gli Stati Uniti hanno abbassato il loro tasso di sconto dal 6 al 5,5% e alti funzionari americani avevano dichiarato di attendersi decisioni analoghe da parte di Giappone e Germania Federale. In precedenza, con una mossa insolita, il segretario di Stato George Schultz e il segretario al Tesoro James Baker avevano inviato messaggi personali al ministro degli esteri giapponese Tadashi Kuranari premendo per misure di stimolo della domanda interna e di allentamento del credito.

Sumita ha motivato il rifiuto di allinearsi alla decisione americana con una serie di squilibri creati dal basso costo del danaro. In particolare, ha indicato l'enorme massa di fondi di investimento affluita sul mercato azionario che sta gonfiando le quotazioni alla Borsa di Tokyo e un preoccupante aumento dei prezzi dei terreni.

Sulle prospettive economiche, Sumita si è detto ottimista e ha negato che il «superyen», apprezzatosi di più del 40% nei confronti del dollaro dal settembre scorso, stia spingendo la congiuntura in fase recessiva, anche se ha ammesso effetti deflazionistici per le industrie orientate all'export.

Secondo alcuni osservatori, le dichiarazioni della più alta autorità monetaria giapponese sono in contrasto con un rapporto pubblicato ieri l'altro dall'ente per la programmazione economica che per la prima volta in tre anni e mezzo ha abolito il termine «fase di espansione» sostituendolo con «ristagno». La relazione era stata interpretata come un implicito invito a ridurre il tasso di sconto.

Sumita, tuttavia, ha smentito qualsiasi contrasto di vedute, ma ha espresso preoccupazione per l'attuale quotazione dello yen rispetto al dollaro, definendola troppo elevata.

Sumita ha dichiarato che la Banca del Giappone resta fedele alla linea di stretto contatto e consultazione con gli istituti di emissioni dei maggiori paesi e all'adozione di manovre coordinate quando e se risulta necessario. Ma, ha aggiunto, quella di modificare il tasso di sconto è una decisione che ciascun paese deve decidere per conto proprio, basandosi sulle valutazioni opportune. «Le banche centrali degli altri paesi concordano su questo», ha aggiunto.

Per quanto riguarda il Giappone, ha detto, la situazione attuale non è tale da richiedere nuovi provvedimenti di politica monetaria

Egli ha attirato l'attenzione, piuttosto, sulla «febbre» del mercato azionario. L'inflazione dei prezzi immobiliari e l'espansione della massa monetaria, dicendo che si tratta di fenomeni che la Banca centrale deve tener d'occhio nel decidere il suo comportamento. Alla domanda se gli americani premano perché il Giappone riduca il tasso di sconto una quarta volta, Sumita ha detto che è corretto dire che si tratta di una «speranza» e niente più da parte di Washington. Quanto alla nota di pessimismo contenuta nella relazione economica presentata martedì dall'ente per la pianificazione, Sumita ha detto di non condividere l'interpretazione generale, data dalla stampa, al rapporto e che l'ente pianificazione nel complesso concorda con la banca centrale.

Gli investimenti diretti di società giapponesi all'estero sono aumentati del 20,3% su base annua nell'esercizio finanziario 1985 chiuso il 31 marzo scorso, ammontando a 12,2 miliardi di dollari. Nel periodo in questione, come precisa un rapporto del ministero dell'Industria e del commercio, sono aumentati, soprattutto in Usa e Europa, gli investimenti all'estero delle società operanti nell'elettricità, nei trasporti e nel macchinario e sono diminuiti quelli dell'industria chimica, metallurgica e tessile.

Pure Bonn poco propensa a ritocchi Oggi la decisione della Bundesbank

BONN — Negli ambienti economici e finanziari della Germania federale vi è molta attesa per le decisioni sui tassi di riferimento per il costo del denaro che il consiglio centrale della Bundesbank potrebbe prendere nella sua riunione in programma oggi a Francoforte. Dopo che la scorsa settimana la banca centrale americana aveva ridotto il suo tasso di sconto al 5,5%, l'amministrazione statunitense ha chiesto insistentemente a Germania federale e Giappone di fare altrettanto. Da una riduzione concertata dei tassi Washington si attende una maggior crescita e quindi maggiori possibilità per il suo export.

Se Tokio ha già segnalato una scarsa disponibilità a seguire l'esempio americano, Francoforte sinora si è chiusa in un totale «no comment». Negli ambienti bancari della capitale finanziaria della Germania federale non si esclude comunque che oggi la Bundesbank possa ridurre ufficialmente il tasso Lombard, quello che le banche pagano alla banca centrale tedesca per denaro contro deposito di titoli di valore. Il 15 agosto 1985 il tasso Lombard era stato ridotto dello 0,5% a 5'5%. Una sua ulteriore riduzione ufficiale non avrebbe però alcun effetto sul mercato, perché di fatto la Bundesbank offre già oggi denaro contro deposito titoli al 4,35%.

Un effetto sul mercato monetario lo avrebbe invece una riduzione del tasso di sconto che ultimamente era stato ridotto dello 0,5 a 3,5 il 6 marzo di quest'anno. Negli ambienti bancari di Francoforte si fa però presente che l'economia tedesca sta sviluppandosi bene sulla base dai dati del secondo trimestre e non ha attualmente bisogno di impulsi monetari. Tanto più che non è ancora stato eliminato il pericolo di una eccessiva espansione della massa monetaria (in luglio +6,8%, ben al di sopra quindi del previsto 3,5-5,5% per quest'anno). D'altra parte non sono nemmeno insignificanti i pericoli per le esportazioni tedesche a seguito di un possibile ulteriore indebolimento del dollaro.

La Bundesbank, sempre molto orgogliosa della sua autonomia, dovrà decidere se cedere alla richiesta americana oppure accettare i rischi di un conflitto monetario e commerciale con gli Usa.

Uno spiraglio di soluzione è il dato di espansione della massa monetaria in agosto, che sarà disponibile a metà settembre e che probabilmente sarà più basso di quello di luglio. Se sarà così, la Bundesbank avrà un plausibile motivo per ridurre il tasso di sconto.

Per questo negli ambienti bancari di Francoforte si ritiene più probabile che la Bundesbank oggi temporeggi, dando agli americani un segnale di disponibilità riducendo il Lombard. La riduzione del tasso di sconto, invece, verrebbe rinviata ad una delle prossime riunioni (11 e 25 settembre).

L'importante, si afferma a Francoforte, è che la Germania federale possa presentarsi alla riunione annuale del Fondo monetario a Washington a fine settembre senza il peso delle pressioni americane.

CONTINUA TRA TANTI DISTINGUO LA TRATTATIVA LONDINESE SULLA CASA DEL BISCIONE

Tra l'Alfa Romeo e la Ford 4 mila miliardi di distanza

ROMA — Difficilmente potrà concludersi entro questa settimana la trattativa londinese tra Alfa e Ford sui problemi finanziari riguardanti il «matrimonio» fra le due case automobilistiche. Non perché siano sorti intoppi tali da minacciare la positiva conclusione del negoziato. Ma perché sono venuti al pettine, inevitabilmente, i nodi di fondo: quanto vale l'Alfa Romeo Auto, quanto deve sborsare la Ford per entrarvi, quanto intende incassare la Finmeccanica (finanziaria di settore dell'Iri) per il 30 per cento da cedere agli americani come iniziale quota del capitale.

Non si tratta della solita, prevedibile disputa fra venditore e acquirente, nella quale il primo cerca di alzare il prezzo e l'altro di abbassarlo. Comunque si concluda la trattativa, la Finmeccanica ha fin da ora la certezza quasi matematica che in Italia dovrà affrontare l'accusa di aver svenduto l'Alfa. Se non lo farà qualche sindacato o qualche partito, scenderà sicuramente in campo qualche ministro o parlamentare autorevole.

Nel «matrimonio» Alfa-Ford, l'ultima parola, quella decisiva, spetta al governo in quanto l'azienda appartiene alle Partecipazioni statali. La questione è quindi destinata a finire in politica. Così, mentre in Italia fra sindacati e sindacalisti vari sta accendendosi la solita scaramuccia di parole sull'opportunità o meno di una soluzione nazionale per il problema Alfa, con chiamata in causa della Fiat, a Londra i negoziatori e il loro contorno di periti e consulenti, si sono concessi una pausa di riflessione.

La Finmeccanica, tuttavia, non ha solo il tormento delle ipoteche politiche nazionali. Ha anche punti di forza, il principale dei quali consiste nel fatto che, delle tre maggiori case americane, proprio la Ford è la più sguarnita nel settore delle vetture medio-alte e di prestigio. La General Motors può contare sull'accordo con Pininfarina per la produzione di un modello Cadillac di rango, mentre Lee Iacocca, alla Chrysler, ha raggiunto nella primavera scorsa l'intesa col suo amico Alessandro De Tomaso per una Maserati americana, corredata dal diritto di opzione sulla maggioranza della prestigiosa casa modenese. La Ford ha dunque bisogno di concludere qualcosa.

Quanto vale, allora, l'Alfa Romeo: cinquecento, mille, millecinquecento miliardi? Certo, dagli spiragli della trattativa londinese non è che siano filtrate cifre precise. Gli americani hanno sottolineato e calcato la mano sui dodici anni consecutivi di perdita Alfa, sull'indebitamento della casa del Biscione (circa 1.600 miliardi) e sui deficit dell'anno scorso e di quest'anno, per abbassare il prezzo, non certo per mettere definitivi bastoni fra le ruote.

Si sono addirittura spinti più avanti. Prevedendosi di raggiungere il pareggio nel 1990-91, come andrà suddiviso l'onere delle perdite future fra i due azionisti dell'Alfa, la Finmeccanica e la Ford? Non secondo le rispettive quote azionarie — hanno risposto quelli della Ford — perché le perdite future saranno soprattutto conseguenza del passato. Non è certo usuale, è anzi più unico che raro sollevare simili obiezioni. Ma tant'è.

Per correggere ed eliminare le eredità del passato, gli americani ricordano di essersi impegnati — durante la trattativa tecnico-industriale conclusasi in Italia — a investire nell'Alfa 3.300-3.500 miliardi in dieci anni, attraverso successivi aumenti di capitale che dovrebbero elevare progressivamente la loro quota azionaria al 70-80 per cento. Sommando a questo impegno l'onere per le perdite future e il costo del 30 per cento del capitale per l'ingresso iniziale, «l'Alfa verrebbe a costarci — è la loro conclusione — quattromila miliardi e passa: decisamente troppo».

La Ford è comunque consapevole di non poter tirare la corda. Sa che le ipoteche politiche impediscono alla Finmeccanica di cedere molto terreno sulla questione di quanto valga l'Alfa. Si rende soprattutto conto che il fallimento della trattativa spianerebbe la strada dell'ingresso Fiat nell'Alfa, a condizioni particolarmente favorevoli per Agnelli, che diventerebbe il socio di ultima istanza: o prendere o lasciare.

Così, mentre in Italia sindacalisti di varia estrazione hanno ricominciato a bisticciare e a smentirsi su questa o quella ipotesi, magari campata in aria, a Londra la trattativa si svolge su un livello decisamente elevato e affascinante, con al centro le strategie future di una grossa fetta dell'industria automobilistica.

Se l'accordo andrà in porto, il problema dei posti di lavoro da eliminare all'Alfa sarà trascurabile, nonostante i timori contrari e malgrado gli organici siano decisamente eccessivi. La questione è stata affrontata nella fase italiana della trattativa, durante la quale gli americani hanno accettato, senza nemmeno discuterne troppo, il principio che l'occupazione al Sud vada salvaguardata. Qualche problema potrà esserci al Nord, ma non subito, entro due o tre anni. Blocco del turnover, prepensionamenti, incentivi all'esodo volontario contribuiranno in gran parte a risolverlo. **G. Mazz.**

Buitoni sul mercato spagnolo

PERUGIA — Perseguendo l'obiettivo di rafforzare le proprie posizioni nel mercato della pasta in Europa, la Buitoni ha concluso in Spagna un accordo di collaborazione commerciale e produttivo con il gruppo Gallo, per l'introduzione della pasta Buitoni nel mercato spagnolo a partire da settembre.

Il Gruppo Gallo, una delle più importanti società alimentari spagnole, leader dell'industria molitoria e della pastificazione con una quota di mercato di oltre il 40% dispone di una forte organizzazione commerciale che raggiunge direttamente centomila punti di vendita.

Un altro accordo è stato poi concluso con la società Pezzullo Molini e Pastifici di Eboli (Salerno) per una cooperazione produttiva nel nuovo stabilimento di Eboli, il più moderno d'Europa, dove verranno prodotti ingenti quantitativi di pasta su formula e sotto diretto controllo della Buitoni. Tali quantitativi sono destinati a far fronte agli incrementi di vendite registrati sia in Italia sia all'estero, dove Buitoni detiene posizioni di mercato di rilievo e in espansione, in particolare in Francia e Inghilterra (dove è leader di mercato) e, fuori Europa, in Giappone e Arabia Saudita

In questo piano di sviluppo si colloca anche la decisione di costruire a Sansepolcro un nuovo pastificio, con soluzioni tecnologiche di avanguardia, che sarà funzionante entro la fine del prossimo anno e per il quale è previsto un investimento di circa 40 miliardi.

Pesenti riduce la quota Falck

BERGAMO — «L'Italmobiliare cederà dei diritti alla famiglia Rocca per permettere l'ingresso della Techint nella Falck. La nostra quota sarà ridotta come quella della famiglia Falck in modo da far posto ai nuovi azionisti». Lo ha detto Giampiero Pesenti, presidente dell'Italmobiliare, confermando così le voci di un suo sia pur parziale disimpegno dalla società siderurgica milanese.

Pesenti non ha voluto però specificare di quanto verrà ridotta la quota Italmobiliare attualmente al 20% «Si tratta di un dettaglio che ancora non è stato definito con precisione», ha detto. «L'ingresso dei Rocca nella Falck — ha aggiunto — avviene in pieno accordo con tutti gli azionisti della società. Ritengo che per la Falck il nuovo socio costituisca una importante occasione di rafforzamento perché i Rocca sono da anni attivi al massimo livello nell'ingegneria e nello stesso settore siderurgico. La loro presenza all'interno della compagine azionaria e il loro ruolo nella vita della società non potrà perciò che potenziare l'attività della Falck nei settori in cui è tradizionalmente impegnata».

Le decisioni in merito ai pacchetti azionari dei vari soci dovranno essere comunque prese entro il 16 settembre, data in cui è convocata l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti Falck che dovrà approvare l'aumento di capitale della società da 73,7 a 110,6 miliardi di lire. L'operazione, a pagamento, avverrà mediante l'emissione di 14,7 milioni di azioni in ragione di una nuova azione ogni due in circolazione, sia ordinarie sia di risparmio convertibili. L'assemblea sarà inoltre chiamata a delegare al consiglio di amministrazione ulteriori aumenti del capitale sino a un massimo di 2509 miliardi.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	377,90	(— 1,51)
Hong Kong	378,60	(— 1,15)
New York	380,70	(+ 0,70)
Londra	380,10	(— 1,00)
Milano	381,46	(— 1,58)
Parigi	377,71	(— 2,31)
Zurigo	379,75	(0,00)

BORSE E MERCATI

+1,15 PER CENTO

Dopo 3 ribassi prima seduta al rialzo

MILANO — Prima seduta al rialzo dopo tre ribassi consecutivi alla Borsa di Milano, dove l'indice Mib ha segnato in chiusura un progresso dell'1,15%, riguadagnando quota 1841 (il vantaggio rispetto all'inizio dell'anno è quindi dell'84,1%). L'andamento positivo della seduta ha coinciso con un ritorno di denaro sui valori assicurativi che hanno complessivamente guadagnato il 2,23%. I bancari, per contro, che nei giorni scorsi avevano assorbito gran parte della domanda, hanno subito una limatura dello 0,13%, unico comparto in controtendenza. L'afflusso di denaro — secondo gli operatori — sarebbe giunto in larga misura dall'estero, ma anche i fondi avrebbero effettuato cauti acquisti determinando, secondo stime provvisorie, un leggero aumento del volume di scambi rispetto a ieri, quando erano state trattate azioni per 220,753 miliardi di lire di controvalore.

Tra i titoli guida si sono poste in evidenza le Generali che sono salite dell'1,82% a 167 mila lire, ulteriormente in denaro nel dopolistino a 169 mila lire, mentre persistono tra le grida voci su presunte operazioni in atto che interesserebbero anche il gruppo San Paolo di Torino e quello inglese Hambro's. In controtendenza le Mediobanca (−0,99%) chiuse a 289 mila lire ma trattate nel durante fino a 294 mila.

Le Montedison hanno messo a segno un rialzo dell'1,76% riportandosi a quota 3623, trattate nel durante fino a 3700 lire. Tra le grida cominciano a circolare previsioni informali sui risultati di fine anno che potrebbero risultare, sulla base dell'andamento positivo nel primo semestre, più che triplicati rispetto allo scorso esercizio. Il mercato ha inoltre accolto positivamente — si afferma in Borsa — la notizia del proseguimento delle trattative per l'acquisizione della società svedese Fermenta.

In rialzo tutti i valori del gruppo Fiat tra cui le Comau (+7,21%) che hanno recuperato quasi tutta la flessione subita ieri l'altro (oltre il 9%) e le Toro (+5,4). Le Fiat ord. sono salite dello 0,69% a 15850 lire, portandosi nel dopolistino a 16100 lire, e le priv. dello 0,48 per cento a 10851 lire, arrotondate a 11 mila lire nel dopolistino. In evidenza anche le Ifi priv. salite del 4,27 per cento a 31700 lire.

Il mercato dei premi è stato più attivo in particolare sulle Generali ma con spunti su tutti i titoli di largo mercato. Vivace anche il mercato dei diritti.

Intanto, nel mese borsistico di agosto la capitalizzazione di tutti i titoli inseriti nel listino di Milano ha registrato una crescita del 22,9% pari, in termini assoluti, a 35300 miliardi di lire.

Il ristretto

MILANO — Nel corso della riunione settimanale al «ristretto di Milano» sono stati registrati i seguenti prezzi (tra parentesi le quotazioni della settimana precedente): Bca Briantea 19700 (19600), Bca Picc. cred. valtellinese 18150 (18150), Cred. agr. bresciano 3210 (3100), Terme di Bognanco 1420 (1399), Italiana incendio e vita 138000 (145000), U.S.A. 57100 (54000), Vittoria assic. 64880 (65050), Bca prov. lombarda 13050 (12390), Bca pop. Brescia 7995 (7700), Bca centro sud 5310 (5160), Bca pop. comm. industria 16030 (16000), Bca di Legnano 3910 (3790), Bca ind. gallaratese 24000 (24000), Bca pop. Bergamo 24000 (22990), Bca prov. Napoli 5840 (5800), Bco di Perugia 1650 (1700), Bca pop. Crema warr. 5200 (4350), Bca pop. Crema 29900 (29900), Bca pop. Intra 13010 (12200), Bca pop. Lecco 10170 (9860), Bca subalpina 8500 (8600), Bca tiburtina 4700 (4700), Finance ord. 23000 (23510), Finance priv. 13700 (13700), Bieffe 6000 (6000), Creditwest 14690 (14600), Frette 3500 (3500), Zerowatt 1880 (1800), Ind. secco '83 CV 15 pct 153 (153), Bca pop. Lodi 18000 (17600), Bca pop. Luino e Varese 10900 (10150), Bca pop. Milano 14300 (13800), Bca pop. Novara 22380 (21800), Credito bergamasco 24990 (24700), Bca cred. pop. Siracusa 9490 (8250).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	28/8	26/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11880	11740
Bonifiche ferraresi	33650	33650
Buitoni	10995	11000
Buitoni risp.	4990	4965
Eridania	5060	5050
Perugina	5800	5700
Perugina risp.	2553	2590
Buitoni risp. priv.	4370	4300
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	77000	74750
Comp. Ass. Milano	39000	36490
C. Ass. Milano risp.	22100	21640
Comp. Latina	17120	16605
Unipol priv.	27520	27000
Generali	167000	164000
Italia Assicurazioni	28200	27000
L'Abeille Italiana	155500	155500
La Fondiaria	89750	90000
Previdente	48800	48000
Lloyd Adriatico	33280	33000
Ras	64800	63000
Sai	34990	34020
Toro Assic. priv.	38000	25800
Toro Assic.	27300	36050
Bancarie		
Banca agric.	6420	6475
Banca agric. priv.	3750	3750
BNL risp.	27150	27250
Banca Catt. Veneto	7100	6880
Banco Lariano	5290	5350
Banco di Roma	20000	20300
Banca Comm. Ital.	29000	29000
Cr. Fondiario	5949	5960
Credito Italiano	3720	3720
Credito Varesino	4110	4139
Credito Varesino risp.	2830	2865
Interbanca priv.	33500	32400
Mediobanca	289100	292000
NBA	4390	4300
NBA risp.	2650	2635
Cr Commerciale	6999	7000
Banca Toscana	11500	11500
Cr. Ital. risp.	3090	3140
Banca Mercantile	13790	13710
Banco Chiavari	6320	6400
Banca Agric. ris. nc.	3290	3330
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4000	3890
Burgo	12305	12300
Burgo priv.	8690	8620
Burgo risp.	12200	12090
Espresso	19990	19990
Mondadori	16710	16720
Mondadori priv.	10150	9955
Editoriale	7600	7750
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3325	3290
Pozzi	541	510
Pozzi risp.	406	405
Italcementi	78680	78300
Italcementi risp.	41010	40600
Unicem	24500	24350
Unicem risp.	13500	13100
Calcestruzzi	8100	8060
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	7000	6980
Caffaro	1490	1490
Caffaro risp.	1475	1470
Fmc	3950	3990
Farmit C. Erba	15250	15100
Fidenza Vetr.	11290	10200
Italgas	3496	3460
Manuli	3780	3795
Mira Lanza	45700	45830
Montedison	3623	3560
Perlier	24050	24000
Pierrel	3980	3815
Pierrel risp.	2400	2360
Pirelli spa	5656	5670
Pirelli risp.	5550	5600
Recordati	14200	13900
Rol	3200	3250
Saffa	10600	10550
Saffa risp.	10300	10400
Ossigeno	33400	33200
Ossigeno risp.	19010	18700
Snia Bpd	5955	5900
Snia Bpd risp.	5825	5820
Sorin	18900	18680
Uce	2400	2350
Pirelli ris nc	3058	3068
Montefibre	2950	2848
Record. risp. nc.	6470	6480
Fibre ris. nc.	1645	1645
Farmit. ris. nc.	7930	7930
Monted. ris. nc.	1790	1780
Commercio		
Rinascente	1259	1250
Rinascente priv.	700	663
Rinascente risp.	680,50	674
Silos di Genova	2450	2463
Standa	14010	13900
Standa risp.	8470	8630
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1162	1180
Ausiliare	8400	8400
Aut. Torino-Milano	9400	9400
Italcable	31000	30900
Italcable risp.	27310	27000
Sip	3615	3515
Sip risp.	3265	3300
Sip warrant	4030	4000
Sirti	11020	11020
Alitalia	1290	1275
Aeritalia	5105	4950
Elettrotecniche		
Selm	3901	3900
Selm risp.	4010	3960
Tecnomasio	1650	1610
Sondel	1499	1485
Finanziarie		
Acqua Marcia	3449	3415
Agricola	4090	4100
Bastogi	730	728
Bon Siele	43490	43000
Bon Siele risp.	23500	23500
Brioschi	1401	1401
Buton	3650	3500
Finarte	2525	2540
Saes	3840	3745

	28/8	26/8
Cir	14510	14400
Cir risp.	14160	14000
Cir risp. n.c.	6350	6300
Cofide	6090	6000
Eurogest	3100	3050
Eurogest risp.	2940	2870
Eurogest risp. n.c.	2080	2050
Euromobiliare	12020	12250
Euromobil risp.	5900	5940
Fidis	23990	23750
Breda	11500	11300
Finrex	1430	1405
Fiscambi	5400	5410
Fiscambi risp.	3070	3090
Gemina	3155	3050
Gemina risp.	2710	2635
Gim	9750	9650
Gim risp.	4210	4240
Ifi priv.	31700	30400
Ifil	8220	8210
Ifil risp.	4080	4000
Iniz. Me. T.A.	26000	25290
In. Me. T.A. risp. n.c.	12690	12710
Italmobiliare	143550	139000
Mittel	4150	4190
Part. Finan.	3720	3745
Pirelli Co.	7790	7720
Pirelli Co. risp.	4225	4155
Rejna	31700	31500
Rejna risp.	22510	22500
Riva	10500	10500
Sabaudia	3085	3080
Sabaudia risp. n.c.	1525	1580
Schiapparelli	1330	1330
Sem	2150	2200
Sem risp.	1900	1990
Serfi	6010	5860
Sifa	6250	6200
Sifa risp.	5370	5350
Sme	2320	2320
Smi metalli	3620	3605
Smi metalli risp.	3000	3000
Sopaf	2990	2910
Sopaf risp.	1580	1580
Stet	5130	5130
Stet risp.	4875	4900
Terme Acqui	4790	4760
Tripcovich	9300	9090
Agricola pr.	3870	3865
Kernel	1299	1300
Stet Warrant	2960	2945
Paf ris.nc.	4690	4699
Paf r. nc. ex w.	1870	1920
Cofide risp. nc.	3110	3080
Camfin	3300	3300
Tripcovic ris. nc.	4500	4400
Fimpar	2920	2800
Stet warr. risp.	2445	2440
Finrex ris. nc.	905	900
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12550	12010
Attività imm.	7475	7420
Cogefar	6795	6750
Inv. Imm. It.	4835	4798
Inv. Imm. It. risp.	4720	4580
Risanamento	18000	17500
Risanamento risp.	13000	12700
Vianini	29640	29750
De Favero	5650	5700
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3100	3100
Aturia risp.	2655	2530
Danieli	9950	9650
Faema	3951	3930
Fiar	19400	19050
Fiat	15850	15740
Fiat priv.	10851	10799
Fiat Warrant	14560	14440
Fiat Warrant priv.	9551	9499
Fochi	4000	3880
Gilardini	25250	25950
Franco Tosi	27990	27100
Magneti	4800	4800
Magneti risp.	4510	4595
Necchi	5000	5040
Necchi risp.	4990	4950
Olivetti	18040	18000
Olivetti priv.	10050	10000
Olivetti risp.	17540	17500
Olivetti risp. n.c.	9455	9350
Saipem	5299	5305
Sasib	17210	17060
Sasib priv.	18000	17850
Sasib risp. n.c.	8980	8850
Teknecomp.	3500	3530
Westinghouse	39800	39900
Worthington	1990	2000
Gilardini risp.	16610	16000
Secco	3170	3185
Comau	5650	5270
Valeo	8010	7901
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6150	6050
Dalmine	557	570
Falck	12690	11799
Falck risp.	11650	10790
Ilssa Viola	2210	2249
Magona	8700	8700
Trafilerie	3999	3990
Falck risp. priv.	12000	12000
Tessili		
Cantoni	14500	13300
Cucirini	2400	2210
Eliolona	2079	2060
Fisac	16300	16300
Fisac risp.	14200	14000
Linificio	2660	2620
Linificio risp.	2000	1950
Marzotto	5900	5999
Marzotto risp.	5500	5750
Olcese	360	368
Rotondi	20500	19950
Zucchi	4450	4460
Sim	10500	11000
Cantoni risp.	12800	12100
Benetton	17330	17500
Diverse		
Acq. De Ferrari	2840	2780
Acq. De Ferrari risp.	1915	1915
Condotte To	5290	5290
Ciga	5350	5185
Jolly Hotels	11090	11090
Jolly risp.	11220	11000
Pacchetti	400	377,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1420,30	1411,—	1420,22
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	689,47	689,—	689,46
Franco francese	210,65	210,—	210,60
Fiorino olandese	611,03	608,75	610,98
Franco belga	33,30	32,50	33,30
Lira sterlina	2101,50	2090,—	2101,72
Lira irlandese	1896,90	1920,—	1897,70
Corona danese	182,43	181,50	182,44
Ecu	1449,60	—,—	1449,67
Dollaro canadese	1014,40	1005,—	1014,70
Yen giapponese	9,14	9,—	9,14
Franco svizzero	855,05	849,—	854,97
Scellino austriaco	97,98	97,50	97,98
Corona norvegese	193,34	191,75	193,36
Corona svedese	204,65	203,50	204,60
Marco finlandese	288,35	283,—	288,17
Escudo portoghese	9,67	9,50	9,67
Peseta spagnola	10,56	10,35	10,56
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,75	—,—
» (Roma)	—,—	2,50-2,75	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50	—,—
Dracma greca TG	10,51	9,55	10,50
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	864,—	820,—	864,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,09 (58,78); delle valute Cee 61,07 (61,04); di tutte le valute 60,95 (60,84).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	27/8	26/8
Generali*	168600	164600
Lloyd	33300	33000
Ras	65000	63000
Montedison*	3695	3585
Montedison risp.*	1810	1800
Pirelli	5660	5670
Pirelli risp.	5550	5600
Pirelli risp. n.c.	3060	3070
Snia BPD*	5970	5920
Snia BPD risp.*	5800	5830
La Rinascente	1270	1230
La Rinascente priv.	680	695
La Rinascente risp.	680	670
Gerolimich & C.	265	265
Gerolimich risp.	155	155
G. L. Premuda	2615	2600
G. L. Premuda risp.	1930	1930
Sip*	3500	3510
Sip risp.*	3320	3290
Warrant Sip*	4010	3925
Bastogi Irbs	745	720
Fidis	24000	23500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2370	2330
Stet*	5230	5140
Stet Warrant 10*	3050	3000
Stet Warrant 9	2450	2420
Stet risp.*	5025	5025
D. Tripcovich	9300	9100
Tripcovich risp.	4500	4400
Attività immobil.	7500	7420
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	16000	15765
Warrant Fiat ord.*	14600	14640
Fiat priv.*	10990	10785
Warrant Fiat priv.*	9500	9400
Gilardini	26000	26000
Gilardini risp.	16000	16500
Dalmine	570	550
Lane Marzotto	5900	6000
Lane Marzotto priv.	5500	5750
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18400	18500
Carnica Ass.	21500	22000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,05
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	98,95
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,85
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,50
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,25
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	100,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,45
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,25
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,90
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,05
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	101,75
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,75
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,55
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,80
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	99,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,65
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,75
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,05
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,05
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	116,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,75
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	106,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,85
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,90
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,35
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,20
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,90
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	76,04	—
Interfund	»	36,69	—
Int. Sec. Fund.	»	28,64	—
Italfortune	»	44,97	—
Italunion	»	23,74	24,86
Multinvest	»	31,91	—
Capital Italia	»	34,45	—
Mediolanum	»	40,75	44,20
Rominvest	»	37,58	39,83
Robeco	fior.	95,80	—
Rolinco	»	86,40	—
Rasfund	lire	43.240	—
Fondo Tre R	lire	39.311	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 378,00 rispetto al giorno precedente: −0,36; rispetto all'anno precedente: +77,41.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.826
Arca BB	20.436
Arca RR	11.532
Aureo	16.086
Azzurro	17.356
BN Multifondo	12.970
BN Rendifondo	11.226
Capitalcredit	10.499
Capitalfit	12.177
Capitalgest	14.907
Cash Management Fund	13.418
Corona ferrea	10.727
Epta Bond	10.346
Epta Capital	10.458
Euro Andromeda	16.784
Euro Antares	12.918
Euro Vega	10.320
Euromob. Capital Fund	10.743
Fiorino	21.947
Fondattivo	14.632
Fondersel	26.621
Fondicri 1º	11.705
Fondicri 2º	10.104
Fondinvest 1º	11.999
Fondinvest 2º	15.141
Fondo centrale	14.747
Fondo Professionale	27.480
Genercomit	17.268
Gestielle B	10.439
Gestielle M	10.416
Gestiras	15.700
Imicapital	25.378
Imirend	14.468
Interb. Azionario	19.496
Interb. Obbligaz.	13.001
Interb. Rendita	12.369
Libra	16.894
Multiras	17.536
Nagracapital	14.864
Nagrarend	12.120
Nordfondo	12.389
Phenixfund	10.179
Primecash	12.509
Primerend	19.438
Primecapital	27.403
Rendicredit	10.526
Rendifit	11.664
Risparmio Italia bilanc.	18.274
Risparmio Italia reddito	12.476
Redditosette	14.905
Sforzesco	12.338
Verde	11.798
Visconteo	16.900
Fondo Ina	1.816,472

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	187,39	(— 0,27%)
Azionari	233,04	(— 0,45%)
Bilanciati	192,86	(— 0,34%)
Obbligazionari	136,28	(+ 0,01%)

ESTERI

GLI SCIOPERI E LA CRISI

La lunga estate calda jugoslava

BELGRADO — *Una catena di scioperi, nelle ultime settimane, ha posto nuovi allarmati quesiti sull'andamento e le implicazioni della crisi jugoslava: e ciò non tanto per il numero delle agitazioni e di chi vi ha aderito, quanto per il carattere spesso esplicitamente politico delle proteste.*

Gli osservatori tentano, in questi giorni, di chiarire perché gli «autogestori» — i lavoratori ai quali, secondo lo slogan del sistema, dovrebbe appartenere tutto il potere — scioperino e contro cosa protestino. Il problema degli stipendi, naturalmente, è sempre presente, ma non è più l'unica e nemmeno la principale causa: gli scioperi più duri — infatti — sono stati registrati in fabbriche, cantieri, istituzioni dove, di regola, gli stipendi superano di gran lunga la media jugoslava.

Mentre i minatori della miniera di carbone Usce, in Serbia, hanno scioperato perché i loro stipendi non superavano 40 mila dinari (circa 140 mila lire italiane), in Slovenia, dove gli stipendi sono superiori due o tre volte agli stipendi di altre parti della Jugoslavia, i medici e altro personale del centro clinico di Maribor hanno scioperato pur avendo gli stipendi che superano 150 mila dinari, cioè 450 mila lire.

Gli unici a tacere nel dibattito sulle cause della protesta — sono i massimi vertici del partito e del governo. Il loro silenzio è forse causato dalla necessità di non dare un'eccessiva importanza agli scioperi che, secondo le formule teoriche del sistema di autogestione, né sono previsti, né hanno una giustificazione logica.

Questo divario tra le formule teoriche e la vita reale in Jugoslavia, già da molto tempo rappresenta uno dei fattori del disastro economico e dello scombussolamento dei rapporti sociali e politici in generale. Il dogmatismo e l'ostinazione con i quali i dirigenti jugoslavi continuano a insistere su determinate formule, che non quadrano con la vita reale, ha già causato notevoli danni alla Jugoslavia.

Le critiche che i dirigenti politici locali hanno rivolto agli scioperanti derivano, appunto, da tale atteggiamento dogmatico: «Le richieste dei lavoratori sono giustificate — dicono questi dirigenti — ma lo sciopero come metodo non è accettabile nel sistema di autogestione»: fino a quando — ci si chiede a Belgrado — si continuerà a rimproverare la realtà perché non si adatta ai modelli elaborati a tavolino?

La crisi jugoslava ha la sua lunga storia: molte ambizioni dei politici sono pagate oggi dalla classe operaia. L'inflazione supera il 90 per cento, i debiti con l'estero svuotano la cassa jugoslava per oltre 5 miliardi di dollari annui soltanto per gli interessi, mentre il debito (di oltre 20 miliardi di dollari) rimane pressoché intatto. Nonostante le misure del governo, i prezzi continuano poi la loro pazzesca salita. Continuano ad aumentare anche gli oneri fiscali e altri prelevamenti che gli autogestori devono sborsare, sia per il mantenimento della burocrazia, sia per far fronte alle altre spese sulle quali gli autogestori stessi non hanno alcuna influenza.

Così, per esempio, i 7 mila operai del cantiere navale di Spalato, nella lettera aperta che hanno inviato a ben 18 indirizzi dal comune della città al governo della repubblica croata fino alla Federazione, e nella quale chiedono che siano quanto prima risolti i numerosi problemi che premono sul Paese, indicano che il loro cantiere deve sborsare, nei prossimi tre anni, quasi mezzo miliardo di dinari come contributo alle spese per la costruzione, a Zagabria, della biblioteca universitaria.

Sulla base degli accordi con il Fondo monetario, la Jugoslavia ha aumentato il tasso degli interessi bancari, che devono seguire l'aumento dell'inflazione. La misura, economicamente logica, è inevitabile, ma ha duramente colpito tutta l'economia nazionale.

In tale situazione, e davanti ai pericoli dei fermenti sociali, gli stipendi sono stati aumentati una prima volta all'inizio di quest'anno. È stata una decisione del governo federale, che stava per terminare il proprio mandato. I prezzi, naturalmente, hanno immediatamente annullato il valore di questi aumenti e già in aprile, all'inizio dell'ondata di scioperi, molte imprese avevano svuotato tutti i loro fondi per poter aumentare gli stipendi senza averne l'autorizzazione. Ora il nuovo governo federale, con a capo «l'uomo forte» Branko Mikulic, tenta di arginare le conseguenze negative di tale situazione. Suo compito principale è quello di frenare l'aumento dell'inflazione. Gli strumenti a disposizione sono pochi e tutti inevitabilmente repressivi. Tra le prime misure varate c'è il blocco di prezzi e stipendi. I prezzi di oltre 200 gruppi di prodotti, aumentati nel giugno scorso, devono tornare al livello precedente. Ufficialmente, i produttori non hanno protestato, ma molti di loro hanno fatto delle vere acrobazie per evitare anche se per poco tempo, di diminuire i prezzi: alcuni affermano di non aver ricevuto ancora la Gazzetta ufficiale, altri dicono che gli esperti della loro contabilità sono in ferie, altri hanno perfino dichiarato di aver già provveduto, ma poi si è visto che sono stati diminuiti i prezzi di quei prodotti che non si trovano in vendita in Jugoslavia.

Il blocco degli stipendi, invece, com'era logico prevedere, ha incontrato notevoli resistenze, che spesso si sono trasformati in scioperi. Gli aumenti degli stipendi avvenuti nei mesi scorsi senza l'aumento della produzione e la produttività, ma grazie soprattutto agli aumenti dei prezzi e ai prelievi dai fondi delle imprese, devono essere restituiti in rate di sei mesi.

È successo così che, in seguito a tale misura del governo, buona parte degli operai ha ricevuto gli stipendi di fine luglio notevolmente diminuiti. È stata la scintilla che ha portato a questa ondata di scioperi. Il numero degli scioperanti, esaminato dal punto di vista numerico, non rappresenta ancora un immediato pericolo. Politicamente, gli scioperi degli «autogestori» confermano che il sistema non funziona, e che non funziona per colpa dello stesso regime.

D. P.

IL CONGRESSO DI NORIMBERGA SCEGLIE LA SVOLTA ENERGETICA

La Spd ripudia il nucleare Liquidazione entro 10 anni

Corteggiamento elettorale dei «verdi» ma tentando di non impaurire i moderati

NORIMBERGA — Fuori dall'energia nucleare, questa la decisione dei socialdemocratici tedeschi. Dopo Chernobyl, una via obbligata ma la discussione, al terzo giorno del congresso della Spd, è stata, comunque più che animata: uscire sì, ma come e quando? Subito, vorrebbe la sinistra del partito, vicina alle posizioni dei «verdi». Entro dieci anni, e l'indicazione più ragionevole. Cerchiamo di farcela per il 1990, l'invito di quanti cercano di mediare tra i due schieramenti.

«Non è un processo facile — aveva ammesso ieri nel suo discorso d'investitura, il candidato alla cancelleria, Johannes Rau — ma per farcela entro dieci anni i primi provvedimenti bisogna prenderli subito». «È una sfida gigantesca», ha aperto la sua relazione ieri Volker Hauff, esperto ecologico del partito, ed ex ministro della ricerca scientifica. Helmut Schmidt lo aveva voluto al governo giovanissimo, indicandolo chiaramente come suo erede. Poi venne la sconfitta per l'Spd, la perdita del potere, e i giochi sono cambiati.

«Bisogna cominciare adesso senza se e senza ma», ha detto Hauff, «ma noi socialdemocratici non possiamo farcela da soli. Abbiamo bisogno di un consenso che vada oltre il partito e coinvolga l'intera società». A cinque mesi dalle elezioni (25 gennaio dell''87), il tema nucleare è forse il più importante della campagna, ancor più del tema disoccupazione.

Dopo Chernobyl, il clima per la Spd mutò di colpo: il 54 per cento dei tedeschi giudicava che la situazione fosse favorevole ai socialdemocratici, poi il partito non seppe sfruttare l'imbarazzo della coalizione governativa, e di mese in mese, cominciò a perdere posizioni.

Sorprendentemente neanche i «verdi» riuscirono a sfruttare lo choc. Speravano di raggiungere il 10 per cento, e, invece, i test elettorali regionali li hanno bloccati al livello consueto: tra il 6 e il 7 per cento.

Con il dibattito di Norimberga, i socialdemocratici vogliono comunicare questo messaggio: i «verdi» avevano ragione, ma la situazione è troppo seria per affidarla alle loro mani. Per conquistare voti nella loro area, non devono irritarli, ma senza spaventare neppure l'elettorato di centro.

L'effetto Chernobyl è stato più forte qui che in Italia: molte madri vietano ai bambini di giocare all'aperto perché la sabbia dei Kindergarten potrebbe essere ancora inquinata. Allo stesso tempo, i centomila giovani che manifestano contro le centrali in costruzione di Brockdorf e Wackersdorf vengono trattati come possibili terroristi di domani. Il motto della Spd è, dunque, responsabilizzare senza terrorizzare.

Il governo di coalizione cristiano-democratico-liberale obietta che abbandonare l'atomo provocherebbe una crisi economica e nuovi disoccupati (sono già 2,2 milioni). «La crisi sarebbe gravissima se cambiassimo rotta di colpo», dice il cancelliere Helmut Kohl. Volker Hauff e i suoi replicano con cifre alla mano: nella Repubblica federale dell'energia, altre sei sono in costruzione, sette ancora nella fase di progetto, due quelle chiuse per usura.

«Non abbiamo bisogno dell'atomo — spiega Hauff — già l'anno scorso le centrali elettriche hanno prodotto 10 mila mw più del necessario. Le previsioni sul fabbisogno energetico erano esagerate, ed è possibile compiere ulteriori risparmi, fino al venti per cento, senza mettere in pericolo il nostro livello di vita».

La Spd propone di sfruttare energie «pulite» come quella solare, e ricorrere al carbone (le miniere della Ruhr furono chiuse in passato perché non più redditizie, ma oggi il calcolo è ovviamente diverso). In quanto ai posti di lavoro, non è vero che la rinuncia all'atomo li metta in pericolo, al contrario. Secondo un calcolo americano, ogni centrale atomica «fa perdere» da 4 mila a 45 mila posti di lavoro. La ricerca di un'energia ecologica, ha indicato Johannes Rau, potrebbe creare, invece, posti sufficienti per le nuove generazioni tedesche.

Tra dieci anni o prima, ce la faremo, si dice a Norimberga, ma che fare con i nostri vicini? Per stabilire un rapportio le centrali nucleari tedesche producono 17,3 gigawatt in un anno, contro l'1,3 dell'Italia, ma i 39,5 della Francia.

Nel tardo pomeriggio, il congresso del partito socialdemocratico tedesco ha approvato la mozione per la chiusura, entro 10 anni, degli impianti. Schiacciante la maggioranza: 426 voti favorevoli e 2 soli contrari, con una astensione. Se la Spd dovesse vincere, pertanto, le elezioni di gennaio, ottenendo anche la maggioranza assoluta, le prime centrali nucleari verrebbero chiuse tra due anni, mentre subito cesserebbero i lavori di costruzione di quelle non ancora ultimate.

Mitterrand ha incontrato a sorpresa martedì Helmut Kohl a Heidelberg dopo l'incidente avvenuto alla centrale di Cattenom (fuoriuscita d'acqua, e l'impianto si trova proprio sul confine con la Germania). I socialisti francesi non hanno alcuna intenzione di imitare i compagni tedeschi. Per la verità, anche la Spd aveva, in passato, sempre creduto al progresso scientifico e puntato sull'atomo pacifico.

Anni fa il giovane sindaco di Amburgo Klose fu costretto a dimettersi perché contrario alla centrale di Brockdorf. A Norimberga, Klose ha parlato in un'ora morta tra l'indifferenza dei delegati: non conviene avere ragione con troppo anticipo.

Roberto Giardina

Bonn, tasse stile Reagan

BONN — La riforma fiscale che il ministro tedesco delle finanze, il cristiano democratico Gerhard Stoltenberg, intende completare nella prossima legislatura (premesso che Cdu-Csu-Fdp vincano le elezioni di gennaio) ha molte similitudini con quella avviata negli Stati Uniti dal presidente Reagan.

Il concetto che la ispira è sempre quello di una riforma fiscale «orientata verso la crescita», che soprattutto, porti a un appiattimento della progressione fiscale, la quale è attualmente la causa principale della decimazione degli aumenti di salari e stipendi, che per la maggior parte finiscono nelle casse dello stato o della previdenza sociale.

La progressione fiscale colpisce oggi la totalità dei lavoratori qualificati e autonomi nella Repubblica federale, con una tassazione che spesso arriva al 40,50 e anche 60 per cento.

La riforma prevede, inoltre, l'eliminazione dell'imposta sulle società e dell'imposta sulle operazioni di borsa, nonché la riforma dell'imposta sul reddito societario e un'ulteriore riduzione dell'imposta sul patrimonio societario.

Tutto ciò ha lo scopo di assicurare maggiori redditi alle imprese, nella convinzione che ai redditi seguono gli investimenti e a questi nuovi posti di lavoro, e anche una maggiore competitività internazionale.

CONTINUA LA CAMPAGNA CONTRO LA CORRUZIONE

Urss, ex ministro condannato a morte

«Per anni ha riscosso consistenti bustarelle»

MOSCA — L'ex ministro dell'industria per la lavorazione del cotone dell'Uzbekistan, V. Usmanov, è stato condannato a morte dalla corte suprema dell'Urss per corruzione e altri reati economici. Lo ha riferito ieri la «Tass».

Usmanov, a cui sono stati anche confiscati beni «per diverse centinaia di migliaia di rubli in contanti, oltre a oggetti di valore e altre proprietà», è stato processato insieme con altri alti dirigenti dello stesso ministero, ai quali sono state pure comminate — afferma la «Tass» — «severe misure punitive previste dal codice criminale».

Durante l'inchiesta — sempre secondo l'agenzia — è emerso che l'ex ministro «sfruttando la sua posizione, per diversi anni ha manipolato le statistiche ufficiali, ha protetto i malversatori e ha riscosso regolarmente consistenti "bustarelle"».

«In seguito alla sua attività criminosa — aggiunge la "Tass" — Usmanov ha guadagnato illecitamente centinaia di migliaia di rubli in contanti, oggetti di valore e altre proprietà». Pertanto è stato condannato alla «misura eccezionale di punizione, la morte. E i beni guadagnati illegalmente sono stati confiscati».

Intanto, due becchini di Irkutsk, che imponevano tangenti alle famiglie dei defunti per effettuare la sepoltura, sono stati condannati a pesanti pene detentive per corruzione, secondo quanto riferito ieri dalle «Izviestia».

La vicenda della cittadina siberiana, in cui sono implicati i fratelli Serghei e Vladimir Skurko, appare esemplare della diffusione del fenomeno della corruzione, contro cui è in atto in Unione Sovietica una lotta su tutti i fronti.

Il giornale tuttavia utilizza l'episodio anche per ironizzare sui burocrati troppo zelanti, pedissequamente osservanti dei «piani di produzione».

Sembra infatti che il cimitero di Irkutsk non avesse soddisfatto i piani previsti dall'«ufficio funerali», soprattutto a causa della diminuzione del numero dei decessi.

Rispetto a un preventivo di incassi di 830 mila rubli, ricavati dalla vendita di bare, corone di fiori e pietre tombali, il consuntivo di quest'anno registrerà infatti una resa inferiore di 25 mila rubli.

«Il fatto che quest'anno siano morte 485 persone in meno dovrebbe rallegrare — osservano le "Izviestia" — e invece l'ufficio dei funerali non vede alcun motivo di allegria», perché non riuscirà a soddisfare le previsioni del piano.

In quanto ai due fratelli Skurko, le «Izviestia» riferiscono che per ogni sepoltura era richiesta una tangente fino a 100 rubli (duecentomila lire), più una bottiglia di vodka.

L'attività si era rivelata tanto redditizia, che i due avevano finito addirittura per «subappaltare» le sepolture, in cambio di una percentuale sugli incassi.

Per ottenere il privilegio di entrare in affari con i due fratelli si faceva la fila, e tra i «becchini volontari» si contavano almeno un ingegnere, un economista, un medico e un geologo.

MENTRE PROSEGUONO LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SEPOLTURA DELLE VITTIME

In Camerun ora c'è il timore delle epidemie Isolata una zona di circa 15 km quadrati

YAOUNDE' — Mentre proseguono le operazioni di recupero e sepoltura in fosse comuni delle più di 1.500 vittime della tragedia del lago Nyos, le forze armate del Camerun hanno isolato una zona di circa 15 chilometri quadrati intorno al luogo della sciagura per timore del dilagare di epidemie.

Il comandante in capo delle tre armi, James Tataw, ha fatto sapere che i suoi uomini resteranno sul posto ancora 10 giorni. Trecento sono le persone al momento ricoverate in ospedale, 200 gli evacuati.

Le operazioni di recupero sono ulteriormente complicate dal maltempo e dalle abbondanti piogge, che in questi giorni si riversano sulla regione. I superstiti sono stati avvertiti che bere l'acqua piovana potrebbe essere molto pericoloso e di accontentarsi di quella portata dalle squadre di soccorso.

Due vulcanologi, due medici e cinque chimici sono intanto arrivati a Yaoundé a bordo di aerei francesi che trasportavano anche 20 tonnellate di calce viva, tre jeep ed equipaggiamento radiofonico.

Subito la squadra di esperti ha raggiunto Bameda, capoluogo della provincia nord-occidentale del paese, non lontana dal luogo della catastrofe. Padre Fred Tern Horne, un missionario la cui parrocchia è a 50 chilometri da lago Nyos e che si è recato già sabato mattina sul posto, ha raccontato ai giornalisti di essere stato avvertito da una superstite accorsa alla sua parrocchia per chiedere aiuto. Secondo il suo racconto, la sera di giovedì un tremendo boato si è sentito per tutta la zona, seguito da un fortissimo odore di uova marce.



Yaounde — Una mucca uccisa dalle esalazioni venefiche del gas *(Foto Ap)*

Messosi in cammino, una volta raggiunte le rive del lago Nyos, ha visto uomini, donne e bambini morti di fronte alla porta di casa, o appena all'interno. «Sembrava fosse esplosa una bomba al neutrone», ha proseguito, «che non distrugge niente ma elimina ogni forma di vita».

A Ginevra l'ente di soccorso dell'Onu per le catastrofi naturali ha confermato che la cifra esatta dei morti è di 1.534.

Il generale Tataw ha fatto sapere che le carcasse del bestiame saranno ammassate in fosse con dei bulldozers, che già si stanno dirigendo verso il lago. Ma prima si dovranno completare le operazioni di sepoltura degli esseri umani. Queste sembrano procedere con qualche difficoltà: taluni corpi sono ridotti in tale stato che è difficile riuscire a toccarli.

Le montagne di Lush e la foresta tropicale appaiono intatte. Intanto Gideon Taka, uno dei primi funzionari del governo del Camerun a essersi recato sul posto, ha riferito particolari che coincidono con il racconto di padre Fred Tern Horne: la gente sembra essere stata sorpresa dalla morte per lo più al di fuori della porta di casa, seminuda perché per il calore sviluppatosi con la fuoriuscita del gas molti si erano tolti gli abiti. La maggior parte della popolazione di Nyos è stata sorpresa mentre era a cena. Aprendo la porta delle case è possibile vedere il cibo ancora nei piatti.

Parlando con i giornalisti, il generale Tataw ha mostrato un tumulo, attorno al quale si aggirava una gallina. «In questa fossa», ha spiegato, «ho sepolto io stesso ieri otto persone. Tutti i componenti della famiglia erano morti».

Intanto l'équipe tecnico-scientifica della protezione civile italiana è arrivata ieri mattina in Camerun. Nel pomeriggio è giunto l'aereo preparato dal ministero degli esteri con medicinali e altri materiali di soccorso.

I vulcanologi, i funzionari e i tecnici del dipartimento di protezione civile, dei vigili del fuoco, della sanità e del Fai (Fondo assistenza internazionale), con i mezzi messi a disposizione da aziende italiane che operano in Camerun, stanno cercando di raggiungere la zona del lago di Nyos, distante circa 300 chilometri dalla città di Douala.

Si tratta in buona parte di piste difficilmente percorribili nell'attuale stagione delle piogge. A Douala, che dopo la capitale Yaoundé è la città più grande del paese, le informazioni su quanto avvenuto a Nyos sono scarsissime. Il quotidiano locale dedica poche righe in quinta pagina all'avvenimento. Le poche informazioni pubblicate dal giornale sono raccolte essenzialmente dagli operatori italiani che hanno campi-base un po' più vicini al lago di Nyos, anche se a distanza di sicurezza. I villaggi colpiti dal fenomeno sarebbero stati quattro (Cam-Nyos, Sub-Bum, Fang, Chah), con un bilancio provvisorio di 1220 morti e 350 feriti (si parla di ustioni).

Un medico italiano del campo base dell'Impresit, che è a un centinaio di km dal lago di Nyos, è andato con due aiutanti del posto a vedere se poteva servire il suo aiuto. Racconta Bienvenu Momasso, l'autista di 29 anni che ha accompagnato il dott. Marcolli, che sono riusciti ad arrivare solo fino alla città di Wum, a circa 40 km dal lago. Oltre Wum — racconta Momasso, e confermano anche le fonti ufficiali — l'esercito ha creato una barriera insuperabile.

Il dott. Marcolli — racccconta sempre Momasso — ha offerto il suo aiuto all'ospedale di Wum, dove però, pur essendovi numerosi feriti ricoverati per ustione, non vi sarebbero casi gravi né bisogno di aiuto.

Il testimone afferma di non aver visto personalmente i feriti, ma dice che è stato il medico a riferirgli delle ustioni e delle condizioni dei feriti. Non si hanno notizie precise nemmeno su dove siano riusciti ad arrivare e che tipo di rilevamenti abbiano potuto fare le due squadre di tecnici e scienziati israeliani e francesi.

«Finché non riusciremo ad arrivare a Nyos a fare prelievi d'aria, di acqua e possibilmente sul fondo del lago — dice il prof. Barberi, responsabile della sezione rischio vulcanico della protezione civile — non possiamo pronunciarci su quello che è avvenuto.

MONDO IN BREVE

Sfregiato il jet di «Rambo»

COPENAGHEN — Non scorre del tutto tranquillamente il soggiorno a Copenaghen di Sylvester Stallone e di sua moglie, la danese Gitte: ieri un gruppo di attivisti sono entrati nell'aeroporto di Kastrup e hanno dipinto l'aereo personale dell'attore, scrivendoci sopra, in gigantesche lettere blu e rosse, «Ho Chi-Minh Air» (il nuovo nome di Saigon, la vecchia capitale del Vietnam). Il jet di Stallone si chiama «Rambo Air Force 1. Boeing 727» ed è uguale a quello di Ronald Reagan.

I giovani, dieci in tutto, sono giunti fino alla pista tagliando il reticolato, senza che alcuno li fermasse. È strano che non fossero state prese particolari misure di sicurezza, se si pensa che «Rambo Stallone» teme azioni di terroristi, tanto da rinunciare a partecipare all'ultimo festival di Cannes, per timore di attacchi anti-americani.

Un tempo c'era vita su Marte

NEW YORK — C'era vita su Marte, un tempo: a questa conclusione sono giunti gli scienziati americani del laboratorio Ames della California, analizzando le fotografie del «pianeta rosso» scattate dalla sonda Viking.

Le immagini e i dati sono state messe a confronto con quelli riguardanti la zona artica del nostro pianeta. I giganteschi «letti lacustri», lunghi anche più di 5.000 chilometri che esistono su Marte lungo la linea dell'Equatore potrebbero, un tempo, avere contenuto acqua. Nel qual caso, molto probabilmente, c'erano organismi viventi dentro l'acqua.

Secondo lo scienziato della Nasa Christopher McKay, «è più che ammissibile che nei sedimenti dei letti lacustri ci siano microfossili» a testimonianza di una forma di vita estintasi tanto tempo fa.

Fidel da un anno senza sigaro

L'AVANA — Il Presidente cubano Fidel Castro, un tempo accanito fumatore di sigari Avana, ha detto che da un anno non tocca più tabacco e si sente molto più in salute per questo.

«Non ho più tirato una boccata dal 26 agosto scorso, non ne sento la mancanza e sto meglio», ha detto Castro in una cerimonia, trasmessa dalla televisione per l'inaugurazione di un ospedale pediatrico.

Il leader cubano, che ha compiuto 60 anni due settimane fa, ha detto che ha smesso di fumare anche per dare un esempio e che in virtù di ciò ha ora l'autorità morale per parlare dei rischi del fumo e per consigliare agli altri di smettere.

PRIGIONE DI LUSSO IN CALIFORNIA, CON I DETENUTI IN LIBERTÀ DIURNA

Quel carcere è un club: così costa meno

WASHINGTON — La prigione non ha muri, torrette, filo spinato. Ci sono poche guardie. Le guardie non portano armi, indossano pantaloni bianchi e blazer blu con i bottoni di metallo. Sembrano scesi da uno yacht nella vicina Malibu. Non sorvegliano il perimetro esterno, ma siedono ai bordi di una delle due piscine. E, in effetti, hanno poco da fare. Di giorno la prigione è quasi vuota.

Si rianima verso sera e si ripopola a notte inoltrata, quando anche gli ultimi ritardatari rientrano dagli straordinari o dal baseball o dal monolocale della «girlfriend». Gli ospiti abituali sono i detenuti, quelli ai quali sono assegnati gli inutili secondini.

A Boron, in California, 75 miglia a Sud di Los Angeles, funziona la più permissiva prigione degli Stati Uniti. Regolamenti federali la classificano al grado più basso di sicurezza e nelle liste non figura giustamente, fra i penitenziari ma fra i «Fed club», i club federali.

I «soci» sono quattrocento: bancarottieri, ladri, rapinatori (incruenti) e altri condannati per reati contro il patrimonio. Li chiamano «White-collar criminals» e l'indulgenza nei loro confronti rinvia agli esperimenti liberali nel sistema carcerario del Nord scandinavo.

Ma il parallelo si ferma qui. Camp Baron è un'eccezione, una delle sette prigioni a «Security level 1». Le altre hanno un livello di sicurezza superiore e ospitano criminali incalliti, separati dall'esterno dalle classiche sbarre, sorvegliati dalle classiche guardie armate di mitra.

L'America di Reagan non sconfessa il criterio punitivo. Chiude un occhio o anche tutti e due a Camp Boron per ragioni di economia. Il dicastero della giustizia vuole risparmiare e ci riesce senza tanti rischi.

I detenuti entrano ed escono come fossero in albergo. Non sono afflitti da muri di cinta, inferriate, celle anguste. Dormono in allegre camerette con le tende azzurre e i letti di legno rosso, fanno colazione nella dining hall. Caffè o tè o succo di pompelmo? Nessuno vuole rieducarli opponendo dolcezza alla severità dell'espiazione.

Sono trattati così, semplicemente perché costano di meno all'amministrazione del carcere o allo Stato. L'una e l'altro sono alle prese con bilanci in rosso e a Camp Boron, il personale è pressoché inesistente. Niente sbarramenti speciali. Niente fari che sciabolano le notti dei detenuti.

Eppure, le fughe sono rarissime. Chi tenta la fuga e viene ripescato sa di finire non più nel suo club, ma in una prigione senza tavola calda, tv cavo, palestra, campo da tennis. Insomma, una prigione vera e propria, in mezzo ai «blue collars» della criminalità.

L'effetto deterrente funziona. Esperimento riuscito? Da alcuni mesi non pochi giuristi e criminalisti lo contestano. Privilegi ingiustificati, dicono. Si viola il principio di eguale trattamento per eguali condanne. Chiedono l'abolizione del «Zed club» e si scontrano con la tesi di chi è per una certa flessibilità.

Replica J. Michael Quinlan, direttore dell'ufficio federale per le prigioni: perché non lasciare nel «security level 1» un detenuto a basso rischio di fuga? Uno che non abbia commesso atti di violenza?

A Boron, la città in cui i detenuti passeggiano, siedono al bar e lavorano, si raccolgono solo pareri positivi. Mister F. O. Roe è il presidente della camera di commercio: «È una benedizione avere qui questa brava gente». Puliscono le strade, costruiscono una nuova ala del museo cittadino, formano le squadre dei vigili del fuoco

Cesare De Carlo

Scompare il vero «breakfast»

LONDRA — La colazione all'inglese, il famoso «english breakfast» che equivale quasi a un pranzo completo di prima mattina, sta scomparendo, ucciso dall'invasione dei tramezzini «americani» e dei succhi di frutta in cartone.

Lo ha denunciato uno studio realizzato dalla casa editrice inglese di guide per turisti «Egon Ronay».

La ricerca, compiuta in oltre ventimila alberghi e pensioni «bed and breakfast» di tutta la Gran Bretagna, dimostra che è ormai sempre più raro imbattersi in una colazione che corrisponda ai dettami della tradizione anglosassone.

La colazione propinata ai turisti sotto la prestigiosa etichetta di «english breakfast» si riduce, invece, nella maggior parte dei casi a un succo d'arancia pieno di conserventi con tramezzino non sempre tagliato di fresco. Il tutto — fa notare lo studio — per un prezzo medio di circa 5 sterline, oltre diecimila lire.

Resistenza all'attacco: esplosioni a Kabul

KABUL — Gravi danni a Kabul per l'esplosione di un magazzino di grandi dimensioni che conteneva munizioni e una serie di altri forti esplosioni verificatesi in vari punti della città.

In quella che si presume sia una azione in grande stile della guerriglia è saltato in aria il magazzino con le munizioni destinate alla ottava divisione dell'esercito afghano di stanza nella zona del lago Qarga.

Scoppi ed esplosioni si sono succeduti per un periodo di cinque ore l'altra notte nelle strade di Kabul, e ancora ieri mattina le fiamme avvolgevano il magazzino. Intorno, per un'area del raggio di 10 chilometri, i vetri delle case sono andati in frantumi. Sarebbe saltata in aria anche una base della contraerea, e i razzi esplosi avrebbero creato quella nube di fumo denso che ora avvolge parte della città.

Fonti diplomatiche attendibili ritengono che i danni alle cose e alle persone siano «significativi».

speciale SCUOLA speciale SCUOLA

Può sembrare stonato, inopportuno o fuori luogo, parlare di scuola e di inizio dell'anno scolastico quando ancora la più parte dei giovani sta assaporando gli ultimi spezzoni del dolce far niente o magari a crogiolarsi agli ultimi sprazzi del sole d'agosto, a godere la frescura dei boschi o le delizie dei luoghi di villeggiatura.

E tuttavia una realtà il fatto che le vacanze sono agli sgoccioli e come vuole il vecchio adagio «il tempo rotola» con una rapidità che ha dell'incredibile. Eccoci, insomma, in quattro e quattr'otto al rituale appuntamento con il primo giorno di scuola che seppur posticipato, nella nostra regione di qualche giorno, non è poi così distante come può sembrare; si sta bensì affacciando ineluttabilmente all'orizzonte e — come detto — con ritmo serrato. È un appuntamento al quale, volenti o nolenti, non si sfugge sia si tratti di coloro che, regolarmente promossi, proseguiranno l'itinerario di studi prescelto, sia di quanti, conclusa la scuola dell'obbligo, non intendono avviarsi agli studi superiori e quindi all'università ma preferiscono dedicarsi a discipline diverse che permettano loro il conseguimento di una preparazione specifica volta ad un immediato inserimento nel mondo produttivo, sia infine di quelli che, bocciati in un corso superiore, si trovano tra «l'incudine ed il martello», nell'incertezza cioè di ripetere l'anno o cambiare rotta. Per tutti c'è comunque un primo giorno di scuola. Ma quale scuola?



Il problema del proprio futuro, di cosa fare, a quale tipo di studi indirizzarsi investe una larga fascia di giovani ed è in verità una problematica alquanto ardua, densa di interrogativi certamente non risolvibili lì per lì; né peraltro assolutamente nuova, nel senso che anno dopo anno si verificano fatalmente le medesime situazioni e con esse l'inevitabile problema delle scelte da parte dei giovani e delle loro famiglie. La stasi estiva non aiuta generalmente, per sua natura, a chiarire le idee. Il momento del «redde rationem» è dunque alle porte e non certamente da sottovalutare. È un momento decisamente pregnante, coinvolgente; innumerevoli i dubbi, le incertezze, gli interrogativi che giovani e loro familiari si pongono in ordine all'indirizzo di studi da intraprendere. È un momento che va affrontato in profondità, con lungimiranza, lucidità, obiettività, senza indulgere a suggestioni, facili illusioni o speranze fondate sull'acqua. Nulla di più deleterio delle decisioni affrettate che il più delle volte si traducono oltre che in risultati tutt'altro che positivi, spesso in grosse delusioni, con pesanti conseguenze sul futuro dei giovani e talora a livello familiare. S'impone pertanto come premessa, prima di avventurarsi in scelte sbagliate, una serie di considerazioni di ordine sia generale sia più squisitamente personale. Il tatto di aver scartato per un motivo o per l'altro la prosecuzione degli studi superiori implica evidentemente per un giovane l'intento di conseguire una preparazione che, possibilmente in tempi brevi, gli consenta l'accesso ad una attività produttiva.

Ciò posto, si tratta di verificare innanzitutto l'andamento del mercato del lavoro, di fare una ricognizione sulle professioni più emergenti, porsi una visione realistica delle prospettive pratiche che l'attuale momento offre esaminando accuratamente quali possono essere allo stato attuale gli sbocchi operativi e valutare in quest'ottica quali scuole risultino le più idonee a ciascuna preparazione professionale nei vari settori. Al giorno d'oggi è fondamentale rendersi conto che una preparazione culturale generale non è di per sé sufficiente per l'inserimento in una attività lavorativa e che solo una preparazione professionale specifica può porsi come elemento basilare per conquistare un posto di lavoro.

La considerazione di carattere personale cui si è fatto cenno più sopra investe la sfera individuale nel senso che prima di esercitare una scelta piuttosto che un'altra sarebbe buona regola valutare in tutta serenità e con senso critico le proprie attitudini personali, la propria disponibilità, le proprie vocazioni ed aspirazioni. Guardare entro se stessi con onestà e sincerità non può essere un buon viatico per una scelta giusta o quanto meno oculata. Per chi in sostanza desidera accorciare i tempi ai fini del proprio inserimento nel mondo del lavoro, la scelta più pratica rimane quella della scuola professionale, una scuola che dà un mestiere concreto a chi, superati i relativi esami di idoneità, sia effettivamente in grado di esplicare l'attività prescelta. Si tratta di una scelta saggia per un rapido avviamento in un determinato settore di lavoro specializzato giacché i corsi professionali per la loro precisa finalità hanno il compito di formare personale qualificato nei vari campi. Variegata la panoramica degli istituti cittadini, tutti di comprovata serietà e pluriennale esperienza, operanti nel settore dell'insegnamento professionale. In base alle loro costituzione possono suddividersi in istituti professionali di Stato, centri di formazione professionale e scuole professionali private. A conclusione dei rispettivi programmi d'insegnamento e dopo aver superato gli esami relativi, al candidato viene rilasciato un attestato di qualificazione.



CRONACHE DELLO SPORT

Il Milan esce con i due punti dal «Grezar»

LA TRIESTINA COSTRETTA ALLA RESA ALLO SCADERE

Quel diavolo di un Virdis ci ha messo lo zampino

Triestina-Milan 0-1 (0-0)

MARCATORE: 86' Virdis.
TRIESTINA: Gandini, Bagnato (78' Salvadè), Costantini, Da Prà, Cerona, Menichini, De Falco, Strappa, Orlando, Romano, Iachini (65' Scaglia). Attruia, Di Giovanni, Cinello. All. Ferrari.
MILAN: Galli G., Costacurta. Bonetti (46' Galli F.), Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Evani (65' Zanoncelli), Wilkins, Hateley, Donadoni, Galderisi (65' Virdis). Nuciari, Manzo. All. Liedholm.
ARBITRO: Bergamo, di Livorno.

Il Milan non è riuscito a impartire una lezione di calcio alla Triestina, ma ha lasciato Valmaura con i due punti. Un successo un po' rubacchiato, perché la Triestina le ha tenuto testa con grande bravura, imponendosi anzi per molte fette, della partita. E quando sembrava che il risultato restasse ancorato a un equo 0-0, che semmai toglieva qualcosa agli alabardati, ecco la svolta, la rete — beffa siglata da Virdis, entrato in campo da una ventina di minuti al posto di Galderisi. Con il Milan in azione sulla sinistra, Menichini, un po' in ritardo sull'avversario, interviene a scivolone di punta e manda in angolo. Di Bartolomei batte un pallone teso, una leggera deviazione nello schieramento difensivo e palla a Virdis, che pronto di testa insacca.

La Triestina, affermano i suoi giocatori, ha subito dopo pareggiato, con colpo di testa di Cerone, respinto oltre la linea. Ma nonostante le proteste Bergamo non convalida. Da lontano non si poteva certo giudicare, ma quel Bergamo ieri sera era in giornata davvero negativa e forse non ha fatto che concludere male una serata già storta.

Peccato per il risultato negativo, ma la prova della Triestina è stata senz'altro valida. Innanzitutto ha consentito di mostrare ai 15 mila spettatori paganti quanto vale Gandini, il quale ha convinto anche i più scettici delle sue qualità, con una serie di interventi sempre sicuri e concreti. E sul gol davvero non poteva farci nulla. Ma poi si è visto anche un grande Orlando, che messo a controllare Donadoni gli ha tolto respiro senza limitare la propria attività, felice e produttiva in ogni situazione.

E altrettanto bene hanno fatto Costantini, soprattutto quando ha marcato Galderisi, Cerone, alle prese con un Hateley cresciuto alla distanza, Bagnato, sbrigativo e disinvolto anche in fase propulsiva, Strappa, impegnato a ricucire trame su trame a centrocampo. Romano ha fatto la sua partita, tenendo d'occhio a distanza Di Bartolomei e cercando di continuo nuovi spunti da suggerire.

De Falco è stato costantemente maltrattato, soprattutto da Bonetti nel primo tempo. Con Paolo Maldini si è trovato meglio, ma gli sono mancante le occasioni. Iachini non era al livello di domenica, quasi avesse pagato il fio di quella generosa prestazione. Scaglia ha cercato di sostituirlo egregiamente per i 25 minuti della sua prestazione. Salvadé non ha potuto ripetere la prodezza sfoderata con l'Ascoli, ma era chiedergli troppo...

Sul piano collettivo ancora una buona Triestina, e la minor brillantezza rispetto alla prova precedente trova riscontro naturalmente nella diversa forza dell'avversario Il Milan non ha fatto grandi cose, ma il suo tasso tecnico è elevato, le individualità non sono ancora pienamente emergenti, il gioco è frutto di improvvisazioni, con qualche affondo che sembra tracciato sulla carta, tanto preciso e insidioso. Ma Galderisi non ha saputo pungere, come Hateley è stato spesso bloccato.

In definitiva la partita l'ha risolta la terza punta, Virdis, che nel dopo partita ci ha tenuto a precisare che le punte rossonere sono tre e non esistono per ora staffette fisse. Lui si candida al primo impiego a suon di gol...

Galli fra i pali ha mostrato spericolatezza, cavandosela anche di piede (tiro di Dal Prà) quando stava per essere superato. È piaciuto il giovane Costacurta, un ragazzotto appena sfornato dalla «Primavera, pronto nelle proiezioni sulla fascia destra e sui traversoni. Troppo spigoloso Bonetti, ma un tipo così in difesa non sta mai male. Buona la partita di Di Bartolomei, meno appariscente quella di Maldini. Wilkins ha tenuto la regia da posizione arretrata, affidando ai lanci lunghi le trame offensive. E Donadoni non si è visto molto, grazie soprattutto, come detto, a quell'Orlando che lo ha oscurato. A proposito di oscuramenti, anche il «Grezar» se la cava benissimo. E che il campionato ci restituisca alla svelta le partite pomeridiane.

Una partita con molti spunti, tante occasioni per la Triestina (una di Orlando pareva gol fatto) e qualche pallone sciupato da Galderisi. Ma al di là del risultato, va ribadito, la Triestina ha confermato di essere squadra di rango, di sapere stare in campo. Ieri sera è mancata un po' all'attacco, anche perché il centrocampo era stato infoltito e De Falco si è sentito più solo. Di Milan non ce ne saranno altri, sulla sua strada.

Dante di Ragogna

Ferrari è soddisfatto ma quel gol di Cerone...

Le luci dei riflettori ad accentuare il calore, in sala stampa. Ferrari parla subito del gol segnato da Cerone e non visto dall'arbitro. Un episodio, che non può far mutare ormai il risultato. La partita degli alabardati?

«La Triestina — spiega — ha risposto in pieno a quanto mi aspettavo da lei. La tattica è stata quella giusta, il risultato non ci appaga, ma quanto a gioco sono soddisfatto. Abbiamo fatto altri progressi, e per una volta scendo all'esame individuale dei miei ragazzi, per soffermarmi sulla prestazione di Gandini. Una grande prova la sua e ne sono doppiamente soddisfatto, perché ancora fino a pochi giorni fa venivano buttati sulla piazza dei nomi in alternativa. Gandini la fiducia della società e soprattutto quella mia. Contro il Milan ha dimostrato di meritarsela».

«Il Milan? È una squadra di rango, che sta crescendo. Il suo calcio è meditato: è come una anguilla, che riesce sempre a sfuggire. Ma in certi momenti noi lo avevamo stretto d'assedio e superato».

Nils Liedholm parla pacatamente dei suoi («Ci sono progressi avvertiti di partita in partita, mi aspetto una crescita graduale di rendimento») ed elogia poi la Triestina. «Bravo il portiere, bravo Cerone, bravo Orlando, ma tutta la squadra è da serie A».

Un complimento offerto in dono dopo essersi beccato i due punti in Coppa? La vittoria, lo aveva detto nel pomeriggio, non doveva sfuggire al Milan, ma certo non si aspettava, il serafico svedese, di dover soffrire tanto per raggiungerla, quando ormai non ci contava più.

Ancora una definizione di Romano, «regista mobile», espressa poi con aggiunte elogiative, e Liedholm rientrava dietro le quinte. Sul parterre, i complimenti del sindaco Agnelli a De Falco e Costantini, nonché al presidente De Riù. «Si è visto una grande Triestina — ha affermato convinto — e la squadra c'è. Lasciamo stare il risultato: è la sola nota negativa di una serata invece molto positiva».

Il pubblico strilla qualcosa a Bergamo, il Milan sale sul pullman, per rientrare subito in sede, con volo da Ronchi. Oggi è già un altro giorno.

D. d. R.



Hateley, sfuggito a Cerone, è bloccato da Romano, con una tenuta di braccio; e l'arbitro Bergamo pare pronto a fischiare *(Italfoto)*



TRIESTINA-MILAN 0-1 — De Falco e Romano in azione nell'area rossonera *(Italfoto)*

UNA GIORNATA AL SEGUITO DEI ROSSONERI

A Paolo quel che è di Cesare E l'omaggio alla tomba di Rocco

Un tempo, quando il Milan veniva a Trieste, era una piccola rimpatriata, un ritrovarsi fra amici: Rocco, Bergamasco, Maldini, Cudicini... Adesso i punti di contatto sono regionali, non più triestini: parliamo del direttore sportivo Ariedo Braida, che ha portato nel Milan, possiamo ben dirlo, il suo stile e la sua serietà professionale; e Fabio Capello, pierissino ché dopo lunga milizia calcistica ora è allenatore in seconda, alle spalle del grande Liedholm.

Proprio a Paolo Maldini è stato consegnato il trofeo destinato al padre e non ritirato lo scorso giugno, allorché il nostro giornale organizzò l'incontro con i campioni del calcio regionale, con la proclamazione della «Triestina di tutti i tempi».

Fabio Capello, l'uomo di Wembley. Una etichetta che si porta addosso senza considerarla ingombrante, anzi. «Nella carriera sportiva — dice — c'è sempre un avvenimento che ti personalizza, creando un'immagine abbinata. Certo, dire Capello per molti vuol dire vittoria dell'Italia in Inghilterra, e vittoria storica.

E il Capello attuale? «Sono nella scia del maestro Liedholm — spiega —.

Lo stile del nuovo Milan è emerso dalle poche parole pronunciate dal dott. Galliani, la cui qualifica societaria gli dona la seconda poltrona, dopo il presidente Silvio Berlusconi, davanti alla tomba di Nereo Rocco, dove si è recato quasi in pellegrinaggio assieme a Liedholm, Capello, Ramaccioni, Braida, Bruno e Tito Rocco.

D. d. R.

Caf: la Triestina penalizzata solo sulla vecchia classifica?

ROMA — Prima versione: conferma integrale delle sentenze di primo grado, con la sola novità del declassamento della Carrarese in C2 e conseguente ripescaggio del Rimini. Seconda versione: brusche modifiche al verdetto milanese, Lazio restituita alla serie B, ma con un handicap di 6 punti, Palermo e Cagliari a meno 3, per la Triestina penalizzazione solo sulla vecchia classifica, assoluzione per Lamberto Mazza, ma non per la sua Udinese.

Le conclusioni cui è pervenuta la Caf sono in busta chiusa dalle 18.30 di ieri e nell'incertezza si moltiplicano le indiscrezioni, dettate dalla speranza e dalla paura. I giudici non hanno ammesso nemmeno di avere esaurito la loro fatica: ma ai poliziotti e ai vigilantes è stato detto di ritenersi liberi dopo le 21.

Ciò lascia credere che questa mattina la sospiratissima sentenza verrà resa nota al mondo, anche se non è da escludere un ulteriore rinvio, magari suggerito da ragioni di ordine pubblico. Il presidente Vigorita e i suoi quattro collaboratori si sono chiusi a riccio, ostentando suprema indifferenza per le esigenze della stampa.

Segretezza assoluta: dopo il brutto precedente del 1980 — una sentenza Caf finì sulle colonne di un quotidiano prima del lecito — Vigorita si è impegnato con Carraro ad evitare fughe di notizie, del resto non imputabili a lui o ad altri giudici, ma a qualche «papavero» federale. Così non ha avuto risposta nemmeno la conferma del disagio patito dai membri supplenti: dopo la «fuga» di Lemmo e Squillante, si è appreso che un'altra delle «riserve», il dottor Carlo Serrao, è rimasta al suo posto, fino al termine del dibattimento, soltanto per «senso di responsabilità».

Che l'estenuante processone sia vicino all'epilogo lo si è capito da tanti piccoli dettagli: ieri il pranzo dei giudici è durato oltre un paio d'ore, se fossero indietro con il lavoro non si concederebbero soste così prolungate a tavola. Dopo «l'incidente» di martedì sera era proibito contattarli: e addirittura è stato spedito altrove un cameriere che nei giorni scorsi si era permesso una battuta: «Aho, la salvamo 'sta Lazio o no?».

La Lazio, già; tema principale di riflessione. Eppure altri casi meriterebbero meditazioni più attente, in fin dei conti la responsabilità oggettiva, principio strenuamente difeso in passato da Vigorita, non lascia scampo ai romani. La situazione di Palermo e Triestina, a esempio, è complessa; quella del Cagliari pure, senza dimenticare le pretese di chi ha impugnato le assoluzioni decise in primo grado dalla Disciplinare.

In ogni caso non sarà una sentenza facile: e dovrebbe essere l'ultima di un'epoca destinata a chiudersi. A gennaio verrà rinnovato l'Ufficio inchieste, la stessa struttura dei tribunali sportivi richiede interventi tempestivi, così come dovranno essere corrette alcune norme rese obsolete dall'evoluzione, ahi noi negativa, dei costumi pallonari. Detto che Vinazzani ha deciso di rimandare la sua denuncia contro Carbone (per calunnia) al dopo-sentenza, da segnalare le attese della Federazione: in via Allegri debbono programmare il computer per il varo dai calendari. Al posto dei nomi, per ora hanno inserito le lettere: capirete che scrivere «X» tra le squadre della B non è come scrivere «Lazio». Signori si chiude: qualcuno, stamattina, sarà chiamato a pagare il conto. E non si accettano cambiali...

Leo Turrini

ZEBRETTE ABBATTUTE DA UNA GIOVANE E VIVACE SQUADRA DI C 1

L'Udinese gioca con sufficienza e il Catanzaro gliele suona

Catanzaro-Udinese 3-1 (1-0)

MARCATORI: 31' Soda, 51' Chiarella, 61' Soda, 81' Branca.
CATANZARO: Zunico, Scarfone, Benetti, Piccioni, Caramelli, Costantino, Borrello, Iacobelli, Soda, Pellegrino (89' Rispoli), Chiarella. (12 Stillitano, 13 Verdoliva, 15 Fontana, 16 Procopio).
UDINESE: Brini, Galparoli, Storgato (65' Susic), Colombo, Edinho, Criscimanni, Chierico, Dal Fiume, Zanone (65' Branca), Miano, Barbadillo. (12 Abate, 14 Galbagini, 15 Tagliaferri).
ARBITRO: Tuveri di Cagliari.

CATANZARO — L'Udinese di ieri pomeriggio al comunale di Catanzaro non è destinata a far vivere tranquillamente «Picchio» De Sisti. Forse la squadra friulana ha inteso disputare un allenamento senza per altro impegnarsi: non si spiega altrimenti la «magra» rimediata contro un Catanzaro pimpante, spumeggiante che ha dettato il gioco a suo piacimento.

Il pubblico, che era accorso per ammirare Edinho e Barbadillo, ha ritrovato invece i campioni da applaudire tra la squadra giallorossa. Il Catanzaro è sceso in campo ben disposto, ben determinato, pur dovendo rinunciare a pedine fondamentali.

Si è visto subito che la squadra di Tovia aveva una marcia in più; ben disposta a centrocampo, sgusciante e penetrante, decisa ed ermetica in difesa. Tatticamente distesa a coprire tutto il campo ha affondato i suoi artigli di aquila gloriosa in quegli spazi lasciati inspiegabilmente vuoti dalla squadra friulana.

Il Catanzaro, che ha dimostrato di poter essere ancora squadra di rango, è stato implacabile nella sua manovra e i suoi giocatori sia in difesa che a centrocampo, non hanno sprecato una palla rivelandosi molto disciplinati. In avanti, forse, qualche pallone poteva essere indirizzato a rete con maggiore fortuna e non sarebbe stato uno scandalo se il punteggio fosse stato più rotondo a favore della squadra calabrese.

L'Udinese ha dimostrato ancora di non avere ancora assorbito il «declassamento». Ha lasciato le fasce completamente sguarnite, dove i giallorossi hanno potuto compiere vere e proprie scorribande. La difesa spesso si è trovata in affanno e ha dovuto ricorrere alle maniere forti per fermare gli avanti giallorossi.

Il centrocampo solo per i primi dieci minuti ha retto, poi si è sfaldato. Solo Miano fino al termine ha cercato di mettere una pezza. Gli avanti sono stati inconsistenti. Zanone è stato imbavagliato da Benetti, Barbadillo non ha avuto troppa libertà. E gli unici tentativi pericolosi provenivano dalle punizioni di Edinho.

Naturalmente per la squadra friulana si tratta di una prova negativa che va rivista alla luce dei progressi e delle novità che De Sisti non mancherà di adottare per rendere più agile e più incisiva una squadra compassata con una chiara tendenza ad addormentare il gioco.

Del Catanzaro si attende la riconferma per quanto ha saputo esprimere questo pomeriggio. Se la conferma arriverà come è negli auspici, la squadra calabrese sarà una delle protagoniste del prossimo campionato.

Al 4' la prima vera azione pericolosa. Scende sulla destra lo sgusciante Borrella che taglia la difesa bianconera per la testa di Soda; intercetta Storgato e l'azione sfuma. Il primo tiro a rete comunque è di Pellegrino, al 6', di poco alto sulla traversa. All'8' si ha un gran tiro di Colombo su assist di Chierico. Zunico blocca.

Da questo momento si assiste al monologo giallorosso. Al 10' il tandem Pellegrino-Borrello s'incunea in area, la piccola ala giallorossa fionda di sinistro sfiorando il palo.

Esattamente alla mezz'ora il Catanzaro va in vantaggio. Conducono l'azione Borrello e Picioni che saltano i propri avversari, fiondano a rete; rinvia la difesa, riprende Borrello ancora che appoggia per Soda. Il centravanti giallorosso con le spalle girate alla porta avversaria in rovesciata al volo insacca all'incrocio dei pali beffando Brini.

E già al 50' il Catanzaro raddoppia. Picioni per Borrello che porge all'avanzante Chirella il quale converge al centro, entra in area, invita all'uscita Brini e con un pallonetto beffardo lo aggira insaccando alla sua sinistra.

Al 58' la terza rete del Catanzaro: Soda riceve oltre la metacampo, s'invola veloce, entra in area, evita Brini e depone indisturbato la palla nel sacco bianconero.

Su un capovolgimento di fronte l'Udinese accorcia le distanze. Edinho dà a metacampo una palla a Branca, che ha sostituito Zanone, con la difesa giallorossa sbilanciata in avanti, il bianconero entra in area indisturbato e con un forte tiro rasoterra batte il portiere Zunico alla sua sinistra.

Raffaele Ranieri

NELLA COPPA ITALIA DI SERIE C

Resiste il Pordenone a Padova

Padova-Pordenone 0-0

PADOVA: Benevelli, Favaro, Dondoni (dal 76' Tonini), Da Re, Fabbri, Ruffini, Mariani, Carrara, Gibellini (dal 67' Bianchi), Valigi, Coppola (dal 46' Marchetti).
PORDENONE: Bianchet, Guerra, Zanin, Giacomuzzo, Siega, Consalvo, Benedet, Benetti, Biasinutto, Zuccheri, Vrech.
ARBITRO: Mitrugno di Legnano.

PADOVA — Con quasi cinquanta per cento dei giocatori titolari sull'Aventino e privo addirittura dell'allenatore, il Pordenone è sceso allo stadio «Appiani» con una formazione imbottita di giovani del Beretti, ha imposto al Padova un meritatissimo pareggio. È stata una partita sofferta e combattuta fino al fischio di chiusura che ha visto l'undici neroverde in bella evidenza con un assetto difensivo in perfette condizioni, con pedine a centrocampo dello spessore di Benetti e Zuccheri, oltre alle punte Biasinutto e Vrech che hanno imposto al gioco vivacità e incisività.

L'incontro ha avuto anche momenti di accesi agonismo con i friulani alla ricerca del risultato grosso e in un paio di occasioni la squadra di Zanin è andata vicino al gol. Proprio nella ripresa gli ospiti hanno avuto una ghiotta occasione al 68' con Vrech il cui tiro è stato abilmente sventato da Benevelli. Sempre in contropiede 10' dopo è il centrocampista Benetti a tentare il bersaglio ma il suo tiro finisce a lato di poco. Poi c'è pressing dei padroni di casa ma la difesa friulana si è difesa con ordine ed è riuscita puntualmente ad allontanare il pericolo.

Le occasioni del Padova, in questa ultima parte dell'incontro, non si contano, ma l'undici biancoscudato ha mancato di chiarezza di idee proprio in fase conclusiva. Anche lo stesso capitano Da Re all'80' ha sciupato una ghiotta occasione poi c'è stato Bianchi, entrato da poco in sostituzione di Gibellini, a sferrare una bordata da fuori area che si è stampata sulla traversa.

Poi il fischio di chiusura con gli applausi per gli ospiti e fischi per la squadra di casa.

Tullio Trivellato

Le altre partite

Empoli-Como 1-1 (1-0)

MARCATORI: 27' Mazzari, 80' Giunta.
EMPOLI: Drago, Vertova, Della Scala, Urbano, Picano, Salvadori, Calonaci (83' Brambati), Mazzari (87' Baiano), Osio, Casaroli, Zennaro. (12 Calattini, 14 Puppi, 15 Lazzerini).
COMO: Braglia, Maccoppi, Bruno, Centi, Russo, Albiero, Mattei, Invernizzi (76' Butti), Corneliusson, Notaristefano, Todesco (51' Giunta).

Pescara-Fiorentina 0-0

Casertana-Arezzo 1-0 (1-0)

MARCATORI: 13' Ricci.
CASERTANA: Cardinale, Buccilli, Giordano, Troise, Lorieri, Morganti, Roccotelli, Ianniello, Genzano (80' Tani), Ricci (88' Feola), Petriello. (12 Battara, 13 Acconcia, 16 Cerbone).
AREZZO: Orsi, Minoia (74' Ruotolo), Batti (46' Neri), Magoni, Pozza, Gozzoli, Di Mauro (7' Carbone), Vella, Ugolotti, De Stefanis, Pagliari.

Catania-Inter 1-4 (1-2)

MARCATORI: 10' Passarella, 35' Piraccini, 40' Borghi, 61' Rummenigge, 74' Altobelli.
CATANIA: Onorati, Galletta (80' D'Agostino), De Simone, Marriora, Canuti, Polenta, Frazzetto (28'Cipriani, 52' Brevi), Sandro Pellegrini, Borghi, Braglia, Mandressi. (12 Pino, 16 Custunà).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Piraccini (77' Cucchi), Ferri (77' Calcaterra), Passarella, Fanna (68' Minaudo), Tardelli, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Margioglio, 16 Massimo Pellegrini).

Bologna-Cavese 3-0 (1-0)

MARCATORI: 17' Quaggiotto, 60' e 84' Pradella.
BOLOGNA: Cavalieri, Luppi, Glavani, Stringara, Ottoni, Quaggiotto, Marocchi, Nicolini, Pradella, Sorbi, Marronaro (68' Musella). (13 Lancini, 14 Tovoli, 16 Rossi).
CAVESE: Attanasio, Nusco, Scermino, Accardi, Solimeno, Carafa (60' Aiello), De Rosa (71' Pagano), Gaeta, Ruocco, Tavella, Attolini (46' Pappalardo). (12 Moreschi, 13 Pisapia).

Reggiana-Sampdoria 0-2 (0-1)

MARCATORI: 32' Vialli su rigore, 67' Vialli.
REGGIANA: Santinelli, Albi, Mandotti (72' Valle), Apolloni, Perugi, Tanzi, Restelli, Dominissimi, Zanuttig, Cacciatori, D'Agostino. (12 Davitti, 13 Scarpa, 14 Cocca, 16 Pizzetti).
SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Pari (79' Gambaro), Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Vialli, Salsano, Lorenzo (66' Paganin), Briegel, Mancini. (12 Pagliuca, 15 Zanutta, 16 Ganz).

Monza-Juventus 0-1 (0-1)

MARCATORI: 27' Briaschi.
MONZA: Antonioli, Saltarelli, Monguzzi, Catto, Spollon, Tacconi, Bolis (89' Forzan), Saini, Casiraghi, Papais, Maragliulo. 12 Lenza, 13 Cappelletti, 14 Nava, 15 Brioschi.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea (61' Soldà), Mauro (77' Bonetti), Manfredonia, Serena, Platini (46' Vignola), Briaschi. 12 Bodini, 15 Caricola.

Lecce-Cremonese 0-1 (0-1)

MARCATORE: 5' Bencina.
LECCE: Negretti, Colombo (46' Panero), Nobile, Vanoli, Danova, Miceli, Raise, Barbars (68' Logatto), Pasculli, Enzo, Tacchi. (12 Ciucci, 13 Conte, 15 Levanto).
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Citterio, Montorfano, Torri, Lombardo, Galletti (56' Giorgi), Nicoletti (70' Pelosi), Bencina, Chiorri (32' Bongiorni). 12 Violini, 14 Finardi).

Sambenedettese-Parma 1-0 (1-0)

MARCATORI: 8' Di Nicola.
SAMBENEDETTESE: Borin, Nobile, Bronzini, Annoni, Petrangeli, Rondini, Turrini, Ferrari, Di Nicola, Di Fabio, Ginelli (66' Fattori). 12 Ferron, 13 Di Cicco, 14 Ranieri, 15 Ficcadenti.
PARMA: Ferrari, Mussi, Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Valoti, Fiorin, Fontolan, Bortolazzi, Melli.

Ascoli-Barletta 2-1 (1-1)

MARCATORI: 35' Iachini, 43' Laraspata, 57' Barbuti.
ASCOLI: Corsi, Destro, Dell'Oglio, Iachini, Perrone, Pusceddu, Bonomi (57' Greco), Trifunovic, Vincenzi, Brady e Barbuti. A disposizione: Muraro, Agabitini, Gaspari e Scarafoni.
BARLETTA: Renzi, Cazzani, Marino, Ghedin, Petruzzelli, Incarbona, Paolillo, Laraspata (83' Sgherri), Petrucci, Doto (74' Borelli), Di Maria. A disposizione: Marinacci, Lattariolo, Lini.

Vicenza-Cesena 0-0

Lazio-Napoli 0-2 (0-2)

MARCATORI: 27' Carnevale, 35' Maradona.
LAZIO: Ielpo, Podavini, Foschi, Falessi (46' Gentilini), Delucca, Piscedda, Poli, Fonte, Fiorini, Caso, dell'Anno. (12 De Angelis, 14 Nobile, 15 Valentini, 16 Piconi).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Muro (70' Marino), De Napoli, Giordano, Maradona (85' Castellone), Carnevale (78' Caffarelli). (12 Di Fusco, 14 Carannante).

Spal-Taranto 0-0

Virescit-Messina 2-0 (1-0)

MARCATORI: 15' Cambiaghi, 61' autorete di Napoli.
VIRESCIT: Piacentini, Giorgi, Astolfi, Fortunato, Percassi, Pecorario (46' Monti), Tamellini, Benaglia (46' Crotti), Adami, Foscarini, Cambiaghi (72' Nunziata). (12 Dal Bello, 15 Carlo).
MESSINA: Sansonetti, Napoli, Mancusò (58' Gespi), Petitti, Rossi, Gobbo, Venditelli (46' Paris), Orati, Diodicibus (46' Scarsella), Catalano, Talevi. (12 Bosaglia, 14 Frascella).

Palermo-Atalanta 0-3 (0-1)

MARCATORI: 6' Incocciati, 83' Barcella; 85' Francis.
PALERMO: Brugnano, Greco, Abbate, Costa, Rocco, Casabianca, Grimaudo, Milazzo (45' Barcellona e dal 55' Chinnici), Tarantino, Conti, Ardizzone (82' Sanicola). (12 Greco, 15 Nicosia).
ATALANTA: Piotti, Osti, Barcella, Icardi, Prandelli, Pasciullo (66' Bortiluzzi), Stromberg (46' Bonacina), Magrin, Francis, Incocciati (86' Rossi), Cantarutti. (12 Malizia, 16 Piovanelli).

Genoa-Brescia 2-1 (2-0)

MARCATORI: 15' Policano, 18' Cipriani, 80' Bonometti su rigore.
GENOA: Cervone, Testoni, Policano, Mileti, Torrente, Sbravati, Rotella, Chiappino, Cipriani (89' Arcieri), Domini, Luperto (87' Spallarossa). (12 Favaro, 14 Visca, 15 Tanganelli).
BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Gentilini, Ceramicola, Chiodini, Occhipinti, Chierici, Bonometti, De Giorgis, Zoratto D. (46' Argentesi), Piovani. (12 Cristi, 14 Bortolotti, 15 Zoratto C., 16 Luzardi).

Pisa-Avellino 1-2 (0-1)

MARCATORI: 37' Tovalieri, 53' Bernazzani, 80' Tovalieri.
PISA: Mannini, Colantuono, Cavallo (82' Paladini), Progna, Dianda, Chiti, Mariani (46' Fiorentini), Caneo, Birigozzi, Giovannelli, Bernazzani. (12 Grudina, 13 Gori, 14 Bitossi).
AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Gazzaneo, Boccafresca, Amodio, Zandonà, Agostinelli, Bertoni, Tovalieri, Colomba, Cecconi (65' Garuti).

Modena-Cagliari 1-1 (1-0)

MARCATORI: 41' Frutti, 74' Montesano.
MODENA: Ballotta, Catellani, Torroni, Piacentini, Ballardini, Conca, Longhi, Re (76' Aguzzoli), Frutti, Boscolo, Rabitti. (12 Meani, 13 Rubino, 14 Furlan, 15 Farolfi).
CAGLIARI: Sorrentino (17' Dore), Marchi, Valentini, Vignoli (61' Casale), Maritozzi, Venturi, Bergamaschi, Pulga, Montesano, Bernardini (70' Pani), Piras. (15 Congiu).

Torino-Siena 1-0 (1-0)

MARCATORE: 45' Kieft (rigore).
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferri, Beruatto, Sabato, Kieft, Dossena, Comi (81' Mariani). (12 Copparoni, 13 Cravero, 14 Rossi, 16 Lerda).
SIENA: Pappalardo, Porru, Pederzoli (86' Mastrototaro), Rastelli, Tosoni, Vichi, Bellotto (80' Fida), Onofri. Ricci (58' Torresani), Ravazzolo, Nuccio. (12 Bartolini, 16 Magrini).

Campobasso-Verona 0-2 (0-2)

MARCATORI: 11' Rossi, 45' Rossi.
CAMPOBASSO: Bianchi, Migliaccio, Parpiglia, Della Pietra, Lupo, Maestripieri, Pivotto, Goretti, Vagheggi (76' Mollica), Russo, Evangelisti (65' Caruso). (12 Picca, 13 Anzivino, 14 Bartolome).
VERONA: Giuliani, Ferroni, De Agostini, Volpati, Fontolan, Tricella, Verza, Galia, Rossi (46' Pacione), Di Gennaro, Elkjaer. (12 Vavoli, 13 Marangon, 14 Sacchetti, 15 Bruni).

Perugia-Bari 0-2 (0-1)

MARCATORI: 38' Cowans, 49' G. Roselli.
PERUGIA: Carbonari, Franceschini, Nofri (56' Valentini), Gori, Benedetti, Bertolucci, Burini (70' Vinceti), Perugini, Mariano, Bia, Ravanelli (46' Boccia). (12 Vinti, 16 Falasconi).
BARI: Pellicanò, Loseto, De Trizio, Armenise, G. Roselli, Laureri (67' Guastella), Cuccovillo, Terracenere (67' Giusto), Rideout, Cowans, Bergossi (67' E. Roselli). (12 Imparato, 16 Carrera).

Piacenza-Roma 2-4 (0-3)

MARCATORI: 18' Agostini, 30' Boniek su rigore, 43' Boniek, 50' e 75' Madonna su rigore, 76' Oddi.
PIACENZA: Bordoni, Fontana, Nardecchia (75' Comba), Concina, Tomasoni, Tessariol, Madonna, De Gradi, Serioli, Roccatagliata, Simonetta. (12 Pellini, 14 Manighetti, 15 Signori, 16 Maurizi).
ROMA: Tancredi, Oddi, Baroni, Boniek, Nela, Righetti, Berggreen (46' Baldieri), Giannini, Agostini (80' Impallomeni), Ancelotti, Conti (65' Desideri). (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Di Carlo).

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia impazza per i fondisti ma piange con Sara

Parlano gli atleti entrati nella leggenda

STOCCARDA — Stefano Mei, Alberto Cova e Salvatore Antibo, primo, secondo e terzo nei diecimila, conquistano l'applauso convinto dei 25 mila presenti nella prima giornata dei campionati europei. Stefano Mei fa un giro di pista, è elettrizzato per la vittoria che aspettava da sempre contro il suo «nemico» Alberto Cova.

«Sapevo bene — afferma Mei — che Cova non poteva resistere ai miei scatti progressivi. La gara è filata via secondo le migliori aspettative. Un inizio non eccessivamente movimentato, poi dopo lo scatto di Vainio all'ottavo chilometro la corsa è entrata nel vivo.

«Sulla dirittura finale sono scattato, solo Cova è riuscito a tenermi testa, ma ho prevenuto il suo scatto con degli allunghi continui. Negli ultimi cento metri ero conscio del fatto che Cova non mi avrebbe ripreso. Dedico questa vittoria a me stesso, al mio allenatore, e agli sforzi che ho sostenuto quest'anno. Per l'atletica italiana è un successo clamoroso. Adesso spero di ripetermi nei cinquemila che sono anche la mia gara preferita».

Un applauso stentato poco dopo l'arrivo, una semplice stretta di mano e Alberto Cova è tornato mestamente negli spogliatoi. Il campione olimpico, imbattuto da due anni nelle competizioni più importanti, ha conosciuto la prima sconfitta.

«Ognuno di noi — afferma Cova — ha corso per proprio conto, non si poteva fare gioco di squadra in una finale dei campionati europei. Non ho molto da recriminare. In questo momento non posso esprimermi in maniera migliore. Cercherò comunque di riordinare le idee e ottenere una buona soddisfazione nella gara dei cinquemila».

Stravolta dalla fatica, ma felice per il secondo argento conquistato nella maratona a distanza di quattro anni, Laura Fogli ammette che era impossibile per lei tenere testa alla portoghese Mota: «Ho corso secondo il ritmo che avevo nelle gambe — afferma Laura Fogli — e non mi sono lasciata impressionare dagli scatti della mia avversaria olandese che alla fine è "scoppiata".

IL CAMPIONE D'EUROPA VISTO DA CHI LO CONOSCE BENE

Stefano Mei, un testone che non si arrende mai...

LA SPEZIA — Senza saperlo ha allevato per 23 anni un campione. E adesso che il trionfo è stampato su tutti i giornali, la gente la ferma per strada, e suo figlio sta per tornarsene a casa con la medaglia che aveva promesso, Anna Mei, madre di Stefano, quasi cerca di giustificarsi.

«Mi aveva telefonato prima della gara per dire che puntava all'oro. Io gli ho detto "non esagerare", ma lui era convinto di farcela. Mi dispiace, Stefano forse si offenderà, ma ero proprio sicura che non sarebbe arrivato in fondo».

— Era scettica anche durante la gara?

«Certamente. Cova all'ultima curva lo incalzava sempre più da vicino. Mi sono detta "ora lo passa", e invece Stefano ha retto, anzi è stato Cova a cadere tutto di schianto».

— E a quel punto si è lasciata andare all'entusiasmo...

«Macché, io non mi voglio entusiasmare, altrimenti quando sarà battuto da qualcuno ci starò troppo male».

— Si è fatto vivo suo figlio?

«Tre volte dopo la vittoria. Una prima volta in nottata per chiedermi se ero contenta. Una seconda perché non gli sembrava che gli avessi dato soddisfazione. E una terza stamani per raccontarmi metro per metro la gara».

— Con chi ha seguito la corsa?

«Con mio marito e con l'altro mio figlio, Nicola».

— E anche loro sono così freddi?

«No, mio marito è il primo tifoso di Stefano e Nicola sembrava impazzito, abbracciava tutti, televisore compreso».

— Com'è Stefano in famiglia?

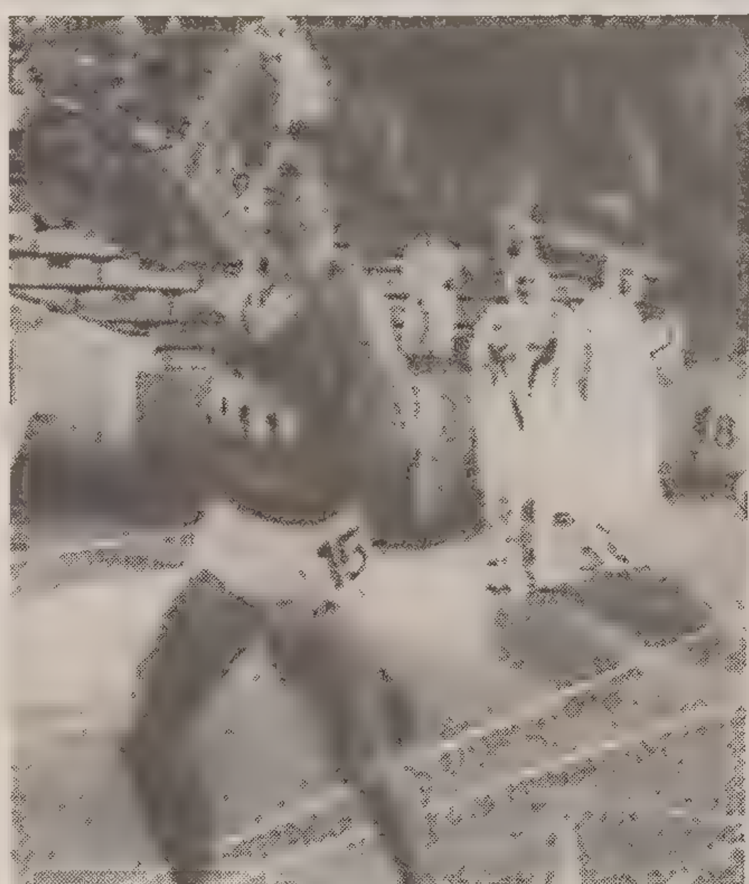
«È sempre stato vivacissimo, ama l'atletica più di tutto, ha sempre fatto sport da quando è nato, a scuola poteva fare di più ma comunque ha preso il diploma magistrale. E poi è molto attaccato ai suoi genitori».

— Ha paura di perderlo adesso?

«Stefano non posso perderlo. Sono abituata a saperlo fuori casa per gli allenamenti e per le gare. Ma cosa posso chiedere a un ragazzo che mi telefona tre volte in dodici ore?».

— Allora è orgogliosa?

«Mi dispiace ammetterlo perché ho paura poi di restare delusa. Ma insomma io, mio figlio, me lo sogno sul podio delle Olimpiadi. Con l'oro naturalmente».



Stefano Mei esulta dopo la travolgente cavalcata che lo ha portato al titolo europeo dei 10 mila metri *(Telefoto Ap)*

Ceprana di Bolano, dieci chilometri da La Spezia, una casa in affitto in via Verdi. Per tutta la notte gli amici di Stefano Mei hanno improvvisato caroselli di auto. Su una bandiera hanno scritto, «Stefano sei grande»!.

Eppure Ceprana non è nuova a successi sportivi. Di queste parti era niente di meno che Lucchinelli, campione del mondo di motociclismo, e in questi giorni un altro compaesano, Massimo Podenzana, è impegnato negli Stati Uniti per i mondiali di ciclismo. Per questo motivo, il sindaco socialista Pesalovo ha pensato di fare una festa grande per tutti. Ai primi di settembre ci sarà una «festa dello sport». Festeggiati saranno Stefano Mei e Massimo Podenzana, Lucchinelli naturalmente sarà della partita. Potevano fare di più? Forse, ma d'altra parte i Mei si sono trasferiti nel comune di Bolano solo da un paio d'anni. «Ci avevano dato lo sfratto — dice la madre — e l'unica casa l'abbiamo trovata da queste parti») perché la famiglia è spezzina, orgogliosamente spezzina, orgogliosamente spezzina, con il padre Cesare che lavora come impiegato in una ditta per la fabbricazione dell'ossigeno.

«È alla Spezia, dunque, che Stefano ha conservato la maggior parte degli amici, ha vissuto quasi tutta la sua vita, è conosciuto da tutti come "un testone che non si arrende mai", veste sempre con eleganza, tifa come un ossesso per la Spezia promosso questo anno in C 1, ma ha un debole per il Milan e quando può fa un salto a San Siro».

La sua storia sportiva comincia da calciatore nelle squadre giovanili del Mazzotta, una società parrocchiale dove suo padre è dirigente. Poi prova col nuoto ma senza troppi risultati. Infine scopre l'atletica e comincia a correre per la «Cassa di Risparmio di La Spezia». Si allena al campo Montagna, che è una pista della Marina militare gentilmente concessa agli atleti locali, e nel '79 ottiene il primo risultato di rilievo con un ottavo posto nei tremila ai campionati europei juniores. Nell'81 è quarto, e a quel punto Federico Leporati, ex campione italiano dei 1500 si accorge di lui, diventa il suo allenatore, insieme progettano corse sempre più importanti. Accidenti che corsa. Alle ultime Olimpiadi Mei corre nei millecinque, ma è eliminato in semifinale.

Leporati gli dice «Bello mio, non hai sufficiente velocità di fondo per questa distanza. Si prova con le gare più lunghe. Stefano accetta, ma chi non è d'accordo è la Federazione che non ha bisogno di campioni sui diecimila (ci sono già Cova e Antibo) e ne cerca invece nel mezzofondo. Stefano insiste, il suo allenatore insiste più di lui. All'inizio dell'estate Mei prova sui diecimila a Firenze ed è un successo. Da allora è un crescendo continuo fino alla magica notte di Stoccarda. «Sì — dice la madre — quest'ultimo anno mio figlio mi è sembrato più maturo, più deciso. Non pensava ai soldi sia chiaro, non pensava neppure ai titoli sui giornali, però sapeva bene cosa fare».

Gli amici giurano che è tutt'altro che presuntuoso, ma testardo sì, come pochi. E proprio per questo motivo sono convinti che andrà ancora avanti. Ma dove può arrivare, ancora, se non sul podio delle Olimpiadi?

«Di una cosa sono sicura — conclude la madre — qualunque sia il traguardo che potrà raggiungere non si monterà mai la testa». Parola di madre, come dubitarne?

Maurizio Naldini

CHIUSA LA PARABOLA DI UNA GRANDE CAMPIONESSA

La signora non vola più

STOCCARDA — Si chiude in una fredda mattinata a Stoccarda la parabola di Sara Simeoni. Niente di clamoroso, doveva accadere prima o poi, ma dopo anni di imprese eclatanti e di «miracoli» (quelli delle ultime stagioni quando risorgeva improvvisamente con indomito carattere dopo malanni muscolari di vario tipo) è un avvenimento che sorprende e intristisce.

Sara alza bandiera bianca nelle qualificazioni del salto in alto. La misura richiesta è ostica per quasi tutte, 1,91, ma per accedere alla finale basta 1,89. L'atleta veronese supera alla prima prova 1,77 e 1,80, poi ha due incertezze sull'1,83 ma si riprende al terzo tentativo. Oltrepassa subito 1,86, ma si ferma. E' la quarta delle non classificate. Solo la bulgara Kostantinova, la sua erede più accreditata passa al primo tentativo 1,91, le altre si fermano sull'1,89. Aumenta quindi la delusione perché appena un paio d'anni fa l'azzurra avrebbe conquistato certamente una medaglia.

Sara è delusa, ma non indispettita, mantiene il controllo di sé, ma genericamente lancia una frecciata all'«ambiente»: «Certo, dopo tanti anni mi potevano risparmiare una simile figura. Cosa avevo? Niente, ero "seduta". Nell'alto in questa posizione non fai strada».

Si chiude così ufficialmente un ciclo memorabile: la signora dell'atletica italiana alza bandiera bianca. Primatista mondiale con 2,01, olimpionica a Mosca, seconda a Montreal e a Los Angeles, sesta a Monaco; vincitrice degli Europei del 1978, terza nel 1974 e nel 1982, nona nel 1971. A 33 anni, Sara Simeoni toglie il disturbo, con la discrezione che le è propria.

Damilano vince l'argento

STOCCARDA — Nella giornata in cui l'Italia conquista la quinta medaglia grazie all'argento di Maurizio Damilano nella marcia, i campionati europei rendono omaggio a Marlies Gohr, al terzo successo continentale nei cento, lanciano la nuova stella Heike Dreschler, assoluta padrona della pedana del lungo, e tengono a battesimo un nuovo protagonista dello sprint, il britannico Linford Christie.

Sono le due gare sui cento, lo sprint puro dove non contano le tattiche, l'appuntamento centrale della seconda giornata. Passano gli anni, alcune velociste sono come meteore, ma lei, Marlies Gohr, ventottenne studentessa in sociologia, prototipo delle atlete della generazione vincente della Rdt, mantiene sempre i suoi impegni: se alle Olimpiadi ha ottenuto solo l'argento nel 1980 (a Los Angeles la Rdt ha dato forfait), agli europei è imbattibile. Dopo i successi del 1978 e 1982, ecco puntuale il terzo alloro.

Perso il primato mondiale a opera della statunitense Ashford, mantiene la supremazia continentale con un ottimo 10"91, migliore prestazione mondiale stagionale. Se resterà sulla breccia fino a Seul potrà puntare all'alloro olimpico, l'unico che manca alla sua collezione di successi.

Nella prova maschile schizza per primo sul filo di lana il britannico di colore Christe, nato in Giamaica, un illustre sconosciuto fino a quest'anno. Ma il 1986 è il suo anno dei portenti: ottiene 10"04 e stasera travolge tutti gli sprinter continentali. Il primo abbraccio dopo il traguardo è per il suo maestro Alan Welles, olimpionico a Mosca, che si piazza quinto dimostrando che a 34 anni si può essere ancora competitivi.

Passerella d'onore per Heike Dreschler: la più grande atleta dell'anno (per la sua versatilità è stata paragonata a Carl Lewis) fa sua la prima medaglia d'oro. In attesa di 200 e staffetta dà un saggio del suo talento «planando» a 7.27 nel lungo, a 18 centimetri dal suo primato mondiale. Veloce, potente e armoniosa nel gesto atletico, la 22.enne atleta tedesca orientale raggiunge il primo traguardo significativo della sua carriera (primati a parte). Sarà quasi certamente una delle protagoniste delle Olimpiadi di Seul.



Maurizio Damilano

Seppure non ricca come l'inimitabile giornata di martedì, si chiude positivamente per gli azzurri anche la seconda giornata. Il carniere si arricchisce grazie all'argento di Maurizio Damilano nella venti chilometri di marcia. Il campione azzurro (erede della grande tradizione dei Frigerio, Dordoni, Pamich), olimpionico a Mosca e sulla breccia da anni, coglie un altro prestigioso alloro.

Il ventinovenne piemontese contende fino all'ultimo l'oro al cecoslovacco Pribilinec attualmente quasi imbattibile per i poderosi scatti che sa fornire alla sua marcia che è comunque meno corretta di quella di Damilano. Sulla scia del piemontese Walter Arena (22.enne catanese) ottiene un lusinghiero e insperato quinto posto.

Nella quinta finale il tedesco occidentale Tafermeier, il più regolare della stagione, raggiunge la migliore prestazione europea del giavellotto staccando di quasi tre metri il tedesco orientale Michel.

Giorgio Svalduz

I risultati delle finali

20 KM MARCIA: 1) Jozef Pribilinec (Cec) 1.21'15"; 2) Maurizio Damilano (Ita) 1.21'17"; 3) Miguel Prieto (Spa) 1.21'36"; 4) Viktor Mostovik (Urs) 1.21'52"; 5) Walter Arena (Ita) 1.22'42"; 6) Pavol Blazek (Cec) 1.23'26"; 7) Aleksei Perchin (Urs) 1.24'11"; 8) Alexandr Boiarchinov (Urs) 1.24'16"; 9) Jan Staaf (Sve) 1.24'25"; 10) Martial Fesselier (Fra) 1.26'20"; 11) Carlo Mattioli (Ita) 1.26'52"; 12) Jan Klos (Pol) 1.27'53"; 13) Stefan Johansson (Sve) 1.28'03"; 14) Jose Urbano (Por) 1.30'07"; 15) Sandor Urbanik (Ung) 1.31'40"; 16) Martin Toporek (Aut) 1.36'14".

LUNGO DONNE: 1) Heike Drechsler (Rdt) m 7,27; 2) Galina Chistiakova (Urs) 7,09; 3) Helga Radtke (Rdt) 6,89; 4) Valy Ionescu (Rom) 6,81; 5) Ludmilla Ninova (Bul) 6,65; 6) Silvia Christova (Bul) 6,61; 7) Elena Believskaia (Urs) 6,58; 8) Nadine Fourcade (Fra) 6,52; 9) Monika Hirsch (Rfg) 6,52; 10) Sofia Boshanova (Bul) 6,42; 11) Agata Karczmarek (Pol) 6,37; 12) S. Lene Demsitz (Dan) 6,29.

100 FEMMINILI: 1) Marlies Gober (Rdt) 10"91; 2) Anelia Nuneva (Bul) 11"04; 3) Nelli Cooman (Ola) 11"08; 4) Silke Gladisch (Rdt) 11"09; 5) Ingrid Auerswald (Rdt) 11"11; 6) Olga Solotareva (Urss) 11"23; 7) Paula Dunn (Gbr) 11"25; 8) Heide-Elke Gaugel (Rfg) 11"26.

100 UOMINI: 1) Lindford Christie (Gbr) 10"15; 2) Steffen Bringmann (Rdt) 10"20; 3)Bruno Marie-Rose (Fra) 10"21; 4) Thomas Schroeder (Rdt) 10"24; 5) Allan Wells (Gbr) 10"25; 6) Michael McFarlane (Ola) 10"29; 7) Attila Kovacs (Ung) 10"31; 8) Antoine Richard (Fra) 10"34; 9) Viktor Bryzgin (Urss) 10"38.

GIAVELLOTTO UOMINI: 1) Klaus Tafelmeier (Rfg) m. 84,76; 2) Detlef Michel (Rdt) 81,90; 3) Viktor Evsiukov (Urss) 81,80; 4) Jyrki Blom (Fin) 80,48; 5) Heino Puuste (Urss) 80,34; 6) Wolfram Gambke (Rfg) 79,88; 7) Sejad Krdzalic (Jug) 79,50; 8) Michel Hill (Gbr) 77,34; 9) Marek Kaleta (Urss) 77,16; 10) David Ottley (Gbr) 77,16; 11) Gerald Weiss (Rdt) 76,24; 12) Stanislav Gorak (Pol) 74,20.

Sui campi di tennis

McEnroe medita il ritiro?

NEW YORK — «Ritirarmi? È qualcosa a cui dovrò pensare». A parlare è John McEnroe, il famoso tennista americano che è stato eliminato al primo turno degli Open Usa dal suo connazionale Paul Annacone.

In una affollatissima conferenza stampa l'ex numero uno del tennis mondiale ha parlato del suo periodo di riposo, del match perso e del suo futuro. «Non era in questo modo che avevo previsto di riprendere a giocare — ha detto Super Mac — forse sono dimagrito troppo (ha perso otto chili) o forse ho sbagliato il momento del rientro, di certo, comunque, non ho giocato come avrei voluto.

«Nel match contro Annacone — ha dichiarato McEnroe — ho giocato bene soltanto il primo set, poi ho perso concentrazione e non sono più riuscito a recuperarla».

A proposito di un suo eventuale ritiro, il ventisettenne tennista americano ha detto che è «una eventualità da considerare» soprattutto se constaterà di non riuscire a tornare il giocatore di prima.

Dopo McEnroe è stato il turno del tennista di origini italiane Annacone che ha dichiarato: «Sono contento di aver vinto l'incontro, perché battere un giocatore come John è sempre una grande soddisfazione. Spero però che lui riesca a tornare forte come prima, perché quello che ho incontrato non era il campione che tutti conosciamo».

Al torneo di Flushing Meadow

FLUSHING MEADOW — La prima giornata dell'Open Usa ha visto cadere un'altra testa di serie (dopo l'inattesa sconfitta di John McEnroe): il francese Thierry Tulasne, n. 12 del mondo e del torneo, è stato battuto dal 31.o giocatore delle liste atp l'americano David Pate che si è imposto per 3-6 6-3 6-1 5-7 6-4. Nessun problema invece per il numero 5, il francese Yannick Noah, approdato al secondo turno concedendo solo sette giochi all'americano Scott Davis battuto per 6-3 6-1 6-1. Facile anche l'esordio di Martina Navratilova che ha superato, in un duello notturno tra mancine, l'ex connazionale cecoslovacca Andrea Holikova per 6-4 6-2.

Il torneo di Monfalcone

MONFALCONE — Il brusco cambiamento climatico e l'incombente minaccia della pioggia, non hanno minimamente intaccato il regolare svolgimento della terza giornata del torneo Visentin di Monfalcone. Anzi, proprio in un giorno meteorologicamente più incerto, il pubblico, numeroso e attento, ha avuto la possibilità di assistere agli incontri più interessanti fra quelli finora disputati, e a non poche sorprese.

A cominciare dall'incontro equilibrato e tiratissimo fino all'ultima palla giocata, in cui il C1 Elia ha avuto ragione del ben più quotato Bandini, primo B3 a scomparire dal tabellone. Anche il bresciano Jacopo De Francisco, dopo aver eliminato il romano Cataldi, si è confermato lieta sorpresa tennistica, per il suo gioco valido e tatticamente ineccepibile, che gli ha consentito di eliminare anche il B4 Mantegazza di Padova.

Note senz'altro positive per i portacolori locali, che sono riusciti a qualificare due atleti su tre per gli ottavi. Michele Zacchigna si è liberato in modo abbastanza sbrigativo del B4 trevigiano Franzato, Michele Liberi ha avuto ragione del pari categoria della Canottieri Roma, Tummolo, mentre nulla da fare per Marco Zacchigna, sconfitto in due set da Gambato del tennis Bassano.

Nel frattempo si sono chiuse le iscrizioni delle coppie partecipanti al torneo di doppio. Il calendario delle gare prevede l'inizio degli incontri a partire da oggi fino a domenica. Quattordici sono risultate le coppie che daranno vita a questa serie di incontri, anch'essi riservati ai classificati di categoria B3, B4 e C.

Questi i risultati della terza giornata: Khairallah-Salvetti 6-3, 3-5, 6-4; Maltempi-De Grassi 6-3, 5-7, 6-1; Vincenzi-Cicuttini 6-2, 6-3; Pellicani-Visintini 6-4, 6-2; Michele Zacchigna-Franzato 6-2, 6-3; De Francisco-Mantegazza 7-6, 6-1; Panarella-Zava 6-2, 6-4; Liberi-Tummolo 6-3, 6-3; Vicenzi-Roma 6-2, 7-5; Gaiani-Maltempi 7-5, 6-4; Gambato-Marco Zacchigna 6-1, 6-2.

DAVE FEITL VOLA DOMANI NEGLI STATES CON SARTI ALLE CALCAGNA

La Stefanel gioca questa sera a Vienna e sabato a Muggia davanti a pochi intimi

Dave Feitl, l'americano cui la Stefanel sta cercando di far firmare il contratto, sarà «sorvegliato speciale» nel suo ritorno-blitz negli States. Gli farà da «scorta armata» Giancarlo Sarti, general manager della società triestina.

Domani mattina il dirigente e il giocatore spiccheranno assieme il volo verso New York. Qui si incontreranno con l'agente di Feitl. A questo punto Sarti estrarrà il contratto e in presenza dell'agente chiederà a Dale una piccola firmetta. In questa sede potrebbe saltar fuori il discorso dell'Nba e della possibilità che Feitl avrebbe di essere inserito nella formazione degli Houston.

Malissimo che vada, i primi giorni della prossima settimana vedremo arrivare Sarti, lui torna di sicuro. «Sì, ma Sarti in campo non lo posso mandare» — scherza Bogdan Tanjevic — preferirei che tornasse anche Feitl. Sono fiducioso, Dave è già entusiasta di Trieste. Quanto verde — ha detto appena arrivato, abituato com'è al paesaggio brullo delle sue zone. Ora vuole salutare ancora una volta i genitori. Abbiamo parlato io e lui. Gli ho detto chiaramente che potrebbe farcela ad avere un contratto da Houston, ma con il fior di centri che loro si ritrovano, resterebbe un emarginato. È un ragazzo intelligente, penso che abbia capito».

Ipotesi probabile è che Sarti torni oltre che con Feitl, anche con un altro americano. Il secondo obiettivo è proprio questo: andarsi a prendere «di forza» un altro yankee visto che le trattative da un continente all'altro stavano andando troppo per le lunghe.

Feitl sarà in campo con la Stefanel questa sera a Vienna per la seconda partita del trofeo Alpe-Adria che vedrà i triestini opposti ai campioni d'Austria del Klosterneuburg che hanno già battuto in casa la Segafredo e lo Slovan. La squadra parte stamattina alle 8 in pullman. Dopo sette ore di viaggio sarà a Vienna, dopo la partita altre sette ore per il ritorno; un tour de force massacrante.

La Stefanel sarà poi in versione «all-Italia» sabato nella partita a Muggia contro la Fantoni, domenica a Gorizia contro la Segafredo e martedì a Lubiana contro lo Slovan in due match validi per il trofeo Alpe-Adria.

Solo pochi fortunati comunque potranno vedere la squadra di Tanjevic sabato alle 21 nella palestra Pacco di Muggia nella rivincita contro la Fantoni dopo la sconfitta dei neroarancio a Lignano. La commissione di vigilanza della questura ha infatti concesso l'agibilità per 152 posti a sedere e 72 in piedi: 224 spettatori in tutto dunque, un po' pochini almeno che gli organizzatori non decidano all'ultimo momento per un cambio di sede.

La gara è organizzata dal Circolo sportivo internazionale Muggia in collaborazione con il Comune di Muggia e la Cassa di risparmio di Trieste e sarà valida per il trofeo Ras.

Il match si presenta improbo perché gli udinesi schiereranno Larry Wright e Tom Scheffler, il pivot il cui periodo di prova è stato prorogato e che proprio sabato sera la Fantoni deciderà se tenere o tagliare.

Tanjevic dopo le amichevoli in Valtellina, le tre partite a Lignano e il match a Chiarbola è soddisfatto: «Già si vede — afferma il coach — che tipo di squadra sarà la Stefanel. Non divertiamo ancora per quaranta minuti filati, comunque il gioco mi convince. Quanto a Bobicchio non l'ho scoperto io; il ragazzo ha potuto dimostrare le qualità che ha sempre posseduto perché ha trovato spazio».

Silvio Maranzana

TORNEO ALPE-ADRIA

Benetton-Pepper 79-74 (40-32)

BENETTON TREVISO: Pressacco 6, Iacopini 18, Vazzoler 4, Marietta 8, Croce 4, Casarin 2, Perry 8, Norris 21, Minto 8. N.e.: Vianini, Bortolon e Sottana.

PEPPER MESTRE: Milani 9, Valentinsig 5, Procaccini 2, Tese, Sfiligoi 2, Lucantoni 16, Pilutti 5, Piccoli 9, Lawrence 26. N.e.: Coldebella e Di Pol. Allenatore Asti.

ARBITRI: Zanon e Cazzero di Venezia.

NOTE: tiri liberi Benetton 8 su 14, Pepper 11 su 18; tiri da tre punti Benetton 5 su 12, Pepper 1 su 3. Spettatori 2000 circa.

TREVISO — Va alla Benetton il primo derby fra squadre italiane (e venete) del torneo Alpe Adria di basket. La squadra trevigiana ha superato la Pepper, priva dell'americano Lingenfelter, ancora fuori in seguito alla distorsione alla caviglia.

Una partita che entrambe le squadre hanno interpretato come un salutare e impegnativo allenamento, correndo volentieri. La Benetton ha praticamente condotto dal primo all'ultimo minuto, conoscendo i momenti migliori a cavallo fra i due tempi e toccando a inizio ripresa un massimo vantaggio di 12 lunghezze.

A quel punto la Pepper è passata a zona 3-2 mettendo maggiormente in difficoltà i padroni di casa che comunque hanno controllato il recupero avversario. Sales ha provato a lungo l'accoppiata Croce-Norris, mentre nelle file mestrine si è distinto il secondo americano Lawrence, «costretto» a giocare più vicino a canestro dall'assenza del collega Lingenfelter.

BUON PRIMO TEMPO CON L'AREXONS

La Segafredo grande a metà

Segafredo-Arexons 103-109 (58-44)

SEGAFREDO: S. Mitchell 31, Gilardi 8, Ardessi 7, Bullara 15, C. Mitchell 18, Marusic 14, Lorenzi 8, Borsi 2, Sala, Corpacci. N.e.: Stramaglia, Devetti.

AREXONS: Innocentin 2, Fumagalli 5, Cagnazzo 22, Gay 19, Riva 36, Bosa 12, Bosio 4, Milesi 2, Foschini 1, Pellegrini 10. N.e.: Figlios.

ARBITRI: Deganutti e Pozzana di Udine.

NOTE: tiri liberi 11 su 17 per la Segafredo, 25 su 36 per l'Arexons. Usciti per 5 falli: Gilardi al 30'01" (72-74), Ardessi al 37'09" (96-98), Lorenzi al 38'45" (98-104). Tiri da tre punti: S. Mitchell 1 su 4, Marusic 2 su 2, Ardessi 1 su 3, Bullara 3 su 5, Riva 2 su 4.

GORIZIA — Un primo tempo sfolgorante non è bastato alla Segafredo per far sua l'amichevole con l'Arexons.

L'Arexons, che aveva Marzorati in borghese in panchina, per uno strappo inguinale, e si presentava in questa sua prima uscita stagionale priva anche del secondo americano Lorenzo Charles, annunciato in arrivo per oggi, è apparsa nei primi 20' slegata e sorniona dando così ancora maggiore risalto all'intraprendenza della Segafredo e in particolare del suo motorino Steve Mitchell che degli isontini è la mente e il braccio. Applauditissimi alcuni suoi numeri.

Il risveglio di Riva nella ripresa (ottima anche la prova di Cagnazzo) ha frantumato il maxi-vantaggio che i goriziani erano riusciti ad accumulare nei primi 18' (56-37). I canturini sono andati in sorpasso al 6' (62-63) subendo tra il 12' e il 14' la reazione degli isontini (89-81 dopo un parziale di 10-0).

Giancarlo Bulfoni

La notturna di trotto

Feriale trottistica con i «gentlemen» al centro del programma. In previsione il duello fra l'americana Brooklet Valley e Aedo, finiti nell'ordine in un precedente confronto sul miglio, quando si erano incontrati alla pari. Nel Premio d'Estate cambiava la distanza e anche la proposizione della corsa che stavolta vedeva Brooklet Valley rendere venti metri all'indigeno figlio di Corsella.

Come alle volte accade, all'arrivo, invece dei due favoriti, è svettata Cimilda, dal giovane Paolo Grassilli diretta in una sicura corsa di testa. In ottima condizione, Cimilda ha fatto corsa per proprio conto, mentre alle sue spalle non sono mancate le scaramucce. Aedo, marcava un breve errore all'uscita dai nastri, mentre Brooklet Valley, scattata con decisione all'uscita della prima curva, giunta a contatto con Cromo, che figurava in seconda posizione, marcava una rottura abbastanza rovinosa che la costringeva ad inseguire da lontano.

Cimilda intanto proseguiva a buona cadenza, mentre ritornava in avanti Aedo che, all'ultimo passaggio davanti alle tribune, veniva anticipato da Cromo, mentre lungo la corda risaliva Boiga Jet che ai seicento conclusivi appaigliava all'interno Cromo per poi prendergli un leggero vantaggio. Intanto anche Brooklet Valley si rifaceva sotto, mentre Cromo riprendeva coraggio e risuperava Boiga Jet sulla curva finale.

In retta d'arrivo tornava a sbagliare Aedo, che finiva squalificato, mentre Cimilda allungava per andare incontro a facile vittoria nei confronti di Cromo (en plein per i Grassilli figlio e padre), e Brooklet Valley con grande coraggio ritornava in avanti in tempo per togliere il terzo posto a Boiga Jet.

Passeggiata di Fuart in apertura. Subito al comando su Fesolo e Frulla, il cavallo di Prioglio non aveva problemi a mantenersi in vantaggio sino al traguardo, mentre Fesolo, spostatosi all'esterno per contenere la minaccia di Frulla, veniva infilato negli ultimi metri dalla progredita Fendi che finiva seconda raspando il «guard-rail».

La prima delle due prove riservate ai quattro anni non sfuggiva a Evasiva che Nicola Esposito portava a scavalcare Encelado Ferm dopo trecento metri per poi graduare a piacimento sempre davanti allo stesso Encelado Ferm.

Migliore qualità nella seconda competizione per i nati nel 1982. Corsa sparata che ha visto Edman discendere per breve tratto allo steccato poi superato da Esugei dietro al quale trovava posto dopo un giro Esinel. Nel penultimo rettilineo, con un gran volo dalla retrovia, si faceva avanti Egalik che, dopo aver superato in dirittura d'arrivo Esinel, puntava su Esugei.

Sul palo, Esugei ed Egalik piombavano contemporaneamente e veniva chiamato in causa il fotofinish che decretava la vittoria di Egalik.

Mario Germani

PREMIO OBERON (metri 1660): 1) Fuart (F. Prioglio), 2) Fendi. 5 part. Tempo al km 1.24.2. Tot.: 24; 23, 48; (182). PREMIO DEIMOS (metri 1660): 1) Evasiva (N. Esposito). 2) Encelado Ferm. 3) Emick. 6 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 25; 17,16; (45); 292. Tris Montebello: 28 mila lire. PREMIO DEI SATELLITI (metri 1660): 1) Egali (G. Orrano). 2) Esugei, 3) Esinel. 6 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 138; 29, 14; (107); 439. Tris Montebello: 229 mila lire. PREMIO ARIEL (metri 1660): 1) Diudin (P. Malvestiti). 2) Caiurla. 3) Darko. 7 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 99; 47, 19; (130) duplice non vinta. Tris Montebello: 161 mila lire. PREMIO D'ESTATE (metri 2080): 1) Cimilda (P. Grassilli). 2) Cromo, 5 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 46; 23,32; (150); duplice non vinta. PREMIO PHOBOS (metri 1660): 1) Fianona (E. Pouch), 2) Folgore Rl. 3) Florida Jet. 7 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 30; 13, 17; (42); 142. Tris Montebello: 32 mila lire. PREMIO LUNA (metri 1680): 1) Dado d'Ausa (C. Cossar). 2) Carbon Coke, 3) Cucciolo. 5 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 34; 25, (14) (49); 394. Tris Montebello: 27 mila lire. PREMIO GANIMEDE (metri 1660): 1) Dimomo (B. Corelli). 2) Dirteo. 3) Acomez. 6 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 48; 22, 23; (118); 383. Tris Montebello: 88 mila lire.

sportFLASH

Basket: Serafini in serie C

FAENZA — Luigi Serafini, 35 anni, più di cento volte nazionale, proseguirà la sua lunghissima carriera in serie C. È stato ingaggiato dalla Banca popolare di Faenza.

Serafini, modenese, ha cominciato a giocare vent'anni fa nella Virtus Bologna, passando poi a Milano, alla Reyer Venezia, al Fabriano e, negli ultimi tre anni, a Firenze. Alto 2.10, fu a lungo la «torre» del campionato italiano.

Basket: Meents alla Citrosil Verona

MILANO — La Citrosil Verona, che milita in «A/2» ha annunciato l'ingaggio dell'americano Scott Meents, ala-pivot, bianco, 22 anni, alto 2.08, quarta scelta dei Chicago Bulls, proveniente dall'Università dell'Illinois.

Pugilato: mondiale superwelter Ibf

JUAN LES PINS — L'americano Buster Drayton ha brillantemente conservato il titolo di campione del mondo dei pesi superwelter versione Ibf battendo il connazionale Davey Moore per k.o.t. alla decima ripresa.

Il combattimento, che si è svolto all'aperto, ha visto Drayton attendere pazientemente che lo sfidante si sfiancasse per poi abbatterlo al decimo round.

Stage di karaté a Grado

GRADO — È in corso al palasport di Grado, uno stage federale di karaté che si concluderà il 30 agosto con un incontro internazionale tra Austria e Italia.

Lo stage federale è tenuto dal direttore tecnico della nazionale prof. Aschieri, he dirigerà anche la nazionale italiana in occasione dell'incontro con gli austriaci.

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclismo: primi colpi di pedale a Colorado Springs

LE PROVE SU PISTA APRONO I CAMPIONATI DEL MONDO

Biciclette alla scoperta dell'America sulle orme tracciate da Greg Lemond

COLORADO SPRINGS — Primi colpi di pedale ai campionati mondiali di ciclismo. Dilettanti velocisti e inseguitori, donne velociste girano nell'anello di 333,33 metri (pendenza del 33 per cento) alla ricerca della qualificazione. Alle 19.30 di Colorado Springs dello stesso giorno (le 3.30 di questa notte), sempre nel velodromo costruito con i dollari della 7-eleven (bibite) nel Memorial Park a Sud della città, è cominciata la cerimonia d'apertura.

Il semplice, quasi ruvido mondo del ciclismo si attende uno spettacolo «hollywoodiano». Il ciclismo vuole scoprire l'America e si augura che l'America scopra il ciclismo. Il ciclismo ha bisogno di trovare l'America, per rigenerarsi, rinnovarsi. Ancora una volta l'ossigeno può arrivargli dalla televisione, che già lo salvò alla fine degli anni Cinquanta portandolo nelle case, portandogli lo «sponsor».

Il successo dei mondiali che incombono dipende dalla televisione, il futuro del ciclismo negli Stati Uniti dipende dalla resa spettacolare che i ciclomondiali avranno sui teleschermi di un popolo videodipendente.

Gli statunitensi già da tempo hanno preso ad amare la bicicletta, ma prima che Greg Lemond vincesse l'ultimo Tour de France, e venisse di conseguenza ricevuto dal Presidente Reagan, sapevano poco o niente di ciclismo agonistico (non ricordava — il popolo statunitense — che Lemond stesso tre anni fa vinse il titolo iridato della strada professionisti che insegue con immaginabili possibilità anche stavolta, il prossimo 6 settembre).

Le cifre del «bici boom» in Usa sono già state scritte molte volte: il parco-velocipedi del grande paese è passato dai 14 milioni di unità del 1974 ai 120 milioni di oggi, una gran parte dei quali importati dall'Italia. Molto più magri i dati che si riferiscono ai praticanti: sono dell'anno scorso e dicono di 17.628 dilettanti, 1622 donne, 124 professionisti, quattro gruppi sportivi degni di tal nome, 1100 corse, la più importante delle quali, la «Coors classic» si è appena conclusa suscitando però soltanto entusiasmi locali, evidenziando lacune organizzative.

La televisione, condita con i nazionalismi che un mondiale riesce sempre a risvegliare, e le bellezze naturali della regione potrebbero però fare lievitare ben diverso interesse. Dipenderà, naturalmente, anche dagli atleti, da come vorranno impegnarsi in queste prove da cui può dipendere anche una parte, e non irrilevante, del loro futuro, almeno di quello dei più giovani.

La federazione ciclistica italiana ha preso sul serio questa insolita esperienza americana. 700 milioni sono stati spesi per la sua organizzazione. L'azzurro è qui di moda dal 18 scorso, quando, mentre Argentin e Saronni sudavano nella «Coors Classic», è arrivata la rappresentativa composta da 49 atleti, sette tecnici, 4 medici, 18 fra meccanici, massaggiatori e cuoco, 16 dirigenti. Basandosi sulla precedente e felice esperienza di Francesco Moser al Messico (certo non su quella sfortunata del tedesco Braun su altre alture), gli italiani hanno scelto il lungo periodo di ambientamento per affrontare bene le gare. Alla pista spetta dare le prime risposte. Dalla pista è arrivata una di quelle turbolenze che sempre caratterizzano i raduni degli atleti italiani: che spingano pedali, o calcino palloni, che roteino racchette o corrano 100 e 10 mila metri, fa poca differenza.

Il caso degli inseguitori Dessì e Boschini — distratti dall'avvenenza di giovani ammiratrici e per questo biasimati e puniti — i disagi provocati dall'altitudine ad Antonio Maspes, c.t. dei velocisti professionisti, e allo sprinter Golinelli, hanno animato i giorni di avvicinamento al mondiale dei pistaioli, così come le polemiche fra Saronni (spesso staccato alla «Coors Classic») e altri colleghi, hanno rallegrato la lunga vigilia degli stradisti. L'anno scorso ai mondiali della pista in Italia, nel velodromo di Bassano del Grappa, per l'Italia arrivarono tre medaglie d'oro: il quartetto dell'inseguimento, Dotti e Vicino nel mezzofondo. Inoltre, fra i professionisti, Dazzan collezionò l'argento dei Keirin e il bronzo della velocità, mentre Allocchio ebbe il bronzo dell'individuale a punti.

Già confermati — da Vicino e da Gentili — i titoli mondiali del mezzofondo (le competizioni si sono svolte a Oerlikon, Svizzera), a questi azzurri il ciclismo pistaiolo nazionale si affida per altre imprese.

DILETTANTI

Velocità e tandem: Boarin, Faccini, Nicotti, Sarti.

Inseguimento e chilometro da fermo: Boschini, Dessì, Brunelli, Conticini, Gordini, Grisandi, Solari, Trezzi.

Velocità donne: Fanton.

PROFESSIONISTI

Velocità e keirin: Dazzan, Golinelli.

Inseguimento: Bidinost. Individuale: Allocchio, Martinello.

Ivano Antonio Maspes ha tentato di avere una mano da Francesco Moser nell'inseguimento: Alfredo Martini è riuscito a sventare la minaccia.

Questi i 12 titoli in palio per la pista (fra parentesi i campioni uscenti): 28 agosto — km da fermo: Glucklich (Rdt); 29 - Inseguimento dilettanti: Ekimov (Urs); 30 - keirin: Freuler (Svi); velocità dilettanti: Hesslich (Rdt); Velocità donne: Nicoloso (Fra); 31 - Inseguimento professionisti, Oersted (Dan); inseguimento a squadre: Italia (Amadio, Brunelli, Grisandi, Martinello); 1 settembre - Individuale a punti dilettanti: Martin (Cec); tandem: Cecoslovacchia; inseguimento donne: Twigg (Usa); individuale a punti professionisti: Freuler (Svi); velocità professionisti: Nakano (Gia).

Gianni Capitani

VELA: CAMPIONATO MONDIALE DEI SESTA CLASSE

Quinti alla Quarter Ton Cup: un'esperienza entusiasmante

L'imbarcazione triestina «B&B V», battente bandiera dello Y.C. Adriaco, ha colto un ottimo quinto posto assoluto alla Quarter Ton Cup, il campionato mondiale dei sesta classe conclusosi qualche giorno fa a Rungsted (Danimarca). L'altro scafo triestino partecipante a questo mondiale, «Strega Maritza» della Triestina della Vela, ha ottenuto un onorevole decimo posto.

Al campionato, che è stato vinto dalla barca australiana «Comte Flandres», hanno preso parte ventuno imbarcazioni di nove Paesi; le due barche triestine erano le uniche italiane.

Il risultato finale di «B&B V» — che a detta degli altri concorrenti era la barca più veloce del campionato — avrebbe potuto essere addirittura il terzo posto assoluto se, nel corso della regata media, quando a cinque miglia dall'arrivo la barca triestina era in testa (dopo aver recuperato dieci posizioni), una zona di bonaccia non le avesse fatto perdere ben quattro posti. Nella regata lunga (di 165 miglia), con condizioni di vento duro che facevano letteralmente volare la barca nelle impoppate, «B&B V» ha poi ottenuto un ottimo terzo posto. Le tre restanti prove consistevano in altrettanti triangoli olimpici, nei quali la barca dell'Adriaco ha fatto registrare rispettivamente il nono, il sesto e il terzo posto.

«E' stata un'esperienza entusiasmante, positivissima — ci ha detto lo skipper Riccardo Bressani, il quale ha sottolineato che per loro si è trattato della prima esperienza di livello mondiale — le nostre speranze erano per un quinto posto e l'averlo ottenuto è già una soddisfazione». L'equipaggio di «B&B V» era composto, oltre che da Bressani, dal timoniere Vittorio Filipas, da Agostino Vidulli, Gregorio Balbo e Cesare Tarabocchia.

Quanto al decimo posto di «Strega Maritza», lo skipper Roberto Bertocchi ci ha dichiarato: «Siamo soddisfatti perché abbiamo dato il massimo che si poteva dare con questa barca; partivamo sempre bene, poi gli altri ci raggiungevano. Con il vento forte che abbiamo incontrato eravamo inoltre svantaggiati dal fatto di essere un equipaggio leggero; senza contare poi che avevamo la barca più vecchia del campionato. Comunque diversi equipaggi forti li abbiamo lasciati indietro».

Il risultato di «Strega Maritza» avrebbe potuto essere migliore se nell'ultimo triangolo, l'unica prova con vento medio-leggero, quando la barca triestina era in testa per diversi lati, la stessa non fosse stata danneggiata dallo spostamento della boa finale, dovuto al cambiamento della direzione del vento.

Questi i suoi risultati nelle altre prove: dodicesima nella regata lunga, nona nella media, undicesima, quattordicesima e nona nei tre triangoli olimpici. Oltre che dallo skipper Bertocchi, l'equipaggio era formato da Marina Simoni, Sergio Irredento e Renzo Sorci.

Giuseppe Palladini

Pallanuoto: Edera in Cecoslovacchia

Un importante impegno a carattere internazionale attende per il prossimo fine settimana l'Edera di pallanuoto; i rossoneri parteciperanno a un quadrangolare in Cecoslovacchia, dove incontreranno gli jugoslavi del Capodistria, una rappresentativa ungherese e la squadra della società organizzatrice, il Komarno. Nell'occasione i dirigenti dell'Edera rivolgeranno alle altre squadre l'invito ufficiale per disputare il prossimo anno lo stesso torneo a Trieste.

DA OGGI AL 30 AGOSTO LA CLASSICA COMPETIZIONE AUTOMOBILISTICA

Grande sfida Zanussi-Cerrato al settimo rally del Piancavallo

Comincia oggi il settimo «Rally di Piancavallo» valido per il campionato europeo e italiano. 85 sono gli equipaggi che a partire dalle 15 lasceranno la pedana della località friulana per affrontare tre tappe con 31 prove speciali (19 su asfalto e 13 su terra); a questi si aggiungeranno, per disputare solo l'ultima tappa, 30 concorrenti iscritti al campionato Fiat Uno. Il Rally di Piancavallo terminerà sabato alle 17.

PORDENONE — L'appassionante sfida tra Zanussi e Cerrato per il campionato italiano rally sarà quasi sicuramente decisa con il settimo rally del Piancavallo che prenderà il via quest'oggi. La competizione si preannuncia di assoluto valore tecnico. Ben 15 infatti sono le vetture di Gruppo B classe 4 presenti, senza contare la Peugeot 205T16 di Zanussi e la Lancia Delta S4 di Cerrato, che con i 400 e passa cavalli a disposizione paiono fuori portata.

Il rally si svolgerà in tre giornate (28, 29 e 30 agosto) e per la prima volta farà a meno delle prove notturne, spettacolari finché si vuole, ma senz'altro più pericolose. Le prove speciali della gara saranno 31, le prime due giornate su asfalto, e la terza interamente su fondo sterrato. Una gara da tutti ritenuta altamente selettiva che metterà a dura prova piloti e macchine come si conviene ad un rally valido oltre che per il campionato italiano, anche per la classifica europea.

Andrea Zanussi parte con il ruolo di favorito, vuoi per la splendida vittoria al recente rally della lana, vuoi perché corre sulle strade di casa. «Conosco soltanto alla perfezione la speciale del Piancavallo» si lamenta però il pilota della Peugeot «le speciali su terra tra l'altro mi sono completamente sconosciute». In effetti è la prima volta che il pilota Pordenonese partecipa al rally, che ha sempre disertato per diverse programmazioni di stagione e proprio quest'anno si prepara ad un debutto che potrebbe portargli una fetta di titolo italiano.

Il percorso le sembra selettivo «Non posso rispondere con piena serenità» asserisce Zanussi «prima dovrò provare per bene tutte le speciali». La sua 205 evoluzione due sembra competitiva nei confronti della Delta S4 di Cerrato. «La macchina va a meraviglia» risponde il pilota della Peugeot» nel rally di Biella siamo stati costantemente davanti, non so se Cerrato avesse dei problemi meccanici ma la mia vettura era perfetta come spero lo sia qui al Piancavallo».

Disfida Lancia Peugeot a parte sarà interessante seguire anche la nutrita schiera di Lancia 037

Claudio Fontanelli

UNA GIOVANE STELLA TRIESTINA DELLO SCI NAUTICO

Barbara campionessa d'Europa

Una giovane ragazza triestina, Barbara Gattone, si è laureata domenica scorsa campionessa d'Europa juniores di sci nautico sul Lago Arancio in Sicilia.

Ma chi è questa Barbara Gattone?

Diciassettenne, studentessa in lingue, sportiva eclettica, ha praticato fin dall'infanzia il ballo classico, la ginnastica artistica, il nuoto, il basket, lo sci su neve. Una figura armoniosa come richiede lo sport dello sci nautico nelle sue specialità più spettacolari, slalom, figure e salto.

Già a quindici anni è campionessa italiana delle tre specialità, aggiudicandosi anche l'alloro nella «combinata». Partecipa nello stesso anno in azzurro agli europei per giovani a Banyolas in Spagna e vince nelle «figure» e nel «salto» aggiudicandosi la «combinata». Quest'anno, passata nella categoria superiore «juniores» ha vinto il titolo tricolore in «combinata» sul lago d'Orta a Omegna. L'ultimo alloro ai campionati



europei svoltisi domenica scorsa a Sambuca sul Lago Arancio in Sicilia, dove si è laureata campionessa europea nella «combinata», avendo primeggiato nelle «figure» e nello «slalom». Domenica 7 settembre Barbara parteciperà all'internazionale di Mergozzo.

La Gattone svolge i suoi allenamenti principalmente al Centro federale di Zibido (Milano), mentre a Trieste si allena con il gruppo dello Sci Club Trieste nel laghetto privato in zona Paradiso (Palmanova). In forza allo Sci Club Omegna svolge però la sua intensa attività preparatoria soprattutto sul lago d'Orta. Nell'ultimo inverno è stata inviata dalla federazione in California ove, oltre a svolgere un intenso allenamento con istruttori americani, ha potuto anche studiare e approfondire le sue conoscenze di lingua inglese.

Barbara figura inoltre nella «rosa» sulla quale conta in modo speciale la Federazione Sci Nautico per il futuro: le si prospetta un allenamento continuato nell'arco di dieci mesi nell'America Centrale o in Nord Africa, nel periodo in cui in Europa non è possibile svolgere allenamenti in acqua. Poi potrebbe essere lei la «Roby Zucchi» in gonnella...

C. A.

sportFLASH

Caccia fotosub

Quattro fra i più bravi fotografi subacquei triestini hanno avuto la grande soddisfazione di venire convocati per il campionato di caccia fotosub che si terrà il 27 settembre a Palinuro. Si tratta di Fabio Cosciani e di Guido Missori dell'Endas Ghisleri e di Mauro Rinaldi e di Gianfranco Marchesi del Circolo Tergeste Sub. Cosciani un paio d'anni fa vinse il titolo italiano della specialità e nello scorso anno si classificò al terzo posto. Lo stesso Cosciani e Missori hanno ricevuto anche la convocazione per partecipare una settimana prima (il 20 e 21 settembre) all'Argentario al campionato italiano di foto estetica. Mai prima d'ora Trieste era stata rappresentata a questa manifestazione, che vede ogni anno in gara i «mostri» della fotografia subacquea.

Canoa: campionato Triveneto

L'attività agonistica della canoa riprenderà domenica con la disputa di una maxi-regata (ben 380 sono infatti gli atleti in gara) valida quale campionato triveneto riservato a rappresentative regionali. 21 sono le società che hanno aderito alla manifestazione; oltre alle società regionali spiccano per numero di iscritti la Sc Mestre, la Sc Treporti e la Bucintoro di Venezia.

Il campionato avrà luogo a S. Giorgio di Nogaro sul fiume Corno nel tratto antistante i Cantieri Marina di S. Giorgio; l'organizzazione l'opera del club sangiorgino affiancato dal comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Federcanoa presieduto da Adelfi Scaini.

Il campionato triveneto vedrà alla prova tutti i migliori atleti della specialità: per i colori del Friuli-Venezia Giulia le pluricampionesse d'Italia Grazia Della Ricca, Michela Vianello, Marina Depase, Giuliana Pantanali alla prova nel K4 juniores opposte alle venete guidate dalla fortissima Dal Santo della Sc Mestre. Sempre fra gli juniores il K2 dei triestini Nicola Salina e Gianandrea Nisi attualmente all'inseguimento di un ben più prestigioso titolo tricolore, sfuggito di un soffio ai campionati primaverili di fondo.

Le finali di domenica avranno luogo a partire dalle ore 10 al termine delle batterie eliminatorie.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTATA LA PROSSIMA RASSEGNA CONCERTISTICA AL TEATRO COMUNALE

Aria di Vienna e di primo Novecento alla stagione musicale di Monfalcone

Fra le serate più attese, i Wiener Saengerknaben e lo «Jess Trio» - Tiziana Sojat ed Edda Moser per il Lied

MONFALCONE — L'Assessorato alla cultura del Comune di Monfalcone — impegnato nella programmazione musicale quasi senza soluzione di continuità — ha annunciato la prossima stagione di concerti 1986/87.

Questa attività, complessa e prestigiosa, che altrove avrebbe mobilitato tutta una équipe di addetti, si affida in effetti interamente alla direzione artistica di Carlo de Incontrera e all'efficientissima organizzazione curata da Giovanna D'Agostini.

Le difficoltà finanziarie e operative aumentano, ma aumenta anche la consapevolezza di una linea culturale di particolare incidenza sull'atlante nazionale delle iniziative artistiche più omogenee e intelligenti.

L'equilibrio dell'imminente stagione, per esempio, sembra subire la forza di attrazione del primo Novecento e delle avanguardie storiche, ma in realtà tali tendenze sono compensate da un panorama ricco di originali prospettive sul piano storico.

A cominciare dalla serata inaugurale (23 settembre), che rivedrà al Comunale l'orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut (la formazione jugoslava è diventata quasi «stabile» a Monfalcone, avendo consolidato anche un regolare rapporto di cooperazione con la Rai) con un programma che da una parte rende omaggio a due compositori triestini di diversa formazione (Giulio Viozzi e Marij Kogoj) mentre dall'altro offre al pubblico una delle più alte creazioni di tutta la storia della musica, quel «Sacre du Printemps», che a Trieste non è mai stato eseguito!

Il 17 ottobre l'orchestra slovena sarà di nuovo protagonista in una serata che accosta due delle tensioni proprie della civiltà mitteleuropea: il concerto per violino di Alban Berg (solista, Cristiano Rossi) e la Quarta Sinfonia di Mahler, che continua così, a tappe annuali, il percorso intrapreso da Monfalcone attraverso il sinfonismo mahleriano.

In precedenza, omaggio a Liszt organista nella chiesa della Marcelliana con Klemens Schnorr, uno degli «amici» più fedeli delle stagioni monfalconesi; almeno quanto il pianista Alexander Lonquich, che il 30 ottobre sarà interprete di un programma brahmsiano.

La settantenne pianista ungherese Annie Fischer, beniamina di grandissimi musicisti quali Klemperer, Busch, Ansermet, terrà uno dei recital più attesi (Mozart, Schubert, Schumann) il 6 novembre, seguita da un altro illustre veterano, il violinista statunitense d'origine italiana Ruggiero Ricci, interprete dei 24 Capricci di Paganini.

Il 9 dicembre ecco una produzione originale in «prima assoluta», fra musica e teatro: le «Canzoni degli anni di ferro» (Lieder attraverso le due guerre, di Franz Léhar e Kurt Weill); si tratta di un «concerto scenico» messo in scena da Mario Licalsi, che sarà anche la voce recitante, accanto alla protagonista, il soprano Tiziana Sojat con il pianista jugoslavo Fred Došek.

Anche gennaio sarà dedicato al canto, partendo dalle lontananze storiche del Rinascimento e dell'età elisabettiana (Lucia Meeuwens, mezzosoprano, Toyohiko Satoh, liuto), e ritornando infine (il 29 gennaio), alla nobile tradizione del Lied con una grande interprete come Edda Moser.

Il 10 febbraio un altro evento d'eccezione con i famosissimi «Wiener Sängerknaben» diretti da Peter Tomek: in programma, fra l'altro, un'operina in costume di Konradin Kreutzer.

Da notare, per inciso, che un bambino — Helmut Wittek — del «Tölzenknabenchor», sarà il solista della «quarta» di Mahler il 17 ottobre.

Non poteva mancare il Trio Jess di Vienna, campione di talento e di simpatia ormai «adottato» dal pubblico della regione, questa volta (27 febbraio) con un «inquietante» programma: la prima esecuzione del Trio di Zemlinsky (presentato alle Settimane di Dobbiaco ma con il clarinetto al posto del violino), alcune pagine di Liszt e la stupenda versione, recentemente acquisita, di «Verklärte Nacht» di Schoenberg.

Dopo un pittoresco recital di Joaqui Achucarro e una serata schubertiana con il Quartetto Academica (in marzo), conclusione spettacolare il 2 aprile, quando François Joël Thiollier suonerà sul nuovo Fazioli-mostre (m 3,05) i due concerti per pianoforte e orchestra di Ciaikovski con l'orchestra di Lubiana diretta da Nanut.

Due italiani semifinalisti al «Busoni»

BOLZANO — Si sono concluse le prove eliminatorie a porte chiuse del concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» di Bolzano.

Tra i 175 pianisti iscritti alla 38.a edizione del concorso sono stati selezionati i 27 candidati alle prove semifinali pubbliche.

Tra loro figurano due pianisti italiani: Pietro Soraci, 28 anni, catanese residente a Milano, e il ventiduenne vicentino Marco Tezza.

I candidati che hanno avuto maggiore successo sono stati i giapponesi, dei quali ben nove hanno superato la prima selezione.

Ora si procederà alla scelta dei 12 pianisti che parteciperanno alle finali solistiche, in calendario per il 30 e 31 agosto.

DEDICATO ALLA LOLLOBRIGIDA, APRIRA' LA MOSTRA DEL CINEMA

Ritratto in bianco e nero firmato Orson Welles

E' una bizzarra e atipica intervista che risale al 1958

VENEZIA — «Portrait of Gina», una bizzarra e atipica intervista che Orson Welles fece nel lontano '58 alla fulgida e bellissima signora Lollobrigida, aprirà sabato mattina la 43.a Mostra del cinema di Venezia. Sarà naturalmente presente l'intramontabile protagonista di quel cortometraggio di 27 minuti, che il Festival si vanta di proiettare per la prima volta in versione integrale, dal giorno, non troppo remoto, del suo ritrovamento in camera dell'Hotel Ritz di Parigi.

Ma l'attrice non sembra particolarmente lusingata della «prima» veneziana che inaugurerà ufficialmente i dieci giorni della mostra: «Ho acconsentito alla proiezione su gentile invito di Gian Luigi Rondi — afferma colei che nei gloriosi giorni del cinema italiano venne con affetto scherzoso soprannominata "la Bersagliera" —. Non acconsentirò mai più ad altre proiezioni né al cinema, né in televisione, se non in occasioni sporadiche e particolari, a esempio per serate di beneficenza. Ritengo quel cortometraggio — continua Gina Lollobrigida — un documento del tutto privato, e il patto tra me e Orson Welles tanti anni fa, fu preciso: l'intervista non sarebbe mai dovuta essere divulgata se non dietro il mio consenso».

La storia di questo breve filmato, del quale «Antenne Deux» pochi mesi fa ha mandato in onda uno spezzone, una «chicca» per i telespettatori francesi, è avventurosa e misteriosa come il mito che circonda il gigantesco Orson Welles.

Fu la Cbs americana a commissionare al regista uno «special» dedicato alla donna del cinema italiano.

«Welles e io — ricorda Gina Lollobrigida — ci eravamo conosciuti otto anni prima, nel '50. E lui mi scelse come protagonista del suo ritratto». Naturalmente in bianco e nero. Ma una delle tante sorprese del «Portrait», forse la più piacevole, è che contiene anche un «autoritratto» dello stesso autore.

Orson Welles appare enorme e sornione, con tanto di papillon e cappello a larghe falde, nelle prime immagini del cortometraggio. E lo si vede camminare, con il suo faccione dall'espressione eternamente dissacrante, per le strade e le piazze del centro storico romano. Fino all'arrivo a Subiaco, paese natale della Lollo, dove appare a un certo punto, anche Vittorio De Sica.

La pellicola che contiene queste stavaganti immagini fu dimenticata poi da mr. Welles in una suite del «Ritz» di Parigi. E lì rimase per anni, fino a quando, proprio come accade nei film, un certo signor Fousée la rinvenne in cantina. Ed eccola da Place Vendome sui teleschermi di «Antenne Deux» e ora a inaugurare la mostra veneziana, alla presenza dei politici, e del popolo cinematografico della Biennale.


Gina Lollobrigida

A chi appartengono i diritti, per ora nessuno lo sa. Neanche i curatori della sezione ufficiale del Festival. Ma Gina Lollobrigida, unica sopravvissuta dei pochi protagonisti di quel documento, afferma: «Non ci sono diritti. L'unico che forse potrebbe averne è il signor Fousée, che l'ha ritrovato. Parlerò con lui, vedremo cosa si potrà fare».

Intanto, fra due giorni, gli schermi del palazzo del cinema offriranno le immagini di un grande autore, scomparso poco tempo fa, e di una protagonista del cinema italiano, uno di fronte all'altro, nella villa di lei sull'Appia antica, mentre parlano di tasse, di figli, snocciolano problemi quotidiani, lui con il suo incredibile vocione, lei nel suo inglese ancora vagamente stentato, perché la gloriosa ascesa all'Olimpo del cinema americano era appena cominciata.

May di Charleston


Roma — Susan Roman è May Lanb nel telefilm «Charleston» in onda tutti i giorni alle 15.15 su Retequattro (Ansa Foto)

IL VICE PRESIDENTE DELLA RAI ENTRA NELLA POLEMICA

Perché tanto rumore per nulla? L'Europa ha già la tv del mattino

ROMA — Con l'introduzione della programmazione televisiva mattutina da parte della Rai si potrà «realizzare quanto già da tempo hanno attuato le principali emittenti degli altri paesi europei, per non parlare degli Stati Uniti».

Lo afferma, in una dichiarazione il vicepresidente della Rai, Giampiero Orsello, il quale in riferimento alle polemiche determinate su questo argomento dalle dichiarazioni dell'on. Pillitteri, rileva che «non si vede perché ciò che è consentito alla Francia, alla Gran Bretagna e anche alla Spagna, e non solo a esse, dovrebbe essere rifiutato alla Rai, senza poi dimenticare, data l'atipicità della situazione italiana, che le televisioni private aprono i programmi quando vogliono, e talvolta non li chiudono nemmeno a fine giornata. Né si può concordare — sostiene Orsello — quando l'accusa di improvvisazione per la proposta televisione del mattino sembra collegarsi con quella di una presunta mancanza di interesse e di richiesta da parte dell'opinione pubblica, come se il progetto fosse più ispirato alla logica di potere e dell'egemonia che a quella del servizio, nei confronti di una fascia di pubblico che la Rai ha il dovere di servire quantomeno a condizioni di parità rispetto alle emittenti private, e certamente sullo stesso piano di quanto avviene negli altri paesi.

«Che in occasione della sperimentazione della televisione del mattino — afferma ancora Orsello — si possano ripensare l'intera strategia aziendale e la costruzione del palinsesto, è possibile, e anzi auspicabile, ma è necessario, in ogni caso, che scelte definitive, anche in ordine alle trasmissioni televisive del mattino, vengano compiute dal consiglio di amministrazione della Rai.

«È evidente — conclude Orsello — che la direzione generale, dopo avere ascoltato le proposte delle reti e averle discusse con le organizzazioni sindacali aziendali, si propone di rendere operativo il progetto soltanto dopo averne esposto gli elementi fondamentali, i caratteri essenziali, le soluzioni tecniche e le linee programmatiche al consiglio di amministrazione, che dovrà dare, ci si augura al più presto, la luce verde.

AL FESTIVAL DI DANZICA

Cronache amorose dell'ultimo Wajda

VARSAVIA — L'ultimo film di Andrzej Wajda, «Cronache di affari amorosi» (Kronika Wypadkow Milosnych), il primo realizzato in Polonia dopo la legge marziale (dicembre 1981), dal regista dell'«Uomo di ferro» e dell'«Uomo di marmo», sarà presentato fuori concorso al prossimo Festival del film polacco a Danzica, in settembre.

La lavorazione del film, interamente prodotto e girato in Polonia, si era conclusa già nel luglio dello scorso anno ma, nonostante la proiezione sugli schermi polacchi fosse prevista all'inizio del 1986, «problemi» con la censura ne avevano ritardato la proiezione.

Tali «problemi», secondo quanto ha appreso l'Ansa, erano in particolare connessi alla presenza, nella sua doppia qualità di attore e autore, di Tadeusz Konwicki da un cui libro è tratto il film.

Il libro di Konwicki venne pubblicato in Polonia nel 1974 mentre la sua ultima opera comparsa sul mercato nazionale (Kalendarz i klepsydra) risale al 1976.

Dopo la legge marziale alcune opere di Konwicki, noto per il suo atteggiamento di severa critica al regime del generale Jaruzelski, apparvero per i tipi delle edizioni clandestine «Nowa».

PRESTIGIOSA AFFERMAZIONE AL IV CONCORSO NAZIONALE

Ritorna nell'albo d'oro di Arezzo il coro di Santa Maria Maggiore

AREZZO — Il IV concorso nazionale «Guido d'Arezzo» si è concluso con una bella soddisfazione per la coralità giuliana: la «Società Polifonica S. Maria Maggiore» di Trieste ha conquistato il secondo premio nella categoria dei cori misti. È certamente un grosso risultato, sia per il prestigio della competizione, sia per l'alto numero e livello dei partecipanti, fra i quali il coro triestino si è messo subito in ottima luce per limpidezza di emissione, la vocalità adeguata, il notevole slancio interpretativo, dimostrando anche di aver raggiunto negli ultimi tempi un buon equilibrio fra le varie sezioni.

In tre anni, sotto la direzione del giovane, dinamico ed entusiasta Domenico Innominato, il coro ha compiuto un paziente lavoro di ricostruzione, inserendo fra le sue file molti elementi giovani e nuovi, adottando tecniche di canto diverse e cercando di creare così un complesso polifonico omogeneo.

Il lavoro ha dato i suoi buoni frutti proprio qui ad Arezzo, di fronte a gruppi tecnicamente agguerriti e più maturi di esperienza come la «Cappella Musicale Monte Berico», classificatasi al primo posto, che fa parte dell'ottimo vivaio veneto che da qualche anno sta mietendo molti allori. Al terzo posto si è classificato il «Jubilate» di Legnano, anche questo un coro con alle spalle solida tecnica e preparazione.

Con viva emozione i componenti del coro di Trieste hanno accolto questo successo: il «Santa Maria Maggiore» detiene un primato negli annali dell'Internazionale, è l'unico coro misto italiano che ha avuto un primo premio. Ora, a venticinque anni di distanza, un'altra bella affermazione con lo stesso brano «portafortuna» di allora, e cioè il «Monte Gelboè», che Terenzio Zardini dedicò al coro proprio nel 1961. E nella vecchia guardia dei coristi, ce ne sono due che lo cantarono su questo stesso palcoscenico del teatro «Petrarca», un quel lontano e fortunato concorso. Così ora il «Santa Maria Maggiore» ha scritto nuovamente il suo nome nell'albo d'oro di Arezzo.

Per i cori a voci pari, invece, la competizione si è svolta in tono minore. Sui tre femminili si è facilmente imposta la sezione staccata della «Cappella di Monte Berico». Due soli i cori maschili a rappresentare una carenza ormai cronica di questo tipo di voci, fra i quali si è classificato terzo il gruppo «Isola Vicentina» con primo e secondo premio non assegnato.

La serata ha visto l'inaugurazione ufficiale del Polifonico, in atmosfera festosa, con l'ottima iniziativa di far cantare il coro vincitore del «Gran Premio Città di Arezzo 1985». Il «Coro da camera Monteverdi» di Budapest ha offerto splendide esecuzioni di Codaly, Bach e un interessante e poco eseguito «Stabat Mater» del polifonista barocco A. Caldara, nel 250.o anniversario della morte.

Liliana Bamboschek

«Tuttoteatro»: un prezioso strumento di lavoro

TAORMINA — «Tuttoteatro» è un titolo che non lascia dubbi sul contenuto di un poderoso volume realizzato dall'Agis e curato da Bruno Borghi. Il battesimo è avvenuto a Taormina, dove si è dato convegno per la «Festa del teatro» tutto il mondo del palcoscenico e il presidente dell'Agis Franco Bruno, che ha proposto il titolo, ne ha sottolineate funzione e finalità: «uno strumento globale di lavoro, per chi lavora nel teatro e per il teatro» che non sono solo quelli che salgono sul palcoscenico o rimangono dietro le quinte, ma anche, ricorda Franco Bruno, «chi con loro ha rapporti sul piano politico, sindacale, amministrativo, categoriale ai quali, tutti, è dedicata questa pubblicazione unica del genere come concezione e realizzazione».

«Tuttoteatro» è strutturato in due parti, che costituiscono chiavi diverse di lettura della realtà teatrale italiana, cui segue un'appendice di documenti.

QUANDO LA MUSICA GIOVANE E' ANCHE FETICISMO

I cimeli dei Beatles? Da Sotheby's, naturalmente

Nella sala d'aste più famosa del mondo verranno oggi «battuti» alcuni reperti del leggendario quartetto

I cimeli del rock vanno dunque all'asta. E naturalmente nella sede più prestigiosa: da Sotheby's a Londra.

Con un giorno di anticipo rispetto al ventennale dell'ultima esibizione dal vivo dei Beatles (avvenne il 29 agosto 1966, a San Francisco, anche se poi la loro produzione discografica durò fino al 1970, anno della rottura definitiva), stamattina nella sala d'aste più famosa del mondo verranno «battuti» alcuni reperti legati alle vicende del leggendario quartetto che è stato protagonista di una rivoluzione musicale e di costume, originando uno dei maggiori fenomeni culturali di questo secolo.

Ieri un'asta analoga, ma di minor importanza, si è svolta da Phillips, sempre a Londra. La musica giovane è anche feticismo. Un «rockettaro» che si rispetti non sa e non vuole limitarsi all'ascolto, alla mera fruizione del fatto musicale: molto spesso vuole anche qualcosa da toccare, da esibire, da serbare nel diario o nell'album dei ricordi, magari da appendere alle pareti della propria stanza.

Lo ha ben intuito l'industria discografica, soprattutto negli ultimi anni, quando per contrastare almeno in parte l'inarrestabile crisi delle vendite di dischi, ha diversificato la propria produzione con gadgets, magliette, poster, spille, ammennicoli vari e «chi più ne inventa più ne venda...».

Non è la prima volta che Sotheby's organizza un'asta quasi interamente dedicata ai feticci della «beatlemania». Lo scorso anno una firma di John Lennon è stata assegnata alla bella cifra di duemila sterline, quasi cinque milioni di lire.

Ma l'elenco degli oggetti a disposizione, e soprattutto le quotazioni di partenza, fanno dell'asta odierna un autentico «evento» per le folle di ammiratori che i quattro baronetti di Liverpool, anche dopo la morte di Lennon, continuano ad avere in tutto il mondo.

Si comincia con la chitarra basso di Stuart Sutcliffe, ovvero colui che fu per pochissimo tempo, prima ancora che il gruppo incidesse dei dischi, il quinto «beatle».

La storia che sta dietro a questo strumento ha toni quasi commoventi. Sutcliffe era un giovane pittore squattrinato che divideva l'appartamento con John Lennon, musicista sconosciuto e altrettanto squattrinato. Nel '60 un suo dipinto venne acquistato in una mostra di Liverpool per sessantacinque sterline.

Una somma notevole, che Stuart avrebbe probabilmente voluto investire in qualsiasi altro modo che non fosse l'acquisto di un basso della prestigiosa marca tedesca Hofner, come invece puntualmente avvenne su sollecitazione dello stesso Lennon, che lo convinse ad unirsi al suo neonato gruppo musicale, cui mancava appunto un bassista, nella prima e a posteriori storica tournée ad Amburgo.

Accadde però che in Germania Sutcliffe si innamorò di una ragazza e decise di lasciare il complesso. Morì un anno dopo, ad Amburgo, a soli 22 anni, per un tumore al cervello. Oggi il suo basso verrà «battuto» a una quotazione iniziale di 15 mila sterline, oltre 30 milioni di lire.

La prima chitarra di George Harrison ha una storia molto più banale e sicuramente meno commovente. Fu acquistata nel 1956, da un suo compagno di scuola, per poche sterline ottenute dalla madre del più giovane dei quattro Beatles. È di stile spagnolo, e stamattina verrà proposta al pubblico per «sole» mille sterline, più di due milioni.

Ma l'attenzione dei fans sarà focalizzata soprattutto su un quadernetto biografico (76 pagine), intitolato «The Beatles from Apple», ampiamente annotato e corretto a mano da Lennon nel 1971. Si trattava di una pubblicazione stampata in varie decine di migliaia di copie e destinata ai fans del gruppo, ma questa copia ha una sua storia particolare.

Il libello era stato redatto da alcuni uomini della «Apple», casa discografica e società fondata dai Beatles per curare e gestire in prima persona i propri interessi, e secondo Lennon conteneva varie inesattezze. Ci pensò allora lui stesso, «armato» di pennarello rosso, a correggere e chiosare le vicende narrate, soprattutto nelle parti riguardanti i rapporti fra lui e l'altra mente del quartetto, l'amico-nemico Paul McCartney. Si ha la conferma del fatto che i rapporti fra i due erano fortemente incrinati già nel '71.

La copia con le correzioni, poi, non andò mai alle stampe, anzi sparì per molti anni, ricompare adesso. Verrà «battuta» a una cifra base di 15 mila sterline (oltre trenta milioni di lire).

Tutto il resto, ovvero il grosso del materiale offerto al pubblico, comprende fotografie, lettere, manifesti, oggetti personali come bicchieri e tazze da tè, disegni, programmi di concerti autografati, indumenti vari fra cui una giacca di John Lennon. Quel che basta, e avanza, per fare la felicità di qualsiasi inconsolabile fan del gruppo.

Ma saranno disponibili anche la chitarra Fender Mustang di Jimi Hendrix e la Rolls-Royce «Phantom V» superaccessoriata di Elvis Presley. Oggetti che diventano oggetti di culto, feticci, per ricordare artisti che non ci sono più, fisicamente o musicalmente.

Carlo Muscatello

Morto Allen Case attore e cantante

TRUKEE (California) — Il cantante e attore televisivo Allen Case, che lavorò con Henry Fonda nel serial televisivo «The Deputy» è morto per un attacco cardiaco mentre si trovava in vacanza in California.

Case, che aveva 51 anni, hanno precisato i suoi familiari, è deceduto nell'ospedale di Trukee, in California. Il giorno della morte non è stato però precisato.

Oltre che in «The Deputy», Case fu protagonista in «Rueben, Rueben», uno show che ebbe successo a Broadway negli anni Cinquanta, e lavorò in alcuni film («South Pacific», «Wagon Train», «Il dominatore del Texas», «Have Gun Will Travel») e in musical di Broadway.

■ CIELO SU BERLINO — Wim Wenders sta preparando «Sky Over Berlin» (Cielo su Berlino), un nuovo film scritto da Peter Handke e da lui ambientato nell'ex capitale tedesca. Wenders non girava un film in Germania da nove anni, ovvero da «L'amico americano» del 1977.

«NABUCCO» TRIONFANTE ANCHE A RAGUSA

Di casa in Dalmazia Rossini, Verdi e Puccini

RAGUSA — La più completa e la più bella delle arti, la lirica, è stata per diversi anni assente dal festival internazionale di Ragusa in Dalmazia. Fortunatamente alcuni anni fa è tornata, prima per due stagioni con il «Barbiere» di Rossini, e la stagione scorsa con l'«Otello» di Verdi, nell'esecuzione del teatro dell'opera di Spalato.

La nuova direzione del più rinomato festival estivo jugoslavo, presieduta dal nuovo direttore Luka Obradovic, è riuscita quest'anno a inserire due opere in programma — il «Nabucco» di Verdi, appena rappresentato con il complesso dell'opera di Lubiana, e quindi la «Turandot» di Puccini che sarà eseguita dal complesso del teatro di Novi Sad.

È stata una felice scelta portare il «Nabucco» al pubblico di Ragusa. Innanzitutto si tratta di una delle opere verdiane che accanto all'«Aida» e all'«Otello» è più adatta da eseguire all'aperto. Inoltre quest'opera è stata la migliore produzione dell'opera slovena dell'intera scorsa stagione: le 35 repliche in tre mesi circa, sempre con il teatro completamente esaurito, dicono da sole che questo spettacolo è stato ben preparato e rappresentato a un ottimo livello.

Sotto la fervida e precisa direzione del maestro Lovrenc Arnic, uno dei migliori oggi in Jugoslavia, l'orchestra composta anche dai professori di Zagabria ha suonato molto bene, mentre il coro si è fatto lodare particolarmente con il popolare «Va pensiero».

Nel ruolo di protagonista abbiamo ascoltato Ferdinad Radovan, un baritono con la voce verdiana, mentre la difficile parte di Abigaille è stata interpretata con buon esito dalla nota cantante belgradese Radmila Bakocevic. Nelle altre parti si sono cimentati Zlatomira Nikolova, Neven Belamaric, Jurij Reja, Zinko Lupi e altri.

L'interesse per le recite del «Nabucco» è stato enorme.

Dragan Lisak

DOMANI SERA IN CASTELLO LA PRIMA PROMORASSEGNA «HIT MUSICA '86»

Una centuria di giovani musicisti sfileranno nel Cortile delle Milizie

Un centinaio di musicisti darà vita domani sera (sabato 30 in caso di maltempo) alle 21.15 nella suggestiva cornice del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto — con gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo — alla prima Promorassegna di musica giovane «Hit Musica '86».

La manifestazione, a carattere interamente benefico, proporrà un selezionato panorama musicale della produzione d'oggi. Un'autentica vetrina che vedrà anche l'intervento di discografici e produttori musicali, articolata in due parti. Nella prima parte per la competizione promozionale «Music-maker '86» si cimenteranno i seguenti cantautori e gruppi: John Allen, Ambra Arena, Tullio Bolletti, Chris Virgin, Adriano Doronzo, Maurizio Gileno, Andrea Guzzardi, Karnak, Axel Kolman, Koslo, Bruno Minardi, Giuseppe Montalto, Ezio Moscati, Elisabetta Olivo, Fabrizio Urbani. Quindi i gruppi Einstein Kafé, Erg, Fire of desire, Input Level, Jay Walkers, Marvin Group, Pronto Soccorso, Talk of the town.


Alessandro Simonetto

Le più recenti produzioni e «promotions» musicali comporranno invece la seconda parte di «Hit Musica '86» con la presenza di: Gino D'Eliso, gli Steel Crown, i Premio Nobel, Deblanc, Alessandro Simonetto, Euro Cristiani, Giorgio Kriegsch, Fiorella Agliata, Madame Claude, Simona Sierra, i Fex Fix-in, i Max Berlin.

Fuori programma si esibirà in questa seconda parte anche l'attore teatrale Claudio Misculin, che interverrà come cantante per un'originale interpretazione con il gruppo musicale dei «Veema».

La manifestazione, come detto a carattere benefico, è promossa e realizzata da un apposito comitato diretto da Fulvio Marion, con la consulenza musicale di Ricky Persi, da tempo operatore del settore. Gli impianti audio-video scenografici sono curati dallo studio Reclame.

All'Utat di galleria Protti prosegue la prevendita dei posti sino a esaurimento. Prezzo unico ottomila lire. In caso di maltempo, lo ripetiamo, lo spettacolo sarà rinviato all'indomani, sabato 30 agosto, alla stessa ora.

■ PREGHIERA — Mickey Rourke gira a Londra «A Prayer for the Dying» (Una preghiera per il morente), diretto da Frank Roddam.

Appuntamenti

«Sogni di fine estate» a Grado

GRADO — Domani alle ore 20.30 nel palazzo dei congressi di Grado lo stage di danza classica e moderna promosso dall'Endas con il patrocinio della Regione, della Provincia di Gorizia, del Comune di Grado e dell'Azienda di soggiorno di Grado e Aquileia, avrà termine con un grande spettacolo di danza intitolato «Sogni di fine estate».

Katia Ricciarelli a Sesto al Reghena

PORDENONE — Domenica alle 20.45 a Sesto al Reghena un recital del soprano Katia Ricciarelli chiuderà l'Estate musicale 1986 organizzata dalla Pro Sesto in collaborazione con la Regione e la direzione regionale del turismo. Prevendita biglietti alla Pro Sesto (telefono 0434/689164).

«Sogno di un valzer» ultimi giorni

Ancora pochi giorni e anche le luci della ribalta della mostra «Sogno di un valzer. L'operetta viennese in Italia» si spegneranno. L'esposizione è aperta solo fino a domenica 31 agosto, a Palazzo Costanzi con il consueto orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.45; domenica dalle 11 alle 13. Ingresso libero.

È ancora disponibile un ristretto numero di copie della elegante pubblicazione curata da Gianni Gori ed edita dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste.

Il Coro di Ruda a Lignano

LIGNANO — Questa sera il Coro polifonico di Ruda si esibirà a Lignano. Il complesso friulano, che presenta un «omaggio a Franz Liszt» nel centenario della morte, sarà poi a Sesto al Reghena il 6 settembre, il 10 a Trieste e il 20 a Paularo.

Concerto dell'organista Diana Petech

Domani alle ore 20.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, nell'ambito di «Estate in piazza Vecchia» avrà luogo un concerto dell'organista Diana Petech.

Cooperative culturali alla Mostra del cinema

ROMA — L'associazione nazionale delle cooperative culturali partecipa anche quest'anno con un suo premio alla Mostra del cinema di Venezia.

Verranno scelti due film italiani presenti al Festival e che non abbiano distribuzione all'estero, i quali saranno poi presentati durante le manifestazioni di «Italiana '86».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. A cura di Vittoria Ottolenghi. Coreografia di George Balanchine.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «FRUTTO PROIBITO» (1942). Film commedia. Regia di Billy Wilder. Con Ginger Rogers, Ray Milland, Rita Johnson, Robert Benchley, Diana Lynn.
15.25 Muppet Show. Anne Murray.
15.55 Pac man. Un cartone animato ideato da Hanna e Barbera. Un posto nuovo per la foresta. Sir Mangillotto. Il Pac uomo delle caverne. Packy al campeggio.
16.40 «Sette spose per sette fratelli». Telefilm. «Il puma».
17.30 Eurovisione - Germania: Stoccarda - Atletica leggera: Campionati europei.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Hamburger serenade. Incontri folli dal «Bandiera Gialla» di Rimini. Con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus. Un programma scritto da Pupi Avati, Antonio Avati, Gianni Cavina. Regia di Pupi Avati.
21.30 «LA SIGNORA È DI PASSAGGIO» (1982) film. Regia di Jacques Rouffio. Con Michel Piccoli, Romy Schneider, Helmut Griem, Maria Schell (primo tempo).
22.30 Telegiornale.
22.40 «LA SIGNORA È DI PASSAGGIO» (secondo tempo).
23.30 Musicanotte. Liszt. Dieci concerti nel centenario della morte. 8.a. «Heroide funebre» poema sinfonico n. 8, direttore Gianluigi Gelmetti.
0.10 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
0.20 In collegamento via satellite. Colorado Springs Usa: Ciclismo: Campionati del mondo su pista.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm: «Il ritorno del dottor Scorpio», con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.10 L'avventura di Bruno Modugno, regia di L. Luchetti. Le nuove avventure di Scooby Doo, disegni animati. «Rasmus il vagabondo», telefilm.
17.00 Lo schermo in casa: «LA MANO DELLO STRANIERO», regia di Mario Soldati (1939). Con Alida Valli, Trevor Howard, Richard Basehart, Richard O' Sullivan, Eduardo Giannelli, Giorgio Costantini.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 «C'era una volta un samurai». Telefilm: «Il vagabondo», prima parte. Con Tomizabury Wakayama. Regia di Akinori Matsuo.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «Cinque ragazze a Parigi», terza ed ultima puntata. Con Catherine Motgodin, Claudia Messmer, Sophie Carle, Giulia Boschi. Regia di Serge Korber.
22.10 Tg 2 Stasera.
22.20 «GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA», film (1958). Con Alan Ladd, Ernest Borgnine, Katy Jurado, Claire Kelly, Kent Smith.
23.45 Tg 2 Stanotte.
23.55 Cinema di notte. «LE VOCI BIANCHE», film (1964). Regia di M. Franciosa e P. Festa Campanile, con P. Ferrari, G. Granata, S. Milo.

RAITRE

11.15 Televideo.
19.00 Tg 3.
19.20 Tg 3 regionali. Intervallo: Laurel e Hardy.
20.00 Dse Geografia oggi. Di Brian Nixon, Dune costiere.
20.30 American Ballet Theatre in «Pasquita». Coreografia di Natalia Makarova da Marins Petipa. Musica di Ludwig Minkus. Con Cynthia Gregory, Fernando Bujones, regia televisiva di Brian Large.
21.00 Raitre tutto in diretta, a cura di Adriano Catani e Antonio Minasi. Andrea Anderman presenta «Grandi voci da Pesaro», in collaborazione con il Rossini Opera Festival recital di Montserrat Caballé. Orchestra «The London Sinfonietta», direttore Gianluigi Gelmetti, musiche di Vivaldi, Gluck, Cherubini, Rossini, Donizetti, Bellini. Regia di Hugo Kaech. Un programma a cura di Ilio Catani. 1.a parte.
21.45 Tg 3. Intervallo: Laurel e Hardy.
22.10 Raitre tutto in diretta, recital di Montserrat Caballe, 2.a parte.
23.10 Teste dure (XIV), autori del cinema italiano contemporaneo a cura di Alberto Farassino, Vieri Razzini, Tatti Sanguinetti. «L'USURA», film (1982). Regia di M. Rotundi. Con P. Cavina e Peter Berling, al termine: «CERCANDO BILLI» cortometraggio, regia di S. Rosaleva con Pier Luigi Veloso, Maurizio Donadoni.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Una nuova amica».
8.45 Telefilm: «Maude».
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque. «La terribile salamandra».
9.40 Telefilm: «Alice».
10.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Orrore in Europa».
11.00 Telefilm: «Navy», (replica).
11.45 Telefilm: Love boat. «Diana o Gingers».
12.40 Telefilm: Lou Grant. «Gli indiani».
13.30 Telefilm: «Navy», n. 19.
14.30 Film: «MADAME SANS GENE», con Sophia Loren, Robert Hossein. Regia di Jacque Christian. (1961). Avventura.
16.30 Telefilm: Hazzard. «Una veggente poco previdente».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque. «Le tre concorrenti».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: Kojak. «Una fabbrica clandestina».
20.30 Da Bergamo - La grande estate giovane di Canale 5: Festivalbar '86, presenta Claudio Cecchetto con Susanna Messaggio. Collegamenti esterni di Andrea Salvetti. Organizzazione Vittorio Salvetti.
23.00 Telefilm: Trauma center. «L'ultimo rodeo».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York. «McCloud contro Dracula».
1.30 Telefilm: Ironside. «Il giardino delle rose».

TELECAPODISTRIA

15.55 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre: Alberto Savinio.
20.30 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Te la do io l'America con Beppe Grillo (varietà).
23.30 «Lucy», telefilm.

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Sport Billy, cartone animato.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
15.30 «Missione impossibile», telefilm.
16.30 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Sport Billy, cartone animato.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.30 «La grande lotteria», telefilm.
21.30 «COMPAGNI NELL'INCUBO», film.
23.30 Catch.
0.30 Film.

Anouk Aimée, «Le voci bianche» (Raidue, ore 23.55)

ITALIA 1

8.35 Telefilm: «Sanford and Son».
9.00 Telefilm: Daniel Boone. «La doppia taglia».
9.50 Film: «I TEMERARI DEL WEST», con Robert Culp, Brian Keith. Regia di Herschel Daugherty. (1964). Western.
11.00 Telefilm: «Sanford and Son».
11.30 Telefilm: Lobo. «Testimone».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «La vedova e gli indiani».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker. «Intrigo a luci rosse».
14.15 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia. «La ragazza del corpo di ballo - Surrogato di padre».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm: Star Trek. «L'ossessione».
19.15 Telefilm: I viaggiatori del tempo. «815: la battaglia di New Orleans».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi.
20.30 Film: «I LADRI», con Totò, Giovanna Ralli. Regia di Lucio Fulci. (1959). Comico.
22.00 Film: «UNA QUESTIONE D'ONORE», con Ugo Tognazzi, Nicoletta Machiavelli. Regia di Luigi Zampa. (1965). Commedia.
0.15 Telefilm: Hac Ramsey. «La dura strada della vendetta».
1.50 Telefilm: Kazinsky. «Una vecchietta insolita».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

13.45 Silenzio si ride.
14.00 «Vite rubate», telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «UNA FATTORIA A NEW YORK CITY».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.40 «Mamma Vittoria», telenovela.
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 «Happy end», telenovela.
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «UN DETECTIVE MOLTO PRIVATO».
21.30 Sceneggiato: «La felicità».
22.30 Il brivido dell'imprevisto: «William & Mary», telefilm.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport: Atletica - Campionati del mondo da Stoccarda sintesi della giornata: Ciclismo - Campionati del mondo da Colorado. Springs - Sintesi della giornata - Gare su pista.
0.30 «Gli intoccabili», telefilm.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 Rock Report.
14.15 Videorotation.
18.00 Compilation.
19.00 Rock Report. Le tournées e le notizie.
19.15 Videorotation.
23.00 Rock Report.
1.00 Videorotation.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian. «La città dei divertimenti».
9.20 Telefilm: «Mary Benjamin».
10.10 Film: «QUANDO DICO CHE TI AMO», con Tony Renis, Lola Falana. Regia di Giorgio Bianchi. (1967). Commedia.
11.50 Telefilm: Switch. «Un gioco pericoloso».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Telefilm: Bravo Dick. «Che la festa cominci».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney. «Cecità temporanea».
15.15 Telefilm: Charleston. «Effetto jazz».
15.45 Film: «STASERA MI BUTTO», con Lola Falana, Rocky Roberts, Giancarlo Giannini. Regia di Ettore M. Fizzarotti. (1967). Commedia.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin. «Dal nostro corrispondente».
18.40 Telefilm: Arabesque. «La chiacchierona».
19.30 Sceneggiato: «Westgate», 24.a puntata.
20.30 Telefilm: Colombo. «Testimone di se stesso».
22.00 Dal Flushing Meadows di New York: Torneo di tennis U.S. open Flushing Meadow.

PORDENONE

14.00 Film.
16.00 Uccelli da vicino, documentario.
16.30 «RAGAZZO AL VENTO», film.
18.00 Telegiornale.
18.05 Come acchiappare la luna, disegno animato.
18.15 Il paese degli animali, animazione.
18.30 I puffi, cartoni animati.
19.00 Animali in primo piano, documentario.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'ISOLA DI CORALLO», film.
22.10 Telegiornale.
22.20 Giovedì sport. Campionati europei d'atletica. Sintesi.
23.25 Telegiornale.
23.30 «Tatort», telefilm.

telefriuli

12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 Reportage by Paola: Special Top Ten.
13.10 «I GLADIATORI DELL'ANNO 3000», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Mr. Horn», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 Coppa Italia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «The bold ones», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

VIDEOFRIULI

15.30 «I grandi magazzini», telenovela.
16.30 «Felicità dove sei», telenovela.
17.30 Gatchman 2 and Fighter, cartoni animati.
18.00 «IL CREPUSCOLO DELLA SCIENZA», film.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Felicità dove sei», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «I grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 Film.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.06 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «S.O.S.».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL GIUDICE E LA MINORENNE».
22.10 Telefilm: «La barriera».
22.35 Attualità cinema.
22.30 Telefilm: «Squadra segreta».
23.00 Tvm Notizie.
23.15 Prima visione.
23.20 Film: «LE LAUREANDE».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade; Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.35, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io '86 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: Vita di un genio: Leonardo da Vinci, originale radiofonico di F. Cannarozzo (2); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per voi, presenta: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Musiche danubiane; 18.30: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox: Spazio multicodice; 20: I grandi interpreti pirandelliani: Sei personaggi in cerca d'autore, con P. Stoppa e R. Morelli; 21.35: Dopo teatro; 22: Din don down quasi un quotidiano di moda, sport, spettacolo, cultura e tutto quanto è fondamentale; 23.05: La telefonata

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; Onda verde notizie; 16: Stereobig parade; 18.56: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade, Onda verde due, Radiodue Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni: 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La fontana» di E. Morgan, regia di E. Cortese (4); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Che cosa è; 12.10, 14: Trasmissioni regionali: Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dove estate? Gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15: «Evelina» di J. Joyce; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cuore d'Europa: Breve viaggio nel mondo di Beethoven; 17.40, 18.10: «Andrea» (87 e 88); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radioduesera jazz; 19.50: Dse: Schede musicali; 20.10: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Il paese dell'operetta; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Radiosera; 19.50:, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodueclassic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7, 8.30, 10.25: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti (22); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17: Dse: Con licenza dell'autore... Alice nel paese delle meraviglie; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia antica; 21.10: La Vestale, tragedia lirica, musica di G. Spontini; 22.05: Libri novità; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TRASMISSIONI REGIONALI
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del F.V.G; 13.30: Giorgio Mainerio (9.o); 14: Un palco all'opera; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Un palco all'opera.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Diciamolo dal vivo! (Rep); 9: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro «France Prešeren» di Bagnoli della Rosandra; 11.05: Il balletto fiabesco; 11.30: Almanacco musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì: Appunti di storia; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni alle ore 21 e alle 22.15 nell'edizione italiana
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. A grande richiesta ancora oggi alle 15.30 (spettacolo unico): «Oh lalà la pipì». Ingresso gratuito. Dalle 16.30: «Oriental blue». Il superporno più spettacolare che abbiate mai visto! Precede: «60 cm. l'uomo elefante». Incredibile ma vero! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: a grandissima richiesta il film più bello della serie, l'unico mai presentato in tv: «Rocky III» con Sylvester Stallone e Talia Shire.
SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» con Bess Armstrong e Mark Blankfield. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Commando». Un'azione senza soste, decisa e implacabile con Schwarzenegger.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15. Roger Moore nel ruolo di James Bond in: «Agente 007 vivi e lascia morire».
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Tootsie» ritorna il film divertimento magistralmente interpretato da Dustin Hoffman e Jessica Lange.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. Uno straordinario super hardcore: «Incontri molto particolari». In esclusiva l'edizione originale tedesca del più eccitante film di Teresa, la supermaggiorata che sta facendo impazzire le platee di tutta Europa. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Rassegna film dell'orrore: «Re-animator». Dal più terrificante racconto di H.P. Lovecraft. Prima visione. V.m. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Ritorna il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ultimi giorni a grande richiesta.

CAPITOL. 16.30. A richiesta ancora oggi: «Il gioiello del Nilo» con M. Douglas. Technicolor. Domani: «Mad Max, oltre la sfera del tuono» con M. Gibson e T. Turner.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, 21.30: «Pleasure channel». Una tripla luce rossa che vi entusiasmerà! Viet. sèv. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). **Rassegna «Nomi nuovi».** In prima visione, la più divertente commedia «fantastica»: «Fratello di un altro pianeta» di John Sayles, con Joe Morton, Darryl Edwards, Steve James, Maggie Renzi. Presentato al Festival di Cannes. Ultimo giorno. Da domani: «Fandango». Un film irresistibile, esilarante, folle.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «L'anno del dragone». Il film dell'anno con l'attore dell'anno, Mickey Rourke. Regia di Michael Cimino.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Supermaschio per signore raffinate».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Delicatezze bagnate».
ITALIA. 20: «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore».

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Excalibur».
VERDI. 17.30, 22: «La donna che visse due volte».
VITTORIA. 17.30, 22: «Possiedimi intensamente». V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Rambo 2 — La vendetta», con Silvester Stallone.

Oggi sul piccolo schermo

«La signora è di passaggio»

A quattro anni dalla sua prematura scomparsa, Romy Schneider, definita «attrice di razza» da Alberto Bevilacqua che la diresse nella «Califfa» nel 1971, «interprete prestigiosa» da Michel Piccoli, suo partner nell'ultimo film da lei interpretato poco prima di morire, apparirà nei panni della «Passante du Sans-Souci» questa sera alle 21.30 su Raiuno nel film **«La signora è di passaggio».**

È una riproposta che assume il valore di un ricordo struggente. Dopo aver perso tragicamente un anno prima il figlio quattordicenne David, nato dal matrimonio col regista tedesco Harry Meyen, Romy Schneider, figlia d'arte (il padre era l'attore del «Volkstheatre» di Vienna Wolf Albach-Retty, e la madre, dalla quale Romy aveva preso il cognome in arte, era anche lei una famosa attrice del teatro e del cinema tedesco), e dopo essere stata protagonista di commedie e film appartenenti al cosiddetto genere leggero, mostrò un nuovo volto e un incredibile temperamento in seguito all'incontro con Luchino Visconti, che la volle protagonista nell'edizione francese di «Peccato che sia una sgualdrina». Analogo il giudizio, quasi contemporaneo, di Orson Welles e di Otto Preminger, che, rispettivamente, la diressero in «The Trial» e nel «Cardinale».

Il successo maggiore, tuttavia, arrise a Romy Schneider con «L'amante», girato in Francia a fianco di Michel Piccoli, e con «La piscina», in cui ebbe accanto il suo ex grande amore Alain Delon, stupendo, anche sul «set», per il verismo con cui interpretava un ruolo che, nella vita, era stato il suo.

Se la Francia fu generosa con la Schneider, l'Italia non fu da meno: Romy infatti nel nostro paese, oltre alla «Califfa», prese parte a un film su Trotsky e a uno su Ludwig di Baviera affidato alla magistrale regia di Visconti.

«La signora è di passaggio» la vide impegnata nella parte di una tedesca in esilio a Parigi alla vigilia della guerra, per sfuggire al nazismo. Nel ruolo drammatico affidatole dal regista Jacques Ruffio, Romy, forse presaga della fine che sarebbe stata provocata da un collasso cardiaco, riuscì ad affidare allo sguardo, alla voce, ai gesti, la somma di dolori accumulati con la perdita del figlio adolescente e del marito Harry Meyen, uccisosi nel 1979 dopo il divorzio da lei. «Ho voluto dedicare questo film — disse Romy a Michel Piccoli — a David e a Harry». Una testimonianza, dunque, di non estraneità alla sofferenza, coesistita in lei assieme a un non facile temperamento, che del resto aveva contribuito a renderla un'attrice dalle mille sfaccettature, completa. I telespettatori, dunque, la rivedranno nella migliore edizione.

* * *

Raidue manda in onda alle 22.20 un film di Delmer Daves, **«Gli uomini della terra selvaggia»** (1958), con un ottimo «cast», formato da Alan Ladd, Ernest Borgnine, Kathy Yurado, Claire Kelly.

Su Raitre, alle 23.10, nel ciclo «Teste dure» dedicato agli autori del cinema italiano contemporaneo, **«L'usura»** di Maurizio Rotundi, seguito dal cortometraggio di Gabriella Rosaleva **«Cercando Bill».**

* * *

Diretto dalla coppia Massimo Franciosa-Pasquale Festa Campanile, **«Le voci bianche»**, in onda oggi su Raidue alle 23.55, è una gustosa variazione sul tema della «Calandra»: nella Roma del '700 un popolano per sfuggire alla miseria decide di intraprendere la carriera di «musico», ossia **di cantore evirato, una figura**

Romy Schneider è la protagonista del film di Jacques Ruffio

allora molto in voga nell'opera italiana. In realtà, con la complicità di un chirurgo, il giovane riesce a conciliare carriera e attributi virili. Il suo segreto si diffonde ben presto nelle case delle nobildonne romane, presso le quali il «musico» presunto riscuote sicuro successo. La vicenda prosegue senza intoppi fino a che il protagonista non incontra una sua vecchia fiamma ora sposata con un anziano e molto vendicativo principe: il giovane, temendo di essere messo a morte, si rassegna ad assumere veramente le caratteristiche del «musico».

Animato da un «cast» formato da Paolo Ferrari, Vittorio Caprioli, Anouk Aimée, Sandra Milo, Claudio Gora e Leopoldo Trieste, «Le voci bianche» è stato girato per sfruttare gli inevitabili sviluppi umoristici che la figura del «musico» può generare. Non mancano gli spunti polemici verso la Chiesa, ritenuta responsabile di quel costume, né salottiere salacità.

* * *

Montserrat Caballè, il celebre soprano catalano soprannominato «La superba» (Maria Callas è stata «la divina»), non avrebbe potuto non partecipare alle «dirette» di Raitre, tra le **«Grandi voci»** da Pesaro, accuratamente scelte dall'«Opera Festival» di quella città. La cantante, il cui repertorio è tra i più ricchi ed eterogenei (60 opere), è famosa, tra l'altro, per il suo «recital» «Bestseller» portato in tutto il mondo, dedicato alle rarità rossiniane.

* * *

«Musicanotte Liszt» (Raiuno, 23.30). Ottavo dei dieci concerti proposti in occasione del centenario della morte del compositore ungherese: «Heroide funebre».

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Non dovete dimenticare che si prendono con più facilità le mosche con il miele che con l'aceto.

TORO Probabilità di nuovi incassi o extraguadagni su cui non facevate affidamento. Siate meno materialisti.

GEMELLI Non siate troppo sicuri dei vostri giudizi. Tutti possiamo sbagliare specialmente quando agiamo con fretta.

CANCRO Evitate di mischiare i sentimenti nelle vostre faccende. Moderatevi nel bere e fumare.

LEONE Finanziariamente le cose andranno abbastanza bene, a patto che facciate tutto da soli.

VERGINE La precisione va bene, ma fino a un certo punto. Per voi è meglio essere un po' più larghi di vedute.

BILANCIA Sarete dotati di percezioni extrasensoriali che vi faranno presentire le cose prima che esse succedano.

SCORPIONE Oggi il vostro oroscopo eliacale promette di essere foriero di un inaspetato benessere e fortuna.

SAGITTARIO Riceverete anche se in maniera un po' insolita buone notizie che riguarderanno una vostra proprietà.

CAPRICORNO Se volete che un vostro problema vada favorevolmente in porto, dovrete parlarne con chi se ne intende.

ACQUARIO Non vi arrendete davanti a piccoli ostacoli di tutti i giorni. La vita va combattuta tutti i giorni, lo sappiamo.

PESCI Nella giornata odierna l'amore, l'affetto e la famiglia occuperanno molto del vostro tempo libero.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (6, 8)

LPA

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: La coda - Indovinello: L'elenco telefonico

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Casa regnante austriaca - 7 Si balla con le scarpe ferrate - 13 Il verme solitario - 14 Covoni di grano riuniti nel campo - 15 Avversativa - 16 Monte vulcanico della Toscana meridionale - 18 Portare una pedina a fondo scacchiera - 19 Motivo di gloria - 20 L'apertura del parlamento... - 21 Catania - 22 Campicello sotto casa - 23 Parte della giacchetta - 24 Il nome dell'attore Gullotta - 25 Una di quelle - 26 Necessario nelle sedute spiritiche - 27 Ballo ondeggiante - 28 Fondo di canoa - 29 Le date che vanno mantenute - 30 L'amore di Giulietta - 31 I suoi abitanti avevano i costumi molli - 32 Il nome del calciatore Passarella - 33 Chiudono la credenza - 35 Forellino cutaneo - 36 I tedeschi vi fecero prigioniero Napoleone III - 37 Da qui ci arrivano tante benedizioni - 38 Lo percepisce l'operaio.

VERTICALI: 2 Scoloriti - 3 Più che contento - 4 Sporco di olio - 5 Cattiva - 6 Iniziali dell'attore Albertazzi - 7 Annulla il francobollo - 8 Lo sfortunato figlio di Dedalo - 9 Gomma per la suola di scarpe invernali - 10 Iniziali dell'attrice Magnani - 11 Scarpe da casa - 12 Il pittore c'infila il pollice - 14 La torre della confusione - 17 Alta o bassa in mare - 18 Ninetto, attore - 20 Stanca e nobilita - 21 Pallidissime - 23 Cambiar le carte in tavola - 24 Piccole bugie... - 26 Monte della Palestina; Gesù vi apparve agli apostoli - 27 Localizzatore subacqueo - 29 Va a tabacco - 30 Insenatura marina - 32 Preposizione articolata - 34 Le imiziali della show girl Lear - 36 Salerno.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

P	O	C	A	C	C	E	■	F	A	R	I	N	G	E
U	■	A	D	H	O	C	■	A	M	I	D	O	■	N
R	D	■	E	O	L	O	■	N	O	T	A	■	B	P
B	I	S	■	C	O	L	■	T	R	A	■	G	L	I
O	S	T	E	■	N	O	T	A	I	■	G	U	A	I
■	T	E	S	A	■	G	A	S	■	R	A	I	S	■
K	I	L	T	■	V	I	S	T	A	■	I	D	E	M
I	N	O	■	M	A	S	S	I	M	O	■	E	T	A
N	T	■	K	A	R	T	■	C	E	R	O	■	T	I
G	E	L	O	S	I	A	■	O	N	A	S	S	I	S

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica brava stiro tre volte alla settimana, orario da destinarsi per strada Costiera. Telefonare 224212. 60524/2

CERCASI collaboratrice domestica stabile referenziata, telefonare dopo le ore 14 al 224458. 60630/2

CERCASI prestaservizi referenziata 8-14.30. Telefonare solo mattina 948211. 60616/2

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA commessa-parucchiera 16 anni offresi. Tel. 281917 ore pasti. 60565/3

FIORISTA esperta offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 826768. 60573/3

Ricerche e offerte di personale qualificato

OFFRESI pasticciere 30 anni esperienza. Tel. 912659. 60619/3

OPERATRICE contabile 26enne esperienza quinquennale paghe contributi buona dattilografia offresi per lavoro serio e duraturo anche altro settore e part time. Scrivere a cassetta n. 22/A Publied 34100 Trieste. 60577/3

SEGRETARIA pluriennale esperienza studio legale provetta dattilografa gestione autonoma ufficio, referenze offresi. Tel. 040/726031 e/o 0434/30340 ore pasti. 45/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI collaboratrici-ori per distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi, escluso sabato e festivi.

dalle ore 9.30 alle 11.30 dalle 15.30 alle 17.30 presso Ufficio Il Mobile via Roma 30 II piano, Trieste. 59454/4

CERCASI esperti immobiliare, finanziamenti, assicurazioni. Scrivere a cassetta n. 19/A Publied 34100 Trieste. 4192/4

CERCASI operaio termoidraulico. Scrivere a cassetta n. 24/A Publied 34100 Trieste. 4219/4

CERCASI salumaio militesente capace bella presenza, età dai 23 anni ai 29. Assunzione immediata. Telefonare 814447 ore pasti. 4169/4

CERCASI 2 apprendisti da inserire settore termoidraulica. Scrivere a cassetta n. 23/A Publied 34100 Trieste. 4129/4

CERCO internista pratica e veloce. Tel. ore pasti 814214.

DITTA offre ovunque a persone possibilità confezionare giocattolini stoffa. Scrivere C.P. Cordazzo Lino 33070 Caneva (Pn). 4/4

ISTITUTO di importanza nazionale ricerca pronto inserimento madre lingua inglese e tedesco. Scrivere cassetta n. 26/A Publied 34100 Trieste. 233/4

NUCLEO familiare residenza propria Gorizia, composto dal capofamiglia, coniuge e madre anziana bisognosa di assistenza, ricerca una persona (eventualmente con figlio o altro convivente) età 30-45 anni, per continuativa e fidata collaborazione domestica e assistenza offrendo retribuzione adeguata, riposo settimanale, ferie, vitto alloggio in appartamento annesso. 0481/30858 ore ufficio. 232/4

PIZZERIA cerca cameriere pratico e aiuto pizz. Presentarsi sabato ore 12 via Corti 4. Tel. 301361. 4221/4

PRIMARIA società spedizioni cerca persona qualificata conoscenza francese-tedesco, pluriennale esperienza ramo spedizioni caffè. Scrivere a cassetta n. 21/A Publied 34100 Trieste. 4201/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, telefonare 811344. 4199/6

A.A.A.A.RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 4199/6

A.A.A.SGOMBERO rapidamente abitazioni, cantine, ritiro mobili cose ogni genere. Telefoni 755192-947238. 4176/6

LABORATORIO esegue riparazioni pellicce, montoni, modelli su misura. Tel. 68581. 60546/6

RIPARAZIONI idrauliche ed elettriche d'ogni genere eseguonsi a domicilio. Tel. 575113. 60535/6

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinge con garanzia montoni pelle, borsette, stivali ecc. Giulia 13, 775748. 60568/6

8 Istruzione

CUCITO taglio scuola Sitam iscrizioni presso Lega nazionale via Reti 4 ore 17-19. Tel. 767491 pasti. 4142/8

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12. Tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI soprammobili, antichi e 900, lampade, tappeti, quadri, libri, intere giacenze, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4166/11

OCCASIONE vendo piano verticale Furstein seminuovo. Tel. 411589 ore pasti. 60581/11

URGENTEMENTE vendo armadio 4 ante con sopralzo ottimo stato. Tel. 942159. 60635/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3929/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

LA DI.BE.MA vi invita a brindare a questa favolosa estate regalandovi sino al 20 settembre un eccellente Bosca Brut Anniversary ogni due confezioni complete acquistate sia nelle bottiglierie di via Canova 9 via Commerciale 27 via Pagliaricci 2 sia a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 728215 - 418762. 4125/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 226487. 4196/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 4187/14

AUDI 100 CD TURBO DIESEL fine '84, perfetta, tetto apribile, vende subito autosalone Catullo via F. Severo 52 Trieste, tel. 568331. 1234/14

CABRIO Bertone luglio 85 perfetto bianco 30.000 km privato vende, tel. 577754. T.A. 410/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Yamaha 650, Honda 125, Golf GTI, Golf GL 84, Ascona 1.8 CD 83, A 112 E, Fiesta, Escort Ghia, Metro Surf 84, Samba 84, Horizon, Peugeot 205 GR 85-84, 104 ZL, 305 GL/GLD - LNA, Visa 1.1, 126, 127 Sport, Ritmo 60, Panda 30, Uno 45/55, Fuoristrada Delta 82, 2.0 diesel. 4129/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000 i, 9000 turbo pronta consegna, occasioni: Saab 900 GL 1, Volvo diesel familiare, 126, 127, Ritmo 105 TC, Panda 45 S, Uno 55 S, A 112, Beta HPE executive, Alfa 33 Quadrifoglio oro, R 5 Alpine turbo, R 5 TL, Peugeot 205 GTI, Suzuki GSX 1100 Es. Via Franca 4/2, tel. 304893. 4208/14

DRIVE In: Porsche 2700 Targa 24S, Ritmo super cabrio 1 turbo, Golf cabrio, Golf GTI, A 112. Via della Valle 6, tel. 040/305280. T.A. 409/14

LANCIA Trevi 1600 f.l. 09/83 ottime condizioni vendo, tel. 0481/21073. 60623/14

PORSCHE e Karmann Ghia decapottabili, stupendi esemplari originali, vendo amatore, 943318 pasti. 60526/14

500 L 950.000, 127 850.000, 128 650.000, 126 Personal, 131 1300, Pullmino 850, Fiesta 900, vendo tel. 723287. T.A. 411/14

16 Stanze e pensioni Richieste

CERCO 1 vano o col servizio rivolgersi da Maria Trento Domus Civica 5 Trieste. 60584/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DOCENTE universitario non residente cerca appartamento ammobiliato, massima serietà, telef. 775601 ore 18-20. 60492/18

MAGAZZINO minimo 100 mq cercasi affitto inintermediari, tel. 824388. 60611/18

REFERENZIATO dipendente Università Trieste, cerca due camere, cucina, bagno o doccia, e riscaldamento ad equo canone, telef. 723602. 60558/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI ambienti uso ufficio da 65 a 250 mq via San Lazzaro, 631792 BONZANINI.

CASA MIA affitta villa con giardino, meravigliosa vista golfo, soltanto a referenziati non residenti. XXX Ottobre 3, 68858, 9-11, 16-19. 4217/19

IL CAMINETTO Via Roma 13 affitta Perugino appartamento arredato stanza soggiorno servizi non residenti, tel. 69425. 4218/19

IL CAMINETTO Via Roma 13 affitta Fabio Severo alta appartamento arredato adatto studenti 3 posti letto, tel. 69425. 4218/19

IL CAMINETTO Via Roma 13 affitta non residenti appartamento arredato via Filzi soggiorno stanza servizi, tel. 69425. 4218/19

IL CAMINETTO Via Roma 13 affitta appartamento arredato Viale non residenti stanza cucina servizi, tel. 69425. 4218/19

PRIVATO affitta ufficio luminoso zona Ospedale Maggiore composto da 5 stanze e wc senza cucina né bagno canone da concordare, tel. 762460. 60507/19

20 Capitali Aziende

AMBULATORIO mutualistico medicina generale arredato centrale affittasi cessazione convenzione S. S. N.. Scrivere a Publied cassetta n. 8/A 34100 Trieste. 60383/20

FINANZIAMENTI mutui immobiliari 1.o, 2.o leasing cessioni quinto, anche protestati. Tel. 64100. 4192/20

GORIZIA vendo negozio centrale libero compreso di licenza tabelle XIII, XIV possibilità ampliamento 13.000.000, tel. 0481/31349, chiedere sig. Cesare. 342/20

LICENZA bar superalcoolici avviamento arredamento zona Oberdan. Trattative riservate Agenzia Meridiana 733275. 4183/20

MACELLERIA vendesi muri compresi tel. 759594. 60354/20

PER collaborazione-gestione casa di riposo pensione o attività similiare mi associerei con capitale max 30 milioni. Scrivere a cassetta n. 25/A 34100 Trieste. 60631/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI urgentemente appartamento soggiorno due camere cucina pagamento contanti telefonare 763189. 14/21

CERCO da privato centrale signorile piano alto salone cucina 4 stanze. 630120. 12/21

DA privato cerco appartamento recente soggiorno due-tre stanze. 733419. 10/21

PRIVATO acquista appartamento centralissimo signorile 3 stanze cucina bagno casa d'epoca piani alti pagamento contanti telefonare 948211. "4213121

PROGRES ricerca per propria clientela appartamenti, case, Gorizia e provincia. 0481/34033. 2/21

PRONTO acquirente per box D'Annunzio Rossetti. Studio Q 631171. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - zona C. ALBERTO appartamento signorile 200 mq adatto abitazione e/o uffici. 4183/22

AGENZIA Meridiana 733275 - CATULLO recente signorile salone tre stanze cucina doppi servizi terrazzo box auto. 4183/22

AGENZIA Meridiana 733275 - F. SEVERO recente ampia matrimoniale cucina bagno ripostiglio balcone arredato. 4183/22

AGENZIA Meridiana 733275 - S. GIACOMO epoca stanza cucina bagno ristrutturato. 4183/22

ALABARDA 768821 S. Giovanni arioso luminoso vista verde soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio 2 poggioli cantina confort 60.000.000. 4205/22

ALABARDA 768821 Servola casa completamente ristrutturata soleggiatissima salone cucina 2 stanze doppi servizi box cortile rifiniture accuratissime. 4205/22

ALABARDA 768821 Coroneo epoca IV piano luminosissimo 3 stanze tinello cucinotto bagno doccia buona manutenzione ottimo prezzo. 4205/22

BELLISSIMO semimansardato stile rustico caminetto ultimo piano zona ospedale 100 mq 70 milioni. Possibilità posto macchina 13 milioni. Altri ristrutturati centrali 50-100-150 mq da 34 fino a 140 milioni. Orario 8.30-12.30 tel. 771134. 407/22

BONZANINI 631792 Valmaura recente attico 120 mq tricamere soggiorno cucina biservizi 108.000.000. 4216/22

BONZANINI 631792 Valdirivo epoca internamente nuovo camera cucina bagno autoriscaldamento 33.000.000. 4216/22

BONZANINI 631792 Rozzol bicamere soggiorno cucinino bagno auto riscaldamento 51.000.000. 4216/22

BONZANINI 631792 Carpineto recente bicamere soggiorno cucina biservizi 76.000.000. 4216/22

BONZANINI 631792 Giulia alta recente camera soggiorno cucinino bagno 46.000.000. 4216/22

BOX POSTI AUTO ULTIMISSIMI CENTRO CITTÀ VENDIAMO VISITE VIA MARCONI (PALAZZO MARCONI) VENERDÌ, SABATO, DOMENICA MATTINA. 6/22

CASA Baiamonti 130 mq abitabili 250 mq giardino garage 122.000.000. 631792 BONZANINI. 4216/22

CASA Mia vende luminosissimo modesto stanza cucina ammobiliato buona manutenzione 12.000.000 XXX Ottobre 3, 68858, 9-11, 16-19. 4217/22

DIMENSIONE Casa 729233 Capitolina in palazzina soggiorno 3 stanze cucina servizi separati posto auto 90.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 Rozzol casetta parzialmente da rimodernare soggiorno 3 stanze bagno giardino 88.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 S. Giusto epoca ristrutturati soggiorno 2 stanze servizi riscaldamento autonomo 45.000.000. 10/22

GRIMALDI 040/764952 Conti libero salone camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Severo libero recente soggiorno cucinotto 2 camere servizi 2 balconi ripostiglio 84.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Revoltella libero recente panoramico matrimoniale tinello cucinino servizi balcone cantina 45.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Udine libero camera cameretta cucina servizi ascensore riscaldamento 39.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Prosecco casetta libera su due piani 2 camere cameretta cucina servizi 30.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta REVOLTELLA 2 stanze cucina bagno veranda riscaldamento cantina S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PORTA signorile ammobiliato 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore 56.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORONEO 3 stanze cucina bagno poggioli armadiomuro autoriscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI signorile 200 mq salone 4 stanze doppi servizi riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4213/22

MONFALCONE ALFA Ronchi villa unifamiliare recente mq 200 abitabili terreno mq 300 798807. 1/22

PIAZZA PONTEROSSO vendesi appartamento uso ufficio 130 mq da ristrutturare. Immobiliare Ferlan 299137. 4220/22

PRIVATAMENTE vendo vicino PAM moderno perfetto soggiorno cucina abitabile matrimoniale ripostiglio singola bagno poggioli ascensore cantina centraltermo 72.000.000 trattabili. Scrivere Cassetta n. 16/A Publied 34100 Trieste. 00469/22

PRIVATO vende libero appartamento 78 mq zona ospedale militare, soggiorno stanza stanzetta cucina abitabile bagno poggiolo autometano ascensore cantina. Telefonare 305198. 60601/22

PROGRES propone: Gorizia appartamenti diversi, Mossa appartamenti diversi, terreno edificabile, case. Ronchi appartamenti diversi, Gradisca ville, appartamento. Aquileia villa schiera, Medea casa. Consulenza mutui regionali, bancari. Gorizia via Pitteri 4 0481/34033. 236/22

RABINO 762081 libero San Giacomo ristrutturato camera cameretta cucina bagno 37.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Perugino soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo 59.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Palazzetto due camere cucina bagno posto macchina 54.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina bagno 49.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero vista mare salone quattro camere cucina doppi servizi 175.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Cancellieri ingresso soggiorno camera cucina bagno 28.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Rossetti camera cucina bagno ascensore 58.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Perugino uso ufficio due camere servizi 47.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Miramare vista mare soggiorno camera cucina bagno 41.500.000. 14/22

SISTIANA vendesi appartamenti varie metrature, appartamenti ammobiliati, ville, villette a schiera con giardino. Immobiliare Ferlan 299137. 4220/22

VENDO abitazione con 8000 mq coltivabile viti e ortaggi. Tel. 229322. 60572/22

VENDO TURRIACO appartamento 85 mq 48.000.000. Tel. 0481/769483. 409/22

24 Smarrimenti

SMARRITO yorkshire nano colore argento, bisognoso cure mediche, zona S. Giovanni. Lauta mancia. Tel. 768553 ore negozio. 60628/24

26 Matrimoniali

MAESTRO pensionato conoscerebbe signora scopo compagnia e matrimonio. Scrivere a Publied cassetta n. 7/A 34100 Trieste. 60379/26

27 Diversi

COOPERATIVA autotrasporti esegue sgomberi, traslochi, fornisce nolo camion con autista, preventivi gratuiti. Tel. 54903. 4112/27

TANDEM: un servizio serio moderno efficace e riservato per trovare chi cerchi. Trieste 574090. 4197/27